A Monseigneur
J. F. O. Luquet
Evêque d'Hésébon
Envoyé extraordinaire du St siège
en Suisse,
hommage de la part
de l'auteur.

NUOVA STATISTICA

DELLA

SVIZZERA.

NUOVA STATISTICA

DELLA

SVIZZERA

DI

STEFANO FRANSCINI

TICINESE.

TOMO PRIMO.

LUGANO
TIPOGRAFIA DELLA SVIZZERA ITALIANA
1847.

AVVERTIMENTO DEGLI EDITORI.

Il signor Stefano Franscini *avendo rifatta la sua* Statistica *della* Svizzera, *gliene risultava la presente opera, che si dà alla luce in due tomi separati, con carta geografico-statistica.*

Questo primo tomo non contiene se non quattro delle XV parti o sezioni, nelle quali, per la copia e importanza de' materiali, si trova divisa l'opera. In questo volume l'Autore, dopo aver trattato del Paese *e della sua* Popolazione, *ha esaurito l'argomento delle* Produzioni, *in modo da fornir materia di non lieve interesse per quanti amano di conoscere a fondo le molteplici* Industrie *della nazione svizzera. L'argomento è poi degnissimo dell' attenzione di quanti han la mente rivolta alla gran quistione della* libertà della concorrenza *ne' commerci fra le genti, una di quelle che più utilmente occupano le colonne de' periodici e le discussioni de' gabinetti e de' parlamenti.*

Tutte le altre parti dell'opera, alcune delle quali non poco diffuse, essendo riservate al secondo tomo, questo riuscirà perciò considerabilmente più voluminoso. Vedrà esso la luce fra venti o venticinque settimane.

La carta della Svizzera, espressamente fatta per la presente opera, è commessa a uno stabilimento litografico di Winterthur, conosciuto e lodato per la bontà delle sue produzioni.

Avremmo voluto unirla a questo primo volume; ma non essendoci riuscito possibile, la daremo col secondo, ed anche prima e da sola a chi fosse per esprimercene il desiderio.

Si ricevono fin d'ora le associazioni alla Nuova Statistica al prezzo di franchi francesi 11 *per esemplare colla carta della Svizzera.*

Prezzo del presente tomo . . . . fr. 5

Lugano, 14 marzo 1847.

GLI EDITORI

INTRODUZIONE

I.

È stato osservato opportunamente, esser proprio de' paesi liberi che ogni male, ogni inconveniente fa strepito, echeggia da un' estremità all'altra.

Questo strepito per ogni minima cosa, questo echeggiar di voci da un' estremità del paese all'altra accade ne' nostri Cantoni a un grado che ben difficilmente può aver luogo altrove. Egli è che, massime dopo i rivolgimenti posteriori all' ottocento trenta, le gazzette, cresciute di numero e guarentite da costituzionali franchigie, hanno piantato tribune popolari su tutti i punti della superficie, tribune a cui si affollano oratori di molteplice indole e tendenza. Tra tutti insieme noi Svizzeri facciamo il più gran chiacchierare, un altercare senza modo e fine: facciamo uno schiamazzo, che riesce non rade volte nè decoroso per noi nè grato ai vicini. Ne accade poi con nostra noia e vergogna, che gli stranieri ci credano alle

prese gli uni cogli altri anche quando i nostri gridori non accennano a verun serio dissidio e malanno. Accade eziandío, che a lungo andare noi stessi siamo indotti a credere la nostra condizione molto men buona di quella donde appariscono paghi e contenti altri popoli d' intorno a noi sebbene non siano al possesso di quella libertà e di quelle istituzioni, delle quali lo Svizzero è in diritto di menar vanto.

Accade per necessaria conseguenza che l' opinione sul nostro conto si trova esposta di continuo al pericolo di guastarsi; e di fatto corre ella di spesso guasta fuor di modo per noi in molte parti d' Europa.

Negli stati *a stampa censurata* noi vediamo tutto il dì, che a' loro periodici è lasciata piena balía di ricavar dalle nostre polemiche, dalle nostre declamazioni ed esagerazioni di setta e di parte tutto quanto può tornar a disdoro del reggimento repubblicano. Intanto però a que' medesimi periodici è limitata per più versi e ristretta la facoltà di metter in chiara luce le cose che sulla terra svizzera rendono irrefragabile testimonianza di un vero progresso sociale.

Ma anche in paesi *a stampa libera* noi ci vediamo esposti a subir sentenze ingrate, e a noi ingiuriose.

Così accadeva, or fanno presto dieci anni, che un generale francese, in un famoso *ordine del giorno* indiritto a' suoi soldati, ci trattasse pubblicamente da *vicini turbolenti*. Sì appunto, noi

Svizzeri, inquietatori del pacifico Francese, turbatori e interrompitori del quieto vivere d'altrui!

Anche John Bull, immemore de' suoi *orangisti*, de' suoi *cartisti*, delle sue *figlie di Sara*, e delle eterne *agitazioni irlandesi*, egli stesso non si ristava, in più d'una congiuntura, dal farci sentire con piglio altiero le sue censure. E non ha ancor guari, che il *Times* ci rinfacciava uno stato di infrenata violenza popolare e di impotente debolezza dell'autorità; — scene quali di quando in quando si lamentano degli eccessi popolari nel dominio degli Stati Uniti dell'America settentrionale; — in poche parole ci rinfacciava uno stato di anarchía sulle rovine dell'antica libertà svizzera.

Tutto ciò gli è bene più che non bisogna a tenerci all'erta, ad ammonirci che ne' nostri dibattimenti e nelle nostre contese noi altri repubblicani dobbiamo mai sempre aver presente all'animo che siamo osservati da vicino e da lontano; e che gli osservatori d'ogni nostro procedimento sono monarchici, assoluti e puri gli uni, temperati e costituzionali gli altri, ma tutti, qual più qual meno, tutti proclivi a giudicare e sentenziar rigorosamente ne' nostri errori ed eccessi il reggimento repubblicano.

II.

Le idee che s'hanno all'estero sulla Svizzera riescono anche, generalmente parlando, oltremodo

incomplete per la divisione sua in parecchi Stati sovrani e per la quasi incredibile varietà delle cose e delle istituzioni. Così avvien tuttodì che in libri e giornali d'Allemagna d'ordinario si dà a divedere quasi solo la conoscenza della Svizzera tedesca, talvolta poco più addentro di Sciaffusa, di Basilea e di Zurigo: e viceversa che Francesi e Italiani siano nella lusinga di saper adequatamente le cose svizzere ogni qual volta abbiansi procacciata una mediocre contezza poco più che di Ginevra e di Vaud.

Ora il nostro lavoro, tal quale lo ideammo sino da principio, e quale per un corso d'anni, oggimai non breve, ci siamo ingegnati di portarlo a compimento, mira a presentar *lo stato del paese* nel suo complesso, avuto il maggior rispetto alle singole sue parti.

Abbiamo posto il massimo studio acciò ne risultasse un quadro rappresentativo *della nazione svizzera.*

Un tal pensiero l'Autore l'ebbe a scorta già nella sua giovinezza in iscrivendo la Statistica della Svizzera pubblicata nel 1828. E un tal pensiero suo fu apprezzato, in modi non poco incoraggianti, da Confederati ragguardevoli.

III.

Sappiamo le restrizioni a cui va soggetta l'unità nazionale della Svizzera: sappiamo altresì che il nome stesso di *nazione* può per avventura, a rigor

di termini, esser ricusato agli Svizzeri così per la varia origine loro come pel vario idioma. Ma sappiamo eziandio che da secoli gli Svizzeri si sono avvezzi a tener se stessi per figliuoli di una sola e medesima patria, che hanno resa libera e indipendente.

I popoli che riconoscono a madre *la comune patria svizzera,* possono ben reputarsi in diritto di pretendere che altri si astenga dal mettere in dubbio la nazionalità svizzera.

L'autore di queste carte aspira a un posto nel novero de'Confederati che si professano teneri della loro nazionalità. Mosso da questo sentimento ha egli concepito il suo lavoro e condottolo dal principio alla fine, sempre mirando a esibire in un sol corpo *di statistica* ciò ch'è proprio delle varie sovranità cantonali.

Un tale procedimento dovrebbe tanto più sicuramente incontrar l'approvazione de'compatrioti in quanto che per esso si acquista non lieve pregio alla comune patria, perciocchè laddove per sè soli i dati relativi a Zurigo, a Berna, a Ginevra e ad altri illustri Cantoni risultano di troppo esigua importanza per poter essere citati del paro con quei di ragguardevoli Stati Europei; però *i dati complessivi* della Svizzera, per più e più rispetti non iscapitano a un tal confronto. Noi il vedremo di mano in mano per rispetto alle manifatture, ai traffichi, alle scuole, alle istituzioni di pubblica utilità, a cento altri titoli.

Nella costante divergenza d'opinioni intorno al

senso del termine *Statistica,* ci preme di dichiarare sin da principio come l'abbiamo inteso e come desideriamo che i leggitori siano con noi d'accordo.

Non ci siamo noi proposti di compilar una guida, un manuale del viaggiatore: per questo riguardo la letteratura svizzera, così tedesca come francese, abbonda di libri quant'altre mai. E dopo il manuale dell'*Ebel,* meritamente celebrato, più altri ne sono venuti in luce con varia fortuna.

Parimente non abbiam creduto che a trattar la Statistica fosse il caso di diffondersi in descrizioni nè geografiche nè geologiche. Anche sotto a questo aspetto non avremmo potuto se non riprodurre in altri modi il detto da altri, e in particolare da *Geroldo Meyer.*

Però mentre ristringevamo le nostre ricerche e la compilazione in certi limiti, noi avevamo cura di attenerci, per quanto era nelle nostre facoltà e forze, al metodo piuttosto largo di due illustri italiani, l'economista *Melchior Gioja* ed il geografo Cav. *Adriano Balbi,* per quello che è proprio de' principii dell'uno e dell'altro.

IV.

Nel dar corpo al nostro assunto mentre ci era di conforto una copia di materiali statistici, quale per lo passato era bensì desiderabile, sperabile non già, non poche circostanze parevano cospirare a farci smarrir d'animo. Erano esse in certi

argomenti una indicibile abbondanza di fatti e notizie sopra alcuni Cantoni, ed altrettanta penuria sopra più altri: erano una folla di difficoltà di esecuzione, che scaturivano necessariamente dal divario degli ordini costituzionali, delle leggi, degli scompartimenti amministrativi e giudiziari. Era la confusione inevitabile nella eccessiva varietà di misure, di pesi e di monete. Era in molti casi l'usurpamento del medesimo nome a indicar cose affatto diverse.

Non è quasi credibile la fatica ch'è forza durare nello studio delle cose svizzere per ridurle in un solo quadro e sotto un solo colpo d'occhio. Osiamo dire che non possono formarsene un'idea se non quei soli a' quali occorse di occuparsi alcuna volta di simiglianti cose, foss'anche sopra un solo argomento, laddove nella tela da noi ordita a centinaia erano gli oggetti che ci arrecavano la necessità di minuziosi calcoli e riscontri, e non di rado la noia di aver a rifarne di ben lunghi e complicati.

V.

Protestiamo di aver dato bando, dal principio sino alla fine, allo spirito di partito. Protestiamo di aver avuto sommamente a cuore una scrupolosa imparzialità.

In ogni parte del nostro lavoro ci proponevamo d'indagare e di dire la verità di tutti e su tutto: sempre *cuique suum*, e sempre con un sen-

timento di benivoglienza verso i Confederati tutti quanti.

Che se non vi ha nel nostro libro intorno a tutti i Cantoni la stessa abbondanza di notizie, ciò non era l'effetto in noi nè di favore per gli uni nè di disfavore per gli altri. Ciò era l'effetto, da noi non dipendente, di abbondanza o scarsezza di materiali statistici.

È noto che più Cantoni non hanno ancora rinunziato del tutto a vecchie pratiche, della pubblicità nè poco nè punto amiche.

VI.

In generale un aiuto ben grande e prezioso ci era dato per una moltitudine di oggetti dai rapporti o contoresi d'amministrazione, che dal trenta e dal trentuno in poi sono soliti di pubblicare parecchi governi cantonali. Possiamo citare, e citiamo con riconoscenza i rapporti annuali di *Ginevra, Vaud, Berna, Soletta, Basilea Città, Argovia, Zurigo, Turgovia, San Gallo, Ticino, Lucerna* (sino al 1841) e *Friborgo* (sino al 1836).

Oltracciò bullettini delle leggi, messaggi a Gran Consigli, alla federale Dieta ed altri atti di pubblicità officiale suppeditavano pure un prezioso materiale da consultare intorno ad affari di legislazione e di amministrazione pubblica.

Per quello che sia della pubblicità non officiale, la maggior ricchezza e degna di maggior fiducia era

da noi attinta all'archivio svizzero di statistica ed economia nazionale del prof. Cristoforo Bernoulli (1); — al Dizionario Geografico e Statistico di Lutz, edizione francese di Leresche (2); — ai volumi della raccolta di quadri della Svizzera, Cantone per Cantone, che vien effettuandosi per cura de' tipografi Huber e Compagni di San Gallo (3); — agli atti delle società svizzere d' Utilità Pubblica e delle Scienze Naturali. Del resto sappiamo grado a un numero non piccolo di libri, *brochures*, periodici, citati nel corpo dell' opera.

In questo luogo sentiamo il bisogno di esprimere un rendimento di grazie a uomini di Stato, a pubblici funzionari, a uomini di lettere o per compiacenti trasmissioni e comunicazioni da loro fatteci spontaneamente, o per cortesi riscontri dati a interpellanze e domande che da noi eran loro indirizzate.

Parimente esprimiamo l'animo nostro riconoscente e grato ad amici, che con cortesía ci prestarono libri e giornali perchè ce ne potessimo servire nella compilazione del nostro lavoro. Pas-

(1) *Schweizerisches Archiv für Statistik und Nationalökonomie, oder Beiträge zur Kenntniss und Förderung unseres Nationalwohlstandes.* Sono sette puntate, venute in luce a Basilea coi tipi di I. G. Neukirch, negli anni 1827-28-29-30.

(2) *Dictionnaire Géographique Statistique de la Suisse par feu* M. Lutz ecc. *traduit de l'allemand et revu par* I. L. B. Leresche ecc. *Lausanne, Imprim. de Samuel Délisle*, 1837.

(3) *Historisch-Geographisch-Statistiches* Gemalde der Schweiz ecc. ecc.

sando noi la nostra vita lontano da' grandi centri che posseggono ricche biblioteche, non è a dire quanto ciò ne tornasse di vantaggio.

Ancora dee l'Autore saper grado in gran parte all'amicizia, che a condur a termine ed a pubblicare in doppio volume il presente lavoro gli porse valido incoraggiamento e conforto. Mercè di che la *Nuova Statistica della Svizzera* vede la luce in proporzioni di gran lunga più soddisfacenti che della primiera non accadesse.

VII.

Per la copia grande de' materiali pertinenti alla moltiforme nostra Confederazione ci è parso espediente di distribuir l'opera in XV Parti, scostandoci così non poco dalle divisioni comunemente adottate.

PARTE I. Il paese. L'assunto dell'Autore si limitava quasi solamente ai dati geografici della situazione ed estensione, dell'elevatezza del suolo, dei confini, dei monti, delle acque e del clima. In mancanza di misure officiali per rispetto *alla superficie,* e nella grande discrepanza delle opinioni sur un punto così essenziale, ci siamo noi accostati a una di mezzo, e abbiamo assegnato al territorio della Confederazione un' area di *dodici mila miglia quadrate italiche.* Lo stesso abbiamo fatto nel determinar l'area de' Cantoni. In apposita tavola si vedono essi collocati, in ordine decrescente, secondo la grandezza rispettiva, al sommo della

scala i *Grigioni* con 2144 miglia quadrate e *Berna* con 2048: agl' infimi gradini *Ginevra* con 5 ½, *Zug* con 4 ½ miglia quadrate. Il nostro *Ticino* è al quinto posto con 832.

Qualora avessimo voluto attenerci al descrittivo, in vece di poche pagine, sarebbe bisognato un volume o poco di meno.

PARTE II. Gli abitanti. Notevolmente più estesa ci riusciva questa porzione dell' opera, che indica *la popolazione* con notizie sui Cantoni e sulle città in diversi tempi. Serve di base la descrizione officiale riferentesi al principio del 1837: sopra di essa poi, coll' aiuto di notizie raccolte intorno a un considerabil numero di Cantoni, abbiamo supposto per la fine dell' anno 1844 una popolazione *di due milioni e trecento venti mila anime.*

Con lo stesso metodo che nella parte precedente è disposta la tavola generale della *popolazione* de' Cantoni, così *assoluta* come *relativa.* Per tal modo in un solo colpo d' occhio si scorge nell' una il numero totale degli abitanti di ciascun Cantone, nell' altra il numero adequato di abitanti per ciascun miglio di superficie. Vedremo nella Svizzera alpina o centrale paesi de' più scarsamente abitati, in vece nella orientale, nella settentrionale e nella occidentale vedremo generalmente una popolazione delle più dense e fitte che si trovino sulla faccia d' Europa, anche nelle terre più pingui e più ricche.

Sotto speciali titoli si dà notizia della popolazione secondo i sessi, del numero di forestieri abitanti o domiciliati, e viceversa del numero di Svizzeri assenti dalla patria, della popolazione di città e di campagna, della medesima secondo i linguaggi e secondo il culto, del numero dei possidenti, delle nascite, delle morti e dei matrimoni.

PARTE III. Le produzioni. Da un certo numero d'anni in qua son cresciute oltremodo le notizie risguardanti questo importantissimo argomento. L'abbondanza dei materiali ci ha quindi fatto abilità di formarne tre grandi sezioni, che sono l'*Agricoltura*, le *Manifatture*, il *Commercio*, suddivise ciascuna in parecchi capitoli e paragrafi: tutte e tre insieme s'hanno di gran lunga il più del presente volume.

Agricoltura. Una ventina d'anni fa eravamo ridotti, per la penuria dei dati, a non parlar quasi se non de' bestiami e de' latticini, due elementi al certo rilevantissimi della rurale economia degli Svizzeri. Presentemente in vece si posseggono preziose notizie per rispetto a più altre parti della rurale economia de' Cantoni. Abbiamo quindi potuto esibir più d'un quadro sullo scompartimento del suolo, sulla produzione dei cereali, su più altri oggetti.

Manifatture. Anche in questo ramo delle industrie i materiali nuovi sono da apprezzare così per la copia come per la qualità. Soprattutto abbiamo noi abbondato ne' particolari sui rami d'industria divenuti più interessanti nel territorio sviz-

zero, l'industria del cotone e della seta e l'oriuolería.

COMMERCIO. Le propizie circostanze, menzionate per rispetto all'agricoltura e alle manifatture, sonosi verificate anche maggiormente nella materia de' traffichi. Perciò intorno al commercio interno, intorno alle importazioni ed alle esportazioni, intorno alle relazioni della Svizzera con diversi paesi, il presente lavoro statistico non soffre il paragone con quanto si potesse esibire, in modo troppo vago e incompleto, quindici o venti anni fa.

L'argomento delle industrie è stato da noi trattato con particolar cura e studio sì per l'intrinseca importanza sua, e sì per non essere il medesimo apprezzato in proporzione della sua entità e del suo sviluppo. Ancor non ha guari il grande ministro Peel alla tribuna del parlamento inglese, nel citar gli Stati che inclinano a principj di libertà commerciale, passava sotto silenzio la Svizzera, quantunque essa (non dubitiamo d'affermarlo colle parole del sig. Augusto De Gonzenbach) sia uno Stato industriale molto più importante che i regni delle Due Sicilie, di Hannover, e di Norvegia, da quel ministro citati.

PARTE IV. SUSSIDJ E VEICOLI ALLE INDUSTRIE. Ella è questa come un'appendice della precedente. Strade, ponti e canali, navigazione, poste, monete, pesi e misure, banche ecc. vi hanno un posto. La loro conoscenza non interessa solo al commercio, ma eziandio alle manifatture ed all'economia rurale.

PARTE V. STATO POLITICO. Facendo passaggio alle materie propriamente dette politiche, abbiamo seguito il metodo di Tocqueville nella sua democrazía americana, che ci pareva il più logico anche per rispetto alla Svizzera; e principiavamo colle costituzioni degli Stati, e poscia ci facevamo a trattar degli ordini federativi.

Sezione I. Costituzioni cantonali, e principii in esse dominanti.

Sezione II. Istituzioni federali: il Patto, i decreti, i concordati, i trattati.

PARTE VI. LEGISLAZIONE E GIUSTIZIA. Trattasi de' codici e delle istituzioni giudiziarie; si espongono quadri delle operazioni de' tribunali; si danno notizie nel civile sul numero delle cause, nel criminale sul numero dei delitti, dei processi e delle condanne; se ne soggiungono sui fallimenti. A questa parte dell'opera abbiam riferito il discorso sulle *prigioni*, con notizie non punto scarse sulle *case penitenziarie* di *Ginevra, Losanna, Berna* e *San Gallo.* Per ultimo è espressa la spesa che i Cantoni sostengono per l'amministrazione della giustizia e per gli oggetti che ne dipendono.

PARTE VII. I COMUNI. A vece di esibir le cose comunitative quasi fossero un ramo subalterno dell'amministrazione pubblica, come crediamo sarebbe il caso in una statistica della Francia, noi siamo partiti dalla persuasione che nella Svizzera i Comuni costituiscano un elemento cardinale della repubblica: perciò ne discorriamo a parte l'indole

e la libertà d'azione, e somministriamo notizie sulla grandezza delle loro fortune.

Per lo passato le statistiche non si erano curate più che tanto di accordar ai Comuni un posto conveniente.

PARTE VIII. Amministrazione Pubblica. Le autorità centrali e le amministrative subalterne, la polizia, le tutele, le ipoteche, di nuovo i ponti e le strade, gl'incoraggiamenti, la sanità occupano uno spazio più o meno largo. Di ciascuna materia additasi, per quanto riesce possibile, lo spendio che i Governi cantonali incontrano. Altri oggetti, beneficenza, educazione, militare, finanze, per la grande loro importanza sono trattati non come capi subalterni di pubblica amministrazione, bensì come parti principali della statistica svizzera.

PARTE IX. Pubblica Beneficenza. Quasi d'ogni Cantone si indicano gli ordini introdotti pel sovvenimento degli indigenti, e le istituzioni di ogni maniera qua e là fondate. Da tutto il complesso è facile di rilevar come hanno prevalso generalmente in Isvizzera opinioni e pratiche proprie della *carità legale.* Abbondano in vari Cantoni le sostanze destinate all'assistenza de' poveri, e pur non bastando le rendite annue, vi è giuocoforza levare speciali contribuzioni o taglie. Fra le istituzioni di soccorso vengono menzionati alcuni ospitali per la cura de' malati, case di lavoro, asili per orfani o per vecchi e decrepiti e alcuni stabilimenti per li mentecatti. A parte si

parla del ricovero e dell'assistenza degli *spurj* e de' *trovatelli*.

PARTE X. Educazione Pubblica. Essendo la bisogna delle scuole, massimamente popolari, uno de' più insigni titoli della moderna Svizzera alla stima delle altre genti, l'Autore vi si è intrattenuto piuttosto a lungo con la mira di metterne in chiaro le parti più interessanti. Vedrà il leggitore, se ci tiene dietro, esser aperte nella Svizzera più di 5500 scuole primarie, frequentate da circa 350,000 allievi e allieve, vale a dire da oltre la settima parte della popolazione; — fiorir molte istituzioni per la formazione di abili maestri di scuola; — essere la condizione di questi l'oggetto di cure e spese non ancora ben comuni nemmeno ne' paesi di più avanzata civiltà; — fiorire in bel numero e sopra vari punti della superficie scuole secondarie così letterarie come industriali; — fiorire egualmente, sebbene con non grande frequenza di scolari, parecchi studi superiori. Per ultimo non sarà taciuto come gli Svizzeri, non ostante la conosciuta loro parsimonia nello spendere, impieghino annualmente cospicue somme in oggetti d'istruzione pubblica; e di per sè soli i Governi cantonali, *almen due milioni e mezzo di franchi francesi,* in una proporzione che non crediamo si verifichi così larga di verun monarchico Governo, per quanto faccia assegnamento su ricchissime rendite.

PARTE XI. Forze militari. È nota la buona disposizione degli Svizzeri a prestarsi a un ser-

vizio militare per la difesa della loro patria; e come sia vero fino a un certo punto, che *ogni Svizzero è soldato*. Non sono però ben noti gli ordini militari, vigenti dal 1815 in qua. L'Autore si è accinto a esporli brevemente in quello ch'è proprio delle istituzioni *federali* e delle *cantonali*. Soprattutto si mettono in chiaro i principj della formazione dell'esercito federale, così nel *personale* come nel *materiale;* e si attende a stabilir l'opportuna distinzione tra la forza di esso (64,000 uomini) e la totalità delle milizie più o men regolari (circa 200,000 uomini), disponibili in caso di bisogno per la difesa dell'indipendenza e della libertà della nazione svizzera, piccola quanto al numero de' suoi attinenti, grande però per quello de' suoi cittadini agguerriti e pronti. Non si tralascia la menzione delle *capitolazioni militari* all'estero, fatte segno in tutti i tempi, ed ora più che mai, a un biasimo che può ben dirsi generale.

PARTE XII. Finanze. Nota, anzi proverbiale, si è la tenuità delle gravezze che sopporta la popolazione svizzera, in ispecialità di alcune antiche democrazie. Ciò nondimeno sì per la esistenza di riguardevoli sostanze demaniali, come per l'abbondante prodotto di imposte indirette, comechè leggieri, fatto è che le rendite dei Cantoni non risultano punto così esigue come comunemente si crede. E l'Autore, coll'aiuto di contiresi ed altri documenti officiali e con quello di lavori fatti da altri pubblicisti, dimostra che la somma degl'in-

troiti federali e cantonali aggiugne bene annualmente *a venti milioni di franchi francesi.* Parla dei *debiti pubblici,* che non trova in Isvizzera se non in una decina di Cantoni, e per una somma complessiva non guari rilevante. Per ultimo dà notizie sulle rendite e spese di alcuni *Comuni*, scelti fra' più considerabili.

PARTE XIII. Istituzioni varie e Associazioni di Utilita' Pubblica. Assicurazioni degli stabili e de' mobili contro l'incendio; — assicurazioni dei ricolti contro la gragnuola, de' bestiami, ecc. la odierna Svizzera vanta in grande numero e con grande sviluppo, tutte o quasi tutte *mutue* o *reciproche.* Si fanno conoscere le principali, sorte le une come stabilimenti pubblici, le altre mercè dell' incoraggiamento delle pubbliche autorità e della cooperazione de' più eminenti magistrati. Si discorre delle casse di risparmio e di quelle di previdenza; e mettendosi in chiaro il loro grande numero, forse 150 a 200 tra casse principali e figliali, con depositi per un capitale di 30 *a* 35 *milioni di franchi,* si dimostra come questo argomento forma per la Svizzera un altro nobil titolo alla stima delle altre genti ed all' imitazione. Per ultimo quanto alle utili associazioni, nel numero quasi innumerevole che n' ha la Svizzera di federali, cantonali, distrettuali ed altre, abbiamo preso a cuore di additar quelle che per la durata loro e per l' influenza paressero meritarlo maggiormente. Trattando delle grandi associazioni federali non possiamo non discorrere a parte

della società *di utilità pubblica*; — di quella *delle scienze naturali;* di quella *di musica;* di quella *di economia forestale,* e di altre. Per rispetto poi alle innumerevoli associazioni cantonali, diamo un cenno a parte all'anziana di tutte, quella basileese *del ben pubblico,* ed a poche altre scelte fra le più notevoli.

PARTE XIV. Culto. Sotto il titolo della *popolazione* avendo già esibito il quadro della divisione degli Svizzeri in Cattolici e in Protestanti, con una notizia sugli addetti al Giudaismo, ci applichiamo qui a far conoscere le istituzioni religiose. Perciò quanto a' paesi cattolici parliamo specialmente de' vescovati e delle parrocchie; parliamo anche della *nunziatura,* e non trasandiamo i capitoli e i conventi. Quanto ai protestanti il discorso riesce più semplice per esserne più semplici le istituzioni ecclesiastiche. Così per gli uni come per gli altri si accennano i *beni* e le *rendite* di chiesa e simili, e quali somme per oggetti di culto siano erogate da pubblici erari.

PARTE XV. Stato economico e sociale. Avanti a tutto diamo un colpo d'occhio alla *costituzione fisica* degli abitanti, alle loro *abitudini* ed ai *costumi,* in tutto avendo cura di abbracciar non le singole varietà, che sono per cosi dir infinite, ma le principali e caratteristiche degli Svizzeri. Abbiamo perciò a cuore di toccar della loro lealtà e probità, della loro fede nella santità de' giuramenti, della ospitalità per tutti e senza distinzione di opinioni, e della loro carità così

tra Confederati e Confederati come verso gli stranieri. Attendiamo a dimostrar i loro progressi nella coltura, e sì i loro meriti quanto a lettere, scienze ed arti ci paiono tali da costituir un diritto solenne all'altrui estimazione e riconoscenza, ma che spesso vengono confusi colle glorie d'altre convicine nazioni. Rassumiamo le notizie sulla condizione economica degli Svizzeri, fornendo dati dimostrativi di un benestare così diffuso nelle masse della popolazione da non potersi forse rinvenir un simile esempio in altri paesi, sebbene più avventurati per bontà di clima e feracità di suolo. Conchiuderemo con alcuni cenni, forniti in parte da Emanuele Fellenberg, *sulla provvidenziale destinazione* della Svizzera, il cui politico sistema è la *neutralità* nelle guerre dell'altre genti, e di cui principj inalterabili sono sempre stati *rispettar gli altrui diritti* e *far rispettare i propri.*

VIII.

A dir qualche cosa del metodo per noi seguito, osserveremo primieramente che nel libro è fatta citazione delle fonti alle quali abbiamo attinte le notizie più interessanti. Di questo metodo espresse il desiderio Cristoforo Bernoulli, allorchè con parole benevole nella terza puntata del suo Archivio, favellò della primiera nostra fatica. Noi abbiamo riconosciuto senza difficoltà come un tal metodo offre il vantaggio di guidare altrui così ad accertarsi delle notizie che si leggono nel li-

bro, come ad acquistar ne' rapporti originali e in opere speciali più approfondite cognizioni.

In secondo luogo osserveremo, aver noi avuto a cuore di indicar la data dei fatti statistici: così si schiva più d'uno sconcio a chi vorrà far uso del libro.

Abbiamo cercato in 3.° luogo di riferire i fatti ad epoche il più possibilmente ravvicinate e (per così dire) omogenee. La più gran parte delle notizie risguarda il periodo quinquennale, compreso negli anni 1840-1844: pochi fatti posteriori sono accennati, cioè quasi soltanto i mutamenti costituzionali.

4.° Tra Cantoni e Cantoni, tra epoche ed epoche, tra la Svizzera e Stati forestieri, per entro al libro si trovano istituiti riscontri e paragoni sopra materie della maggior importanza, giudizi ben di rado. Abbiamo particolarmente in mira di venir additando come fossero le cose in un'epoca alquanto lontana, come in un'altra a noi più vicina, e come siano attualmente. Per tal modo, assai più che con parole di amplificazione, l'Autore ha potuto constatar su molti argomenti il progresso degli Svizzeri nelle istituzioni, e nel benestare.

IX.

L'Autore assoggetta con fiducia a' propri leggitori il frutto delle sue veglie e fatiche. Se alla lettura di questo nuovo libro di statistica si ri-

conoscerà che la moderna Svizzera ha maggiori titoli, di quel che mai altri s'immaginasse, alla stima e benevolenza de' popoli contemporanei e della posterità, noi crederemo di aver corrisposto all'aspettativa degli amici che han voluto esserci generosi d'incoraggiamento; — crederemo di aver pagato il nostro debito alla patria; — ancora crederemo d'aver reso alcun servizio alla causa santa della libertà, della civiltà, del progresso sociale.

PARTE PRIMA.

IL PAESE.

CAPO I.

I CANTONI.

Ventidue Cantoni, tutti Stati sovrani, congiunti in lega perpetua, formano il corpo politico che s'intitola Confederazione Svizzera.

La parte centrale e occidentale dell'odierna Svizzera fu conosciuta da' Romani sotto il nome di *Helvetia*. I medesimi chiamarono *Rœtia* la contrada orientale, e più particolarmente il territorio che nel seguito si denominò dalle Leghe Grigie, il paese de' Grigioni.

Geneva (Ginevra) all'estremità della contrada occidentale veniva ascritta agli Allobrogi, e *Basilea* nella settentrionale ai Rauraci. Più altri paesi, come il Vallese, il Cantone Ticino, che oggigiorno sono membri della Confederazione Svizzera e partecipi del beneficio della sua indipendenza e libertà, erano del tutto strani ai quattro *Pagi* (Cantoni), ne' quali Giulio Cesare diceva spartiti gli Elvezj.

Per le invasioni degli Allemanni, de' Goti e de' Borgognoni l'antico nome nell'Elvezia si perdè. Gli tennero dietro nel medio evo, con altri ordini politici, altri nomi, ma neppur uno generale e veramente nazionale. Accadde dopo alcuni secoli, che il territorio fosse spartito tra parecchie città e comunità libere, riconoscenti la immediata supremazia dell'Imperio Germanico, e tra parecchie signorie feudali. Le più illustri città libere si erano *Zurigo*, *Basilea*, *Ginevra*. E de' signori feudatari salirono a maggior possanza i duchi di *Zäringen*, i conti di *Savoia* (nel paese di Vaud e nel Basso Vallese), i conti di *Borgogna*, quelli

di *Habsborgo* (culla della Casa d'Austria), quelli di *Kiborgo*, di *Rapperswilla*, del *Tockenborgo* e di *Neuchâtel*. Aggiungasi un numero non piccolo di prelati, potenti anche nel temporale, i vescovi di *Basilea*, di *Sion*, di *Losanna*, di *Ginevra*, gli abbati di *San Gallo* ed altri.

Sulla rovina del feudalismo si accrebbe il novero de' Comuni liberi, e si venne formando una lega offensiva e difensiva, in prima di valligiani e montanari, poscia anche di città. Li tre Waldstätten, *Uri*, *Svitto* e *Unterwalden* (Alto e Basso), furono per lunga serie d'anni la pietra angolare dell'edificio. Si chiamavano, ed erano Federati con giuramento *(Eidsgenossen)*. Più tardi furono conosciuti sotto il nome di Svizzeri (*Schweizer*), verosimilmente da Svitto *(Schwytz)*, una delle più energiche e delle più influenti di quelle Comunità (1).

Formano la presente federazione i paesi dell'antica lega svizzera, che ne' secoli XVI, XVII e XVIII si trovò composta di tredici Cantoni, de' loro alleati e de' sudditi o baliaggi degli uni e degli altri. Per li rivolgimenti politici del 1798 e posteriori vennero meno degli alleati le città di *Mulhausen* e *Rothweil* nell'Alsazia, e de' baliaggi andò perduta la *Valtellina*, già suddita alle Leghe Grigie. Erano andati perduti anche il Vallese, Neuchâtel, Ginevra e l'ex-vescovato di Basilea, congiunti da lungo tempo in alleanza cogli Svizzeri, ma furono ricuperati nel 1814, e divennero parte integrante della lega perpetua.

Nel 1804, a compenso delle perdite territoriali sofferte dalla Svizzera, le veniva aggregato il *Frickthal*, piccolo territorio austriaco in prossimità del Reno. Nel 1815 una parcella del paese di *Gex* (Francia) e alcune del *Faucigny* (Savoia) furono cedute alla rediviva repubblica ginevrina per renderne manco precarie le comunicazioni con Vaud e col resto della Confederazione.

Ecco, nell'ordine assegnato a loro rispettivamente dal Patto federale,

(1) Gio. Muller, Istoria ecc. lib. II cap. V.

Li XXII Cantoni della Confederazione Svizzera.

N.° progressivo	Cantone	Data dell' aggregamento	Osservazioni
I	Zurigo	1351	Egli è officio dell' istoria il raccontare come fondatori della lega si furono i tre *Waldstätten* col patto giurato da pochi generosi nel Grütli, e la prima domenica del 1308 a Brunnen dai delegati delle tre Comunità silvestri. Le città di *Lucerna, Zurigo,* e *Berna,* entrate dopo nella lega, v'ottennero preminenza in ragione della maggior loro possanza e coltura.
II	Berna	1353	
III	Lucerna	1332	
IV	Uri	1308	
V	Svitto		
VI	Unterwalden		
VII	Glaris	1352	
VIII	Zug		
IX	Friborgo	1481	L'istoria racconta pure le relazioni di amicizia che congiunsero di buon' ora le città di Friborgo, Soletta, Basilea e Sciaffusa cogli Svizzeri. La loro accettazione a membri effettivi della lega non accadde se non molto tempo dopo ch' ebbero partecipato, in pace e in guerra, alle vicende della lega. Il popolo dell' Appenzell, già suddito dell'Abbazia Sangallese, aveva lottato per un intiero secolo a conquistar la propria libertà.
X	Soletta		
XI	Basilea	1501	
XII	Sciaffusa		
XIII	Appenzell	1513	
XIV	San Gallo	1803	Prima de' rivolgimenti che resero memorabile il periodo scorso dal 1798 al 1803, assai varia si era la condizione politica di questi paesi. La città di San Gallo era libera da secoli, il territorio veniva signoreggiato dall' Abbate: città e abbazia erano state ammesse nel corpo civelico come *alleati.* I Grigioni, in tre Leghe divisi, godevano l'alleanza svizzera. Argovia, Turgovia e Ticino erano altrettanti aggregati di *Baliaggi* diversamente ordinali e signoreggiati. Vaud fu conquistato da' Bernesi sulla Casa di Savoia (1536).
XV	Grigioni		
XVI	Argovia		
XVII	Turgovia		
XVIII	Ticino		
XIX	Vaud		
XX	Vallese	1815	Prima del 1803 Vallese, Neuchâtel e Ginevra erano in alleanza con Cantoni Svizzeri. Napoleone Bonaparte li aveva smembrati e ascritti alla Francia.
XXI	Neuchâtel		
XXII	Ginevra		

I paesi della Svizzera, nella incredibile varietà de' loro siti e delle loro istituzioni, presentano un compendio di tutti i climi e di tutte le specie d'istituzioni. La loro istoria, meglio forse di quella di qualsiasi altro popolo, ci dimostra con irrefragabili documenti il primo e semplice germe e il progressivo sviluppo di ordini pubblici, atti a promuovere la felicità dell'uman genere (1).

(1) Gio. Müller, Istoria ec. lib. III. Sez. 2. Cap. I.

CAPO II.

SITUAZIONE ED ESTENSIONE.

La Svizzera ha novero tra i paesi dell'Europa centrale. Stendesi da 23° 50′ e 28° 5′ di longitudine (dell'isola del Ferro), e da 45° 50′ a 47° 50′ di latitudine. Il Gran San Bernardo nel Vallese e il distretto di Mendrisio nel Cantone Ticino sono i punti più meridionali: il Cantone di Sciaffusa è il tratto più settentrionale. A levante forma estremità la gran valle dell'Engadina ne' Grigioni, a ponente Ginevra. Quasi 500 miglia italiche ne misurano la maggior lunghezza da levante a ponente; e da tramontana a mezzodì circa 380 miglia, la larghezza massima.

La configurazione è cosiffatta che la frontiera Svizzera, a NO, N, NE, E, descrive quasi un semicircolo tutt'intorno alle Alpi.

Finora l'estensione non è mai stata misurata esattamente; perciò variano moltissimo le estimazioni. Non andrà guari che sarà compiuto il grande e difficil lavoro della Carta trigonometrica, con che si otterranno dati precisi e sicuri sulla superficie del paese e delle sue contrade rispettive. Intanto è forza attenersi a dati congetturali e approssimativi.

Il Professor Picot nella sua Statistica, stampata nel 1819 e ristampata nel 1830, fa consistere in 716 miglia quadrate tedesche la superficie della Svizzera. In vece il sig. Geroldo Meyer nella sua Geografia, venuta in luce nel 1838, calcola miglia quadrate 873 3/5. Tra un autore e l'altro il divario è ben considerevole, presso a poco il venti per cento. *Adriano Balbi* ammette nella sua Bilancia Politica del Globo 11200 miglia quadrate italiane o geografiche, che rispondono a pena a 700 quadrate tedesche. A qualche cosa di più arriva co' suoi computi il *Bollmann*, cioè a circa 735 miglia quadrate tedesche.

Noi nel 1828 credemmo di poter abbracciare l'opinione che ammetteva una cifra molto alta, 875 miglia quadrate. Ma al giorno d'oggi, apprezzando in particolare l'avviso del diligentissimo geografo Enrico Keller, adottiamo una cifra più modesta, vale

a dire CIRCA 752 MIGLIA QUADRATE TEDESCHE, misura che risponde

a circa 1890 leghe od ore svizzere quadrate;
— 2100 leghe quadrate francesi;
— 12032 miglia quadrate italiane o geografiche;
— 41170 kilometri quadrati.

Convien confessare che la grandezza della nostra patria è ben poca cosa al paragone con quella de' più poderosi Stati d'Europa. Infatti per dodici migliaia di miglia che assegniamo alla Svizzera, la Prussia ne misura 80,000, la Francia 154,000, e l'Impero Austriaco 194,000. Pel che la Prussia val quasi sette volte la estensione della Svizzera, la Francia quasi tredici volte, e la monarchia Austriaca non meno di sedici volte. E l'Italia, s'ella avesse alcuna consistenza politica come Stato o come aggregato di Stati, l'Italia colle sue 96000 miglia quadrate varrebbe otto volte la Confederazione de' Cantoni Svizzeri.

Per la estensione la Svizzera resta di sotto anche a Regni affatto mediocri. Così nelle nostre vicinanze la Baviera ha più di 22000 miglia quadrate, il Regno Sardo ne ha 21,000. Meno estesi della Svizzera sono tra i paesi a lei finitimi, il Gran Ducato di Baden con 4480 miglia quadrate, il piccol regno di Wurtemberg con 5720. Nell'unione Americana del Nord parecchi Stati occupano ciascuno un territorio più vasto della Confederazione Svizzera; che anzi alcuni di essi ne sono almen tre volte più estesi: tali, per esempio, la Pensilvania con 35 a 36000 miglia quadrate, Nuova York con 36 a 37000, Florida con 41 a 42000, Virginia con 50000 (1).

Egli è di notorietà che una porzione considerevolissima del territorio svizzero è ingombra da montagne, da nude rocce e da ghiacciai, o intersecata da fiumi e da laghi. Lo statista e geografo Meyer non dubita di assegnare un quattordicesimo della superficie alle acque sia correnti sia stagnanti; e ancor molto più esteso suppone egli lo spazio occupato da monti, rupi e ghiacciaj. Basta dire che l'Ebel, sforzatosi di calcolare almeno approssimativamente la estensione di questi ultimi, stimava che nella Svizzera

(1) Per le notizie relative alla grandezza de' paesi si veda la *Bilancia Politica del Globo* ec. di Adriano Balbi. Padova, 1833.

le Alpi comprendessero circa quattrocento ghiacciaj, e che il complesso di questi fosse bastevole a formare un mar di ghiaccio, vasto più di cento trenta leghe. Torna quindi ovvio l'immaginarsi quanto grande porzione della superficie svizzera abbia a riuscire poco o nulla atta alle produzioni.

Per la più facile e più accurata conoscenza dello stato fisico, sociale e industriale della Svizzera, ci sembra che dovrebbe giovar molto il partirla per contrade o zone, determinate non tanto dalle transazioni politiche quanto dagli accidenti naturali. Di esse ne fisseremo cinque.

I. *Svizzera Alpina*. Egli è dalle sue Alpi che la Svizzera risente influenze energiche, efficacissime, e che ha ricevuto special rinomanza. A questa contrada formano centro i tre *Waldstätten*.

Paesi	Miglia quadrate.
Uri	320
Svitto	240
Unterwalden	208
Zug	72
Glarona	192
Oberland bernese	960
Vallese	1556
Grigioni (senza la Mesolcina)	2048
	5576

Per tal modo la contrada o zona alpestre occupa di per sè sola *quasi quarantasette centesimi* del suolo svizzero. Le manca ben poco ad eguagliare il regno di Wurtemberg; e supera il gran ducato Badese.

II. *Svizzera orientale*. Comprende, secondo il nostro sistema, quattro soli

Paesi	Miglia quadrate.
Zurigo	528
Turgovia	256
San Gallo	592
Appenzell (tutto ricinto da San Gallo)	128
	1504

Di questi paesi sarà indicata altrove l'importanza per la popolazione, per l'industria e per altri rispetti: qui si osserva che la complessiva loro estensione arriva poco più che *a dodici centesime parti* della total superficie.

III. *Svizzera settentrionale.* La formano cinque Stati e mezzo.

Paesi	Miglia quadrate.
Berna (senza l'Oberland e l'ex-vescovato di Basilea)	416
Lucerna	432
Soletta	240
Basilea	144
Argovia	400
Sciaffusa	96
	1728

Anche questa zona, del massimo rilievo per la preponderanza politica e per le produzioni agricole, è poco considerevole quanto alla superficie: non comprende se non *quattordici centesime parti* della superficie generale.

IV. *Svizzera occidentale.* Le appartengono quattro intieri Cantoni e parte di un altro cioè di quello di Berna.

Paesi	Miglia quadrate.
Ginevra	88
Vaud	880
Friborgo	448
Neuchâtel	208
Ex-vescovato Basileese (Canton di Berna)	672
	2296

Costituisce 19 *centesimi* (quasi un quinto) *della superficie della Svizzera,* e corrisponde presso a poco alla contrada, anticamente borgognone, che oggidì fa uso della lingua francese o di suoi dialetti.

V. *Svizzera meridionale.* Si stende sul pendio meridionale delle

Alpi, e consiste nel Cantone Ticino e nella Mesolcina de' Grigioni: è la *Svizzera Italiana* o l'*Italia Svizzera.*

Paesi	Miglia quadrate.
Cantone Ticino	832
Mesolcina	96
	928

La sua area complessiva arriva a pena ad *otto centesime parti* della superficie Svizzera.

Riassunto.

	Miglia quadrate.	Centesimi della total superficie.
Svizzera Alpina	5576	47/100
» Orientale	1504	12/100
» Settentrionale	1728	14/100
» Occidentale o francese	2296	19/100
» Meridionale o italiana	928	8/100
	12032	100/100

Va senza dirlo che questa maniera di dividere il territorio svizzero non è esatta per ogni verso. In fatti, a voler riguardare soltanto alla situazione fisica, il Cantone Ticino appartener dovrebbe alla *regione alpina*, e il Cantone di Berna piuttosto *alla occidentale* che *alla settentrionale* zona; e d'altra parte quel de' Grigioni *alla orientale.* Ma v'ha più altre circostanze alle quali è da aver riguardo.

Specchio della rispettiva grandezza de' Cantoni.

		M. q. ted.	M. q. italiche	Osservazioni
I.	Grigioni (1)	134	2144	(1) Gli autori del volume XV della raccolta de' *Gemälde der Schweiz* propendono ad ammettere 121 *miglia quadrate.*
II.	Berna	128	2048	
III.	Vallese	96	1536	
IV.	Vaud	55	880	
V.	Ticino	52	832	
VI.	San Gallo	37	592	
VII.	Zurigo (2)	33	528	(2) Secondo i dati dell'inchiesta industriale del 1843, miglia quadrate 31 2/3.
VIII.	Friborgo	28	448	
IX.	Lucerna	27	432	
X.	Argovia	25	400	
XI.	Uri	20	320	
XII.	Thurgovia	16	256	
XIII.	Soletta	15	240	
XIV.	Svitto	15	240	
XV.	Unterwalden	13	208	
XVI.	Neuchâtel	13	208	
XVII.	Glarona	12	192	
XVIII.	Basilea	9	144	
XIX.	Appenzell	8	128	
XX.	Sciaffusa	6	96	
XXI.	Ginevra	5½	88	
XXII.	Zug (3).	4½	72	(3) Secondo altri dati, qualcosa meno di 6 miglia quadrate.
		752	12032	

La grandezza media proporzionale di ciascuno de' ventidue Cantoni risulta *un po' più che* 34 *miglia areali tedesche* ossia di *circa* 545 *miglia italiane o geografiche.* Ma in fatto la grandezza de' medesimi diversifica moltissimo. Così tra il massimo di essi, *Grigioni*, che misura 2144 miglia italiche quadrate, e il minimo, *Zug*, che ne conta a pena 72, ben considerabile ha a dirsene il divario, la sproporzione.

Egli è coll' autorità di Keller che accordato abbiamo il primo posto a' *Grigioni*, collocando *Berna* nel secondo, laddove

generalmente si è sempre ritenuto questo Cantone per lo più esteso così come è di gran lunga il più possente. Per la medesima autorità abbiamo collocato *San Gallo* prima che *Zurigo* e *Argovia*. Allorchè, mercè le cure della superiore autorità militare della Confederazione, verrà ultimata la misura dell'intero paese, questa bisogna sarà chiarita molto meglio e fornita alle scienze statistiche ed economiche una base sicura di calcoli e confronti.

Si osserva che i tre Cantoni di maggior grandezza, *Grigioni*, *Berna* e *Vallese*, comprendono di per sè soli 5728 miglia quadrate, *quasi la metà della superficie della Confederazione sopradetta*. A questi tre Cantoni aggiugnendone tre altri, *Vaud*, *Ticino* e *San Gallo*, che loro vengono appresso per la grandezza, ottiensi una superficie di 8032 miglia quadrate, o sia *meglio che sette decimi dell'intiera superficie svizzera*.

Alla media si accostano *Zurigo*, *Friborgo*, *Lucerna*, *Argovia* e *Uri*, cinque Cantoni di una superficie complessiva di 2128 miglia quadrate. Tutti e cinque insieme superano il Cantone di *Berna*, ma non bastano ad eguagliar quello de' *Grigioni*.

Meno considerabili, ma non del tutto piccoli, appariscono sei altri Cantoni, *Turgovia*, *Soletta*, *Svitto*, *Unterwalden* (alto e basso), *Neuchâtel*, *Glarona*: total loro superficie, 1344 miglia quadrate. Ma tutti riuniti sopravanzano di poco la metà così del Cantone dei Grigioni, come di Berna.

Restano altri cinque Cantoni, *Basilea Città e Campagna*, *Appenzello* (*Interiore ed Esteriore*), *Sciaffusa*, *Ginevra*, *Zug*, de' quali l'estensione è minima. Ondechè la totale loro area, 528 miglia quadrate, sta a quella del Cantone di Berna come uno a quattro.

L'eccessivo divario della rispettiva grandezza si rileva ancor meglio ponendo mente che, per esempio il Cantone di *San Gallo* comprende otto volte quello di *Zug*, il *Ticino* lo comprende undici volte, *Vaud* dodici volte, *Berna* ventotto e *Grigioni* quasi trenta volte.

« Senza dubbio, dice bene lo Zschokke, senza dubbio anche la più forte di queste ventidue repubbliche si è debole ed insignificante a fronte delle Potenze di questo mondo. La più debole però di esse diventa invincibile per l'unione di tutte ».

CAPO III.

CONFINI.

La Svizzera ha punti di contatto con due grandi potenze (la *Francia* e l'*Austria*), con quattro minori (*Baden*, *Wurtemberg*, *Baviera* e *Regno Sardo*), e con una sovranità delle minime (principato di *Lichtenstein*). Al nord e all'est il confine è con paesi della Confederazione Germanica, al sud coll'Italia, all'ovest colla Francia.

Quattordici Cantoni hanno terre fronteggianti coll'estero, e sono: *Basilea*, *Argovia*, *Zurigo*, *Turgovia*, *Sciaffusa*, *San Gallo*, *Grigioni*, *Ticino*, *Vallese*, *Vaud*, *Ginevra*, *Neuchâtel*, *Soletta* e *Berna*.

Stima il sig. Gonzenbach che la linea di frontiera abbia una estensione di 153 miglia tedesche, che si ragguaglierebbero a qualcosa più di 600 miglia italiane o geografiche, ripartite presso a poco come segue:

in montagna,	miglia	344	612.
in pianura,	»	112	
per fiumi,	»	92	
per laghi,	»	64	

A) *Confini coll'Austria.*

I Cantoni del *Ticino*, de' *Grigioni* e di *San Gallo* sono limitrofi dell'Austria sur una linea che si prolunga a 274 miglia italiche. Ed ecco come. Il Cantone Ticino confina a mezzodì e levante col Regno Lombardo-Veneto (provincia di Como), parte per paesi di monte e di collina, parte per le acque del lago di Lugano, del fiume Tresa e del Lago Maggiore. I Grigioni confinano al sud col medesimo Regno (provincie di Como e di Valtellina), all'est e nord-est col Tirolo, dappertutto per mezzo di vallate e di monti di considerevole elevatezza. Per ultimo i distretti Sangallesi di Sargans e del Rhinthal formano frontiera verso il Voralberg, dal quale per altro li separa, per una quindicina di leghe, il fiume Reno.

B) *Confini con Lichtenstein.*

Il piccolo principato germanico di Lichtenstein, circondato per una parte dai Grigioni e dal Rhinthal di San Gallo, per l'altra da dominj Austriaci del Voralberg, costituisce di per sè solo una frontiera di quattordici o quindici miglia italiche.

C) *Confini colla Baviera.*

Verso il Regno Bavaro fa fronte il Cantone di *San Gallo*, ma vi è di mezzo la porzione più orientale del Lago di Costanza, per le acque del quale anche il Cantone di *Turgovia* è in comunicazione diretta con paesi della Baviera.

D) *Confini col Wurtemberg.*

Due Cantoni, *San Gallo* e *Turgovia*, fanno frontiera a questa contrada dell'antica Svevia. Ne sono però disgiunti dal gran lago bodamico o di Costanza.

E) *Confini col Gran Ducato di Baden.*

Di frontiera col Badese si trovano cinque Cantoni, *Turgovia, Zurigo, Argovia, Basilea* e *Sciaffusa*. I primi quattro ne sono separati per mezzo del Reno, salvo solamente che talun di essi ha qualche terra sulla riva destra del fiume, che è la Badese. Sulla medesima ripa il piccolo Cantone di *Sciaffusa* è ricinto da dominj del Gran Duca.

F) *Confini colla Francia.*

Tutta la linea ovest e nord-ovest della Svizzera, per la lunghezza di una settantina di leghe (circa 170 miglia italiche), è in contatto colla Francia. Entrano nella linea sei Cantoni, *Basilea, Berna* (ex-vescovato basileese, detto anche il *Giura*), *Soletta* (un villaggio segregato dal resto del paese), *Neuchâtel, Vaud* e *Ginevra*. Tutto ciò nelle regioni del monte Giura, tra il Reno al nord e il Rodano a sud-ovest.

Nel Valdese, là dove si stende col suo lago la romantica valle di Joux, giace sull'estremo confine la valle di *Dappes*, posseduta dalla Francia, ma che in virtù de' trattati doveva restituirsi da ben molti anni alla Svizzera.

G) *Confini col Regno Sardo.*

Assai estesa è pure la linea di confine coi dominj della Casa di Savoja. Di là delle Alpi, nel versante del Rodano, ci ha *Ginevra*, *Vaud* (per altro diviso dal lago Lemanno), e il *Vallese*. Di qua parecchie vallate del Cantone *Ticino* (val *Bedreto* e val di *Campo* verso la Formazza, *Onsernone* e *Centovalli* verso l'Ossola, e terre locarnesi del lago Maggiore verso Canobbio). Linea confinaria di Vaud 17 leghe, nel Ginevrino 12 scarse, nel Vallese 53, nel Ticino 12: in tutto 94 leghe svizzere o veramente circa 235 miglia italiche.

Abbiamo indicato i confini politici. I naturali confini della Svizzera sono formati a settentrione per la più gran parte dal Reno e dal lago di Costanza, a levante ancora dal fiume Reno e dalle Alpi Retiche, a mezzodì pur dalle Alpi e dal lago Lemanno o di Ginevra, e infine a ponente dalla catena del Giura.

Sebbene però ne risulti che il paese in generale sia molto acconcio alla difesa, pure è innegabile che in parecchi punti la frontiera è difettosa. Così al norte vediamo il Cantone di Sciaffusa segregato da'suoi Confederati per la corrente del Reno. E al sud-ovest miriamo Ginevra, esposta dal lato della Francia e della Savoja. Il pericolo è scemato d'alquanto per avere il Congresso di Vienna (1815) esteso alle provincie savojarde del *Ciablese* e del *Faucigny* la garanzia della neutralità svizzera.

Il principe signoreggiatore della Savoja gode di grande vantaggio sopra l'intero bacino del lago Lemanico, e sul Basso Vallese. Di qua poi delle Alpi tutto il Cantone Ticino può dirsi esposto a' pericoli di repentina invasione dalla Lombardia. Nè il paese de' Grigioni ha penuria di valli, facili ad essere preoccupate dal nemico.

CAPO IV.

ELEVAZIONE — MONTI — ACQUE.

La Svizzera, posta assai vantaggiosamente nella zona temperata, dovrebbe godere per questo rispetto di un clima dolce; ma per l'elevatezza del suolo le si scema grandemente il vantaggio della situazione geografica. È dessa la più alta regione d'Europa.

Le parti più basse della Confederazione sono nella contrada meridionale o italiana le *rive del lago Maggiore* a 696 piedi di sopra del livello del Mare Mediterraneo, *Bellinzona* a 708, il *lago di Lugano* a 874: sono nella settentrionale *le rive del fiume Reno* tra Basilea ed il lago di Costanza, *quelle del lago Lemanno* e *quelle del Basso Aar*, da 770 a 1250 piedi sul livello del mare.

Sono di già alquanto più elevate le rive de' laghi di *Zurigo*, di *Neuchâtel*, de' *quattro Cantoni*, di *Zug*. Il suolo poi sul quale sorgono le città di *San Gallo*, di *Berna*, di *Coira*, di *Friborgo*, di *Thun*, è di tale elevatezza che di ben poche città di Europa accade il simigliante.

Elevazione di alcuni luoghi svizzeri al di sopra del Mare Mediterraneo, presa sul renometro di Basilea (1).

Basilea	tese	127
Ginevra (livello del lago)	»	192
Aarau (sull'Aar) (lastricato della città)	»	196
Soletta idem (Casa Hugi)	»	200
Costanza (lago di)	»	208
Zurigo (lago di)	»	211
Lucerna (lago di)	»	222
San Gallo	»	265
Berna (osservatorio)	»	292

(1) *Horner*, Atti della Società Elvetica delle Scienze Naturali, Sessione diciottesima, 1833 pag. 89 e 155.

Il paese svizzero è generalmente copioso di abitatori sino a 2000 piedi di elevazione (circa 330 tese), e vi trovi frequenza di villaggi, borgate, piccole città. Ma più in alto scompajono e città e borgate, e non si incontrano guari se non mediocri e piccoli casali. Omettiamo come piuttosto fisica che statistica la divisione della Svizzera in zone, caratterizzate dalla differenza di elevatezza sul livello del mare e dal divario della vegetazione.

La *forma* del paese è alcun poco arrotondata. Quasi dappertutto l'intersecano monti e colli. Queste alture appartengono al grande sistema delle *Alpi;* ma si costuma soddividerle in due catene, la principale delle quali è famosa sotto il proprio nome di *Alpi,* l'altra sotto quello di *Giura.*

« Dal piè delle Alpi tagliate da valloni angusti, il paese, non meno che i torrenti alimentati dalle ghiacciaje, si allarga verso il nord in ampie valli sino alle montagne del Giura. Queste si incurvano a guisa d'immensa mezza luna dal lago Lemanno infino a quello di Costanza. Da Sciaffusa poi sino a Basilea, rasente la falda settentrionale del Giura, ci ha il Reno quale una fossa fuori del bastione. Così il buon Dio cinse la nostra patria di alti monti e di profonde acque siccome una grande cittadella. Ma la cittadella è forte sol quanto si serba forte chi vi sta dentro. » Zschokke.

Propriamente appartiene la Svizzera alla regione delle Alpi centrali, situate tra il monte Bianco nella Savoja e il Glochner nel Tirolo. Il geografo vi distingue principalmente le *alte Alpi,* dalle quali si dipartono parecchie ramificazioni, le *Alpi vallesane,* le *Alpi lepontine,* le *Alpi retiche,* le *Alpi bernesi,* le *Alpi glaronesi* ec. L'immensa giogaja del Gottardo è in certo qual modo il centro o nucleo di tutto questo sistema di montagne, sparse di cime altissime, coperte di eterne nevi e di vasti ghiacciaj. Egli è nelle elevate solitudini delle Alpi che la *vallanga* si forma, e si precipita ad atterrar alberi e casolari e ingombrar valloni. Egli è ne'passaggi alpini che infuria la *tormenta* e mette in pericolo la vita del viandante.

Nelle *Alpi* e loro dipendenze sono in grande numero le cime di 8 a 9000 piedi: non poche aggiungono a 10 e 11000; non mancano di quelle che misurano un'altezza di 12 e di 13000 piedi. Altissimi de'monti svizzeri sono:

Il *Pizzo Orsino* (la più alta cima del Gottardo)	piedi	10000
Il *Piz-Valrhein* nelle alpi retiche	»	10220
* Il *Titlis* (il più alto monte dell'Untervaldo)	»	9953
* Il *Galenstock* (la più alta fra le guglie della *Forca*, tra Uri, Vallese e Berna)	»	9318
* Il *Dödi* o *Tödi* nelle Alpi Glaronesi	»	11145
* Il *Diablerets* (il più alto de' monti di Vaud)	»	9901
Il *Wetterhorn* nelle Alpi Bernesi	»	11453
Lo *Schreckhorn*, ivi	»	12560
L'*Eigher*, ivi	»	12268
La *Vergine* (*Jungfrau*) ivi	»	12872
* Il *Finster-Aar-Horn*, ivi	»	13153
Il *Cervino* o *Silvio* (tra il Vallese ed il Piemonte)	»	13900

Qui giova por mente che la Svizzera, così celebre per le sue montagne, cede al Piemonte ed alla Savoja il vanto di possedere le due più sublimi cime d'Europa, il *Monte Bianco* di 14700 piedi e il *Rosa* di 14500. Del resto negli Appennini della terra ferma d'Italia il *Monte Velino*, che ne è la cima più alta, non arriva se non a 7668 piedi; — il più alto de' Carpazj, il *Pizzo Lomnitz*, a 8100 piedi; — il *Monte Etna*, il più elevato degli Appennini in Sicilia, a 10000; e per ultimo il *Monte Perduto*, il più alto de' Pirenei, è misurato da 10578 piedi.

Rimandiamo alle innumerevoli guide e descrizioni della Svizzera il lettore che amasse notizie intorno ai ghiacciaj, alle vallanghe, alle tormente, alle cadute di montagne e ad altri stupendi fenomeni che si presentano con maggior frequenza nelle Alpi.

Quanto è al *Giura* (*Leberberg* de' Tedeschi), esso non ha cime di tale elevatezza da gareggiare con le succennate, nè possiede veri ghiacciaj. Ha il suo principio nel territorio francese in vicinanza di Ginevra e del fiume Rodano; e per una curva di sessanta a settanta leghe si distende verso il nord al di là di Basilea sino a Sciaffusa. Componesi di cinque o sei catene paralelle.

* Vedasi l'opuscoletto intitolato *Trigonometrisch bestimmte Höhen der Schweiz* ec. Zurich, bei Orell, Fussli et Comp. 1838.

La più orientale di esse guarda la Svizzera e pel solito è la più elevata. Maggiori alture:

L' *Hasenmatt*	piedi	4420
Il *Suchet*	»	4830
* Il *Chasseral* (all'ovest del lago di Bienna)	»	4958
* Il *Mont-Tendre* (sopra la valle di Joux)	»	5172
La *Dôle*	»	5175
Il *Reulet* (in Francia nel paese di Gex)	»	5300

A farsi una giusta idea dell'aspetto del paese svizzero non basta considerare le Alpi da una parte e dall'altra il Giura. Fa d'uopo por mente al territoro che s'allarga nel mezzo. Esso dall'altopiano del Jorat domina le rive del Lago Lemanno, e a N. E. si abbassa e vien digradando verso il Lago Bodamico. Forma un piano d'assai ineguale livello, che dalle falde delle Alpi verso quelle del Giura digrada mano mano da 1800 piedi a 1200. La sua larghezza è di otto a dieci leghe. Conta un gran numero di vallate, talune delle quali, massime nella contrada che mette capo alle Alpi, sono di considerevole estensione. Tra i suoi monti o colli sono da menzionare il *Jorat* nel Valdese, l'*Albis* tra Zug e il Zurigano, l'*Allman* nelle parti orientali pur del Zurigano, l'*Hauenstein* tra Basilea Campagna e Soletta.

CAPO IV.

ACQUE — FIUMI.

« Egli è sulle sommità delle Alpi, dice Ebel, che la natura mantiene gli eterni serbatoj dell'elemento che va a portare la fertilità ne' vasti paesi d'Europa. Migliaia di ruscelli, di torrenti e di fiumane scaturiscono dal mar di nevi e di ghiacci che ricopre le Alpi giorno e notte, d'inverno e d'estate: corrono le benefiche loro acque fino alle rive del Mar Nero, del Mediterraneo, dell'Adriatico e dell'Oceano; e si compartiscono dappertutto la ricchezza e l'abbondanza ».

(1) Il citato opuscoletto delle alture della Svizzera.

Pel *Reno* le acque svizzere si versano nel Mare del Nord: pel *Rodano* nel Mediterraneo: pel *Ticino* nel Po e per questo nell'Adriatico: per l'*Inn* nel Danubio, quindi nel Mar Nero. Sulle pendici, alle quali è centro il San Gottardo, hanno origine le cinque principali nostre fiumane: *Reno*, *Reuss*, *Aar*, *Rodano* e *Ticino*.

Reno. Nasce nelle Alpi Retiche ed ha in sulle prime tre differenti rami, *Reno anteriore*, *Reno di mezzo*, *Reno posteriore* coll'Albula. Nell'estremità N. E. della Svizzera, forma il gran Lago di Costanza dal quale esce per correre nella direzione di ponente sino a Basilea. Prima di abbandonar la Svizzera a Basilea, aduna in sè la maggior parte delle riviere della Svizzera e con esse le scaturigini di trecento settanta ghiacciaie. De' suoi influenti svizzeri ce n'ha una quindicina che portano il nome di fiumi (*Plessur*, *Landquart*, *Thur*, *Glatt*, *Aar* ecc.) —. Principalissimo di tutti si è l'*Aar* che dall'Alpi Bernesi e dalle falde orientali del Giura aduna una poderosa massa d'acque (*Simmen*, *Sarina*, *Thiele*, *Emmen*), e prima di gettarsi nel Reno riceve in sè la *Reuss*, e la *Limmat*, fiumane considerabili —. Il versante del Reno raccoglie le acque di *quindici* Cantoni e quelle di una parte di tre altri. Raccoglie allo incirca le acque di tre quarti della superficie svizzera.

Rodano. Nel suo corso infino al Lago Lemanno raccoglie le acque del Vallese e di una porzione di Vaud. All'uscita del Lago Lemanno riceve le poche acque del Ginevrino e l'*Arve* savoiardo. Nel territorio svizzero confluisconvi acque per circa cento rivi e torrenti. La *Drance* o *Durance*, che viene dal Gran San Bernardo, — la *Vispa* o *Viegia*, che cala dalle cime settentrionali del Monte Rosa, — la *Navigenza*, torrentaccio della valle d'Anniviers, sono per avventura gl'influenti svizzeri più ragguardevoli.

Ticino. Questo fiume nasce sulle cime e pendici del San Gottardo: viene ingrossato principalmente dal *Brenno*, che conduce le acque del Lucmanier; dalla *Moesa* che vi conduce quelle della Calanca e del Bernardino; e dalla *Morobbia* che scende dai gioghi del Jorio. Si getta nel Lago Maggiore ove la *Maggia* apporta pure il tributo della parte occidentale del Cantone, e per la riva sinistra vi apporta quelle del Lago di Lugano e di tutto il Transceneri il fiume *Tresa*.

Inn o *Enn*. Dal Laghetto Maloia, alle falde del Settimo nell'alta Engadina, trae origine la corrente, che in quelle alpestri contrade attraversa il lago di Sils ed altri quattro. Lunghesso quella grande e bella vallata riceve gli emissari di oltre sessanta ghiacciai. Abbandona il territoro svizzero sortendo per la gola di di Finstermünz, e va a confondersi col Danubio a Passavia.

LAGHI.

Moltissimi laghi ha la Svizzera e niun paese d'Europa, eccetto la penisola scandinava, n'ha in proporzione. De'suoi laghi alcuni sono esterni o situati al confine, altri interni o posti in mezzo a territorio tutto svizzero. Quegli alquanto vasti si trovano nella regione più bassa, quella cioè che dalli 700 piedi s'alza fino a 1800. Più in su non ne incontri quasi più che di piccoli. Di questi ne vedi sul San Gottardo, sul Pilato, sul Septimer e su molte altre montagne a più di 5000 piedi di elevazione.

De' nostri laghi appartenenti alle basse regioni altri non gelano mai, altri solamente negli inverni più rigidi.

A) *Laghi esterni.*

Sono quattro, e tutti e quattro considerevoli, cioè:

a) Nella contrada meridionale 1.° il *Lago Maggiore* o *Verbano* fra il Cantone Ticino, il Regno Sardo e il Lombardo-Veneto. È lungo quarantasei miglia italiche, largo al più tre miglia: per lo più assai profondo. Solamente la più piccola settentrional porzione di esso appartiene alla Svizzera. Mediante il Ticino e un antico canal navigabile comunica con Milano: mediante il medesimo Ticino e il Pò comunica coll'Adriatico.

2.° *Lago di Lugano*, detto anche *Ceresio*. La massima parte n'appartiene al Cantone Ticino, la minima alla Lombardia austriaca. Qualche tratto è di ragione promiscua. Lunghezza una trentina di miglia; larghezza massima due e mezzo: in alcuni siti profondissimo. Ha per emissario il fiume *Tresa*

b) Lago di Costanza o *Bodamico.* Lo forma il Reno, al N E della Svizzera. Tutta la riva sinistra è svizzera, salvo il tratto occupato dalla città di Costanza. L'altra riva in parte è dell'Austria, in parte della Baviera, del Wurtemberg. Lungo una cinquantina di miglia e largo sino al di là di dodici, e in generale assai profondo, si meritò ne' bassi tempi la denominazione di *Mare di Svevia.*

c) Nella contrada occidentale, il *Lago di Ginevra* o *Lemanno.* Ha una superficie di cento settantacinque miglia, ed è il più grande lago della Svizzera siccome n'è pur riputato il più bello. Giace fra' Cantoni di Ginevra, Vaud e Vallese, e la Savaja. V'entra il Rodano a mattino, e n'esce a ponente.

B) *Laghi interni.*

Senza contare i laghetti di montagna, una ventina ne troviamo nelle valli di que' che sono di una mediocre estensione. Di essi i principali sono:

a) Nella *Svizzera centrale* o *alpina* il *Lago de' quattro Cantoni* o de' *Waldstätten,* conosciuto volgarmente sotto il nome di *Lago di Lucerna.* Sua lunghezza, ore svizzere 7 $\frac{1}{2}$; sua maggior larghezza, $\frac{3}{4}$ d'ora. Giace fra' Cantoni d'Uri, Svitto, Lucerna, e Unterwalden; ed è celebre ugualmente per gloriose memorie storiche della Svizzera primitiva, e per le particolarità naturali delle sue rive e circostanze. Il fiume *Reuss,* di cui le scaturigini si trovano sul pendio del San Gottardo alle radici del Luzendro, v'entra all'estremità meridionale, e n'esce, attraverso la città di Lucerna, all'estremità opposta.

Il Lago di Zug, fra il Cantone di questo nome e quel di Svitto: è lungo qualcosa meno di tre ore, largo tre quarti d'ora. Manda un ruscello al Lago de' quattro Cantoni.

b) Nella *Svizzera orientale,* il *Lago di Wallenstatt,* fra i Cantoni di Glaris e San Gallo. Si stende in lungo $\frac{2}{3}$, in largo 1 ora, alle falde di orride rocce. — Il suo emissario corre al *Lago di Zurigo,* situato fra il Cantone di questo nome e quelli di San Gallo e Svitto: sua lunghezza, 8 ore e $\frac{1}{2}$, larghezza massima, $\frac{2}{3}$ d'ora; rive amene, e prospere per l'industria e frequenza degli abitatori. Calatavi dal territorio glaronese la *Linth.*

rinchiusa ora nel canale dello stesso nome, ne sorte sotto i ponti di Zurigo col nome di *Limmat*.

c) Nella *Svizzera settentrionale*, li poco considerabili laghi di *Sempach* nel Lucernese, di *Thun* e *Brienz* nell'Oberland Bernese.

d) Nella *Svizzera occidentale*, il Lago di *Neuchâtel* fra il Cantone di questo nome, Vaud, Friborgo e Berna, — e in molta prossimità i meno considerevoli laghi di *Moral* e *Bienna*. Questi tre laghi comunicano insieme colla Broie e colla Thiele. In tempi remotissimi non era se non un solo e medesimo bacino d'acque.

e) Finalmente nella Svizzera meridionale, ad eccezione dei menzionati due laghi esterni, non ci ha se non laghetti di nessuna importanza, quel di *Muzzano*, quel d'*Origlio*, quelli di *Piora* del San e Gottardo ed altri di montagna.

CAPO V.

CLIMA.

Molti accidenti fanno sì che nella Svizzera sia all'estremo svariata la temperatura dell'aere, e con essa il clima. Nessuno o ben pochi paesi d'Europa presentano tale e tanta varietà.

In alcuni luoghi il termometro di Réaumur s'alza in modo da segnare venti a venticinque gradi esposto all'ombra, e sino a quaranta e quarantotto sotto la sferza del sole. Il discendere del termometro va, giusta il variare delle situazioni, sino a quindici, diciotto, venti gradi sotto lo zero, e in qualcuna di più aspra natura si abbassa a ventiquattro e venticinque gradi. D'ordinario la estensione della scala atmosferica è non poco estesa, perciocchè in quasi tutti que' luoghi medesimi dove il termometro sale sino a venticinque gradi all'ombra, ed a quaranta al sole, discende poi ne' rigori iemali sino a dodici ed a quindici.

Troviamo nella Rivista Universale di Ginevra il ragguaglio delle osservazioni metereologiche, per la città di quel nome e per l'ospizio del Gran San Bernardo, due punti del massimo momento.

Per Ginevra, a 208 $\frac{1}{2}$ tese di elevatezza sul Mediterraneo, risulta da trentadue anni di osservazioni meteorologiche quanto segue:

Barometro,	media,	26″	10 $\frac{2}{5}$‴
Termometro	—	7,	88°, R.
Igrometro	—	82,	03°
Pluviometro (in un colla neve)		28″,	9, $\frac{3}{4}$‴

Pel Convento del gran s. Bernardo, a un'elevatezza di 1278 tese, il risultato di osservazioni decennali si è:

Barometro	media,	20″ 9	$\frac{3}{4}$″
Termometro	—	0, 79°	R.
Igrometro	—	83	$\frac{2}{3}$°
Pluviometro (in un colla neve)		59″	2 $\frac{3}{4}$‴

A somministrare al Lettor nostro utili dati di confronto poniamo qui sotto i suoi occhi la seguente

Tavola meteorologica di parecchie capitali d' Europa (1).

	latit.	long.	alt. in tese sul livello del mare.	temper. media dell' anno.	Massimo e Minimo. temp. media del mese più caldo.	Massimo e Minimo. temp. media del mese più freddo.
Pietroborgo	59° 56°	27 59 e	0	+ 3,8	18 8	— 13 0
Copenhagen	55 41	10 15 e	0	+ 7,6	18 7	— 2 7
Zurigo	47 22	6 12 e	225	+ 8,8	18 7	— 2 9
Coira	46 50	7 10 e	312	+ 9,4	18 1	— 1 4
Berna	46 56	5 6 e	275	+ 9,6	19 6	— 0 8
Vienna	48 12	14 2 e	70	+10,3	21 4	— 3 0
Parigi	48 50	0 0 e	37	+10,6	18 5	+ 2 2
Londra	51 30	2 25 o	0	+10,2	18 0	+ 3 2
Brusselles	50 50	2 2 e	0	+11,0	19 6	+ 2 0
Milano	45 28	6 51 e	65	+13,2	23 7	+ 2 3
Roma	41 53	10 7 e	0	+15 8	25 0	+ 5 7

Ecco qui tre città, pertinenti a tre diverse contrade della Svizzera, con una temperatura media poco superiore a quella di *Copenhagen*, così inoltrata verso la regione boreale. — La temperatura media del mese più caldo non è guari differente da quella

(1) Vedasi il *Compendio di Geografia* ecc. del Cav. Adr. Balbi, vol. I. pag. 16 dell' edizione Torinese 1840.

propria della stessa *Copenhagen* e di *Pietroborgo* In vece la temperatura media del mese più freddo è di parecchi gradi inferiore, e perciò di parecchi gradi men rigido il verno.

La Svizzera ha paesi dove la neve cade ordinariamente in quantità eccessiva. Tale è il caso delle valli e montagne mediocremente elevate, dove non di rado s'alza a cinque, ad otto e fino a dieci piedi e più. Anche nella contrada piana la quantità delle nevi suol essere maggiore che nella più parte de' paesi europei d'una medesima latitudine. Contuttociò il freddo generalmente parlando non vi riesce mai acutissimo. Paesi come la Francia e la Germania, dove non si ha mai tanta neve quanta ne cade da noi, vanno soggetti a provar freddi ben più rigidi. In generale non gelano in Isvizzera se non laghetti, ruscelli e torrenti. Soltanto ne' più freddi luoghi, per esempio nell'alta Engadina, collo spirare del novembre que' laghi alpini sogliono coprirsi d'un ghiaccio che dura sino a maggio inoltrato. Nè è raro in quella vallata, che il terreno trovisi ancor gelato a due o tre piedi di profondità verso la fine del mese di maggio, che pel solito è sì bello nelle basse e temperate contrade.

La Svizzera in generale è esposta al soffio de' venti boreali; quindi un nuovo e possente motivo di freddi rigorosi. Invidiabile si è il caso de' paesi svizzeri meglio dischiusi ai venti del mezzodì. Per questo il Cantone Ticino ha una temperatura ben superiore a quella degli altri che sono situati di là delle Alpi. Per questo nel Vallese di mezzo la costa che si stende a destra del Rodano, ed alla quale eccelsi monti fanno schermo contro gli sbuffi del borea e dell'aquilone, ci ha luoghi sì caldi. Per questo ancora la città di Coira gode di una temperatura media di + 9. 45 (termometro centigrado) mentre Zurigo non l'ha se non di 8. 86; pure l'elevazione della prima città è di piedi 1875; quella della seconda, a pena 1125; ma Coira si trova esposta a' venti del sud, Zurigo a que' del nord.

Lo svedese Giorgio Wahlenberg, che fece lunghi studi sul clima della Svizzera settentrionale (1), paragona gli effetti delle

(1) *De vegetatione et climate in Helvetia septemtrionali inter flumina Rhenum et Arolam*. Zurigo, 1823

meteore acquee in Laponia ed in Isvizzera, ed indica rilevanti differenze. Egli passò in Laponia quattro estati quasi intiere, e non vi ha mai veduto in tale stagione calar la neve nemmeno sulle montagne: non vi ha quasi mai udito il tuono. L'estate è si dolce in quelle montagne, che il viaggiatore non ha mestieri di tenda se non per guardarsi dalle zanzare. In Laponia si trovano in grande quantità le api alpine, al contrario nelle Alpi di Svizzera meteore violente purgano l'aria dagl' insetti. La quale, siccome più vicina alle regioni dei tropici, è più carica d'umidità; quindi tutti i fenomeni elettrici, i colpi di tuono, la gragnuola e le nevi ai monti. Un registro meteorologico del San Gottardo mostra che d'estate vi nevica almeno una volta il mese. « Chi penserebbe, dice di nuovo Wahlenberg, a tal cosa nella Laponia? » Il botanico, percorrendone le montagne, vi passa interi mesi non avendo a difendersi che dalle zanzare e nulla temendo dal cielo. Colui che viaggia in Isvizzera, se deve passare una notte o due su di una montagna, si crede appena sicuro dalla grandine e da' venti in quelle cascine che vi si trovano sparse. Questa diversità nelle meteore ne introduce una distinta nei fenomeni della vegetazione dei due paesi. Nelle Alpi di Laponia il giorno perpetuo e la luce del sole cui non offuscano nè pioggia, nè neve, fanno vegetare gli alberi più vigorosamente ed alzarsi di più verso il limite delle nevi; ma la brevità della calda stagione arresta ben tosto il vegetar delle piante, e fa che non ve ne abbia quasi più nella regione delle nevi perpetue. Nelle Alpi svizzere, al contrario, la neve recente se cade su di un suolo scoperto, si scioglie tostamente; ma ne' siti dove ne trova tuttavia di vecchia, contribuisce a conservarla. Perciò le piante che altrove rinvengonsi d'ordinario oltre i confini delle nevi, qui discendono molto più basso. Queste nevi, conservate e rinnovate, esercitano contro l'influsso d'una più lunga estate una specie di reazione che produce un tal quale incrocicchiamento d'effetti: gli alberi a foglie sono in bando da questa regione; ma le piante alpine discendono insino ai faggi: d'altra parte una temperatura mezzanamente dolce, prolungata dalla primavera sino all'autunno, favorisce la vegetazione di quelle piante che crescono lentamente, e che nel corto estate del nord non hanno agio di svilupparsi; di modo che possono in Isvizzera salire sino alla regione delle nevi perpetue ed anche di più

ne' siti dove per qualche accidente locale si scioglie la neve di buon'ora. Perciò nella Svizzera la distanza tra il limite inferiore delle nevi ed il superiore degli alberi forma una zona molto più larga che altrove. Il botanico vi ammira un miscuglio di piante di diversi climi, ed una vegetazione svariatissima; la quale però dà indizi dell'influenza delle nevi; perciocchè i pascoli alpini presentano una densa e grossa zolla. Tutte le piante delle alte Alpi sono o senza steli o striscianti o immergentisi; tali il *geum repens et montanum*, *l'iberis rotundifolia*, *l'antirrhinum alpinum*, *l'hedysarum alpinum*, *la viola calcarata*, *l'arenaria polygonoides*, ecc.; ovvero se le sono diritte, hanno steli ruvidi così, che bastano a sostenere il peso della neve, quali il *cnicus spinosissimus*, la *saxifraga airoan*, il *veratrum album* ed altre. Si osservi che parecchie erbe molli dell'Alpi di Laponia, per esempio l'*epilobium angustifolium*, ed il *sonchus alpinus* non discendono nelle Alpi svizzere dove non sosterrebbero le nevi accidentali dell'estate. Queste nuociono pure alla coltivazione delle biade (le cui spiche non possono sopportarle); e ciò si prova nella valle di Enghelberg, in quella di Einsiedlen, nelle montagne d'Appenzell ed altrove (Le biade sono meno esposte in certe nostre valli cisalpine, nelle quali comechè elevate, i venti d'Italia tengono lontano le nevi estive).

Que' medesimi accidenti che procacciano alle regioni polari un estate corto e continuato, vi conducono pure la sterilità per causa dell'eccessivo calore. Non vi cresce quasi che del lichene. Questo nella calda stagione diviene talmente secco, che brucia, per così dire, i piedi a' viaggiatori, siccome farebbbero le arene dell'Africa. Anche le renni se ne sentono incomodate a' piedi, e per istinto ricercano in tale tempo le Alpi coperte di neve. Questa medesima, fino ad un certo segno, è propizia alla vegetazione de' cereali e dell'orzo in particolare, che trova il tempo di maturare in sì breve stagione, e che vien coltivato fino sopra il limite degli abeti. Al contrario le Alpi elvetiche non soffrono quasi mai siccità. In queste regioni elevate l'aria riceve dal suolo inferiore, e più egualmente temperato, un'umidità copiosa, che si riunisce in nubi attorno le cime dove apporta l'elettricità. I movimenti di questa fanno poi ricadere l'umidità in pioggia ed altramente. Di quì proviene la forza vegetativa che si osserva

ne' pascoli della Svizzera, e che non si trova quasi altrove. Walhenberg si crede che da una siccità per una parte, da tale costante umidità per l'altra sia principalmente da riconoscere una differenza nella vegetazione, che spiega la comparsa delle medesime piante in regioni la cui temperatura estremamente diversa non potrebbe convenir loro. Esso cita di queste anomalie in gran numero. Quanto alla regione del San-Gottardo, ed in generale quanto a quelle che separano la Svizzera da' piani dell'Italia, conviene tener conto de' venti caldi, che vengono da questa. Uno di questi, il Favonio (nel tedesco svizzero *Föhn*) è in certo qual modo il *sirocco* delle Alpi, e puossi dire che porta sulle alte regioni i vegetabili delle pianure. Tu rinvieni sul San-Gottardo la *sempervivа* ed altre piante grasse, che certo amano il secco del piano purchè possano godere dell'umido delle notti. Così pure tu v'incontri maravigliosamente frammiste le piante di Laponia, quelle de' piani di Scania e quasi quasi quelle grasse de' deserti. Le quali cose non potrebbero accadere se non vi fossero su questa montagna e il freddo acuto e secco del settentrione, e i caldi venti d'Italia, e l'umida aria della Svizzera. Queste tre influenze agiscono e reagiscono a vicenda su questa centrale sommità d'Europa e ciascuna produce il suo effetto speciale, favorendo la vegetazione di certe famiglie, le quali vengono così a trovarsi in società comechè sieno eterogenee le une alle altre ».

Abbonda la Svizzera di luoghi che, per la loro situazione rilevata e in pendio, si trovano al possesso di una meritata rinomanza di salubrità. Non è però a dissimulare che non pochi suoi luoghi, giacenti in piano o per dir meglio in fondo a valli strette e dominate da alti monti, si esperimentano poco propizie alla salute degli abitanti. Di tali luoghi n'ha più o meno qualunque Cantone, ma soprattutto reputansi frequenti nel Vallese, ne' Grigioni, nel Ticino, Uri e Glaris. Vassi d'accordo nel tenere che la contrada ad una elevatezza di 1000 a 1400 piedi gode di una non comune salubrità d'aria. Aggiungesi il vantaggio della varietà maravigliosa di vedute e bellezze naturali, propria in grado eminente di ben molte contrade svizzere.

Le turbazioni dell'atmosfera sono in Isvizzera più varie e frequenti che sterminatrici. Per altro nelle gole alpine la *tormenta*

infuria non rade volte in guisa spaventevole. Una particolarità del nostro clima si è che il vento di sud-ovest, il zeffiro o favonio (Föhn) è mai sempre turbinoso nelle regioni delle Alpi. Esso imperversa talvolta al segno di sradicare i maggiori alberi, di rovesciar capanne, insomma di cagionar guasti gravissimi.

Quanto abbiamo sin qui accennato della situazione elevata della Svizzera, delle montagne, della temperatura dell'aria, dell'umidità, — crediamo che bastar possa a dimostrare che il clima svizzero è in generale meno dolce e temperato di quello che si potrebbe supporre volendo aver riguardo alla sola situazione o geografica latitudine.

Del resto nello stretto recinto della Svizzera incontransi le produzioni del mezzodì e del settentrione. Nel giro di sette od otto ore vi si percorrono i diversi climi, e per così dire da'quaranta agli ottanta gradi di latitudine. Una corsa di una sola giornata può condurti nelle regioni agghiacciate dello Spitzberg e farti provare i calori ardenti del Senegal: può porti in istato di raccorre qui i licheni dell'Islanda, là l'*opuntia* dell'America meridionale, e di udire ora il tuono delle valanghe devastatrici nel silenzio spaventevole di una natura morta, ed ora il canto della cicala siciliana. Ma per le grandi vicende della temperatura, per i subiti passaggi dal caldo al freddo, dal freddo al caldo, per le frequenti intemperie dell'aria, che in Isvizzera più di sovente che altrove vengono a distruggere le speranze dell'agricoltore, si trova gran parte del paese inetta a produrre in copia il pane ed il vino, e forse più che altrove l'uomo si trova fra due necessità, o di essere industrioso o di vivere misero.

PARTE SECONDA.

GLI ABITANTI.

CAPO I.

POPOLAZIONE IN GENERALE.

Lasciamo stare che Giulio Cesare faceva consistere in 336,000 gli abitanti dell'*Elvezia*. Mille e più anni dopo, nel medio evo anche ben avanti, e sino nel secolo decimoquinto, la popolazione svizzera era tuttavia scarsissima. Nelle Alpi e nel Giura parecchie contrade, che al presente sono sparse in copia di abitazioni, rimasero a lungo incolte e deserte.

Da circa un secolo in qua la popolazione è cresciuta considerevolmente in Isvizzera così come nella maggior parte d'Europa. Bernoulli non dubita di ammettere in cinquant'anni un aumento del quarto almeno (1).

Non guari dopo la metà del secolo XVIII, nel 1767, il geografo Fäsi assegnava alla Svizzera 1,847,500 abitanti. Durand gliene attribuiva 1,855,000 pel 1795. Ma egli è da por mente che in quelle estimazioni figuravano gli abitanti di Mulhausen nell'Alsazia (circa 8000), allora alleati de' Cantoni Svizzeri, — figuravano quei della Valtellina (indicati per meglio di 100,000), paese in allora suddito de' Grigioni. Oltracciò la popolazione di non pochi paesi era stranamente esagerata dai

(1) Vedasi la raccolta *Schweizerisches Archiv für Statistik und Nationalœkonomie von prof. C. Bernoulli.* Sono sei fascicoli, pubblicati in Basilea co' tipi di Neukirch negli anni 1827-30, e costituiscono un prezioso magazzeno di dati statistici ed economici.

Pubblicisti. Agli otto Baliaggi italiani, a cagion d'esempio, assegnavansi circa 168,000 anime, e non si sbaglia ritenendo che fosse all'incirca il doppio dell'effettiva popolazione. Vuolsi dire il medesimo della popolazione che attribuivasi alle Leghe Grigie ed al Vallese. Il *Conservateur Suisse* del 1795 cadeva presso a poco nelle medesime esagerazioni.

Mancavasi per diversi paesi di qualsiasi accurata anagrafi, e ne' calcoli congetturali si accordava troppo di credito alle opinioni volgari. Così accadde che per l'Atto di Mediazione del 1803 i Grigioni prendessero posto fra i Cantoni d'una popolazione maggiore di cento mila anime, laddove in appresso veniva constatato che questa ne contasse quindici o venti migliaia di meno: anche al giorno d'oggi, dopo quarant'anni, alla popolazione dei Grigioni manca qualcosa a raggiugnere quella cifra.

Nel 1817 un quadro officiale non numerava per tutti li ventidue Stati della Confederazione più di 1,687,900 individui. Ma vi ha motivo di supporre che essendo istituito a dover servire di base per li contingenti in uomini e in denaro, restasse notevolmente al di sotto della realtà.

Sette anni dopo (nel 1824) due pubblicisti Zurigani, Paolo Usteri e Geroldo Meyer, stimavano che la popolazione della Svizzera sommasse a 1,783,000. Anche questa stima, che pur presenta centomila capi di più che la precedente, noi siamo d'avviso che fosse troppo bassa.

Nel 1828 l'autore aveva calcolato 1,926,000 anime. Bernoulli ne calcolava pel medesimo anno 1,978,000. Adriano Balbi, 1,980,000 pel 1826. Pigliando un termine medio su queste cifre, esibite dai tre autori, risulta pel 1826 un'approssimativa popolazione di 1,960,000 anime.

A questi dati vengono ora in sussidio quelli di un'anagrafi officiale.

Nel settembre del 1836 la Dieta Federale prescriveva che a cura de' governi cantonali si praticasse il censimento della popolazione, comune per comune; che gli attinenti d'un comune, i quali non vi avessero stanza o domicilio, non dovessero comprendersi ne' ruoli; e che questi dovessero compilarsi ne' mesi di gennaio e febbraio del 1837. Il formolario spartiva la popolazione di ciascun Cantone 1.° in attinenti o cittadini del

medesimo; 2.° in Svizzeri o Confederati in esso abitanti; 3.° in abitanti o forestieri. Da un rapporto 12 maggio 1837 di apposita Commissione si rileva che il decreto doveva intendersi in questo senso, che da'ruoli della popolazione restassero esclusi tutti i cittadini *assenti*. Perciò da quella di Zug, indicata di 15655 individui, la giunta ne stralciava 333 per essere *fuori del Cantone*. Per lo stesso motivo non computava all'Appenzello Interiore 553 individui, *abitanti in altri Cantoni od all'Estero*. Abbiamo in vece motivo di credere che ne'ruoli del Ticino siano rimasti compresi anche gli *assenti*, in quantità assai considerabile. In sulle prime non ottennero l'approvazione della Dieta i ruoli rappresentanti la popolazione degli Stati di Berna e dei Grigioni; perciò il censimento si rinnovava nell'uno e nell'altro Stato.

Condotte a termine tutte le operazioni richieste da quel censimento, con due decreti l'autorità federale riconobbe che la complessiva popolazione della Svizzera, uscente il 1836, si era di 2,190,250 anime (1).

Stando le cose in questi termini, se non è lecito avere per esattissimo e perfettamente uniforme un tale censimento della popolazione della Svizzera, egli si può però farvi sopra assegnamento, e nessun altro de'precedenti lavori ha diritto a un pari grado di confidenza.

Ora se lo stato ammesso officialmente nel 1817 potesse aversi per non troppo al di sotto della realtà, ne seguiterebbe che la popolazione fosse cresciuta,in vent'anni, di oltre a 500,000 anime. Sarebbe un aumento di 25,000 anime, ossia di uno e mezzo per centinajo, in ciascun'annata del periodo. Ma, come si è già avvertito, la cifra complessiva di quello stato della popolazione vuolsi avere per troppo bassa .

Invece noi ci reputiamo abbastanza fondati ad ammettere come prossima alla realtà la cifra, di sopra enunciata, di 1,960,000 per la popolazione Svizzera uscente l'anno 1826. Paragonandola poi co'risultati dell'anagrafi eseguita nel principio del 1837, troviamo

(1) *Recueil officiel des pièces concernant le Droit Public de la Suisse ec.* Tome III (pag. 1-3) Berne, 1841.

per questo periodo decennale un aumento di *duecento trenta mila individui:* aumento annuo, *un po' più dell'uno per cento.*

Ora noi supponiamo un aumento presso a poco in questa proporzione pel settennio compreso tra il 1838 e il 1844 inclusivamente; e troviamo che la popolazione è dovuta crescere per lo meno di 120,000

Egli è per tal modo che ottenuta abbiamo pel 1844 una cifra approssimativa del total numero degli abitanti della Confederazione Svizzera, DI 2,320,000 ANIME.

Il sig. *Schmuts*, scrivendo sotto l'impressione della paralisi da cui appaiono presi alcuni rami dell'industria nazionale, non dubita di affermare che la popolazione Svizzera *riman quasi stazionaria dopo cinquant'anni.* In fatti, dic'egli, dal 1788 al 1838 il suo aumento non è giunto alla metà del termine medio e generale dell'Europa, che è di 48 per centinaio: e laddove l'aumento naturale, durante questo periodo, è stato di 115 per cento nella Gran Brettagna, di 65 per cento in Germania, di 50 in Olanda, di 47 in Ispagna, di 37 in Italia, di 36 in Francia, in Isvizzera è stato di 22 per cento solamente (1). Ma per avere un tale risultamento il Pubblicista ha dovuto supporre di circa un milione e settecentomila anime la popolazione svizzera di mezzo secolo fa, viene a dire duecentomila capi al di là dell'effettivo.

Valgono in appoggio di questa nostra opinione le considerazioni fatte superiormente intorno alle esagerate notizie che si avevano nel passato secolo per rispetto al numero degli abitanti della Svizzera. Ritenuta la verosimile cifra di un milione e mezzo, l'aumento in cinquant'anni non sarebbe minore di *quarantasei* per centinaio, sarebbe presso a poco l'aumento medio di tutta Europa, aumento maggiore di quello di Spagna e d'Italia e di quello della stessa Francia.

(1) M. D. *Schmuts, Statistique agricole, industrielle, commercielle et douanière de la Suisse, comparée avec la France et l'Angleterre.* Friborgo, 1843.

Riscontro della popolazione della Svizzera con quella di altri Stati.

Appartiene allo scopo che ci abbiamo proposto nella presente opera d'istituire confronti tra la Svizzera ed altri paesi, per rispetto ai fatti statistici di maggior momento. Ora questo della popolazione è un punto capitale.

Grandi Stati.

Monarchia Prussiana (1840)	abitanti	14,917090.
Stati Uniti d'America (1840)	»	17,062566.
Francia (1840, secondo Arago)	»	34,000000.
Impero Austriaco (1840 Cav. Balbi) . . .	»	36,490199.
Confederazione Germanica (1839-40-41) . .	»	39,426734.

Stati minori

Regno Sardo (1840)	»	4,650350.
Baviera (1840)	»	3,137981.
Wurtemberg	»	1,682338.
Gran ducato di Baden	»	1,296967.
Due Sicilie (1842)	»	8,156310.
Stati Pontifici (Negri, 1840)	»	2,800000.
Toscana (1836)	»	1,436785.

Riesce agevole il riconoscere che la popolazione della Svizzera non si ragguaglia se non se a *sedici centesime parti* di quella della Prussia, a 14 dell'Unione Americana, a 7 della Francia, presso a poco a 6 dell'Impero Austriaco e della Confederazione Germanica. Ovveramente si dica in altri termini, che per la quantità della popolazione la Prussia vale *sei volte* la Svizzera, gli Stati Uniti dell'America settentrionale la valgono *sette volte abbondantemente*, la Francia 14 *volte*, l'Imperio Austriaco e la Confederazione Germanica 16 *volte* e *mezza*.

Tali sono i risultamenti del riscontro con potenze di primo ordine. Quelli del riscontro con potenze di un ordine inferiore.

ma pure d'una popolazione superiore alla Svizzera, sono che questa ha un numero di abitatori consistente in 28 *centesimi* di quello delle due Sicilie, 50 *centesimi* del Regno Sardo, 74 *detti* della Baviera, e 85 degli Stati Pontificii.

In vece al riscontro della popolazione della Svizzera, quella del piccol regno di Wurtemberg non aggiugne che alli 72 *centesimi*, aggiugne a 61 *centesimi* quella del Gran ducato di Toscana, a 55 quella del Gran ducato di Baden.

CAPO II.

SPECCHIO DELLA POPOLAZIONE DI CIASCUN CANTONE.

La Confederazione Svizzera, composta di 22 Cantoni, comprende, come è noto 25 Stati più o meno considerabili. Ora una popolazione complessiva di due milioni e treecento venti mila anime ragguagliasi a 105500 anime per ciascun Cantone, a 92800 per ciascuno Stato.

	Cantoni		Popolazione officiale (1837)	Popolazione approssimat. (1844)
I.	Berna		407913	432000
II.	Zurigo		231576	244000
III.	Vaud		183582	194500
IV.	Argovia		182755	194000
V.	San Gallo		158853	169000
VI.	Lucerna		124521	132000
VII.	Ticino		113923	120000
VIII.	Friborgo		91145	96500
IX.	Grigioni		84506	90500
X.	Turgovia		84124	90000
XI.	Vallese		76590	81500
XII.	Basilea	Città 24321 Cam. 41103	65424	70000
XIII.	Soletta		63196	67000
XIV.	Ginevra		58666	62000
XV.	Neuchâtel		58616	62000
XVI.	Appenzell	Inter. 9796 Ester. 41080	50876	54000
XVII.	Svitto		40650	43000
XVIII.	Sciaffusa		32582	33000
XIX.	Glarona		29348	31000
XX.	Unterwalden	Alto 12368 Bas. 10203	22571	23000
XXI.	Zug		15322	16500
XXII.	Uri		13519	14500
			2190258	2320000

Schiarimenti.

I. *Berna.* Passata la metà del secolo XVIII era invalsa una inquietante opinione che sì pel servizio militare all'estero come per le emigrazioni il numero degli abitanti venisse scemando. Allora il Governo Bernese ordinava (ed era tra i primi in Isvizzera), che si raccogliessero notizie regolari intorno alla popolazione ed al suo movimento d'anno in anno. Il quadro della popolazione del 1765 presentò pel vasto dominio d'allora 336689 individui: nel 1794 se ne contarono 385000. All'attuale Cantone la Dieta del 1816 non attribuì più se non se 291200 anime, numero inferiore per avventura non poco all'effettivo. In fatti già nel 1819 l'*Almanacco Elvetico* calcolava 331000 abitanti. Bernoulli nel 1827 ne ammetteva 320000, e l'autore della presente opera si teneva fondato a calcolarne 346000. L'anagrafi del 1837 dimostra che un tal calcolo non era punto esagerato. Aumento dal 1819 al 1837, in diciotto anni, il 27 per centinaio.

II. *Zurigo.* Nel XVIII secolo gli atti di visita ai registri dello stato civile, tenuti dal parroco rispettivo, erano le sole fonti dalle quali si potesse ricavare lo stato della popolazione. Tali atti comprendevano nel 1793 (fatta omissione di alcune comunità che ora si trovano smembrate) un numero 157,002 abitanti per li nove capitoli rurali, e pel 1824 un total numero di 191,429, che il *Bernoulli*, aggiungendovi la popolazione della città e delle pertinenze di lei, portava a 213,000 e pel 1828 a 220,000. La scala federale del 1816 non aveva ammesso se non 185,000 abitanti. Dal 1816 al 1837, nello spazio *di vent'anni*, l'aumento verificasi di 46,000 anime (il 20 per cento).

III. *Vaud.* Nel primo fascicolo de' suoi archivi il prof. Bernoulli tratta a lungo della popolazione Valdese. Essa nel 1764, pigliata sui risultamenti di accurate ricerche del *pastore* Muret, poteva essere di 121,725 anime. Nel 1803 fu trovata di 144,647; nel 1831, di 177,938. L'aumento, dal 1803 al 1837, si riconosce di 38935 anime (circa 21 per cento).

IV. *Argovia.* Nel 1803 si numeravano negli undici distretti del Cantone 130516 anime (1). Una numerazione del 1816 diede 144,085 abitanti (quasi 4000 al di là della cifra adottata dalla Dieta). Nel 1818 la *Società patriotica* ne calcolava già 149,000. Pigliati per termini di confronto i risultati dell'anagrafi del 1816 e di quella del 1837, hassi per un periodo di vent'anni un aumento di 38670 individui, o sia del 27 per cento.

V. *San Gallo.* Già verso la fine del secolo passato, i Pubblicisti attribuivano ai paesi che costituiscono questo Cantone un tal numero di abitatori da sommare in complesso a 159,000. Ma erano esagerazioni. D'altra parte la scala del 1816 non ammetteva se non 131,500 anime. Un'anagrafi del 1826 ne trovò 143,094. Dal 1826 al 1837, il numero degli abitanti cresceva di 15759 (circa l'11 per cenro). Alla fine del 1841 sonosi contate 162,898 anime.

(1) *Bronner*, Gemalde ecc. XVI pag. 401

VI. *Lucerna*. Osserva Bernoulli essere già scorsi cinquant'anni che si attribuiacono generalmente cento mila abitanti al Cantone di Lucerna; e nondimeno uno specchio del 1744 indicavane soltanto 75,638: un altro del 1769 indiconne 85689. Un'anagrafi del 1810 numerava 101,904 abitanti. Ma nel 1815 la scala federale non ne ammise se non 86,700. Or bene una nuova anagrafi, eseguita nel 1817, presentava di già 108,978 anime. Dal 1817 al 1837 inclusivamente il periodo è di vent'anni, durante il quale la popolazione crebbe di 15543 capi, viene a dire del 14 per cento.

VII. *Ticino*. Nella Svizzera Italiana (1) abbiamo riferito che già nel 1597 il Vescovo Comense presentò al Papa sulla popolazione della Diocesi uno specchio nel quale i sudditi degli Svizzeri sommavano a 130,000. Ma nella visita del 1633, dopo la peste che afflisse Milano e tant'altri paesi, un altro specchio non ne contava più se non 52,933. Nel 1824 la popolazione Ticinese dipendente dal Vescovo di Como era di circa 75,000 individui. Vi è motivo di credere molto esagerata la cifra del 1597, come esageratissime erano quelle di alcuni pubblicisti del secolo XVIII, per le quali i Baliaggi Italiani venivano dotati di ben 170,000 anime. Il Conservatore Svizzero nel 1795 ne indicava 156,000. In vece il *Bonstetten*, che dal 94 al 95 aveva studiato gran parte del paese, calcolava 80,000 abitanti incirca. Una numerazione officiale del 1808, nella quale sembra non fossero compresi i forestieri non domiciliati stabilmente, fornì 88793 abitanti. La scala federale del 1816 ammise il numero di 90,200; un'anagrafi del 1824 ne trovò 101567. Dal 1808 al 1837 l'aumento verificasi di 25130, cioè del 28 per cento.

VIII. *Friborgo*. Fäsi indicava pel 1760 una popolazione di 72,800 anime. Coxe pel 1785 una di sole 57,589 e si che vi comprendeva gli assenti nel novero di ben quattro migliaia. Una anagrafi del 1799 diede (per l'attuale territorio del Cantone) 67,814 abitanti. E la scala federale si contentava di soli 62,000 pel 1816. Contuttociò una numerazione del 1811 n'aveva già trovati 71,994. Una nel 1818 ne indicò 87,462 (2). Nel principio del 1837 essendosi noverati 91,145 capi, ne risulta dopo il 1811 il notevole aumento di 19,150 anime: in ventisei anni, circa il 27 per sentinajo — Nel 1842 sonosi contate 95,611 anime.

IX. *Grigioni*. Troppo lunga pezza mancò ai pubblicisti il soccorso di un anagrafi. Egli è perciò che essi, congetturando dalla vastità del paese, furono indotti a supporre, già sono passati molti anni, un tal numero d'abitanti che non si trova neppur al presente. Volgendo quasi alla fine il XVIII secolo l'Inglese Coxe dava 54,000 anime alla Lega Grigia, 29,000 alla Caddea e 18,000 a quella delle Dieci Giurisdizioni: fa 101,000. Nel 1795 il Conservatore Svizzero accordava nientemeno che 210,000 anime alle tre Leghe ed a'loro sudditi della Valtellina. Nel medesimo tempo il Durand n'era largo di 250,000. Come si è già osservato, ne riteneva ancora più di 100,000 l'Atto di Mediazione dopo tolta alle Leghe Grigie la Valtellina. — La scala federale del 1816 avendo ammesso 80,000 abitanti e l'anagrafi del 1837, un numero di 84,506, ne seguita in ventun anno l'esiguo augmento

(1) *Svizzera Italiana* ecc. Lugano 1837, vol. I pag. 162

(2) Bernoulli, *Schweizer Archiv.* ecc. (I e V)

di 4,506 individui, meno di sei per centinaio. Egli è per altro da avvertire che il citato censimento federale non tenne conto degli *assenti dal Cantone*, che sommavano a 6,553 (1).

X. *Turgovia*. Si difetta di notizie alquanto antiche. Nel 1795 il pubblicista Durand ammetteva 60,000 abitanti, il Conservatore Svizzero 72,000: Heidegger nel 1799, a pena 63,000 (2). Abbondano i dati per la prima metà del secolo corrente, prima era della libertà del paese. Per l'intervallo corso dal 1807 al 1826 le notizie sono esposte diffusamente dal Bernoulli (3). Popolazione del 1807, anime 75,462. Aumento in sino al 1837, 8,652 anime, o sia in trent'anni, a pena il 12 per cento.

XI. *Vallese*. Si è uno de' paesi, a' quali nello scorso secolo attribuivasi una popolazione di gran lunga maggiore dell'attuale. Così Durand nel 1795 calcolava 100000 abitanti e 105000 Heiedegger nel 1799. Dal canto suo il Conservatore Svizzero del 1795 ammetteva una cifra di 90,000 anime, che già trent'anni prima (1765) era risultata da' registri istituiti in tutte le parrocchie vallesane. La scala federale del 1816 suppose 64,000 anime, numero che Usteri e Meyer, otto anni dopo, riducevano ancora d'un migliaio. Bernoulli nel 1827 supponeva 70,000 anime. Dal 1819 al 37, periodo di ventun anno, l'aumento risulterebbe di 20 per centinaio d'anime.

XII. *Basilea*. (Città e Campagna). Nella quinta dispensa de' suoi Archivi avvisa il prof. Bernoulli che per la scoperta d'alcun documento del 1585 si ha motivo di congetturare che nella campagna Basileese la popolazione sia cresciuta meglio che del doppio nel corso di duecento trent'anni. Così là dove nel 1815 era di 32,000 capi, alla fine del decimosesto secolo doveva essa consistere in 13,000 circa. Osserva poi che non si saprebbe trovar un fondamento all'opinione volgare, che nella città di Basilea capisse in altri tempi un numero di abitanti, maggiore a gran pezza dell'attuale. — Giusta l'anagrafi del 1816 vivevano nel Cantone 49,935 individui. Dal 1816 al 1837, in ventun anno, l'aumento si è di 15,506, viene a dire di 31 per centinaio.

XIII. *Soletta*. Insino alla fine del secolo XVIII era grande l'incertezza intorno alla sua popolazione intanto da un buon mezzo secolo Geografi e Statisti gli assegnavano un numero d'abitanti, che non si trovò realmente se non molti anni dopo. Le cifre d'una numerazione, che vuolsi eseguita nel 1692, esibivano 31,963 abitanti, quelle di una del 1796 ne esibivano 44,957; e 46,327 quelle di una terza del 1808. Bernoulli, che ci dà queste notizie, non saprebbe qual pregio accordare alla numerazione del 1692, troverebbe un po' troppo forte la seconda, ed al contrario un po' debole la terza (4). Dal 1808 al 37, spazio di ventinove anni, accrescimento di 36 per cento, uno de' più considerevoli nella nostra Confederazione.

XIV. *Ginevra*. Correndo il secolo decimottavo la Repubblica Ginevrina non

(1) *Gemalde der Schweiz* ecc. vol. XV parte I. pag. 314
(2) *Handbuch fur Reisende durch die Schweiz*, Zurich. bei Orell Fussly et Comp. 1799
(3) *Schweizerisches Archiv*. ecc. Dispensa 2 a
(4) *Schweiz. Archiv* ecc. (I pag. 103).

numerava guari più di trenta mila anine. Così il prof. Picot afferma che ne contasse 35,000 nel 1789, epoca della maggior floridezza del piccolo Stato (1). Riunita alla Confederazione Svizzera nel 1815, con accrescimento di territorio, Ginevra fu classificata con 44,000 abitanti. L'anagrafi del 1837 ne descrisse 58,616, e l'Annuario officiale ne indicava 61,871 (Svizzeri 9,177, stranieri 13,890 Ginevrini 38,804) pel 1842. Dal sedici al trentasette l'accrescimento essendo di 14,666 anime, equivale abbondantemente al 33 per centinaio.

XV. *Neuchâtel*. Ha novero tra' Cantoni che da cento anni in qua hanno presentato un più rapido crescere della popolazione. Diffatti:

Anno	Abitanti (2).
1752	28017
1764	32000
1778	39387
1792	43856
1797	44427
1802	47020
1813	49773
1817	50586
1825	52123
1829	53629
1837	58616

Ecco che dal 1752 al 1837 (intervallo di 85 anni) la popolazione del Principato di Neuchâtel si è raddoppiata. E dal 1817 al trentasette cresceva di quindici anime per centinaio.

XVI. *Appenzell*. Questo Cantone ha somministrato negli ultimi due secoli l'esempio di un incremento di abitanti, non ordinario sulla superficie svizzera. Ciò sia detto particolarmente de' *Rhodes Esteriori*, là dove i progressi dell'industria manifatturiera sono stati grandissimi. Nel 1595 i *Rhodes Esteriori* erano abitati da circa 12,000 anime: nel 1667, da 20,000 circa. Nel 1734 la popolazione vi era già cresciuta a 34,571 anime e a 36,000 nel 1769. La carestia del 1774 ridusse il numero delle anime a 32,000; ma nel 1779 esse erano già 38,000 circa, e 42,000 nel 1785 (3). Una numerazione del 1826 dava all'Appenzello Esteriore 37,724 abitanti (4). Siccome nel 1816 supposersi contati in tutto l'Appenzell 48,600 abitanti; così risulta infino al 1837 un aumento di sette abitanti per centinaio.

(1) *Statistique de la Suisse* ecc. Ediz. 2.a Ginevra 1830, a pag. 576.
(2) *Picot* a pag. 553, *Bernoulli* 2.° 78, e *Anagrafi federale*.
(3) Picot, 1830 a pag. 371-72.
(4) Bernoulli, Schweiz. Archiv. ecc. 2.° 139

XVII. *Svitto*. Geroldo Meyer ne informa che nel 1743 furon numerati 26,695 abitanti; che in conformità di un calcolo istituito nel 1790 essi erano cresciuti a 30,200; e che erano 38,351 nel 1833 (1). Accenna alle cattive conseguenze che dovettero avere il servizio militare all'estero, le carestie (dal 1770 al 1773), e il manco di operosità nella coltura de' campi. Osserva poi che la più recente numerazione, quella del 1837, era stata fatta troppo all'infretta, di sorta che nel maggiore dei distretti, quello di Svitto, si diede luogo indubitatamente a notevoli omissioni. Nel 1816, giusta l'anagrafi, 30,000 anime; quindi dal 1816 al 1837, aumento di 10,550 anime, che dà circa il 25 per cento.

XVIII. *Sciaffusa*. Durand e il Conservatore svizzero stimavano già nel 1795 di 30,000 anime la popolazione dello Stato di Sciaffusa; ma pare che, come si è osservato per rispetto ad altri Cantoni, vi fosse dell'esagerazione. Nel 1816 la scala federale non ammetteva se non se 23,300 anime. Dal 1816 al 1837 inclusivamente, 9282 anime d'accrescimento (il 40 per centinaio).

XIX. *Glarona*. Nel 1773 il cronista Trumpi credeva che la popolazione dell'intero paese non andasse punto al di là di 16,000 capi. La più antica anagrafi che si conosca, si è, secondo il Bernoulli, quella del 1801 che diede 22157 abitanti. L'Almanacco Svizzero del 1809 li portava a 24 ovvero 25,000. Il medesimo Bernoulli ne supponeva 28,000 pel 1827. Dal 1801 al 1837 un aumento di 7191 anime, ossia di 32 per cento.

XX. *Unterwalden*. Assai scarse sono le notizie che si posseggono intorno alle vicende della popolazione Unterwaldese. Luigi Businger nella sua recente descrizione (2) si contenta di dirci che verso il 1806 si era addivenuto a un'anagrafi che indicò 21,000 abitanti; e che dopo un'altra del 1835 il loro numero si trovò cresciuto a 23,600, ciò sono 13,120 anime nell'*Alto Unterwald*, e 10,480 nel *Basso*. Soggiunge poi, che nel 1798 la guerra de' Francesi e negli anni 1817 e 18 la carestia, nel 1818 e 1834 il tifo ed altre epidemie, produssero scapito nel numero degli abitatori del paese. Dal 1816 al 1837, 2600 anime d'aumento, che si ragguagliano al dodici o al tredici per cento in trent'anni.

XXI. *Zug*. Già all'uscire del secolo XVIII i Pubblicisti assegnavano *quattordici migliaia* d'abitanti a questo piccolo Cantone: può vedersi in particolare il *Conservatore svizzero* pel 1795. Nel medesimo anno Durand ne supponeva 20,000. Ma nel 1816 la scala federale riduceva a 12,500 il total numero degli abitanti, il quale nell'aprile del 1830 era fatto salire a 14,144 dalla Gazzetta Zughese. Dal 1816 al 1837 inclusivamente, il 22 per centinaio d'accrescimento, e precisamente 2,822 anime.

XXII. *Uri*. Prima del 1798 la popolazione di questo Stato sovrano comprendeva anche quella di val Leventina e facevasi ascendere a 26000 abitanti. Per lo smembramento del 1798 la medesima si trovò presso a poco dimezzata. Una numerazione del 1811 la riduceva 11,810 abitanti. Un'altra del 1817 presentava 13,519 anime. Nel 1843 il *Foglio settimanale* d'Uri ne calcolava 14,200. Dal 1811 al 1837, un aumento non maggiore di 1709 anime, ciò è a dire di quattordici per centinaio.

(1) Vedasi la raccolta *Gemalde der Schweiz*, vol. V.
(2) *Gemalde der Schweiz*, vol. VI.

Confronti tra diversi Cantoni.

Sette Cantoni posseggono una popolazione maggiore della media, e riuniti costituiscono di per sè soli *un milione e quattrocento ottantacinque mila e cinquecento individui*, meglio che *le cinque ottave parti* della intiera popolazione della Svizzera. Sono questi *i grandi Cantoni.*

Berna	432000	1,485,500
Zurigo	244000	
Vaud	194500	
Argovia	194000	
San Gallo	169000	
Lucerna	132000	
Ticino	120000	

Nove Cantoni mezzani hanno da 50 a 100/m. animе ciascuno, e tutti insieme formano 673 mila e 500 anime, che si ragguagliano a *poco meno di cinque sedicesimi* della totale popolazione.

Friborgo	96500	673,500
Grigioni	90500	
Turgovia	90000	
Vallese	81500	
Basilea	70000	
Soletta	67000	
Ginevra	62000	
Neuchâtel	62000	
Appenzell	54000	

Finalmente *li sei piccoli Cantoni*, con un numero di 14 a 50/m. abitanti per ciascuno, aggiungono a 161 migliaia di capi, *un po' più di un sedicesimo* della popolazione totale.

Svitto	43000	161,000
Sciaffusa	33000	
Glarona	31000	
Unterwalden	23000	
Zug	16500	
Uri	14500	

Egli ne pare degno di considerazione che ciascuno delli cinque più popolosi Cantoni contiene un numero di abitanti maggiore della popolazione riunita de' prementovati sei Cantoni più piccoli. Che anzi la total popolazione di questi sei Cantoni minori, paragonata con *Berna*, risulta nella proporzione di 7 a 20. La La popolazione del medesimo Cantone di Berna val dieci volte quella di *Svitto*, tredici volte quella di *Sciaffusa*, quattordici volte quella di *Glarona*, ventisei volte quella di *Zug*, e sino a trenta volte quella d'*Uri*.

Non solo i grossi ed anche i mediocri Cantoni risultano più volte maggiori di ciascuno de' piccoli, che anzi alcuni de' primi contengono *distretti* tali da lasciar indietro un intero Stato di que' della terza categoria. Siano d'esempio alcune delle ventisette prefetture bernesi.

Anagrafi del 1837.

Berna	abit.	43786
Konolfingen	»	25000
Porentrui	»	19124
Thun	»	22114
Trachselwald	»	22618

Vedesi che la prefettura di *Porentrui* supera in popolazione sia il Cantone d'Uri, sia quel di Zug; ciascuna delle prefetture di *Trachselwald*, *Thun*, *Konolfingen* supera l'Unterwaldo, e per ultimo la prefettura di *Berna* vince qualsiasi de' ripetuti sei Cantoni piccoli.

Nel Cantone del Ticino tre distretti sono popolosi al segno di vincere al paragone uno o più Cantoni piccoli. Così *Mendrisio* con 16,000 anime vince Uri e Zug, *Locarno* con 22,000 eguaglia l'Alto e Basso Unterwalden riuniti, e *Lugano* con 34 a 35,000 vince Glarona e Sciaffusa, rimanendo solo inferiore a Svitto.

CAPO III.

POPOLAZIONE SECONDO I SESSI.

L'ultima anagrafi ha presentato un numero di circa 20,500 *femmine* più che di *maschi*. In conseguenza di ciò i sessi si ragguagliano per tal modo che, nel territorio della Confederazione, ogni 100 *maschi* v'abbia 102 *femmine*.

Anagrafi del 1837.

Cantoni	Maschi	Femmine
Berna	204188	203725
Zurigo	115618	115958
Vaud	92425	91157
Argovia	90049	92706
San Gallo	77669	81184
Lucerna	61959	62562
Ticino	56878	57045
Friborgo	45901	45244
Grigioni	39662	44844
Turgovia	41257	42867
Vallese	38153	38437
Basilea	32149	33275
Soletta	31297	31899
Ginevra	28305	30361
Neuchâtel	28637	29979
Appenzell	24958	25918
Svitto	20354	20296
Sciaffusa	15830	16752
Glarona	14363	14985
Unterwalden	11002	11509
Zug	7700	7622
Uri	6517	7002
	1084931	1105327

È maggiore il numero dei *maschi* in cinque Cantoni: *Berna, Vaud, Friborgo, Svitto, Zug*. In essi, massime ne' primi tre, le abitudini agricole sono di gran lunga prevalenti.

Negli altri 17 Cantoni il numero delle *femmine* è maggiore. Questo vedesi in più forte proporzione ne' Cantoni di *Argovia, San Gallo, Ticino, Turgovia, Grigioni, Appenzell, Uri*, là dove per le abitudini industriali e commerciali, o per altre cause l'emigrazione degli uomini è assai ragguardevole.

CAPO IV.

a) Forestieri abitanti o domiciliati.

Il censimento del trentasette assegna alla Svizzera un numero di *cinquantasei mila trecento quaranta quattro forestieri*, abitanti o domiciliati sul territorio svizzero Egli è *presso a poco il tre per cento dell' intiera popolazione;* e pure non si teneva conto della moltitudine, ben grande, de' forestieri semplicemente di passaggio o di una precaria dimora nel paese.

Nel novero de' Cantoni ce n' ha *otto* che di per sè soli contengono meglio che *tre quarti* del total numero de' forestieri.

Cantoni	Forestieri	Ogni 100 animc
Ginevra	11833	20
Basilea	6390	12
Zurigo	6366	3
Berna	4846	1
Vaud	3965	2
San Gallo	3355	2
Neuchâtel	3214	5 ½
Ticino	3179	3

Nel complesso di questi Cantoni la massa de' forestieri si ragguaglia *al tre per cento* della popolazione totale. Sorpassa notevolmente il termine medio *Neuchâtel*, e di gran lunga più *Basilea* e *Ginevra*.

Gli altri quattordici Cantoni contengono il rimanente, *un quarto circa*, e ciò nell'ordine che segue:

Cantoni		Ogni 100 anime
Grigioni	1938	2
Vallese	1905	$2\frac{1}{5}$
Friborgo	1798	2
Argovia	1501	1
Turgovia	1798	2
Sciaffusa	1273	4
Soletta	708	$1\frac{1}{8}$
Lucerna	626	$-\frac{1}{2}$
Appenzell (1)	517	1
Glaris	310	1
Uri Svitto Unterwald e Zug	351	$-\frac{3}{8}$

Merita veramente riflesso la ragguardevolezza del numero dei forestieri aventi stanza o domicilio nel territorio della Confederazione Svizzera: *uno straniero per trentanove individui di popolazione*. Egli è che l'Italia settentrionale e la Savoia inviano al Ticino, al Vallese, a Ginevra, a Vaud e ad altri Cantoni una quantità di giornalieri, domestici, artigiani, merciadri. Egli è d'altra parte che il *Voralberg* e il *Tirolo* dell' imperio austriaco, *Baden*, *Wurtemberg*, *Baviera* ed altri paesi della Germania in Francia fanno il medesimo per rispetto a Basilea, Berna (2), Zurigo ecc.

Confronto.

Negli Stati di Terra ferma del Regno Sardo, che vantano città popolose, e tra l'altre Genova assai frequentato porto di mare,

(1) *Appenzello Interiore* a pena 34 *forestieri;* detto *Esteriore*, 481.

(2) Nel Cantone di *Berna* il maggior numero degli esteri si è:
Francia, 2458; *Baden*, 669; *Wurtemberg*, 629; *Regno Sardo*, 188; *Impero Austriaco*, 165; *Baviera*, 148.

il numero totale *degli stranieri* (non sudditi di S. M. Sarda), secondo il colonnello Serristorri aggiungeva nel 1838 a non più di 47890 capi, e la popolazione ragguagliavasi a 4,125,000: s'aveva quindi un individuo forestiero per ottantasei anime di popolazione; il che vien a dire, che nel dominio sardo il numero de'forestieri abitanti o domiciliati, riesce, proporzionatamente parlando, *men che la metà di quello della Svizzera.*

E l'Imperio Russo, che nella immensa vastità de' suoi domini annovera sessantatrè milioni d'abitanti, non aggiunge, quanto a' forestieri, al numero che ne vivono in Isvizzera. In fatti nella general popolazione di quell'impero gli stranieri o siano li *non abitanti russi*, additansi compresi in una cifra minore di 42,000: de'quali nel solo Governo di Pietroborgo, 15622 (1). Non è quindi se non un forestiero per 1,500 abitanti.

b) Svizzeri abitanti o domiciliati in un cantone diverso dal proprio

Nel considerare un Cantone in faccia all'altro non è punto indifferente il numero maggiore o minore degli abitanti o domiciliati Svizzeri che vi si trovano. Un tal numero deve anzi reputarsi un indizio della maggiore o minore civiltà, industria e agiatezza de' paesi.

Questa classe di domiciliati somma, giusta il più volte citato censimento, *a cento ventun mille, e trecentotrentaquattro individui.*

(1) *Alm. di Gotha* pel 1845.

Dieci Cantoni comprendono di gran lunga il più grande numero di *semplici domiciliati svizzeri* (*Ansassen*).

Cantoni	Svizzeri abitanti o domiciliati
Vaud	14931
Neuchâtel	14534
Berna	13954
Basilea	12433
San Gallo	11139
Ginevra	8677
Zurigo	7991
Friborgo	6010
Argovia	5565
Turgovia	4463

Fanno 100197 *domiciliati*, meglio di quattro quinti del total numero di Svizzeri abitanti nella Confederazione in un Cantone diverso del loro proprio. La proporzione è specialmente elevata nel Cantone di *Neuchâtel*, là dove per *quattro individui se ne conta uno d'altri Cantoni*, — nel Cantone di *Basilea*, dove 1 ogni 5, — e in quel di *Ginevra* 1 ogni 7.

Negli altri Cantoni poi si ha l'altro quinto, 21137 *domiciliati*, vale a dire:

Cantoni	Svizzeri abitanti o domiciliati
Lucerna	3383
Soletta	3274
Grigioni	2967
Appenzell	1987
Sciaffusa	1847
Svitto	1128
Zug	1019
Vallese	1012
Unterwalden	888
Glaris	821
Uri	537
Ticino	299

In questa categoria di Cantoni la popolazione de' Confederati *abitanti* è più ragguardevole a *Soletta*, dove ce n'ha 1 per 19 anime; — a *Sciaffusa*, dove 1 per 18; — ed a *Zug*, dove 1 per 15. Al contrario è dessa più bassa in *Uri*, dove si è contato un abitante svizzero per 24 capi; — nel *Vallese*, dove 1 per 75; — e nel *Ticino*, dove a pena 1 per 380.

Riassunto dell' uno e dell' altro paragrafo.

In conformità dei dati officiali del 1837 la proporzione *degli abitanti non cantonesi risulta*

Per 100 *anime di popolazione:*

Ginevra	36
Neuchâtel	30
Basilea	29
Sciaffusa e *Vaud*	10
San Gallo	9
Friborgo	8 $\frac{1}{3}$
Glarona e *Turgovia*	7
Zurigo	6 $\frac{1}{6}$
Soletta e *Grigioni*	6
Appenzello	5
Berna	4 $\frac{1}{2}$
Argovia	4 $\frac{2}{9}$
Vallese, Glarona, Unterwalden e *Uri*	4
Svitto e *Ticino*	3

Svizzeri assenti dalla Patria.

L'emigrazione di Svizzeri, soprattutto per l'America, è notevole e degna di formar l'oggetto di riflessioni per parte dell'uomo di Stato. Ma quella non dà veri *assenti*: toglie anzi del tutto alla Svizzera cittadini più o meno utili per darli ad un'altra patria.

La categoria *degli assenti* vuol essere principalmente costituita, a nostro avviso, dal soggiorno all'estero o sia per mestieri e professioni, non escluso il servizio militare, o sia per accudire a stabilimenti d'industria e commercio. Ora si difetta assaissimo notizie per indicare una tal classe d'individui con cifre anche solo

d'approssimazione. Gli stessi risultati dell'ultima anagrafi federale non ci illuminano guari, stantechè ogni Cantone ha dovuto tralasciar, nella numerazione de' suoi abitanti, cioè a dire della popolazione sua, *tutti gli assenti*, si trovassero eglino nel territorio di qualche altro Cantone svizzero o all'estero, senza distinzione in somma.

Grigioni. Questo alpestre paese è cognito per l'abbondanza *degli assenti*. Mediante una numerazione del 1835 si è trovato che sommavano a 6553 (1), il che equivale *al sette per cento dell'intera popolazione*, e dà *un assente per tredici o quattordici presenti*. Da un discorso poi del sig. Ulrico Planta si viene a sapere che nel 1841 erano assenti dalla parte riformata del Cantone 3655 individui; de' quali avevano stanza 1069 in Francia, 2122 negli Stati Germanici, 572 in Italia e 64 in America (2).

Ginevra. Non ha guari si leggeva che nel 1842, tra Ginevrini, Svizzeri d'altri Cantoni, e stranieri, gli abitanti erano 61,871. Notavasi che nel novero non erano compresi *i Ginevrini assenti*, stimati *cinque o sei mila*. In conformità di un tal dato sarebbe da supporre *un assente per undici abitanti del Cantone*.

San Gallo (Città di). Nel 1824 la popolazione era di 8906 anime; e si contavano 223 *assenti*. A fornire la detta popolazione di quel capoluogo Cantonale concorrevano coi borghesi del medesimo le seguenti cifre:

1282 Sangallesi d'altro Distretto,
2114 Svizzeri d'altro Cantone,
852 Stranieri (3).

La popolazione cittadina o sia *de' borghesi* consisteva dunque in 4658 individui, e il numero degli assenti si ragguagliava alla stessa *all'incirca come* 1 *a* 20.

Uri, 1837. Erano presenti 13431 individui Urani, *assenti* 591:

(1) *Roder* e *Tscharner*, *Gemälde* ecc. vol. XV, pag. 314.

(2) *Verhandlungen der Schweizerischen naturforschenden Gesellschaft* ecc. 1844.

(3) *Bernoulli*, Archiv ecc. 2.° pag. 89.

total numero della popolazioue Urana, 14,022. Perciò *un assente per 24 anime.*

Zug e Appenzello Interiore. Si è veduto di sopra, che lorquando si compilò l'anagrafi ordinata dalla Dieta federale erano assenti

Dal Cantone di *Zug*	333	individui	sopra 15,655	di popolazione
Dall'*Appenzello Inter.*	553	detti	sopra 9,796	—;
Quindi	886	individui	sopra 25,451.	

Fa *un individuo assente per* 29 *di popolazione indigena.*

Istituendo ora un calcolo congetturale sopra questi, per verità molto scarsi, dati di fatto, si troverebbe che il numero degli Svizzeri *assenti dal proprio Cantone* si ragguagliasse alla popolazione totale come 1 *a* 14 *od anche a* 15; e pertanto potesse aggiugnere *a* 165,000 *capi.*

E siccome, giusta la più volte citata anagrafi, non meno di 125,000 di questi assenti sarebbono da tenere come aventi stanza in qualche Cantone svizzero, così il probabile numero degli *assenti dal territorio della Confederazione* si ridurrebbe alla cifra di 40,000: quindi un assente (dalla Svizzera) per 58 di popolazione.

Il risultato delle nostre ricerche è tale. Ma l'autore non si maraviglierebbe punto se altri, ragionaudo con l'aiuto di dati più copiosi, arrivasse a una cifra molto più forte, a 45, e fors'anche a 50 mila assenti dal territorio della Svizzera. Sarebbe ancora in ogni modo, e coutrariarmente alle opinioni volgari, uu numero minore di quello degli stranieri dimoranti nel territorio della medesima Svizzera.

CAPO V.

POPOLAZIONE DI CITTA' E DI CAMPAGNA.

Le maggiori città della Svizzera hanno una popolazione così poco considerabile da non poter sostenere per questo rispetto il confronto colle mediocri di più altri paesi. Basta dire che pel numero degli abitanti *Ginevra* con 28,000 anime tiene il primo posto tra le città svizzere. Vengonle appresso *Berna e Basilea* con una ventina di mille; quindi *Zurigo*, *Losanna* e *San Gallo* con alcune migliaia di meno. Per buona sorte quasi tutte le nostre città, benchè piccole, anzi piccolissime al paragone colle metropoli europee, meritano però l'attenzione dello Statista per più titoli.

In Isvizzera la popolazione cittadina si può calcolare come segue:

10 Città primarie	137 a 140,000	abitanti
18 Altri Capiluoghi di Stato	58 a 60,000	—
50 Piccole Città	80 a 90,000	—

In settant' otto terre, quasi tutte murate, quasi tutte con nome di città, *all' incirca* 285,000 *abitanti*. Egli si è la nona parte dell'intiera popolazione. Ovveramente gli è UN ABITANTE DI CITTA' PER SETTE ABITANTI DELLA CAMPAGNA.

Il sig. Malten offre in dodici tavole la popolazione delle più importanti città d'Europa nel 1840, e quella congetturale del 1850. Ssuppone che *Ginevra*, la più popolosa delle città svizzere, abbia 32,000. abitanti; e ne deduce che l'Impero Austriaco conta 21 città più grosse, 9 la Monarchia Prussiana, 3 la Baviera, 1 il Regno di Wurtemberg, 2 la Sassonia, 24 la Francia, 6 il Belgio, 6 l'Olanda, 48 la Gran Brettagna, 16 la Spagna, 21 l'Italia (col Regno Lombardo-Veneto). In Italia a cagion d'esempio, non v'ha Stato così mediocre, il quale non

possegga più d' una città notevolmente più popolosa delle nostre primarie.

A) *Popolazione delle principali città svizzere.*

	Città	Cantone	Abitanti della città	
I.	Ginevra	*Ginevra*	28000	
II.	Berna	*Berna*	22422	Anagrafi 1837.
III.	Basilea	*Basilea Città*	21601	
IV.	Zurigo	*Zurigo*	14500	Guinand
V.	Losanna	*Vaud*	12000	Idem
VI.	San Gallo	*San Gallo*	9430	Geroldo Meyer
VII	Friborgo	*Friborgo*	8400	Idem
VIII.	Lucerna	*Lucerna*	8200	Idem
IX.	Neuchâtel	*Neuchâtel*	6348	
X.	Sciaffusa	*Sciaffusa*	6083	

La quantità media di abitanti per ciascuna di queste dieci primarie città della Svizzera consiste in 13,500 a 14,000 individui. I tre *Vorort* della Confederazione (Zurigo, Berna, e Lucerna) presentano una media di 15,000.

Osservazioni particolari.

I. Ginevra. Nel principiare del secolo XV la città di Ginevra comprendeva 1290 fuochi, o siano circa 10,000 anime. Al tempo della riforma religiosa la popolazione crebbe notevolmente sebbene vi avvenisse emigrazione d'ecclesiastici e di laici. Nel 1550 gli abitanti erano cresciuti a 20,000 circa, e fu risolto l'aprimento d'un nuovo tempio. Nel 1568 e ne' seguenti anni la pestilenza spopolò notevolmente la città e i dintorni: ancora nel 1715 non erano se non 18,500 abitanti. Dopo e insino al 1789 il crescere della popolazione non fu più interrotto, e pervenne al numero di 26,140 abitanti. Per le turbolenze della rivoluzione francese e la successiva perdita dell'indipendenza, la popolazione soffrì notevole diminuzione. Nel 1830 era di nuovo cresciuta a 27,000 anime.

II. Berna, Nel 1785 contava 11,191 anime. Tale presso a poco è stata valutata la sua popolazione insino a' primi anni del presente secolo. — Nel 1828 era stimata di 18050: uscente il 1845, tra città e *banlieue*, 25158.

III. Basilea' Nel 1780, anime 14,778. Nel 1815, anime 16,674. Nel 1830 circa

18,000. Il prof. Bernoulli non ha per fondata la volgare opinione che in tempi remoti Basilea fosse di gran lunga più doviziosa d'abitatori.

IV. Zurigo. Le vicende della sua popolazione sono indicate dai seguenti dati (Picot, 154):

1467	anime	4476
1588	»	8649
1610	»	12994
1671	»	9675
1700	»	8110
1762	»	10616
1773	»	9718
1794	»	12000
1823	»	10371

Dopo gli avvenimenti del trentuno e la successiva demolizione de' baluardi molte nuove case sono state fabbricate, e la popolazione trovasi in via di aumento assai notevole.

V. Losanna. Quanto al numero degli abitanti la sua importanza si data da mezzo secolo incirca: 1790, 997 case e 8818 abitanti: 1828, 1250 case, 11369 abitanti. Il *Courrier Suisse* porta (1843) a 15679 anime la popolazione del comune di Losanna (Città e soborghi).

VI. San Gallo. Già da un numero ben grande d'anni si è preso ad accordarle da 8 a 9 ed anche 10,000 anime. Una numerazione del 1809 ne trovò 8118 e 8906 una del 1824.

VII. Friborgo. Prima del 1830 non le si accordavano più di 6 a 7000 abitanti. Il Collegio de' Gesuiti, due grandi ponti in fil di ferro, e un organo di rara perfezione danno grido alla città, e influiscono favorevolmente sui progressi della popolazione.

VIII. Lucerna. Il prof. Bernoulli assente a coloro che sono d'avviso che Lucerna avesse anticamente un molto maggior numero di case e di abitanti. Pretendesi che nel 1584 fossero 1200 le case, quasi il doppio che al presente. Nel 1743, anime 6349: nel 1810, dette 6111.

IX. Nel 1817 il comune (Mairie) di Neuchatel numerava 5130 abitanti in 540 abitazioni: nel 1830 Picot gli assegnava 5000 anime.

X, Sciaffusa. Il geografo Fäsi le dava 7000 animo nel 1760.

B) *Popolazione degli altri Capiluoghi di Stato.*

N. B. Le terre segnate coll'asterisco (*) sono borghi.

* XI.	Herisau	Appenzell Esteriore	7150	Anagrafi 1837.
* XII.	Svitto	Svitto	4878	Id.
XVII.	Coira	Grigioni	5081	*G.*r XV. p. 315.
XIV.	Lugano	Ticino	4500	Svizz. Ital.
XV.	Aarau	Argovia	4200	Guinand!
XVI.	Soletta	Soletta	4200	Id.
* XVII.	Glarona	Glarona	4194	Anagrafi 1837.
XVIII.	Zug	Zug	3159	Id.
* XIX.	Sarnen	Alto Unterwalden	3007	Id.
XX.	Frauenfeld	Turgovia	2858	Id.
* XXI.	Trogen	Appenzell Esteriore	2595	Id.
XXII.	Sion	Vallese	2500	Guinand
XXIII.	Liestall	Basilea Campagna	2200	Id.
* XXIV.	Altorf	Uri	2000	Wochen. 1843.
* XXV.	Stanz	Basso Unterwalden	1702	Anagrafi
XXVI.	Locarno	Ticino	1700	Svizz. Ital.
* XXVII.	Appenzell	Appenzell Interiore	1600	Guinand
XXVIII.	Bellinzona	Ticino	1500	Svizz. Ital.

In questa seconda categoria l'Appenzello Rhodes Esteriore figura con due capiluoghi (*Herisau* e *Trogen*), il Ticino con tre (*Lugano*, *Locarno*, e *Bellinzona*).

Sono dieci piccole città e otto borgate. Numero medio di abitanti per ciascuna delle diciotto terre, capiluoghi di Stato, circa 3300.

C. *Popolazione di altre Città Svizzere.*

Non appartiene al nostro istituto di schierare sotto gli occhi del lettore la lunga fila delle altre minori città della Svizzera. Nel solo Cantone di Argovia dodici terre portano il nome di città, ventuna in quel di Vaud, otto in quel di Friborgo. Sulla superficie della Confederazione ne incontri cinquanta e più.

Le piccole città che o pel numero non del tutto esiguo degli

abitanti o per l'industria o per altro rispetto ci paiono meritevoli di menzione, sono le seguenti:

Città	Cantone	Abit. della Città
Thun	Berna	4955
Bienna (Biel.)	Id.	4248
Vevey (Vivis)	Vaud	4700
Carouge	Ginevra	4000
Winterthur	Zurigo	4000
Zofingen	Argovia	3200
Sursee	Lucerna	3000
Morges	Vaud	2750
Pajerna	Id.	2700
Yverdun	Id.	2600
Porentrui	Berna	2520
Burgdorf (in francese *Berhoud*)	Id.	2500
Alstetten	San Gallo	2200
Weinfelden	Turgovia	2000
Olten	Soletta	2000
Nyon	Vaud	2000
Moudon	Id.	2000
Steckhorn	Turgovia	2000
Rorschach	San Gallo	1860
Morat (Murten)	Friborgo	1850
Baden	Argovia	1850
Lenzborgo	Id.	1760
Rapperschwyl	San Gallo	1650

In generale la popolazione di queste piccole città è stazionaria. Non poche di esse nel medio evo avevano conseguito un certo grado d'importanza mercè delle loro mura e torri e delle franchigie.

Ne' dintorni di tali cittaduzze è accaduto che oscuri e meschini casali, col favore della libertà civile e politica e della sicurezza delle robe e delle persone, crescessero e crescano grandemente siccome in coltura e agiatezza così anche nel numero degli abitanti. Oggimai i grossi e bei villaggi formano una delle glorie della Svizzera, oggetti di ammirazione allo straniero per li grandiosi

casamenti di paesano, per li vasti edificii scolastici e comunitativi, per le pubbliche fontane, per molteplici mezzi conducenti al comodo vivere ed agiato. *Berna, Zurigo, Argovia, Basilea, San Gallo* ed altri Cantoni annoverano un grandissimo numero di villaggi popolosi al pari e meglio di parecchie fra le nostre cittaduzze. Così *Rhynach* nell'Argovia ha circa 6000 abitanti (con undici scuole). *Laugenthal, Langnau, Sumiswald* e più altri nel Bernese, — *Stäfa, Horgen, Wädenschwyl* ecc. nel Zurigano, riuniscono quasi tutte quelle condizioni, pertinenti al ben essere materiale e sociale, le qual siamo usi di ricercar nelle terre che pretendono al titolo di città.

Porremo fine a questo paragrafo dando un'occhiata alla situazione delle maggiori città, che sono pur anco i più benefici centri di coltura sociale per le diverse parti della Confederazione.

Troviamo che niuna di quelle si trova nella contrada Alpina, niuna nella meridionale o Cisalpina. *Lucerna*, che nel nostro sistema appartiene alla contrada settentrionale, sarebbe chiamata dalla prossimità de'luoghi e da altre propizie circostanze ed esercitar salutevole influenza sulle popolazioni della Svizzera Alpina o primitiva, ma i suoi mezzi, materiali e morali, non sono ancora in tal copia da renderla abile ad un'azione così diffusa ed efficace come sarebbe a desiderare pel meglio di genti, rimaste molto addietro nella coltura e nell'industria.

Di gran lunga più avventurata si è la Svizzera orientale con *Zurigo, San Gallo, e Sciaffusa.* I Grigioni e Glarona paesi della Svizzera Alpina amano concorrere a Zurigo.

Nella zona settentrionale fioriscono *Berna* a ponente, *Basilea* all'estremità di tramontana. Arrogi *Aarau, Soletta,* centri meno influenti sì, ma non punto dispregevoli, di operosità e di incivilimento.

Ginevra e *Losanna* costituiscono la parte, ben ricca e invidiabile, della Svizzera occidentale. Ancora v'incontri *Neuchâtel* e *Friborgo.*

Per tutto ciò è lecito affermare che, sebbene manchi alla Svizzera una grande e poderosa metropoli, ella ha però motivo di rallegrarsi del possesso di parecchie città a capo luogo, assai acconciamente distribuite, e di salutifera influenza. Gli Svizzeri

si guarderanno bene, se siano saggi, dal portare invidia alle metropoli straniere, così piene zeppe di pericolosa plebe cittadina Bensi non saranno fuor di luogo i lor voti e sforzi acciò *Sion* nella gran valle del Rodano, *Friborgo* sulla Sarina, *Coira* nei Grigioni, *Lucerna* sulla Reuss, e nella Svizzera italiana *Lugano, Locarno e Bellinzona*, acquistino ogni di più in mezzi di diffusione della coltura sociale, in mezzi d'influenza sui progressi delle industrie e della nazionale prosperità.

CAPO VI.

POPOLAZIONE DISTRIBUITA SECONDO I LINGUAGGI.

Quattro diversi linguaggi parlansi in Isvizzera, il tedesco, il francese, l'italiano e il retico o *romaunsch.* La quale varietà, come attesta la differenza d'origine de' Confederati, così difficolta la perfetta loro fusione in un sol corpo di nazione. Per essa è pure tolto agli Svizzeri di avere una letteratura loro propria.

Tedesco. Parlasi in tutta la Svizzera alpina, nella orientale e nella settentrionale; ma ci ha per entro nella prima regione e nell'ultima alcune valli che fanno uso d'altro linguaggio. Conta una moltitudine di dialetti. E il linguaggio *d'un milione e seicento settanta mila Svizzeri,* che si ragguagliano allo incirca a *quindici ventesimi* della popolazione totale.

Francese. Parlasi da circa 474,000 Svizzeri, o sia *quattro ventesimi della popolazione,* nella regione occidentale e in buona parte del Vallese. In generale il dire del volgo è molto corrotto: denominasi *welsche, roman* o *patois.*

Italiano. Si è la lingua propria della Svizzera meridionale. Non più di 133,500 abitanti, cioè a dire allo incirca *un ventesimo della popolazione Svizzera.*

Retico o Romaunsch. Appartiene, in due principali dialetti, a diverse vallate de' Grigioni. Ed è il natio linguaggio di 40 a 45,000 individui, i quali, massime gli uomini, imparano per solito anche il tedesco.

Nella Dieta de'Confederati la Cancelleria tiene gli atti in tedesco, e servonsi pel solito di questo idioma quindici deputazioni cantonali. Le altre sette (*Friborgo, Ticino, Vaud, Vallese, Neuchâtel* e *Ginevra*) adoperano ordinariamente il francese.

Specchio della Popolazione Svizzera secondo i linguaggi.

TEDESCO.	*a)* Quattordici Cantoni, *Uri, Svitto, Unterwalden, Lucerna, Zug, Glaris, Zurigo, San Gallo, Appenzell, Sciaffusa, Turgovia, Argovia, Basilea, Soletta;* *b)* Una porzione considerabile di quattro altri, *Berna* (la massima parte), *Friborgo, Grigioni* e *Vallese.* *c)* Alcuni Comuni del Cantone di *Vaud* (Circolo degli Ormonds) ed uno (Bosco in Vallemaggia) in quello del *Ticino.*	1,670,000.
FRANCESE.	*a)* Due intieri Cantoni, *Ginevra* e *Neuchâtel;* *b)* Quasi tutto il Cantone di *Vaud;* *c)* Una parte di quelli di *Friborgo, Vallese* (le decurie del centro e del basso) e le contrade bernesi del *Giura.*	474,000.
ITALIANO.	*a)* Il *Cantone Ticino*, colla eccezione del summentovato villaggio del *Bosco;* *b)* Alcune vallate Grigioni, la *Mesolcina* colla *Calanca, Poschiavo,* val *Bregaglia.* *c)* Alcuni villaggi o casali del *Vallese* sul collo e lunghesso la via del Sempione (Gondo ecc.) 500 anime?	133,500.
ROMANNSCH.	*a)* Nel Cantone de'Grigioni, buona parte del paese in cui ha le sue scaturigini il Reno, il paese alto o *Oberland;* *b)* La gran valle dell'*Engadina.* Più dialetti, de'quali è notevole nell'alta *Engadina* il *ladin.*	42,500.
	Totale	2,320,000.

CAPO VII.

POPOLAZIONE DISTRIBUITA SECONDO IL CULTO.

Oltre alla differenza de' linguaggi, portata da quella d'origine, ci ha presso gli Svizzeri differenza di culto religioso, effetto delle riforme di Zuinglio, Calvino, ed altri novatori del secolo XVI.

Nella contrada alpina e nella subalpina o meridionale la credenza cattolica è dominante.

Grande mistura di credenze, cattoliche e riformate, s'incontra nelle regioni orientale e settentrionale, come a *San Gallo*, nell'*Appenzello*, nella *Turgovia*, nell'*Argovia*.

Nell'occidentale ha manifestamente prevalenza il culto de' Riformati.

Quanto è agli Ebrei, insino a questi ultimi anni la Svizzera non ne tollerava quasi se non se in due o tre Comuni dell'Argovia. Ora ve n'ha in più Cantoni.

Approssimativamente si calcola che ci abbia *un milione e trecento settantasei mila* Cristiani Riformati, volgarmente *Protestanti*, - *novecento quarantun mille e cinquecento* Cattolici; - *e due mila cinquecento* seguaci del Giudaismo. E si ragguagliano, senza tener conto del piccol numero di Ebrei, a 60 centesime parti della popolazione Svizzera i Protestanti, a 40 i Cattolici. Viene a dire che *ogni due Cattolici* s'incontrano in Isvizzera *tre Protestanti.*

Il seguente specchio, riferentesi al 1837-38, indica Cantone per Cantone la quantità de' Cattolici colla cifra di 888,860, e con quella di 1,300,038 la quantità de' Riformati. A compiere il numero degli abitanti riconosciuto in quell'epoca desideransi 1360 individui, che si riterrebbono costituire presso a poco la quantità degli addetti al Giudaismo.

Per rispetto agli *Ebrei* dà interessanti notizie il bibliotecario Bronner nella prima parte del XVI volume de' Quadri (*Gemälde*) della Svizzera (pag. 430-442). La presente loro popolazione

argoviana è stabilita ne' due Comuni di *Lengnau* e *Oberendingen*, distretto di Zurzach, e risulta di 1852 anime (Ivi a carte 415). Anche *Basilea, Berna* e qualche altro Cantone annoveran Giudei sia come loro propri attinenti sia come domiciliati. *Vaud* ne conta di per sè solo 249 in 52 famiglie, quasi tutti originari francesi: prima del 1827, a pena cinque o sei famiglie.

Specchio della popolazione, divisa tra Cattolici e Riformati (1837-38).

Cantone	Cattolici	Riformati	Osservazioni
Berna	53000 *a*)	354913	
Zurigo	1000 *b*)	230576	
Vaud	3400 *c*)	180182	
Argovia	88500	94255	
San Gallo	100000	58855	
Lucerna	124000	521 *d*)	
Ticino	113923	——	
Friborgo	82145	9000 *e*)	
Grigioni	32455 *f*)	52051	
Turgovia	19998	64126	
Vallese	75798 *g*)	——	
Basilea	6000	59424	
Soletta	57196	6000 *h*)	
Ginevra	22000	36666	
Neuchâtel	2400	56216	
Appenzello {Est. Int.	10350	41080	
Svitto	40650	——	
Sciaffusa	300	30825	
Glarona	4000	25348	
Unterwalden	22571	——	
Zug	15655	——	
Uri	13519	——	
	888860	1300038	

a) L'*ex vescovato di Basilea* e una Parrocchia di circa 3000 anime in Berna.
b) *Rheinau* e una parrocchia in Zurigo.
c) La maggior parte del distretto di Echallens.
d) Quasi tutti in Lucerna
e) il Distretto di Morat e alcuni pochi in Friborgo e altrove.
f) Secondo gli autori della descrizione del Cantone de' Grigioni, la qual forma il XV volume della raccolta *Gemälde* ecc. la popolazione del 1835, presenti e assenti, era di 95059 anime, divisa secondo il culto come segue:

	Catt.	Rif.
Lega Grigia	24103	14327
Lega Caddea	12011	24478
Dieci Giur.	1757	18383
	37871	57188

(*g* Non sono contati circa 300 riformati da più o men lungo tempo domiciliati nel Vallese.
h) Quasi tutti nel Distretto di Bucheggberg.

Per rispetto al culto è invalsa l'usanza di partire i Cantoni

in *Cattolici*, *Riformati* e *Misti*. Ma è un metodo che, a nostro avviso, conduce di leggieri a formarsi nozioni inesatte; perciocchè più Cantoni vengono così ad essere posti nel novero de' Cattolici sebbene contengano una ragguardevol quantità di seguaci del protestantismo, e viceversa. Secondo una tale usanza, formerebbero il catalogo de' Cattolici i nove Cantoni di *Lucerna*, *Uri*, *Svitto*, *Unterwalden*, *Zug*, *Friborgo*, *Soletta*, *Ticino*, *Vallese*: formerebbero quello de' Protestanti cinque Cantoni, ciò sono *Zurigo*, *Sciaffusa*, *Basilea*, *Vaud* e *Neuchâtel*: quello de' *Cantoni misti*, *Berna*, *San Gallo*, *Grigioni*, *Glarona*, *Appenzell*, *Argovia*, *Turgovia* e *Ginevra*, in tutto otto Cantoni.

Intanto giova por mente che, stando allo specchio, non vi ha neppure un Cantone che non annoveri dei Cattolici, e ve n' ha sei che non comprendono alcun numero di Protestanti: sono essi *Uri*, *Svitto*, *Unterwalden*, *Zug*, *Ticino* e *Vallese*. Egli è per altro di notorietà che, almeno come *semplici abitanti*, v'ha dei Protestanti anche in questi ultimi Cantoni.

CAPO VII.

NUMERO DEI POSSIDENTI.

Tra i paesi della colta Europa, de' quali sia lecito dire che il suolo è di coloro che il fecondano co' propri lavori e sudori, la Svizzera è quello per avventura che più a diritto se ne gloria. In fatti è assai scarso in essa il numero delle famiglie che non posseggono beni stabili, una casa e qualche cosa in campi o prati o vigne. Appunto però per la circostanza che in Isvizzera il posseder beni stabili forma per così dire la regola, e il non possederne l'eccezione, accade che quasi nessun Governo si è curato di raccogliere su questo proposito dati statistici. — Segue il poco che è venuto a nostra conoscenza.

Zurigo. Nel 1840 supponevasi un numero di circa 42,700 famiglie possidenti, ed uno di 8700 non possidenti. Così li proprietari si ragguagliavano a un numero di 190 a 195000 individui, ad uno di 38 a 39,000 i non proprietari. Perciò i primi formavano presso a poco l'*ottantatrè per cento* della popolazione *e presso a poco il* 17 gli altri. Pertanto *un solo non possidente ogni cinque possidenti.*

Berna (*Ex-vescovato di Basilea*). Operazioni censuarie del 1821 riconobbero sopra una popolazione di 62,482 anime un numero di 4280 famiglie *proprietarie*, e di 8420 *non proprietarie*. Ciò posto si trova che 21390 individui erano possidenti, e circa il doppio o siano 42,092, no. Dietro una tale proporzione *li possidenti agguagliano il 34 per centinaio* della popozione Giurana; *e li non possidenti il* 66 *per centinaio* (1). Egli è questo un de' paesi svizzeri che abbiano un più considerabile numero di famiglie non proprietarie.

Ticino. L'autore calcolò pel 1837 l'esistenza di 75 *famiglie possidenti* in beni stabili per 25 *non possidenti*; quindi sopra una popolazione di 109,000 anime, un numero di circa 90,000 possidenti, che si ragguagliavano alli *nove undicesimi della popolazione totale* (2). Ragionando sopra tali dati, che reputiamo stabiliti sopra basi abbastanza salde, s'ha oggigiorno un numero di 19,800 famiglie possidenti con circa 99,000 individui. Non possidenti, famiglie 4,200; perciò individui 21,000.

San gallo. Nel 1840 le famiglie soggette per la loro sostanza alla contribuzione diretta sommavano a 31,977. Siccome in virtù della legge non sonovi compresi li possidenti per meno di cento fiorini, così sembra potersi portare a 32,500 il total numero delle famiglie proprietarie di beni stabili. Quindi ritenuti cinque individui per famiglia, 154,000 individui della classe dei *possidenti* e 6,500 di quella de' non possidenti. Quindi, 91 centesimi della popolazione, possidenti; ovveramente si dica: *un non possidente per* 10 *possidenti.*

Ginevra, 1841 = Proprietari di bestiame, 2,403. Supponendoli rappresentare presso a poco il total numero delle famiglie possidenti in beni stabili, s'ha approssimativamente *un possidente sopra* 5 *abitanti.*

Uri. (Distretto di). Proprietari di bestiame, 1,558 (3). Ritenuta la supposizione fatta per Ginevra, e la popolazione di 11,000 anime, risultano presso a poco 7 *possidenti sopra* 10

(1) *Bernoulli* Archiv ecc. I. 69.

(2) Svizz. Ital. I. 176-77.

(3) Vedi Lusser, *Gemälde* ecc. IV. pag. 54.

abitanti del distretto. Nel 1843 i possessori di bestiame erano cresciuti a 1737.

Nel complesso de' sei mentovati paesi della Confederazione il numero dei proprietari sta alla popolazione presso a poco come 4 a 5. Avvien quindi che *su cinque abitanti* se ne incontrino *quattro che posseggono beni stabili, e un solo che non ne possiede.*

Chi fondasse sopra questi dati un calcolo approssimativo, otterrebbe le seguenti cifre:

Nella Confederazione Svizzera

Famiglie possidenti, 370,200,	Famiglie non possidenti, 92,800,
Individui possidenti, 1,856,000.	Individui non possidenti, 464,000.

Confronti.

Come la nostra patria ha un bel posto fra' paesi dove la proprietà è maggiormente diffusa, così le Isole Britanniche tengono il primato fra quelli dove la si trova maggiormente concentrata. Infatti nel 1816 si contarono nella Gran Brettagna, esclusa l'Irlanda, 589,384 famiglie posseditrici di terre, che (a cinque individui per famiglia) agguagliavansi al quinto della popolazione, valutata 14,708,000 capi. Adunque nell'Inghilterra e Scozia sopra cinque abitanti del paese ce n'aveva quattro esclusi dal tenimento di qualsiasi proprietà fondiaria (*Moreau de Jonnés*). Non vi è alcuna ragione che autorizzi a credere che d'allora in poi la proporzione abbia variato notevolmente a pro della massa degli abitanti. — Se la proporzione dell'Inghilterra dovesse aver luogo tra noi, ecco che il numero delle famiglie possidenti, e delle non possidenti si capovolgerebbe, e ne avremmo 90 a 95/m. di *possidenti*, e al di là di 370/m. *non possidenti.*

Nella *Francia*, dopo il 1789, la legislazione ha favoreggiato assaissimo la diffusione e lo sminuzzamento delle proprietà. Nel 1842 il giornale il *Siècle* portava a 10,282,946 il numero dei proprietari di beni stabili: circa il trenta per cento della popolazione: gli è presso a poco un *individuo possidente per due non possidenti.*

Nelle *Due Sicilie* la popolazione del 1838 era di 6,145,291 anime, e di 1,033,874 il numero de' possidenti. Erano *circa* 17 *individui possidenti sopra* 100 *di popolazione*, presso a poco uno ogni sei.

Lombardia Nella Provincia di Milano, abitata da 556,585 individui s'incontrano 30,152 famiglie *estimate* (1): fa all'incirca 150,000 individui *possidenti*: e ne restano più di 400ᵐ/m. *non possidenti*. In quella di *Bergamo* si contano 360,000 abitatori e tra essi un novero di 75,000 possidenti (2): adunque per *un possidente* di beni stabili, *cinque non possidenti*.

Non si trova espediente di allungar davvantaggio il presente paragrafo con la esposizione di specchi rappresentativi delle diverse condizioni o professioni sociali, come *agricoltori e pastori, artisti, trafficanti* ecc. Ci sembra che tornerà più acconcio il trattarne là dove si avrà a discorrere dello *stato economico e industriale, della pubblica beneficenza, dell'istruzione pubblica*, e ad altri opportuni luoghi.

CAPO VIII.

POPOLAZIONE RELATIVA.

Avendo noi assegnato alla Svizzera una superficie di dodici migliaia di miglia quadrate e una *popolazione* di due milioni e trecento venti mila anime, ne seguita *una popolazione media o relativa di* CENTO NOVANTATRÈ INDIVIDUI PER MIGLIO QUADRATO.

Siffatta popolazione relativa ragguagliasi a 3,085 anime per miglio quadrato tedesco, ed a 1,105 per lega quadrata di Francia. Dessa è tale da prender posto fra le più considerabili dell'Europa continentale, chè mentre riscontrasi alquanto più bassa che nella *Confederazione Germanica*, nella *Francia* e nella

(1) Milano e il suo territorio ecc. I. 184.

(2) Anali universali di Statistica ecc., novembre 1844.

Italia, ella è però più alta non solo di quella di *Russia* e *Spagna*, ma eziandio della *Baviera*, della *Prussia* e dell'*Impero Austriaco*. E pure la Svizzera è forse il paese d'Europa che in acque e montagne ha proporzionatamente maggior quantità di superficie non abitabile nè coltivabile.

A. *Svizzera Alpina.* Questa regione, tutta montuosa e, come si vedrà nel seguito, rimasta molto addietro per rispetto alla coltura del suolo ed alle altre industrie, è di gran lunga la meno abitata della Svizzera.

Paese	Abitanti per miglio quadrato
Grigioni (senza la Mesolcina)	38
Uri	42
Vallese	49
Oberland Bernese	81
Unterwalden	108 ½
Glarona	153
Svitto	169
Zug	217

L'intiera contrada annovera 374,800 individui sur una superficie di 5576 miglia quadrate. Per tal modo ha *una popolazione relativa di 67 abitanti per miglio quadrato*. Se così scarso fosse per tutta Svizzera il numero degli abitatori, ne avverrebbe che la Confederazione fosse ridotta *a poco più di ottocento migliaia d'anime*, viene a dire a un terzo circa dell'attuale popolazione.

I *Grigioni* col labirinto delle loro montagne, *Uri* e *Vallese*, sono, come appar manifesto, tra li otto paesi della contrada alpina o centrale, i più scarsi di abitatori. L'*Oberland bernese* e l'*Unterwalden* (Alto e Basso) si trovano già in men trista condizione. *Glarona* poi, *Svitto* e *Zug* potrebbero noverarsi tra i paesi di popolazione piuttosto abbondante che scarsa.

Paragonando questa contrada Svizzera colla *Savoja* (per 3223 miglia superficiali, di 564,000 anime), il risultato ci è sfavorevole, essendo la popolazione relativa delle provincie

Savoiarde, in complesso, di 175 individui per miglio superficiale. Il paragone ci sarà pure sfavorevole per rispetto al *Tirolo*, nel quale misurato da 8172 miglia italiche quadrate, contandosi (1840) circa 830,000 anime, si ha *cento abitanti per miglio quadrato*. L'un paese e l'altro, in direzioni opposte, si trova in contatto colla nostra contrada alpina.

B. *Svizzera orientale*. Non vi sono infrequenti i luoghi montani e alpestri; contuttociò il suolo vi è generalmente atto a coltura. Arti e commercio, in grande prosperità. Niuna meraviglia perciò al vedere, che il paese è divenuto de' più popolosi. Sopra 1504 miglia di superficie vivono 557,000 abitanti, i quali rappresentano *una popolazione relativa di 370 anime per miglio quadrato.*

Paese	Abitanti per miglio quadrato
San Gallo	285 ½
Turgovia	351 ½
Appenzell Inter. e Ester.	422
Zurigo	462

Li paesi esteri a cui mette capo la *Svizzera orientale* sono il *Voralberg* col *Tirolo* (Imperio Austriaco), la *Baviera*, il *Wurtemberg*, il *Gran Ducato di Baden*. Ora per la quantità della *popolazione relativa* essa li avanza tutti: di fatto, il *Tirolo col Voralberg* non ha più di 106 abitatori per miglio quadrato, non più di 141 la *Baviera*, e ne conta 291 il *Badese*, 292 il *Wurtemberg*.

C. *Svizzera settentrionale*. Le condizioni del suolo e della rurale economia sono per avventura le migliori di tutta Svizzera. Il territorio misurasi da 1728 miglia quadrate, ed abitanti se ne contano 771,800, un terzo della popolazione totale: perciò *frequenza d'abitatori per miglio geografico quadrato*, 446 *a* 447. È dessa la massima popolazione relativa che si verifichi nelle cinque regioni svizzere. Essa è pur anco una delle più

ragguardevoli che incontrar si possa, estendendo i confronti alle più popolose provincie d'Europa.

Paese	Abitanti per miglio quadrato
Soletta	289
Lucerna	305 ½
Sciaffusa	344
Argovia	485
Basilea Città e Campagna	486
Berna (senza l'Oberland ed il *Giura*)	663

È osservabile che laddove questa regione non arriva *a quindici centesime parti del territorio svizzero*, la popolazione vi è densa e fitta a tal segno da costituire *trentatrè centesime parti del numero totale delle anime.*

Confina al nord col Badese, al nord ovest co' dipartimenti francesi dell'Alto Reno e del Doubs. Or bene si è già osservato che la popolazione relativa del *Gran Ducato Badese* è di 291 anime per miglio geografico quadrato, quella francese dell'*Alto Reno* (paese di molteplici industrie) si ragguaglia a 401 e soltanto a 183 ½ quella del *Doubs.*

D. *Svizzera occidentale o francese.* L'agricoltura dappertutto, e le arti in più luoghi contribuiscono a rendervi la popolazione più che mediocremente densa. Sopra una superficie di 2296 miglia quadrate si trova poco meno di mezzo milione di individui; e si verifica *una popolazione relativa di duecento tredici anime per miglio quadrato.*

Paese	Abitanti per miglio quadrato
Ex vescovato di Basilea	111
Friborgo	215 $\frac{2}{3}$
Vaud	221
Neuchâtel	298
Ginevra	704 $\frac{1}{2}$

Si ponga mente all'elevata cifra che esprime *la popolazione relativa* del Cantone di *Ginevra;* nello apprezzar la quale vuolsi riflettere che l'estensione del territorio è minima, e che pel numero degli abitanti la città capoluogo ottiene a gran pezza il primato fra le città svizzere.

La Svizzera occidentale mette capo a due dipartimenti francesi, quello del *Giura* e quello del *Doubs:* dalla parte del lago Lemanno e di una porzione del territorio Ginevrino ha per confine il territorio Savoiardo.

Ora si è visto poc'anzi che nel *Doubs* la popolazione relativa si è di 183 $\frac{1}{2}$ per miglio quadrato. Nel dipartimento del Giura aggiunge a 215 $\frac{3}{8}$. Presi insieme i due dipartimenti (2975 miglia geografiche italiane quadrate con 591,629 anime), offrono un numero di 199 abitanti per miglio quadrato, viene a dire qualche cosa meno della popolazione media de' paesi svizzeri fronteggianti.

Che se il confronto vogliasi istituire colla Savoia, la cui popolazione relativa si è riconosciuta di 175 anime per miglio quadrato, sarà ancor molto più in vantaggio della Svizzera occidentale.

E. *Svizzera meridionale.* A gran pezza la meno considerabile tra le cinque contrade, offre a pena 928 miglia quadrate di estensione con 127,500 abitanti. La sua *popolazione relativa* di 137 *individui per miglio quadrato italico* resta al di sotto a quella dei paesi della Svizzera occidentale, della settentrionale e dell'orientale. Egli è che insieme con paesi fertili e ben coltivati, e perciò molto frequenti d'abitatori, la Svizzera meridionale ne comprende

di quelli poco suscettivi di coltura, e in ogni modo non ancora ben coltivati nè ben produttivi.

La contrada meridionale ha in contatto tre altri Cantoni Svizzeri, cioè a ponente il *Vallese* con una popolazione relativa di 49 capi; a tramontana *Uri* con 42, e a nord-est i *Grigioni* (senza la Mesolcina) con 38. Così scarsa com'è la popolazione relativa della *Svizzera meridionale* supera quindi di molto quella de' limitrofi paesi svizzeri.

Ma se il paragone s'istituisca colle vicine provincie Lombarde e Sarde, i risultati saranno parte per noi e parte contro di noi: per noi nella *Valtellina*, che non conta più di 95 abitanti per miglio quadrato: contro di noi, e di gran lunga, nel *Comasco*, dove gli abitatori non sono meno di 450 per miglio superficiale: contro di noi anche nella provincia Sarda di Novara, che per ciascun miglio quadrato conta 266 abitanti.

Riassunto.

	Abitanti per miglio quadrato
Regione alpina o centrale	67
» meriodionale o italiana	137
» occidentale o francese	213
» orientale	370
» settentrionale	447

Si rileva facilmente come al confronto colla *regione alpina* la *meridionale* è il doppio più abbondante di abitatori, la *occidentale* tre volte tanto, la *orientale* meglio che quattro, e per ultimo la *settentrionale* quasi sette volte tanto.

A quanto poca cosa ridurrebbesi l'intiera popolazione della Svizzera se la medesima si proporzionasse a quella della *contrada alpina*, l'abbiamo già notato di sopra. Al contrario essa sorpasserebbe di non poco li cinque milioni (oltre il doppio dell'attuale), se tutto il paese alimentasse lo stesso numero d'uomini che si contano per termine medio su ciascun miglio

quadrato della *contrada settentrionale*. Ma questo, tra per la grande estensione di terra sterile o mal riducibile ad un'utile coltura, e tra per molteplici cause morali e politiche, non è da supporre. Quello che, mediante i progressi dell'agricoltura e dell'industria, può ben essere lecito di presuppore si è che quando che sia la popolazione relativa della Confederazione Svizzera possa ragguagliarsi alla media delle quattro regioni meglio avventurate; con che il total numero degli abitanti sarebbe più di tre milioni e mezzo. Ma che cosa diranno di questa ipotesi coloro, che già adesso si lamentano, che siamo cresciuti a un numero esorbitante?

Confronto con altri paesi.

Stati	Abitanti per miglio quadrato
Baviera	141
Prussia	185
Imperio Austriaco	190
Confederazione Germanica	212
Francia	215
Stati Pontificii	215
Regno Sardo	221
Toscana	257
Baden	291
Wurtemberg	292
Regno Lombardo Veneto	370

Astrazione fatta della *contrada alpina*, tutto il rimanente della Svizzera ha 6456 miglia geografiche superficiali, e alimenta 1,945,200 anime di popolazione assoluta. Perciò la sua *popolazione relativa* si alza *a* 301 INDIVIDUI PER MIGLIO QUADRATO. Il che viene a dire che piglia posto tra' paesi più popolati d'Europa, guadagnando il passo sopra l'*Imperio Austriaco*, la *Confederazione Germanica*, la *Francia*, il *Regno Sardo*, *Baden*, *Wurtemberg*. Rimane però sempre di sotto al *Regno Lombardo Veneto*, che per la bontà del suo suolo e per li

progressi della sua agricoltura è giunto ad annoverare 370 individui sopra ciascun miglio quadrato. All'Italia si accordano presentemente ventiquattro milioni d'abitanti, ciò che ne dà 250 per miglio quadrato: un tal numero e meglio ancora s'ottiene nella Svizzera sceverata della contrada alpina.

Specchio della popolazione relativa in ciascun Cantone.

	Paese	Abitanti per miglio quadrato
I.	Ginevra	704 $\frac{1}{5}$
II.	Basilea	486
III.	Argovia	485
IV.	Zurigo	462
V.	Appenzell	422
VI.	Turgovia	351 $\frac{1}{2}$
VII.	Sciaffusa	344
VIII.	Lucerna	305 $\frac{1}{3}$
IX.	Neuchâtel	298
X.	San Gallo	285 $\frac{1}{2}$
XI.	Soletta	279
XII.	Vaud	221
XIII.	Zug	217
XIV.	Friborgo	215 $\frac{2}{7}$
XV.	Berna	211
XVI.	Svitto	169
XVII.	Glarona	155
XVIII.	Ticino	144 $\frac{1}{4}$
XIX.	Unterwalden	108 $\frac{1}{2}$
XX.	Vallese	49
XXI.	Grigioni	42 $\frac{1}{4}$
XXII.	Uri	42

Considerazioni.

I. Il Cantone di *Ginevra*, che per la *superficie* è poco meno che l'infimo de' ventidue, e per la *popolazione complessiva* o

assoluta il quattordicesimo, riesce il primo di tutti per la *popolazione relativa.* Un tal vanto lo deve al possedere la più popolosa *delle città svizzere.*

II. A un grado un po' minore vuolsi dire il medesimo *di Basilea,* che tiene il 18.° posto per grandezza, tiene il 12.° pel numero degli abitanti, ed il 2.° per la loro densità relativa sopra un determinato spazio di territorio. Qui pure influisce la considerevolezza della città capitale.

III. *Berna* ha il secondo posto per la estensione superficiale, e di gran lunga il 1.° per la totalità della popolazione. Ma non ottiene se non il 15.° posto per la popolazione relativa. Gli è che l'*ex-vescovato di Basilea* con poco meno di settecento miglia quadrate non può collocarsi se non nel novero de' paesi svizzeri mediocremente popolati; e che l'*Oberland,* con poco meno di mille miglia quadrate, non conta se non ottantacinque abitanti per miglio quadrato.

IV. Il Cantone de' *Grigioni,* di tutti il più vasto, a pena si è riconosciuto essere il 9.° per la quantità della popolazione, ed è confinato al penultimo luogo per la *popolazione relativa.*

V. Il nostro *Ticino,* il paese dal bel cielo d'Italia, quinto Cantone in ordine per l'estensione, settimo pel numero degli abitanti, non figura se non 18.° per la *popolazione relativa.* Che se tutto il paese del Ticino fosse frequente d'abitatori come nel Cisceneri (156 miglia quadrate (1) e 53,000 anime), esso conterrebbe sino a 340 abitatori per ciascun miglio di superficie, e prenderebbe per la popolazione relativa l'8.° posto, tra Lucerna cioè, e tra Sciaffusa.

(1) *Svizzera Italiana*, vol. I. pag. 170.

CAPO IX.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Nel 1827 il prof. Bernoulli, avendo ottenuto intorno ad otto Cantoni notizie che abbracciavano una serie d'anni alquanto considerabile, ne ricavava i seguenti dati (1):

Che ne' Cantoni di *Lucerna, Glarona, Friborgo, Soletta, San Gallo, Turgovia, Vaud* e *Neuchâtel* la popolazione media si era di 694,000 anime;

Che le *nascite* sommavano annualmente per termine medio a 22,542: fa *una nascita per circa 31 abitanti;*

Che il numero delle *morti* si era di 17,314: *un caso di morte sopra 40 individui;*

E per ultimo che *il di più delle nascite sulle morti* offeriva annualmente 5229 capi, *uno per 133 di popolazione.*

Tali dati non risguardavano se non la terza parte, all'incirca, della popolazione svizzera. Contuttociò, considerata la varia condizione de' prementovati paesi, il valente economista poteva, farne in via approssimativa l'applicazione in generale.

Non guari dissimili erano i risultati, che per la stessa epoca ottenevamo noi pure in via congetturale per rispetto alla Svizzera intiera, cioè *una nascita per individui* 27 $\frac{4}{8}$; *un caso di morte per* 40 *viventi, un matrimonio per* 129 *anime di popolazione* (2).

(1) Schweizerisch. Archiv. ecc. I.° 122.
(2) *Statistica della Svizzera* ecc. pag. 87-90.

Ora siamo in grado di presentare dati analoghi che comprendono quattordici Cantoni. E questi esibiscono meglio che le cinque seste parti della popolazione Svizzera (circa 1,970,000 anime).

Cantone	Anno	Nascite	Morti
Zurigo	1841	7818	6045
Argovia (1)	1840-41	6546	4573
Berna	1840	14466	9709
Neuchâtel	1837	1747	1245
Lucerna	1838-39	4010	3217
Ginevra	1840-41	1380	1352
Soletta	1835-38	2004	1501
Vaud	1836-41	5432	3933
Ticino	1838	3431	2368
Turgovia	1842	2948	2492
San Gallo	1841-42	5640	4657
Sciaffusa	1837-41	1252	1037
Svitto	1829	1354	1003
Friborgo	1836	2821	2099
		60,849	45,231

Hassi dunque per li quattordici Cantoni 1.° un numero annuo di circa 61,000 nascite; il quale si ragguaglia ad *una nascita per poco meno di 32 abitanti;* 2.° circa 45,000 casi di morte, viene a dire 1 *per 43 anime;* 3.° e pertanto un di più di circa 16,000 individui delle nascite sulle morti, *uno per* 120 *a* 121 *individui.*

(1) Dal 1817 al 1839, in ventiquattro anni:
nati 142918 N.° medio 5955
morti 97398 » 4058.
Sulle *nascite* e sulle *morti* giova leggere il XVI volume de' quadri (*Gemälde*) ec. a carte 402-408.

Siamo d'avviso che tali dati siano bastevoli a costituire una base di proporzione per tutta Svizzera. Perciò osiamo formolare per la Svizzera una quantità annua media

di circa 73200 *nascite*,
» 53900 *morti*,
» 19300 *nascite di più delle morti*,

e sì in aumento della popolazione. Alcuni Cantoni perdono individui in conseguenza dell'*emigrazione;* ma d'altra parte il vuoto è lecito tenerlo riparato dalla *immigrazione* che succede in que' medesimi ed in altri Cantoni.

I quali risultamenti, appaiono notevolmente più soddisfacenti di quelli che si ottenevano, una ventina d' anni fa, sì dall'autore come dal prof. Bernoulli.

Numero de' matrimoni.

Questo dato possiamo esibirlo delli 12 Cantoni seguenti:

Cantone	Anno	Matrimoni
Svitto	1829	243
Sciaffusa	1837-41	299
Ginevra	1840-41	337
Friborgo	1836	594
Turgovia	1842	694
Ticino	1838	700
Lucerna	1841	840
Vaud	1833-36	1415
San Gallo	1840-41	1275
Argovia	1839-40	1324
Zurigo	1843	2022
Berna	1840	3160
Totale		12,903

Un tal numero di 12,903 *matrimoni* per dodici Cantoni di popolazione di circa 1,800,000 anime, ragguagliasi presso a poco *a un matrimonio ogni anno per* 131 *anime.* Quindi per tutta la Svizzera, CIRCA 18,000 MATRIMONI.

Confronti.

Il professore Springer ha calcolato per l'*Impero Austriaco*, (dal 1829 al 1837) *un'annua mortalità media di uno sopra ventinove.* Trova il medesimo autore che essa si ragguaglia nel *Wurtemberg* e nelle *Due Sicilie* a 1 per 33; — nella *Sassonia* a 1 per 32; — nella *Russia* a 1 per 38; — nella *Francia* e nel *Portogallo* a 1 per 39; — e finalmente 1 a per 43 nella *Svezia*.

A tenore de' nostri dati la mortalità essendo nella Svizzera, come si è detto di sopra, *di uno per 43 individui*, ne risulta per questo paese una condizione estremamente favorevole.

Si trova opportuno di riservare per l'esposizione dello stato *fisico*, *economico* e *morale* non poche altre notizie, che in altre opere statistiche sono collocate sotto il titolo della popolazione e del suo movimento, o sotto quello della costituzione fisica degli abitanti.

PARTE TERZA.

LE INDUSTRIE.

SEZIONE PRIMA.

AGRICOLTURA.

CAPO I.

CONSIDERAZIONI GENERALI.

Parecchie circostanze sono state cagione che e Svizzeri e stranieri si formassero dell' agricoltura svizzera un concetto men che vantaggioso.

Gli è in 1.° luogo l' opinione grandemente diffusa, che la Svizzera non sia in generale se non se paese da prati, da pasture e da bestiami.

Ed è in 2.° luogo l'enorme quantità di prodotti agrari, che la Svizzera è sempre stata solita di tirare dall'estero.

Niuna meraviglia pertanto se molti autori hanno detto e ripetuto, facendo eco l' uno all' altro, tante cose intorno alla sterilità, intorno alla povertà della Svizzera.

Il vero per altro si è, che la Svizzera ha paesi ne' quali il suolo presenta più che mediocre acconcezza ai lavori agrari, — ne' quali una ben intesa coltura ha fatto e fa visibili progressi, — e ne' quali vive una popolazione agricola, proprietaria delle terre ch'essa lavora, ben pasciuta, ben alloggiata, ben vestita, in somma benestante.

Già verso la metà del secolo XVIII uomini degni del nome di *amici del popolo* presero in Isvizzera ad ammaestrar il paesano sopra parecchi punti della rurale economia. Si diedero essi alla virtuosa opera colle parole e coll'esempio, e mossero una bella guerra *alla rotina*. Una tal lode è dovuta particolarmente *alla Società Economica di Berna*, sorta nel 1761, e ad alcune sue società figliali. Un potere politico sospettoso valse a spegnere quella benefica associazione; ma il genio de' meglioramenti agrari non fu spento. Il suo maggiore sviluppo amiamo datarlo dai primordi del presente secolo.

Svizzera alpina. A questa contrada, che risponde a qualcosa meno della metà della superficie svizzera e la cui popolazione aggiunge presso a poco alla sesta parte della generale, andiamo debitori noi Svizzeri come delle origini della libertà repubblicana, così anche della riputazione che ci assegna un suolo ricco sì di bellezze selvagge, ma ingrato e sterile, atto tutt'al più alle cure e produzioni della pastorizia. Abbondanvi per tutto pasture di ragione de' Comuni, e conosciute sotto diverse denominazioni. Abbondano i prati; ma estremamente scarso vi è il terreno a campagna. Quanto è alla vigna, essa in buona parte del paese non che scarseggi, manca affatto. Le propietà sonovi generalmente soggette a servitù di pascolo comune che, se non impediscono affatto, difficoltano di certo moltissimo lo sviluppo e i progressi dell'agricoltura. Il sig. *Kastofer* ha raccolto su questo proposito accurate e minuziose notizie, e istituito calcoli sui difetti della rurale economia in molti luoghi della contrada alpina, in particolare nell'*Oberland* bernese e ne' *Grigioni* (1).

Svizzera orientale. Il suolo non vi è molto fertile, ma reso buono dalla coltivazione. Quantunque non iscarseggino nell'*Appenzell* e in qualche distretti montani del *San Gallese* i luoghi dove primeggia la pastorizia, per lo più però la coltura de' campi è estesa anzi che no. Per diligente coltivazione meritano di essere citate le terre di *San Gallo* e della *Turgovia* formanti la

(1) *Voyage dans les petits Cantons et dans les Alpes Retiénnes* ecc. traduit de l'Allemand par E. I. Fazy Cazal. Genève, Barbezat et De la Rue ecc. 1827.

riva sinistra del lago di Costanza, e il meritano egualmente quelle dell'una e dell'altra sponda del lago di *Zurigo*. La coltura delle biade alterna co' foraggi artificiali, colle patate, co' navoni e legumi. Il vino si raccoglie in copia, ma nel Zurigano è per lo più di qualità men che mediocre. Estesissima vi è la coltura degli alberi da frutto. Della *Turgovia* in particolare scrisse l' Ebel: « Una foresta di peri e pomi, la più magnifica che v'abbia in tutta Svizzera, copre questo bel paese per un estensione di più leghe ». Nel medesimo Cantone i terreni di maggiore ubertosità bastano a somministrar due ricolti di lino in una sola annata, e nell'annata successiva danno segale od alcun altro cereale.

Svizzera settentrionale. Aggiugne alla bontà del suolo il vantaggio della configurazione: è nella Svizzera il solo *pays plat*, contrada a piani piuttosto ampi, interrotti qua e là da colli e da monti di elevatezza non mai eccessiva. Superbe foreste, ottimi prati, campi e verzieri. Coltivasi principalmente spelta, frumento, segale, orzo, avena; appresso coltivan granoturco, saggina, miglio e simili; ma soprattutto amano piantar pomi di terra, eccellenti e di più varietà. Coltivano la vite con buon successo nelle propizie esposizioni dell'*Argovia*, del *Basilese* e di *Sciaffusa*. Ella è questa la contrada dove il paesano svizzero è maggiormente ricco e benestante, e dove sorgono casamenti rustici che non hanno facilmente rivali in tutta Europa.

Svizzera occidentale. Proprio nella regione del Giura, poca fertilità di suolo, scarsa produzione di cereali. Nel paese piano od a colli e monticelli, tra il Giura e le Alpi, specialmente nei Cantoni di *Vaud* e *Friborgo*, la coltura ha ben poco da invidiare alla contrada settentrionale. *Neuchâtel* alle falde del Giura, e *Vaud* lunghesso la destra sponda del lago Lemanno, coltivano in grande la vite, e n'hanno vini di buona riputazione.

Svizzera meridionale. Nelle valli del Ticino, della Moesa e della Maggia la coltivazione del suolo, dominato da alti monti, va ancora soggetta in troppi luoghi alla servitù del pascolo, e vi abbondano all'eccesso le proprietà comuni. Nel Cisceneri però (Luganese e Mendrisiotto) l'agricoltura è assai sviluppata e fiorente. — La Svizzera meridionale merita un posto distinto per la sua coltura del grano turco e per la produzione della seta, così come per li peschi, fichi, alquanti ulivi e agrumi. Ha pure

in generale il vantaggio della doppia raccolta di cereali sul medesimo campo.

Divisione del terreno.

Le cognizioni intorno al paese ed alla sua condizione fisica ed economica si sono molto ampliate dopo un certo numero d'anni. Particolarmente pregevoli sono quelle procurate da'*Quadri geografici e statistici della Svizzera*, raccolta assai frequentemente citata in questo nostro lavoro di statistica (1). Non ha guari ha accresciuto il capitale di cosiffatte notizie l'inchiesta federale sul commercio e l'industria.

Ciò nondimeno il presente stato di cognizioni lascia ancor molto a desiderare su parecchi punti. Per esempio sul conto dei paesi costituenti la contrada *centrale o alpina* come altresì *la meridionale*, non si posseggono positive notizie intorno alla estensione del terreno coltivato, e molto più si difetta di dati intorno alle rispettive colture; indizio questo e insieme effetto di rurale e di politica economia poco avanzata.

Nel novero de' paesi che abbiamo ascritti alla contrada *orientale* ci ha i due *Appenzell*, Interiore ed Esteriore; ambidue a pasture alpine ed a prati con pochi campi e quasi nessuna vigna; ma intorno ad ambedue ci mancano dati precisi.

Finalmente nella regione *settentrionale* lamentasi il medesimo manco di notizie per rispetto a *Lucerna*, Cantone molto avanti nell'agricoltura.

Quanto è alla qualità delle terre, gli accidenti variano da un Cantone all'altro, e bene spesso, in un solo e medesimo Cantone, dall'uno all'altro distretto. Prendendo, a cagion d'esempio l'*Argovia*, territorio che si ragguaglia a pena alla trentesima parte di quello della Confederazione, si trova che lo Statista la divide in quattro *provincie*, in ciascuna delle quali il suolo e la sua coltura presentano circostanze notevolmente varie (2). Più Cantoni possono dar luogo a un numero ancora maggiore di divisioni.

(1) *Gemälde der Schweiz* ecc. Huber e Comp., San Gallo e Berna.
(2) *Bronner*, Gemälde ecc. XVI, 152.

Possediamo notizie, quasi tutte d'officio, intorno alla coltura del territorio di *dodici Cantoni*, la cui superficie di 5,668,200 iugeri di misura svizzera (1) aggiugne quasi alla metà di quella dell'intiera Confederazione (12,096,000 iugeri).

Specchio della divisione del territorio di dodici Cantoni secondo le differenti colture.

Cantone	Superficie	Terreno alpino o pasture	Terreno boschivo	Campi	Prati	Vigna
Berna	1958400 *a*)	350000?	326250	258200	228300?	2030
Vaud	841500	260000?	135000	154000	120000	13000
San Gallo	566100 *b*)	192000?	80000	44800	115000	6000
Zurigo	504900 *c*)	———	96000	160000	109000?	15000
Friborgo	428400	53080	34480	99370	68670	740
Argovia	382100 *d*)	18000	75000	120000?	95000	4440?
Turgovia	244800	2000	36300	97600	50000	6840
Soletta	229500	17400	59400	60000	47600	500
Basilea	137700	8500?	36300	44840	30490	2576
Neuchâtel	198900	48000	32000	70000	42000	2790
Sciaffusa	91800	260	30250	37640	6100	3100
Ginevra	84100	———	8100	44400	16200	4220
	5668200	949240	949080	1193850	928360	61236

a) *Berna*. Mancano negli specchi compilati per l'inchiesta federale, per rispetto a 6 prefetture sopra 27, i dati determinativi delle pasture, foreste, campi ecc. Li 350/m. iugeri d'alpi o pasture esprimono il total numero approssimativo.

b) *San Gallo*. Questa cifra non va d'accordo con quelle somministrate dal Governo San Gallese, ed esposte nelle altre colonne di questo specchio. Il Governo assegna al suo Cantone 93 ore quadrate di iugeri (da 40/m. pp. quadrati) 6666 2/3 ciascuna. Secondo una tale misura quel Cantone avrebbe.

Terreno coltivo	134000			
» alpino	192000			
» boschivo	80800			
» acque, rocce ec.	53330	iug. 625930		Ma si domanda: cosa comprendesi sotto il titolo di 134000 iugeri di terreno coltivo, se figurano a parte *campagna*, *prati*, e *vigna*?
» campagna	44800			
» prati	115000			
» vigna	6000			

(1) *Iugeri* (*Iucharten*) 6400 rispondono ad una lega quadrata svizzera. Un *ettaro* o tornatura del sistema metrico vale iugeri 2,77778; perciò 100 *iugeri* valgono 36 *ettari* circa. Un *iugero svizzero* può ragguagliarsi presso a poco *a cinque pertiche e mezzo comuni di Milano*.

c) *Zurigo.* Non ha *alpi* propriamente dette, bensì pasture delle quali non viene indicata l'area. Nel 1774 i prati erano misurati da 87251 iugeri.

d) *Argovia.* Vedi *Lutz* e *Lerescbe*, Dictionnaire géogr. et statistique de la Suisse ecc. Lausanne, Imprimerie de Sam. Delisle, 1837. Il sig. Bronner nel XVI volume de' quadri (*Gemälde*) della Svizzera fa salire i boschi dell'Argovia a 107,652 iugeri di nuova misura, ciò sono 6990 dello Stato, 2219 de' Conventi, 84,380 de' Comuni e 14063 di particolari.

Terreno alpino o *pasture.* Per li dodici Cantoni indicansi circa 950,000 iugeri, o sia un sesto *della loro superficie.* Chi volesse inferirne per l' intiera Svizzera, sbaglierebbe di grosso, perciocchè nel novero de' rimanenti dieci Cantoni ci ha tutti que' della contrada centrale e della meridionale, dove il terreno alpino ed a semplici pasture è esteso fuor di misura. *Uri*, per esempio, indica ad alpi e pasture *un quinto del territorio; Glaris*, 4 miglia quadrate tedesche, *un terzo circa della superficie* da noi ammessa.

Crediamo che non andrebbe lungi dal vero chi ritenesse che nell' intiera estensione della Svizzera il *terreno alpino ed a pasture comprende di per sè solo venti centesime parti della superficie*, quindi *almeno* 2 *milioni* e 400 *migliaia di iugeri* (ettari 870,000 circa).

Boschi e Selve, circa 950,000 iugeri. Così per li 12 Cantoni il territorio boschivo si ragguaglia a un sesto *del totale.* Lo stesso risultato puossi per avventura ritenere anche del rimanente della Confederazione.

Terreno campivo, circa 1 milione e 190 mila iugeri: fa per adequato ventun centesimi *del rispettivo territorio.* Siccome però negli altri Cantoni il terreno a campagna è a gran pezza meno abbondante, perciò per la Svizzera in generale non si può ammettere se non se una cifra molto più bassa. Noi supporremo coltivarsi a campagna tutt' al più *un nono* del territorio svizzero.

Prati (stabili). Per li dodici Cantoni, circa 928,000 iugeri, perciò presso a poco una sesta parte della superficie. Negli altri Cantoni il prato stabile è proporzionatamente più esteso. In complesso pare ne' limiti della probabilità la cifra di *venti centesimi.*

Vigne. Ritenuta per li 12 Cantoni la cifra di 61,200 iugeri,

il che viene a dire un novantaduesimo *della loro superficie*, è chiaro che pigliando per tutta insieme la Confederazione *una centesima parte* del territorio, si attribuisce alla vigna una parte verosimilmente un po' oltre la realtà.

Riassumendo le cifre, ecco per la Svizzera in complesso i risultati approssimativi:

	Iugeri	Per 100 di superficie
Terreno alpino o a pasture	2400000	20
Boschi e selve	2000000	17
Terreno campivo	1330000	11
Prati stabili	2400000	20
Vigna	110000	1
Terreno incolto, acque, abitazioni, strade ecc.	3760000	31
	12000000	100

Confronti.

a) Gran ducato di Baden. In pasture, 336,490 iugeri di Svizzera; in praterie, 412,984; in campi, 2,003,260: totale iugeri 2,752,734. Ora la superficie del paese essendo, giusta il Balbi, di 4,480 miglia italiche quadrate, ne seguita che il Badese possegga in pasture un tredicesimo della superficie; — in praterie un undicesimo; — e poco meno della metà del totale, in campi.

b) Inghilterra e paese di Galles (1):

Prati e parchi . . . . acri	1145500
Campagna . . . . »	7858000
A grano, orzo, segale, non più di 3,858,000 acri.	
Pascoli e maggesi (novali) . . . . »	19000000
Boschi . . . . »	1600000
	29603500
Resta per *acque, strade, abitazioni e terre incolte* »	7658900
Total superficie, acri	37262400

(1) Moreau de Yonnes, *del Commercio*, pag. 75

Osservasi 1.° che il *terreno coltivo* eguaglia 24/100 della superficie totale; 2.° Che il terreno a *pascoli e novali e boschi* risponde a 55/100 della medesima; 3.° Che il terreno occupato da acque, strade, abitazioni ecc. e per qualsiasi altra circostanza, incolto, eguaglia presso a poco 21/100 della superficie del paese.

c) *Scozia* (1). In questa contrada, quasi tutta montuosa, le *terre incolte* sommano a 14,213,080 acri, quasi 54/100 della superficie: consistono in 12,151,000 acri, cioè 46/100, le *coltivate o di rendita*.

d) *Francia* (2). Total superficie, 52,328,000 ettari. Di che

Terreni a coltura	ettari	27191000	c.ª	54/100
Prati	»	3488000	}	12/100
Pascoli	»	3525000	}	
Boschi	»	7720000	c.ª	13/100
Torbiere, miniere, edifici, canali	»	257000	c.ª	5/100
Stagni, paludi	»	399000	}	
Terre vaghe, lande ecc.	»	3841000	} c.ª	20/100
Strade, fiumi, montagne	»	6555000	}	

CAPO II.

Foraggi.

Un paese che ha venti centesime parti del suolo ad alpi e pasture, e altrettanto a prati, non può non essere in grado di fornire una quantità abbondantissima di foraggi sì verdi come secchi. S'aggiunga che anche il terreno campivo, coltivato per considerabili estensioni a pomi di terra, e qua e là anche a navoni e barbabietole, contribuisce ad aumentare non di poco la massa degli alimenti pel bestiame. Però la quantità di questo è tanta, come si vedrà in appresso, che qua e là i foraggi ancora non bastano, e si allo appressarsi delle lunghe invernate tocca a' proprietari di bestiame o di venderne o di macellarne in grande numero. In molte parti della Svizzera ha contribuito moltissimo a promuovere la produzione de' foraggi la pratica, in questi ultimi cinquant'anni introdotta, di mantenere buona parte dell'anno in istalla il grosso bestiame.

(1) Moreau de Yonnes. pag. 75
(2) Idem. pag. 27-28

Svizzera orientale. Nel Zurigano la condizione de' prati è più soddisfacente per rispetto alla copia de' concimi, che per rispetto alle acque d' irrigazione. Queste o sonsi dovute spartire tra un eccessivo numero di proprietari, o si adoperano preferibilmente, per esempio sulle rive del lago, a promovere un'abbondante produzione di strame, o si riconoscono pregne di tufo e disutili, o per ultimo si divertono pel servizio di una infinità di macine e di altri opifici. Le praterie, abbondantemente concimate o ben annaffiate, danno sino a tre tagli, ed anche pascolo nell' autunno (1). — Non guari differente è il caso delle altre parti di questa contrada. Oltracciò v' ha eccellenti prati artificiali.

Svizzera alpina. Le pasture sonovi estesissime. Ce n'ha di eccellenti, massime nell' Unterwaldese, nello Svittese e nel Zughese. Estesissimi son pure i prati, chè o sia in conseguenza del clima o sia in conseguenza delle abitudini e de' pregiudizi, assai scarso è il terreno lavorato a campagna.

Uri. Generalmente parlando la coltura de' prati si è conservata quale veniva praticata *ab immemorabili.* In primavera vi pascola il bestiame avanti d'esser condotto sulle alpi: parimente vi pascola in autunno al calare delle montagne. Si sparge annualmente del letame sopra una porzione più o men considerabile del podere (2).

Svitto. Cresce naturalmente e in abbondanza il trifoglio nei prati stabili. Ci ha in qualche distretto terre coltivate a prato astificiale con trifogli e medica (3).

Vallese. Quasi dappertutto praterie naturali. È in pregio l' irrigazione. Non è infrequente lo spettacolo di canali che, da una lontananza di più miglia e attraverso rupi e valloni, conducono l' onda benefattrice (4).

(1) Ger. Meyer, Vedi *Gemälde* ecc. I. pag. 85-86.
(2) *Lutz* e *Lerresche*, Dictionnaire II. pag. 616.
(3) Ivi, pag. 380.
(4) *Schiner*, Description du département du Simplon ecc. 1812.

Svizzera settentrionale. Li paesi di questa zona coltivano diligentemente i loro prati, e ne hanno molti di artificiali. L'introduzione di questi ha accresciuto d'assai la quantità dei prodotti di un podere, e datogli un valor molto maggiore del primitivo.

Lucerna. Vi è in progresso costante la coltivazione de' foraggi artificiali; cosicchè oggimai più d'un terreno, già arido e sterile, somministra, mediante la cultura della lupinella o sano fieno (*esparcette*) un copioso e buon ricolto (1).

Argovia. In generale vi è abbondanza di buoni foraggi. Da Zofingen a Brugg le praterie sono superbe, e l'irrigazione diretta col massimo intendimento (2).

Soletta. Già nel 1537 le genti di Olten diedero alla Svizzera l'esempio dell'irrigazione in grande, scavando un canale in lunghezza d'una lega a derivar l'acqua dalla Dünnern, e conducendola a fertilizzare una vasta landa. Gli agricoltori del Cantone impiegano con vantaggio la marna ad ammendare non solo i prati, ma eziandio i semplici pascoli. Impiegano il gesso a concimar i prati artificiali (3).

Svizzera occidentale. Anche in questa regione si ha diligente cura de' prati, sia per li concimi, sia per l'innaffiamento, e sia per le artificiali piantagioni. Devesi il primato al *Friborghese*, e gli tengono dietro davvicino molti luoghi del *Valdese*.

Friborgo. Sono trent'anni che il mantenimento de' bestiami nelle stalle è in progresso, specialmente nel paese che si distende sulla china settentrionale de' monti. In conseguenza di tale pratica è cresciuta la copia de' concimi, e sì de' foraggi artificiali, radici e bulbi.

Svizzera meridionale. Ha paesi che coltivano molto bene il prato stabile e apprezzano il beneficio dell'irrigazione. Ha pure de' proprietari, in piccol numero però, che han saputo formar

(1) Vedi il Contoreso (*Amtsbericht* ecc.) per l'anno 1835.

(2) *Picot*, Statistique ecc. 1830, pag. 445.

(3) Lutz e Lerescbe, Dictionnaire ecc. II. 434.

prati artificiali a trifoglio, ad erba medica e simili. Ma in generale la coltivazione de' prati rimanvi molto indietro delle altre parti della Svizzera.

Nel Ginevrino si tiene che il prodotto di un prato che nell'annata non ha ricevuto concime, sia tutt'al più di *dieci quintali di fieno per iugero;* e *il doppio* quello d'una prateria concimata. Essendovi 20,000 iugeri di prati e frutteti, e calcolandosi per adequato la raccolta di quindici quintali per iugero, risulta *una produzione di* 300,000 *quintali di foraggio* (1). Il *Giura bernese,* per circa 16,700 iugeri di praterie (2), calcola la produzione annuale di 610,000 quintali di fieno (3).

Partendo dalla supposizione che la Svizzera abbia 2,400,000 iugeri a prato e altrettanto a pasture, e che la produzione di queste sia un quarto dell'altro; e ammettendo per li prati una quantità media di quindici quintali di foraggio secco per iugero, risulta una produzione annua media di *quarantacinque milioni di quintali svizzeri di foraggio.* La qual produzione, valutata in ragione di due franchi e mezzo francesi il quintale, dà un *valor totale di* 112 *milioni e mezzo di franchi;* e costituisce 47 *franchi di rendita per ciascun abitante.*

(1) *Picot,* Statistique ecc. 1830, pag. 581
(2) *Bernoulli,* Schweiz. Archiv. ecc. I. 72.
(3) *Picot,* Statistique ecc., 1830 pag. 208.

CAPO III.

BESTIAMI.

» I nostri padri ebbero la rinomanza d'un popolo di pastori.
» La predilezione per l'allevamento de' bestiami, favoreggiata
» dalla natura del suolo, mantiensi ne' discendenti. Così accade
» che la Svizzera ha tuttora un bestiame assai numeroso, e può
» bene affermarsi, assai bello. Forma esso una delle maggiori
» ricchezze del paese, e sì il traffico di bestiami occupa un posto
» considerabile nel commercio svizzero di esportazione. Ci ha
» ben pochi luoghi in Isvizzera, dalle alte alpi infino giù ai grassi
» piani, che non siano specialmente opportuni all'allevamento
» del bestiame ». Così si legge nel rapporto della Commissione federale d'inchiesta sul commercio della Svizzera (1).

A) *Bestiame bovino.*

Il grosso bestiame cornuto della Svizzera si distingue in più razze, molto differenti fra loro per grandezza, figura e colore. Là dove i pascoli alpini sono erti, il bestiame bovino riescevi piuttosto mezzano che grande, ed anche, come nel *Ticino*, ne'*Grigioni*, piccolo affatto. Ma là dove le pasture sono e comode e uberose, quivi vacche e buoi crescono a non ordinaria corporatura. Le più grosse vacche della Svizzera si allevano ne' distretti di *Simmenthal* e di *Saanen* nel Bernese, e ne' monti di *Gruyéres* del Friborghese. Meno grandi sono le vacche di *Svitto*, ricercatissime per li mercati dell' Italia settentrionale. Sono d'un nero che volge al bruno, ed hanno corte le gambe, sottile il pellame. Oltrepassano di rado li cinque quintali svizzeri. Rassomiglian loro le vacche *Zughesi* e le *Lucernesi*, ma ne riescono più piccole e meno stimate. Il loro mantello suol esser bruno nerastro con una striscia grigio-pallida lungo il filone della schiena.

(1) *Rapport de la Commission fédérale d'experts en matière de commerce* ec. *Lucerne*, 1844.

La quantità de' bovini va soggetta a considerevolissime variazioni. In primavera ed in estate darebbe quasi dappertutto risultamenti superiori di molto a quelli ottenibili di autunno o d'inverno. Numerate a cagion d'esempio il grosso bestiame, che si trova nel Cantone di Svitto ne' mesi di luglio e agosto, ed avrete più di ventimila teste: numeratelo in dicembre o in gennaio, e non ne troverete forse più di quattordici o quindici: simile è il caso di più altri Cantoni.

Nel 1828 l'autore indicò i bovini di otto Cantoni, in epoche assai differenti. Ragionando colla scorta dei dati che aveva potuto ottenere, egli era d'avviso che nella Svizzera il numero de' bovini stesse a quello della popolazione come 45 a 100 di estate, come 30 d'inverno. Pel che conchiudeva che la Svizzera avesse

a) d'estate	860000	capi di grosso bestiame cornuto.
b) d'inverno	570000	
Per termine medio	715000	

I materiali, che si posseggono a quest'ora, comprendono quasi tutti i Cantoni, e sono tali da indurci ad ammettere che la succennata nostra estimazione rimanesse al di sotto della cifra reale.

Certo è che al giorno d'oggi, principalmente colla scorta delle notificazioni officiali che rimontano quasi tutte alla fine del quarantadue o a' primi mesi del quarantatrè, il BESTIAME BOVINO della Svizzera può stimarsi di OLTRE A 850,000 CAPI: *un capo bovino per tre abitanti.* Dal 1826 in poi l'aumento apparirebbe *del quindici al sedici per centinaio.*

Quantità de' bovini in ciascun Cantone.

		Vacche	Bovi	Giovenchi (1)	Totale
I.	Berna *a*)	92940	——	——	217154
II.	Grigioni *b*)	30000	——	——	80000
III.	Vaud	45519	6707	7301	59527
IV.	Argovia *c*)	28637	8661	18232	55510
V.	Zurigo *d*)	31913	9721	11100	52635
VI.	Ticino	35500	——	17010	52510?
VII.	Friborgo *e*)	27472	1950	20282	49704
VIII.	Lucerna	23975	6710	18540	49225
IX.	San Gallo	29234	4307	——	33541
X.	Vallese	21000	500	10000	31500
XI.	Turgovia *f*)	14095	8828	4488	27514
XII.	Soletta *g*)	10901	5488	8009	24398
XIII.	Svitto	15000	——	——	20000?
XIV.	Neuchâtel	11510	2291	3588	17389
XV.	Appenzell	12550	——	2600	15150
XVI.	Unterwalden	10000	——	——	14000?
XVII.	Basilea	8600	1450	2120	12170
XVIII.	Uri	6100	480	4770	11350
XIX.	Sciaffusa	5138	1693	1816	8647
XX.	Glaris	5347	1460	1470	8277
XXI.	Ginevra	6615	1082	560	8257
XXII.	Zug.	3220	416	1131	4767
		475566	——	——	853222

a) Nel 1819, capi 158387
nel 1827, » 162597
Bernoulli Archiv. ecc. 3.° 1:6.

b) Vedi *Gemälde* ecc. XV pag. 350, Una numerazione del 1836.

c) Contoreso governativo pel 1839, pag. 54: Tori 311, Bovi 8350, vacche 28637 Giovenchi di meno d'un anno, 18232. Nel 1825 contavansi 43385 bovini.

d) Nel 1732, capi 61659
nel 1809, » 36325
Bernoulli Archiv. ecc. I. 143.

e) Nel 1807, capi 34987.

f) Nel 1806, capi 24680
nel 1822, » 28109.

g) 18 9, 16658 capi, e 23000 circa nel 1825.

(1) Volgarmente *manzi*, *manzetti*.

Il bestiame bovino della Svizzera si compone presso a poco di 475,000 vacche, di 85,000 bovi e tori, e di 290,000 giovenchi (volgarmente *manzi* e *manzetti*), compreso il vitellame d'un anno incirca.

Il valsente di questa così ragguardevole porzione del capitale nazionale, a prenderlo sui prezzi correnti, può ascendere *a ottantasette milioni di franchi francesi* (1).

B) *Bestiame cavallino.*

Anche i cavalli allevansi in buon numero. Non si distinguono per leggiadria di forme nè per rapidità di corso, ma vanno per lo più forniti di vantaggiosa corporatura e attitudine alle maggiori fatiche. Ne' Cantoni di clima più mite, quali a cagion d'esempio il *Ticino*, *Vaud* e *Vallese*, si mantiene un certo numero di muli e d'asini.

(1) Ecco gli elementi di una tale stima: 1.° *calcolo*: — Capi grossi di bestiame bovino, circa 475,000 vacche e 85,000 tra bovi e tori, totale 560,000: supponesi 1/5 a 3 luigi d'oro, 2/5 a 5 detti, 1/5 a 8, e il rimanente 1/5 a 10 o più. Somma 3,480,000 luigi. Arroge per 290,000 capi minori, a un luigi e mezzo per ciascuno, altri 435,000 luigi d'oro. Fa in moneta francese, circa 94,500,000 franchi;

2.° *calcolo*: — applicasi al bestiame della intiera Confederazione la stima che per quello del Cantone di Zurigo leggesi nel contoreso officiale del 1841, cioè in blocco 5 luigi d'oro per capo di bovini; perciò ritenuto il numero tondo di 850/m. capi, 4,250,000 luigi, pari a lire di franchi 102,000,000; —

3.° *calcolo*: prendasi per capo bovino, in blocco, 50 franchi svizzeri come nel dizionario di Lutz e Leresche pel bestiame del Cantone di Soletta, valor totale 42,500,000 franchi di Svizzera, che si ragguagliano presso a poco a 64,000,000 di franchi francesi. — Riassunto de' tre calcoli:

1.°	fr.	fr.	94500000
2.°		»	102000000
3.°	»	»	64000000
	fr.	fr.	260500000
Valor medio o adequato	»	»	86833000

Hassi per ciascun capo bovino un valore approssimativo di 100 franchi francesi.

Colla scorta di notizie quasi tutte officiali noi annoveriamo CIRCA 105,000 CAPI DI BESTIAME CAVALLINO: *uno per 22 abitanti.*

Allevansi cavalli in numero più considerabile ne' paesi della Svizzera settentrionale e occidentale, i quali mettono capo ai bassi terreni e paduli del bacino dei laghi di Neuchâtel, Morat e Bienna. Così *Soletta* annovera un cavallo per 16 abitanti, *Berna* uno per 12, *Vaud* uno per 11 e *Friborgo*, in proporzione il maggior educatore di cavalli, uno per 9 abitanti.

Quantità del bestiame cavallino ne' Cantoni.

	Cantone	Cavalli
I.	Berna	31797
II	Vaud (1)	18388
III.	Friborgo	10233
IV.	San Gallo	5110
V.	Argovia (2)	4738
VI.	Lucerna	4388
VII.	Soletta	4169
VIII.	Zurigo	3737
IX.	Vallese (3)	4000
X.	Grigioni	4000
XI.	Turgovia	2885
XII.	Neuchâtel	2552
XIII.	Basilea	2224
XIV.	Ticino	1500?
XV.	Sciaffusa	1488
XVI.	Svitto	1000?
XVII.	Ginevra	516
XVIII.	Appenzell	950
XIX.	Unterwalden	330
XX.	Uri	460
XXI.	Zug	324
XXII.	Glaris	287
		105076

(1) Somari 1822, n. 514.

(2) Contoreso pel 1839, pag. 44: *Cavalli* 4399. *Puledri* 3 4, *Asini* 35.

(3) Compresi 1400 muli e asini.

O sia per lo sminuzzamento delle proprietà, o sia per abolizione o ristringimento della vaga pastura, il fatto è che l'allevamento di cavalli, in generale non tende a crescere.

Zurigo. Già nel 1774 numeraronsi 3076 capi di bestiame cavallino: nel periodo degli anni 1826-28 se ne numerarono 3508. Nel 1841 se ne trovarono 3737.

Berna. Nel decennio 1821-30 si è verificato un considerabile aumento. In fatti

1819	capi	22837
1830	»	34689

Ma in appresso il numero, forse per le forti vendite del 1840 a' Francesi, si trova diminuito.

Vaud. Verificasi diminuzione quanto al numero, ma notasi miglioramento quanto alla robustezza.

1823	cavalli d'ogni età	30817
1832	Idem	22620
1842	Idem	20386

In più luoghi, a vece di cavalli, si era preso a servirsi di bovini pe' lavori agrari.

Difficil cosa, riesce l'istituire una stima sul valor del bestiame cavallino. Nel Contoreso di Zurigo pel 1841 viene adottato un prezzo medio di dieci luigi d'oro per cavallo (1). Pigliata questa base per tutto il bestiame cavallino della Svizzera, anche fatta sottrazione d'un ottavo per li puledri ed altri individui di esiguo valore, come muli e somieri, risulta *un valor totale di circa 22 milioni di franchi francesi.*

(1) *Eilfter Rechenschaftsbericht* ecc. pag. 118.

C) *Pecore e montoni.*

La Svizzera ha meno pecore di quello che le converrebbe. La loro razza è quasi dappertutto così trista come è bella quella de' bovini.

Secondo il testè citato rapporto della Commissione federale si direbbe, che l'allevamento delle pecore vuole a preferenza pascoli di gran lunga più vasti che la Svizzera in generale non presenti. In ogni modo le montagne *Grigioni*, massime del versante meridionale, forniscono pastura durante la bella stagione a numerose mandre di pecore italiane. Sono di una razza alta, e ci arrivano annualmente in maggio per ripartire in settembre. Total numero, 30 a 40 mila.

Le pecore sono proporzionatamente nel minimo numero nella Svizzera orientale e in particolare nel Cantone di *Zurigo*, dove a pena se ne trova una per una settantina d'abitanti. Sono nel massimo numero nel Cantone d'*Uri*, dove ce n'ha 24 capi per 19 abitanti. Anche i montanari del *Vallese* amano di allevar in buon numero le pecore, contandone un capo ogni due abitanti. Appresso vengono *Glaris* in ragione di un animale pecorino per meno di tre abitanti, *Vaud* e *Berna* in ragione di uno per tre, *Friborgo* e *Soletta*, uno per quattro circa. Le pecore di questi ultimi Cantoni sono in pregio per la qualità della lana.

In complesso la Svizzera mantiene circa 470,000 pecore: *un capo di bestiame pecorino per cinque abitanti.*

Quantità delle pecore ne' Cantoni.

	Cantone	Pecore
I.	Berna	126586?
II.	Vaud	71000
III.	Grigioni (1)	65000?
IV.	Vallese	40000
V.	Friborgo	25857
VI.	Ticino	24000?
VII.	Soletta	15302
VIII.	Uri	18460
IX.	Lucerna	18077
X.	Glarona	11655
XI.	San Gallo	9181
XII.	Argovia (2)	8208
XIII.	Neuchâtel	7144
XIV.	Basilea	7212
XV.	Svitto (3)	6000
XVI.	Zurigo	4133
XVII.	Unterwalden	3700
XVIII.	Ginevra	2811
XIX.	Turgovia	1126
XX.	Appenzell	2000
XXI.	Sciaffusa	825
XXII.	Zug	561
		468838

In generale è sensibile un aumento del numero delle pecore: così *Zurigo,* nel 1821 non ne numerava se non 3721; *Berna* nel 1819 numerava 107,785; *Soletta* 10,814 nel 1809; *Argovia*

(1) *Gemälde* ecc. XV. pag. 356: non più di 60 a 70 mila.
(2) Contoreso pel 1839.
(3) *Lutz* e *Lceresche, dictionnaire* ecc.

3974 nel 1816. Invece *la Turgovia* nel 1811 ne alimentava 3160, numero maggiore dell'attuale.

In ragione di mezzo luigi d'oro per capo, come nel Contoreso Zurigano, s'ha *un valore approssimativo di* 5,640,000 *lire di franchi.*

D) *Capre.*

Questi animali, detestati in più d'un paese per li danni che cagionar sogliono alle piantagioni, agli orti ed alle campagne, si allevano in grande quantità da parecchie popolazioni montane.

Si calcola che il Cantone *Ticino* mantenga 5 capre ogni 8 abitatori. *Uri* ne alimenta in proporzione ancora più forte, cioè presso a poco 4 capre per tre abitanti. *Glaris e Unterwalden* ne hanno 1 per cinque anime, il *Vallese* 1 per 8 dette. Pigliando la Svizzera nel suo complesso s'ha 347 migliaia di capre: *una capra per 7 abitanti.*

Quantità delle capre ne' Cantoni.

	Cantone	Capre
I.	Ticino *a*)	75000?
II.	Grigioni *b*)	70000?
III.	Berna	66555
IV.	Vaud	18748
V.	Uri	18000
VI.	San Gallo	12010
VII.	Lucerna	11837
VIII.	Vallese	10000
IX.	Argovia *c*)	8946
X.	Friborgo	7519
XI.	Zurigo	7311
XII.	Svitto	7000?
XIII.	Soletta	6460
XIV.	Glaris	6450
XV.	Unterwalden	4800
XVI.	Sciaffusa	3234
XVII.	Turgovia	3634
XVIII.	Appenzell	3400
XIX.	Neuchâtel	2347
XX.	Basilea	2223
XXI.	Zug	911
XXII.	Ginevra	707
		347092

Il valore approssimativo di questa porzione della fortuna del paese, apprezzato colla scorta del resoconto officiale Zurigano, a mezzo luigi d'oro il capo, basta a formare *la somma di quattro milioni e cinquecento mila franchi di moneta francese.*

a) Svizzera Italiana — vol. I. pag. 243.

b) *Picot* edizione 1830 a pag. 406: capre 60 a 70,00); e *Tscharner, der Canton Graubünden* ecc. Chur 1843, pag. 62.

c) Contoreso del 1839.

Il Cantone di *Vaud* presenta qualche aumento nel numero delle *capre*, che nel 1811 era di 13,866; nel triennio 1823-25 era di 13,608; ed ora si vede cresciuto quasi a 19,000. Lo stesso è il caso di *Zurigo*, che nel 1821 non aveva se non 2117 capi di bestiame caprino; — di *Soletta*, la cui quantità media nel periodo 1818-25 consisteva in 4813 capi; — di *Argovia*, che nel 1806 ne contò 2980 capi, — e di *Turgovia*, che ne contò soltanto 1378 nel 1822. — Il progressivo sminuzzamento delle proprietà fondiarie esercita una certa influenza per la moltiplicazione del bestiame minuto, e delle capre in ispecial modo.

E) *Maiali*.

Non è certamente piccola la quantità de' suini che si allevano ne' Cantoni. Ciò nondimeno non basta al grande consumo di carne di maiale che vi si fa quasi dappertutto. Ondechè fa d'uopo un'introduzione considerabile dall'estero, massime per li bisogni della contrada orientale e della occidentale.

Notasi generalmente parlando un aumento piuttosto sensibile, che prova cure meglio intese nella rurale e domestica economia. Nel 1809 il Cantone di *Soletta* numerava circa 11,000 suini, e ne numera oggigiorno più di 18,000: aumento del 60 per centinaio e più. Quello di *Berna* ne contava circa 55,000 nel 1826: ritenuto attualmente il numero di 77,000 circa, l'aumento non è minore di settanta per centinaio. In complesso la Svizzera mantiene *un animale suino per otto abitanti*.

Quantità degli animali suini.

	Cantone	Maiali
I.	Berna	76741
II.	Vaud	30214
III.	Argovia	29930
IV.	Grigioni	26000
V.	Ticino	25000
VI.	Zurigo	19495
VII.	Friborgo	18664
VIII.	Soletta	18395
IX.	Lucerna	15724
X.	Basilea	7717
XI.	Sciaffusa	7646
XII.	San Gallo	7593
XIII.	Turgovia	6262
XIV.	Svitto	6000
XV.	Unterwalden	5000
XVI.	Neuchâtel	4697
XVII.	Glaris	3211
XVIII.	Uri	2880
XIX.	Vallese	2500
XX.	Zug	2000?
XXI.	Appenzell	1800
XXII.	Ginevra	300
		317769

Colla scorta del più volte citato Contoreso Zurigano ammettesi un luigi d'oro e mezzo per capo; perciò un valor totale, in moneta francese, di 11 *milioni* e 367 *mila franchi.*

F) *Pollame.*

Il pollame non è nè molto nè bellissimo, cosa naturale per un paese che scarseggia di grano minuto. — Gli abitanti d'alcune valli del Giura allevano assai oche, delle quali è noto esser mediocre la carne, assai pregiate le piume.

Conseguenza dello scarso allevamento si è l' importazione dall' estero di una ragguardevole quantità di pollame. Egli è molto probabile che ciò sia da ascrivere in parte ai progressi del benestare. — Il Cantone del *Ticino*, di per sè solo, importa annualmente dalla frontiera d' Italia per la sua propria consumazione da 600 a 650 quintali di capponi, polli dindj ecc.

G) *Api.*

Là dove alle api le circostanze riescono propizie, pel solito si ha a cuore di allevarne un buon numero, perciocchè gli Svizzeri impiegano in abbondanza il miele in far colazione con caffè e latte, e nelle paste. Alcune contrade alpine, quali per esempio l' Oberland Grigione, l'Appenzell, godono di rinomanza per l'eccellente qualità del miele che ritirano da' loro sciami d' api. — Nel 1825 si calcolava che il Cantone di *Berna* avesse circa 20,000 arnie: valore approssimativo 160,000 franchi svizzeri. *Neuchâtel* nel 1841, arnie 4,422 (1). *Soletta*, nel 1842, arnie 6,200 danti 15,000 misure di miele e 4,000 libbre di cera (2). Nel 1837 l'autore calcolava che il *Ticino* avesse da 8 a 9000 arnie d' api (3). — La Svizzera importa dall'estero più di 2000 quintali, di miele: importa eziandio una mediocre quantità di cera.

Riassunto generale delle quantità del bestiame.

Epilogando le notizie esposte intorno alle differenti specie di bestiami che la Svizzera alimenta per li suoi bisogni o per li

(1) Il dizionario geografico di Lutz e Lerescbe (1837) conta 7218 arnie.
(2) Contoreso 1842-43 (*Zehnter Rechenschaftsbericht* ecc.) pag. 10.
(3) *Svizzera Italiana*, 1 pag. 246.

traffichi, si trova primieramente che *il grosso bestiame* dà il seguente risultato:

Bovini	853,000
Cavalli	105,000
Totale	958,000

Il prosso bestiame sta quindi al numero *degli abitanti del paese nella ragione di* 5 *a* 12.

Si trova in secondo luogo che *il minuto bestiame* offre allo incirca le seguenti quantità:

Pecore	capi	469,000
Capre	»	347,000
Maiali	»	318,000
		1,134,000 circa,

Che viene a dire altri 11 capi di bestiame per 24 persone.

In complesso poi *Bestiame grosso* 958,000 capi
detto *minuto* 1,134,000 »

2,092,000 capi,

O sia 7 *capi di bestiame, tra minuto e grosso, per* 8 *abitanti.*

Specchio generale complessivo del bestiame ne' Cantoni.

	Cantone	Bestiame
I.	Berna	518833
II.	Grigioni	245000?
III.	Vaud	197877
IV.	Ticino	178000?
V.	Friborgo	111977
VI.	Argovia	107332
VII.	Lucerna	99251
VIII.	Vallese	88000
IX.	Zurigo	87311
X.	Soletta	68724
XI.	San Gallo	67415
XII.	Uri	51150
XIII.	Turgovia	43103
XIV.	Svitto	40000?
XV.	Neuchâtel	34129
XVI.	Basilea	31546
XVII.	Glarona	29880
XVIII.	Unterwalden	27830
XIX.	Appenzell	23300
XX.	Sciaffusa	21840
XXI.	Ginevra	11906
XXII.	Zug	8563
		2092867.

Intorno al bestiame domestico s' incontra nel Rapporto della Commissione federale d' inchiesta un'espressione, che non si saprebbe difendere dalla taccia di qualche inesattezza. Ed è:

« In confronto co' tempi passati accadde in Isvizzera un'effettiva variazione dello stato de' bestiami, non solo per rispetto alla quantità, la quale è cresciuta straordinariamente, ma anche per rispetto alle specie ». E seguita dicendo che pecore e capre erano più numerose in altri tempi, e che han dovuto dar luogo

ai bovini. Ma cifre, che ci è stato possibile di raccogliere, e che in gran parte sono state somministrate in conseguenza de' quesiti dell'inchiesta federale, provano (così almeno ci sembra) che sì certamente il bestiame bovino è qua e là in via di aumento, ma invece in più Cantoni i cavalli allevansi in minor numero, ed il minuto bestiame è appunto quello di cui si verifica un aumento sensibile. Ben reale e consolante si è il progresso di cure nell'allevamento e buon governo del bestiame, massime bovino e cavallino.

Il valore di tutto il bestiame grosso e minuto, che forma una delle principali ricchezze della nazione, è tale da costituire per gli abitanti della Svizzera una quota individuale di *circa sessanta franchi francesi:* e in complesso *circa centotrentotto milioni*, cioè a dire

Bovini	fr.	fr.	94,500,000
Cavalli	»	»	22,000,000
Pecore	»	»	5,640,000
Capre	»	»	4,050,000
Suini	»	»	11,500,000
	fr.	fr.	137,690,000.

Nel qual valore complessivo la quota sola de' *bovini* ragguagliasi a 68 *centesime parti*: viene appresso quella de' cavalli, 16 *centesime parti;* e tocano *nove centesimi* a' maiali, *quattro* a pecore e montoni, *tre* al gregge caprino.

Confronti.

Provincie Lombarde. La quantità del bestiame bovino e pecorino, presa sul biennio 1822-23, era di 424,061 bovini (nel qual numero circa 260/m. vacche), e 216,339 pecore (1). A quell'epoca la popolazione delle provincie poteva essere di circa 2,200,000 anime; perciò *un capo di bestiame bovino ogni cinque abitanti, e una pecora ogni dieci.*

(1) *Memoria sul bestiame bovino della Lombardia*, dell'avv. Domenico Berra; Milano, co' tipi di G. B. Bianchi e Comp. 1827.

Prussia. Nel 1838, circa ventitrè milioni e mezzo di bestie domestiche, ciò è a dire:

Bovini	4,847,727
Cavalli	1,474,991
Pecore	15,019,470
Capre	228,530
Porci	1.940,729

Ritenuta per la monarchia prussiana, nel 1838, una popolazione di circa quattordici milioni, risulterebbe che *per 4 abitanti ci avesse un capo di bestiame bovino, e per nove un capo cavallino,* proporzione più debole di quella attribuita alla Svizzera per ciò che risguarda i bovini, più alta per ciò che ai cavalli s'appartiene. La Prussia poi ha di gran lunga vantaggio sulla Svizzera quanto al numero *delle pecore*, che rispondono a 15 *in ragione di 14 abitanti:* in così piccola quantità le capre da non valer la pena di un confronto: i suini, in ragione di un capo per sette abitanti.

Imperio Austriaco, nel 1837 (2):		*Rapporto*
Cavalli	2,177,088	1 per 17 abitanti
Il Tirolo solo, 24,581		
Bovini	10,766,870	3 per 10 detti
Il Tirolo 358,504, le provincie Lombarde 407,895.		
Pecore	16,584,007	1 per 2 detti.

Pel 1843 un Pubblicista indica 25 milioni di pecore, danti 55 milioni di libbre di lana.

(2) *Springer*, Statistica dell' Imperio Austriaco: vedasi il *Moniteur Universel*, 8 dicembre 1844.

Baden. Nel 1843, un po' più d'un milione d'animali domestici, nelle seguenti proporzioni:

Bovini	481,000	554,900
Cavalli	73,900	
Pecore	189,000	511,100
Capre	22,100	
Porci	300,000	

Ritiensi di un milione e trecento mila il total numero degli abitanti del paese: perciò *cinque capi di grosso bestiame per dodici abitanti; e cinque scarsi di bestiame minuto.*

Regno Sardo, paesi di terra ferma nel 1823: capi di bestiame cavallino (tra cavalli e muli), 68,101: al principio del 1834, detti 87,474 (aumento in dieci anni, 19,273 capi). Ritenuta una popolazione di circa quattro milioni, non s'ha se non *un capo di bestiame cavallino per quarantasei persone.*

CAPO IV.

LATTICINI.

Quanta è la premura degli Svizzeri nel crescere e mantenere bestiame, altrettanta suol essere la loro abilità nel manipolarne i prodotti.

Tutte le altre circostanze essendo eguali, la miglior qualità de' prodotti suol essere dovuta all'elevatezza de' pascoli sui quali passano la calda stagione le vacche delle quali si manipola il latte.

Svizzera alpina. Abbonda moltissimo di formaggi, grassi, di mezza pasta, e magri. È in rinomanza il cacio dolce e pingue delle alpi d'*Orsera* nel Cantone d'Uri. Sono assai ricercati nel commercio che si fa in Italia e altrove, anche più lontano, i formaggi piuttosto duri e sodi dell'*Unterwalden*. Nel suo genere è pure pregiato in Isvizzera e nel nord il formaggio verde o *schabziger* de' Glaronesi, preparato con lasciar fermentare insieme la sostanza caseosa e la ricotta, salando poscia la

massa e frammischiandovi in copia polvere fina d'una specie di trifoglio raccolto, e fatto seccare a quest'uopo (1).

Svizzera orientale. Non pretende a un posto distinto nella produzione de' formaggi; chè d'ordinario non dà se non del cacio magro o di quello a mezza pasta. Produce una quantità di buon burro.

Svizzera occidentale. Produce sulle montagne di *Gruyères* nel Friborghese l'ottimo tra i formaggi svizzeri. Il paese, dice Ebel, ha otto o dieci leghe di lunghezza su quattro di larghezza. Il più pregiato suo cacio si fabbrica sui pascoli del monte *Molesson* e sulle montagne di *Bellegarde* e *Charmey*. Circa dodici mila vacche pascolano ogni anno su quelle pingui pasture.

Questa contrada fabbrica pure, massime d'autunno e d'inverno, una specie di formaggio grasso e molle (*vacherin* nella Svizzera francese, *Fätscherikäs* nella tedesca).

Svizzera settentrionale. Godono di celebrità i formaggi bernesi, e tra essi que' delle vallate dell'*Emmenthal, Simmenthal* e *Saanen* (Gessenay). Non sono in vero grassissimi, ma possiedono la preziosa qualità di durar sani per molti anni, eziandio in lunghi viaggi di mare. Simili formaggi si fabbricano nella valle degli *Ormonds* nel Cantone di Vaud. Si fabbrica altresì del cacio molle o *vacherin*. Ripetuti esperimenti furono intrapresi per la fabbricazione del cacio all'uso del *Lodigiano*, volgarmente *Parmigiano;* ma finora i risultati non hanno corrisposto all'aspettativa.

Svizzera meridionale. La Leventina e alcune alpi di Vallemaggia nel Cantone Ticino producono del buon formaggio, più o men grasso, sodo e di durata. In Lombardia lo chiamano quale di *Sbrinz*, quale di *Bettelmatt* (da un'alpe dell'Ossola). Il più pregiato va sotto il nome delle alpi di *Piora*, del *San Gottardo*, di *Campo la Torva*.

La vacca svizzera di buona razza e qualità gode meritamente

(1) *Kastofer* nel suo viaggio ne' piccoli Cantoni, edizione francese a pag. 114-15.

riputazione per la copia del latte. Ne seguita che in proporzione abbia ad esserne il prodotto in formaggio, burro, ricotta.

A farsi di tutto ciò un'idea, giova sapere che le dodici mila vacche, solite pascolare ne' monti di Gruyères, stimansi produrre l'una coll'altra, dal quindici di maggio alli primi di ottobre, due quintali di formaggio; che le buone giovenche dell'Emmenthal e Simmenthal somministrano ne' pascoli d'estate venti e più libbre di latte per giornata, e che delle giovenche Glaronesi ed altre, benchè piuttosto piccole che grandi, non suole mungersi meno di dodici a sedici libbre di latte per giorno. A pigliare in complesso una cifra verosimile, può assegnarsi alla vacca svizzera una quantità di dieci a dodici libbre svizzere di latte per giornata: annualmente, circa quattro migliaia di libbre, *uguali a 2000 kilogrammi.*

Ad accrescere la quantità dei latticini e il profitto giova moltissimo la pratica del manipolare in comune il latte somministrato dal bestiame di più proprietari. Ciò ha luogo generalmente sulle *alpi* nella stagione estiva. Ciò si usa pure ne' villaggi di più contrade, con assai risparmio di mano d'opera e con moltiplicazione di latticini commerciabili. Questo stabilimento delle *cascine di comunella,* raccomandatissimo dagli intendenti di economia, si è venuto estendendo e sviluppando in più Cantoni, e particolarmente in quelli di *Berna, Lucerna, Vaud, Friborgo.* — I più antichi stabilimenti non paiono risalire nel paese di *Vaud* a una data più remota del principio del nostro secolo. In sulle prime alcuni particolari, all'intento di trarre miglior partito del loro latte, si accordarono per governare in comune il burro ed il cacio nell'abitazione d'un di essi. Appresso fecero costruire o pigliarono in affitto un locale più adattato. Fornironlo di caldaie e degli altri utensili bisognevoli, e salariarono un abile caciaio. D'allora in poi le cascine di comunella (1) sonosi moltiplicate in tutto il Cantone, di modo che se ne contano 433: quasi tutti i villaggi ne possiedono una, qualche volta due o più. In parecchi

(1) Nel volgar del paese la cascina di comunella appellasi *laiterie* o *fromagerie* od anche (credesi per la copia de' prodotti) *fruiterie.*

la cascina è di pertinenza del Comune, che la concede in affitto a un prezzo modico (1).

Nel 1837 erano portate al novero di 500 le cascine di comunella esistenti nel Cantone di *Friborgo*, e si calcolava che dessero l'una coll'altra 80 quintali di formaggio, quindi una massa totale di 40,000 quintali; — quindi a trenta franchi svizzeri il quintale, un'annua somma di 1,200,000, non compreso il valor del burro, della ricotta e del *vacherin*, che pure vi si fabbricano (2).

Il cacio, il butirro, la ricotta, prodotti col latte del bestiame indigeno sono in quantità da bastare a un immenso consumo interno, e in una da avanzarne, massime formaggio di più qualità, per un considerabile invio fuor di paese. In generale però i Governi Cantonali sembrano non aver tenuto conto abbastanza della estensione del consumo interno. Così mentre *Berna* indica una consumazione indigena di circa 90,000 quintali, *ventuna libbre per testa d'abitanti, Zug* non indica se non 2,132 quintali, *circa 13 libbre per testa; Friborgo* 10,000 quintali o sia 10 *libbre per individuo*, ed ancor meno l'*Appenzello Esteriore*, cioè *non più di otto libbre*.

Al contrario l'esportazione all'estero è presentata di tanto più forte in quanto che pel solito i compilatori delle tabelle non hanno distinto (in più casi non v'era forse modo di farlo) quella che avviene solo da un Cantone all'altro da quella che si fa realmente per l'estero. Così i Governi indicano un'esportazione di oltre a 160,000 quintali in formaggio e circa 14,000 in burro. Lasciamo stare di parlar della seconda, che in fatto non si risolve in gran cosa. Ma quanto alla prima, coi dati che si posseggono della effettiva importazione ne'paesi limitrofi della Confederazione, non ci par lecito valutarla se non di qualcosa più della metà.

(1) *Journal de la Société Vaudoise d' Utilité Publique*, N.° 124 e 125.

(2) Vedi *Lutz* e *Leresche*, dictionnaire ecc. articolo *Fribourg*.

Noi dunque, supponendo il consumo interno di 18 *libbre per testa*, circa 418,000 quintali, e di circa 90,000 quintali l'esportazione all'estero, ci crediamo autorizzati ad ammettere in complesso una produzione approssimativa di 508,000 quintali di formaggio. — Ecco i principali elementi del calcolo:

Al Cantone di *Friborgo*, uno de' piu copiosi in questo genere, si attribuisce una produzione di 50,000 quintali; quel di *Berna*, il più copioso di tutti, ne indica una di 135,000 quintali in circa; *Zug*, 8,530 quintali; *Appenzello Esteriore*, 7,800 — .Nel Cantone di *Berna*, presso a poco venticinque quintali di formaggio per diciassette vacche; in quel di *Zug*, 110 quintali per 38 vacche; in quel di *Friborgo*, 100 detti per 55 vacche. *In complesso* supponiamo *per* 95 *vacche* 100 *quintali svizzeri di formaggio*. — In ragione di cinquanta a cinquantacinque centesimi per ciascuna libbra svizzera (1), il valor totale de' prodotti di questo ramo d'industria agricola, quasi esclusivo per molte località montane, importantissimo per quasi tutte, si può calcolare approssimativamente di *ventisei milioni e mezzo di franchi di Francia*. Arrogi per latte, burro, ricotta e pel vitello, *circa* 10 *milioni*. Fa per abitante *circa* 16 *franchi*.

CAPO V.

COLTURA FORESTALE E SUE PRODUZIONI.

Abbiamo visto dodici Cantoni possedere 949,000 iugeri di terreno boschivo. Instituendo un calcolo di proporzione tra la loro superficie e quella dell'intiera Svizzera, abbiamo stabilito che non guari meno di due milioni di iugeri, circa diciassette centesime parti del territorio, siano a boschi e foreste. Toccano quindi in proporzione, a ciascun abitante nove decimi di iugero, o sia in altri termini *per* 10 *persone il prodotto di nove iugeri di bosco*.

La Svizzera è ricca di boschi d'alto fusto, piuttosto povera di

(1) Circa 31 rappen o centesime parti del franco svizzero.

cedui, che non si trovano se non nella contrada meridionale e in poche altre. — La celebre vallata bernese dell'*Emmenthal* usa di far tavola rasa de' boschi popolati per lo più di betulle, e pervenuti all'età di venti o trent'anni. Cedesi a poveri o nulla tenenti il terreno spogliato, i quali lo concimano con bruciar i ramicelli ed altri avanzi dello spoglio del bosco. Si ottengono per tal guisa abbondanti ricolti di pomi di terra ed anche di buon grano. Allorchè si capisce che il suolo è spossato, lo lasciano stare, e ne rinasce ben presto il bosco come prima (1). — Più di tutto ne' suoi boschi la Svizzera ha querce, aceri, faggi, ontani, betulle, pini di più sorta, abeti e larici.

Il legname, prodotto da tanta copia di boschi, è certamente superiore al bisogno degli abitanti. Ma pure l'abbondanza non è sì grande come a prima giunta si crederebbe. Perciocchè 1.° assai boschi di pino, particolarmente della specie detta cembro (*Pinus cembra*) devono mantenersi a riparo di molti casali e poderi contro il furore delle vallanghe; 2.° molte foreste riescono poco meno che inutili per l'eccessiva loro lontananza da' luoghi abitati e poca praticabilità delle strade, d'onde avviene che il trasporto del legname non convenga punto; 3.° i Comuni che in quasi tutti i Cantoni hanno la proprietà di molti boschi, e in alcuni Cantoni della Svizzera alpina l'hanno pressochè di tutti, ne fanno troppo di spesso un uso inconsiderato o vendendo il taglio di boschi immaturi, o lasciandolo seguire senza le bisognevoli cautele per li giovani arboscelli, o non riparando con opportune piantagioni a' guasti che vannovi facendo gli uragani e le vallanghe, o mostrando soverchia indulgenza con chi viola le leggi disciplinari; 4.° i bestiami, e specialmente le capre, arrecano in più luoghi danni gravissimi; 5.° gli abitanti, che per altro abbondano dappertutto di pietre da fabbrica, consumano ogni anno una straordinaria quantità d'alberi per costruire in legno case, capanne, fenili, e in molti luoghi di montagna anche per cingere di difesa prati e campi; 6.° finalmente le legne da fuoco bisognano in quantità esorbitante a genti che, abitando un paese di clima più o men rigido, per

(1) *Lutz e Lereschc* dictionnaire, ecc. vol. I. pag. 118.

parecchi mesi dell'anno tengono lungamente acceso il fuoco sia in focolari sia in istufe.

In conseguenza della rivoluzione e de' devastamenti e abusi prodotti dalla stessa in più parti della Svizzera, molti boschi avevano scapitato indicibilmente. Allora le autorità, sollecite e inquiete per siffatti sconci e disordini, rivolsero la loro attenzione a curare il miglior governo de' boschi dello Stato, dei Comuni ed anche de' particolari. Dove la cosa fu meglio intesa, ivi furono stipendiati intelligenti e pratici ispettori di boschi e selve, furono megliorati i regolamenti d'uso e godimento, fu tolta o almeno ristretta la vaga pastura, massime ne' boschi novelli. — L'*Argovia*, uno de' Cantoni meglio avventurati a questo proposito, vide promulgare e andar in attività un regolamento forestale (1806), mercè di cui ogni uomo, prima di condur a casa la sposa, doveva piantare o far piantare sei giovani alberi sul bene comunale di sua parrocchia, e due alberi ogni padre a cui nascesse un figliuolo. Un tale regolamento faceva crescere annualmente di 12 a 15,000 alberi i boschi dell'Argovia. Molti villaggi arricchirono e adornarono per tal modo i lati delle strade vicinali.

La bisogna però non camminò bene dappertutto. Così è che, particolarmente per rispetto alla Svizzera *alpina* ed alla *meridionale*, il buon Kastofer deplora abusi e disordini estremamente gravi, e parlando de' monti sovrastanti alla valle di *Kloen* nel Glaronese, arriva a dire che la passata de' Russi attraverso quelle contrade fu loro men funesta che la negligenza degl'indigeni, negligenza che si dà a vedere in tutto che spetta al buon governo de' boschi, negligenza che apporterà presto o tardi la totale distruzione delle foreste (1). *Grigioni*, *Ticino*, *Vallese* forniscono abbondante materia alle più serie riflessioni e censure.

Delli dodici Cantoni, de' quali ci è venuto fatto di indicar la divisione del territorio secondo le differenti colture, ce n'ha quattro e mezzo che han notificato con qualche precisione di

(1) *Voyage dans les petits Cantons* ecc.

termini la quantità di legname, tra da fuoco e da fabbrica, che si abbatte annualmente ne'loro boschi; cioè:

Cantone	Jugeri di boschi	Klafter di legna	Per iugero
Vaud	135000	98000	1 [illegible]
San Gallo	80000	50000	1 [illegible]
Zurigo	96000	47500	2
Soletta	59400	30000	2
Basilea Campagna	36300	12000	3

Il complesso presenta 406,700 iugeri di terreno a bosco, e per quello un abbattimento annuale di circa 237,500 *Klafter* di legna, metri cubici o *steri* 692,550 (1): quantità annua media per ciascun iugero, *un Klafter* e *sette decimi*, quasi *cinque steri*. Siccome poi la popolazione delli detti quattro Cantoni e mezzo si è di 716,500 anime, risulta *ogni* 100 *abitanti l'abbattimento di circa* 33 *Klafter di legna, tra da fuoco* e *da costruzione*.

De' suddetti Cantoni, *Zurigo* importa legnami molto più che non esporta. Gli altri esportano piuttosto considerevolmente.

Noi crediamo poter assegnare 30 *piedi cubici di legna* (un po' più di 4/5 di stero) per l'annuo consumo di ciascun abitante della Svizzera. Quindi per tutta la popolazione, *circa* 696,000 *Klafter*, ovveramente *due milioni* e *diciotto mila steri* (2).

Moreau de Yonnés stima di 20 franchi la rendita di un ettaro a bosco, ben governato. Secondo un tal dato li due milioni di iugeri di bosco, che si ragguagliano presso a poco a 719,000

(1) Egli è da notare che 27 *steri* si ragguagliano a 1000 piedi cubici di misura svizzera, e che il *Klafter* svizzero da legna val 108 piedi cubici. Quindi un *Klafter* può stimarsi, in modo approssimativo, 2 *steri e nove decimi di stero*.

(2) In ragione di braccia cubiche (di Milano) 4 3/4 lo *stero*, s'ha 9,585,000 braccia cubiche.

ettari, potrebbbero fruttare annualmente 14 *milioni e mezzo di franchi di Francia*. In mancanza di altre notizie daremo il seguente specchio, relativo a cinque de' maggiori Cantoni.

Cantone	Boschi dello Stato (iugeri)	Valore (fr. svizz.)	Rendita	OSSERVAZIONI.
I. Berna *a*)	85560	15475000	215800	*a*) Boschi liberi di servitù e prestazioni, 21,306; iug. che a 288 franchi svizzeri il iugero stimansi 6,195,400 franchi. Detti ancora soggetti a diverse servitù e prestazioni, iugeri 64,[illegible]00 circa: alla metà del detto pregio 9,[illegible]80/m fr. La rendita netta è presa sul triennio fr, 215,800.
II. Vaud *b*)	21000	5250000	79468	*b*) 1830, *Poses* 16,957; delle quali 5,7.6 affrancate da diverse servitù: rendita brutta del 1836 fr. sviz. 155,000, netta 73,000: rendita netta presa sul biennio 1842-43, fr. 79,468. — Nel catastro del 1806, le 117,000 *poses* di boschi tra dello Stato, de' Comuni e de' particolari, furonu stimate fr. 5,473/m.: per *poses*, 47 fr. Boschi dello Stato, [illegible]50 fr. il iugero.
III. Argovia *c*)	6414	2011320	55678	*c*) Per iugero, circa 213 fr. Svizzeri. La rendita è presa sul biennio 1840-41.
IV. Zurigo *d*)	5219	618750	40500	*d*) La rendita è presa sul biennio 1834-35.
V. Friborgo *e*)	4400	1556980	22285	*e*) *Poses* 4078: nel 1836 introiti fr. 30,158; disborsi 7863: - rendita superiore a quaisiasi anno precedente, è dovuta soprattutto al maggior prezzo de' legnami.
	122585	24912050	413731	

Egli par da osservare 1.° che ne' prementovati Cantoni la superficie boschiva si è di 667,000 iugeri, circa un terzo di quella della stessa natura, che abbiamo supposta per l'intiera Confederazione. Ora in essi le foreste possedute dai rispettivi Stati arrivano a circa un quinto, e si ha motivo di supporle in molto miglior condizione di quelle de' Comuni. Ogni anno vi si eseguiscono riguardevoli semine, piantagioni ed altre operazioni di silvicoltura.

2.° Che il valore di circa 122,000 iugeri essendo portato a 24,912,000 franchi svizzeri, risulta per *iugero* un valor medio di 204 franchi.

3.° Che la rendita netta consisteva in 3 franchi e 40 rappen per iugero: dà 5 franchi francesi; e all'ettaro, 14 *all'incirca.* Egli è però giusto di avvertire che la cifra della rendita netta si trova così impiccolita per ispese non piccole, sostenute dalla pubblica Amministrazione per l'esercizio della vigilanza sul buon governo de' boschi de' Comuni.

4.° Che ragguagliata al capitale di quasi venticinque milioni, essa rendita risulta a pena di *uno e due terzi per centinaio.*

Confronti.

Giusta quanto è stato da noi esposto, le foreste della Svizzera occupano *la sesta parte della superficie*, e tocca a ciascuno delli suoi abitatori il prodotto *di otto noni d'un iugero.*

Ora il sig. Frey nel suo Manuale dell'ingegnere osserva che i teoretici assegnano appunto ai boschi la sesta parte della superficie acciò si ottenga una soddisfacente combinazione de' vantaggi propri dell'agricoltura. E venendo ai casi pratici, trova che l'estensione del terreno a bosco ne' differenti paesi varia moltissimo, cioè:

Nell'*Austria* $\frac{2}{5}$ della superficie, nell'*Ungheria* e nella *Russia* $\frac{1}{3}$, nella *Polonia* $\frac{13}{36}$, nella *Scozia* $\frac{1}{31}$, nell'*Inghilterra* $\frac{1}{33}$, in *Francia* $\frac{1}{5}$. Il medesimo osserva che in *Prussia* toccano a un indi-

viduo *i prodotti di tre iugeri di bosco*: laddove in *Francia* due persone hanno a contentarsi de' prodotti *di un solo iugero* (1).

CAPO VI.

PRODUZIONE DE' CEREALI.

In tutta Svizzera è abbondante l'uso di pomi di terra e di carne, fresca e salata, e s'aggiungne quello non punto scarso di latticini e di frutte verdi e secche.

Pare che supponendo per la popolazione svizzera un consumo di cereali alquanto minore di quello assegnato ai paesi dove l'uomo si alimenta quasi abitualmente di cibo vegetabile, come in Francia, come in più provincie della Germania, non si corra pericolo di andar discosto dalla realtà. Ora Moreau de Yonnés, ragionando della Francia, calcola un consumo annuo di 210 litri di frumento per testa, e assegna a un tal consumo il valore di 42 lire di franchi (2).

Noi, tenendo conto delle circostanze pur ora accennate, e specialmente della parte assai grande che ha la patata nel vitto degli Svizzeri, sì in campagna come nelle borgate e nelle città, circoscriviamo a 14 *viertel* o quartali *per testa il consumo annuo medio di frumento, spelta, segale* e *simili*. Fa 210 litri (3), e precisamente la porzione di buon grano che il citato Economista asssegna per adequato a ciascun abitante della Francia. La qual

(1) Pag. 21 .

(2) *Revue des Economistes*, 1843.

(3) Nel sistema di pesi e misure della Confederazione Svizzera 6 2/3 *Viertel* ragguagliansi a 100 *litri* o sia a un *ettolitro* (presso a poco due terze parti del *moggio milanese*).

nostra estimazione non differisce guari dai risultati ottenuti per Ginevra nel 1822 da una giunta governativa (1).

Adunque per li due milioni e trecento ventimila abitatori della Svizzera si ammette nelle annate comuni un consumo di cereali come segue:

Viertel Svizzeri	32,480000
Ettolitri	4,872000
Moggia Milanesi	3,332000

Così essendo, fa di mestieri per bastare alla consumazione giornaliera una massa di 90,000 *Viertel* di cereali diversi, o siano *moggia* 9250.

Supposto un consumo così esteso, e ritenuto un prezzo medio di due franchi e mezzo (moneta di Francia) il *Viertel* o quartale svizzero, il valore de' cereali, che bisognano annualmente, costituirà la somma *di ottantun milioni e duecento mila franchi:* quota individuale, *trentacinque franchi* (2). — Qui

(1) La giunta ginevrina, dietro un'inchiesta, venne nell'avviso, che il consumo di biade, per testa, fossevi nelle annate d'abbondanza, 3 *coppi* di quella misura; nelle annate cattive, 2 1/2 detti, e nelle annate mediocri, 2 3/4.

Ora un consumo annuo medio di 2 3/4 *coppi* ginevrini si ragguaglia all'incirca a 15 *viertel* svizzeri; il quale consumo, alquanto maggiore del medio da noi ammesso per la Svizzera in generale, si spiega molto bene e per la maggior copia di buon grano di che la popolazione cittadina, massime nelle propizie circostanze di Ginevra, si pasce ordinariamente, ed anco per la forte affluenza de' forestieri.

(2) Il sig. *Jaquet*, in una memoria sulla legislazione Valdese per rispetto al commercio de' grani, riferisce che il prezzo annuo del frumento al *quarteron* di Vaud (10 de' quali valgono 9 *viertel* Svizzeri), dal 1821 al 1840 inclusivamente, è stato sul mercato di Losanna di 21 batz in circa; su quel di Ginevra, quasi 22; su quel di Neuchâtel, quasi 20: fa per termine adequato, all'incirca fr. 3. 50 il *viertel* svizzero. Noi abbiamo adottato il prezzo di soli due franchi e mezzo per *viertel* per due ragioni, vale a dire la notorietà che il prezzo de' grani suol essere meno alto in tutta la Svizzera orientale e meridionale, e la circostanza che si vuol pure aver riguardo all'altre specie di cereali di minor costo del frumento. — Intorno al prezzo de' cereali in parecchi paesi svizzeri e in assai diversi tempi può consultarsi il 4.° volumetto degli Archivi del professore Bernoulli a pag. 87-119.

naturalmente ci si domanderà: quanto di cosiffatta gran massa di cereali produce esso medesimo il territorio svizzero mediante l'industria de' suoi coltivatori?

Ma il rispondere all'interpellanza non è punto facile, perciocchè in questa materia, così come in tant'altre pertinenti alla nazionale economia, difettasi di notizie positive e sicure. Quello intorno a che non v'ha dubbio, si è che la Svizzera ha sempre avuto bisogno di tirare dall'estero un'enorme quantità di biade.

Pigliando per base le relazioni officiali d'undici Cantoni e mezzo, si avrebbe a congetturare per tutta la Svizzera una produzione di biade allo incirca di *ventisei milioni di viertel* o quartali. Ondechè a far fronte all'ordinario consumo, come sopra calcolato, l'importazione di biade forestiere, frumento, segale, riso ecc; non dovrebbe esser meno di *sei milioni e mezzo di quartali* (circa 667,000 moggia).

Sunto delle relazioni di undici Cantoni e mezzo sulla produzione de' cereali.

Cantone	Quantità in *Viertel*	*Viertel* per iugero campivo
Berna (1)	5000000	19
Zurigo (2)	2000000	13
Friborgo (3)	2000000	13
Vaud (4)	1872000	12
Soletta (5)	1650000	27?
Turgovia (6)	1250000	13
Basilea (7)	1139000	—
Sciaffusa (8)	700000	19
Ginevra (9)	500000	11
Neuchâtel (10)	360000	6?
Zug (11)	224 00	—
Unterwalden Basso (12)	19400?	—
	16714600	

(1) *Berna*. Il Cantone ha contrade feraci di biade; ma l'*Oberland* e il *Giura* ne scarseggiano

(2) *Zurigo.* Lo specchio officiale indica, insieme con una produzione di oltre a 200,000 *Malter*, un'importazione di 140,000, e una riesportazione (verso Cantoni Confederati) di circa 70,000. Secondo questi dati il consumo annuo per testa consisterebbe *in poco più di* 11 *viertel*, consumo che abbiamo per minore dell'effettivo. È da credere che la produzione indigena sia considerabilmente maggiore di quella ammessa nel ragguaglio, dato in occasione dell'inchiesta federale.

(3) *Friborgo.* La relazione officiale calcola approssimativamente, che sopra 100,000 iugeri di campagna, ce n'abbia 60,000 seminati a biade, e che il prodotto del iugero sia, per adequato, di cinque sacchi, quindi è che il total prodotto possa stimarsi di 300,000 sacchi. Aggiugne che la produzione può bastare, e che l'importazione e l'esportazione de' cereali si bilanciano. Li 300,000 sacchi friborghesi, in ragione di 200 libbre ciascuno, li troviamo corrispondere a circa 2,000,000 *viertel* di misura nuova Svizzera.

(4) *Vaud.* Produzione 187,200 *Malter*, importazione 4,725, esportazione 4,140. Resterebbe un annuo consumo di circa 187,785 misure, che danno a pena 10 *viertel* svizzeri per individuo. Invece il sig. *Jaquet* nella sua interessante memoria concernente la legislazione sui cereali ammette un consumo annuo di 19 viertel valdesi (circa 17 di misura svizzera) per individuo. Osserva che durante la carestia del 1817 l'importazione fu di 50,000 sacchi valdesi (450,000 viertel svizzeri), o sia il bastevole per li bisogni attuali nello spazio di 65 giorni. E che dal 1820 al 1840 inclusivamente, l'eccesso annuo medio dell'*entrata* sulla *sortita* del grano, si era di 5,250 sacchi, il bisognevole di sei giorni e mezzo (1).

(5) *Soletta.* Contoreso 181 -43 a pag. 10. La quantità è espressa in *Malter* 165,000.

(6) *Turgovia.* Nello specchio si legge: che la produzione è di 100,000 *Malter* di frumento, e 25,000 di segale e orzo; che s' importano circa 40,000 *Malter* di biade dalla Svevia, e se ne riesportano 4,000 circa verso Zurigo e San Gallo. Qui non è tenuto conto della produzione dell'avena, che è indicata di 100,000 Malter. Secondo tali dati il consumo annuo della popolazione non sarebbe minore di 160,000 *Malter*, però equivalente 1,600.000 *viertel*, quindi un consumo medio ordinario di 17 a 18 *viertel* per testa.

(7) *Basilea Città e Campagna.* La città importa grano da più luoghi. La *Campagna* raccoglie circa 110,000 sacchi, e non basta. Esportasi qualche cosa in orzo e avena verso la città.

(8) *Sciaffusa.* La produzione è riputata essere al di là del bisogno Viene pure indicata l'introduzione di molti cereali, che si riesportano verso Zurigo, Basilea ecc.

(9) *Ginevra.* Dal rapporto di una speciale Commissione (1820) si ricava che il Cantone produce d'ordinario, fatta sottrazione della semente, circa 100,000 coppi, cioè in annata assai buona (1819), 137,000; in cattiva annata, 67,000; e in una annata cattivissima, quale si fu il 1816, a pena 44,000 coppi. *Bernoulli*, 4°

(10 *Neuchâtel.* La media di più anni, così il rapporto officiale, deduzione fatta di un sesto del prodotto annuale per le sementi, aggiugne a 360,387 *quartali* di Svizzera, frumento, segale, orzo, e avena; la qual produzione vale un quarto o al più

(1) *De la Législation Vaudoise sur les céréales par A. Jaquet Conseiller d'Etat.* Lausanne, 1841

un terzo del bisogno; ascende a 1,200,000 franchi svizzeri il costo dell'importazione de' cereali e farine. — La predetta produzione indigena somministra sei *viertel* per abitante; può quindi valutarsi uguale almeno alla terza parte del consumo. Supposto che la produzione bastasse a pena a un quarto di esso consumo come parrebbe ammetterlo il rapporto d'officio, non occorrerebbe manco di un *milione di viertel d'importazione*, la quale enorme massa a 20 *batz* il *viertel*, prezzo del frumento, dal 1821 al 1840, sul mercato di Neuchâtel, esigerebbe a carico di quella popolazione uno spendio di 2,160,000 franchi svizzeri, quasi il doppio di quello calcolato nel rapporto del Governo Neuchâtellese!! Sarebbe di gran lunga peggio se fossero fondati i calcoli di *Malcus*, risolventisi a far bisognoso il paese di Neuchâtel di biade forestiere per circa 3/5 del consumo ordinario.

(11) *Zug*. Li 224,200 quartali non bastano: considerabile importazione di farine da *Zurigo*: l'importazione va scemando.

(12) *Basso Unterwalden*. Indicasi una produzione approssimativa di 1,940 *Malter*, e l'importazione (dal mercato Lucernese) di 5,827 detti. Consumo annuo, 7,767 *Malter*, cioè *meno di otto viertel per testa:* può stare? - Lo spendio per cereali è portato a circa 108,000 franchi svizzeri. Secondo il rapporto la produzione indigena di cereali sarebbe a pena bastante a suppeditare annualmente alla popolazione del Basso Unterwalden l'alimento per quaranta a quarantacinque giorni, per ciò non di più che per la nona parte dell'anno!

Ne' succitati undici Cantoni e mezzo il terreno a campagna misurandosi circa un milione di iugeri (1), ne seguita che, essendo la produzione delle biade nella quantità indicata, il ricolto delle medesime possa stimarsi per adequato di *circa* 17 *quartali per iugero campivo*. Un tale ricolto, in misura metrica, risponde a 680 *litri per ettaro* o *tornatura*, e in misura milanese *a due staia e un quarto la pertica*. Il prodotto vedesi superare di qualche cosa la quantità media ne' Cantoni di *Sciaffusa* e di *Berna*, ma di gran lunga più, o sia per maggior feracità del suolo o sia per meglio intesa coltura, in quel di *Soletta*. La produzione relativa appar minima nel Cantone di *Neuchâtel*. Ma forse è accaduto sbaglio nelle indicazioni concernenti il ricolto di biade in questi due ultimi Cantoni.

Giusta li dati che si posseggono, vi è qualche fondamento per istabilire a modo di congettura, che il terreno campivo de' prementovati Cantoni formi almeno tre quarti di quello coltivato a cereali su tutta la faccia della Svizzera: ritenuta la medesima

(1) Vedi a pag. 80.

proporzione per lo prodotto annuale del buon grano, e aggiuntovi una mediocre quantità di cereali di specie inferiore, ne risulta, come accennavasi di sopra, in totale una massa *di circa* 26 milioni *di quartali*: valore approssimativo, sulla base di due lire e mezza il quartale, 65 *milioni di franchi francesi.*

Ripartita fra gli abitanti della Svizzera questa produzione indigena di cereali, basta a somministarne *undici quartali per testa*, laddove non ne bisognano meno di *quattordici*. In altri termini si riscontra, che tale produzione indigena può soddisfare i bisogni del paese *per* 290 *a* 295 *giornate*. Quindi è che, sulla totalità della popolazione, vi è *deficit* delle biade occorribili al *consumo di* 70 *a* 75 *giorni dell'anno*. Suppongasi un'annata cattiva, in cui il ricolto riesca scarso al segno di richiedere una provvista all'estero, *per una settimana di più*, ed ecco che il bisogno di cereali crescerà naturalmente *di circa* 62,000 *moggia*.

Dalle notizie fornite da' Governi Cantonali ricavasi che *quattro* Cantoni si trovano soli nella condizione di produrre in cereali il bisognevole pel proprio consumo: sono essi *Lucerna, Friborgo, Soletta*, e *Sciaffusa* Negli anni mediocremente buoni producono quasi tutta la quantità che loro abbisogna i Cantoni di *Berna, Argovia* e *Vaud*. Tutti gli altri sono ridotti, anche nelle annate piuttosto buone, a tirare dall'estero una quantità, più o men considerabile, di cereali. Egli è soprattutto nella Svizzera alpina ed in parecchi luoghi della meridionale che la coltura delle biade è rimasta così scarsa da dar luogo ogni anno alla necessità di un'ingente importazione, tanto più onerosa negli anni di carestia che i prezzi diventano esorbitanti, e il commercio dei grani viene non di rado assoggettato a restrizioni e difficoltà.

Nei tempi addietro, massime allorchè la coltura del pomo di terra non era peranche stabilita tra noi, il bisogno di cereali si faceva sentir molto più. Sia di esempio il più popoloso dei Cantoni, quello di Berna. Or bene, là dove presentemente nelle annate di produzione ordinaria gli manca poco al soddisfacimento de' suoi consumi, — ancor nel 1791, si credeva che non producesse in biade se non le due terze parti della quantità bisognevole (1).

(1) *Bernoulli*, *Archiv.* ecc IV, 116.

Allora il commercio de' grani andava soggetto a restrizioni e discipline che il rendevano oltremodo precario e malsicuro. Allora perciò i Governi svizzeri ponevano tra le maggiori cure quella delle incette di biade negli anni d'abbondanza, e mantenevano a caro costo pubblici granai molto ben provvisti.

Confronti.

In *Francia* la coltura del buon grano occupa di per sè sola più di 5 milioni e 500,000 ettari, cioè il decimo della superficie del regno, e meglio che due quinti delle terre coltivate. In *Ispagna*, 2,800,000 ettari: nelle *Isole Britanniche*, circa due milioni, e soli 417,000 in *Prussia*. — In Francia la semina del frumento richiede 11 milioni di ettolitri: e la raccolta ne dà 70 milioni; perciò il raccolto e la semenza stanno presso a poco come 6 ¼ a 1 (1).

CAPO VII.

POMI DI TERRA.

La coltivazione delle patate, che per inestimabile beneficio della Provvidenza fu introdotta fra noi verso il principiare del secolo passato, non ha tardato a prendere sviluppo. La carestia del 1770, le disgrazie del 1799 e la fame del 1817 vi contribuirono indicibilmente. Quasi dappertutto fu senza pregiudizio della produzione del grano, perciocchè i pomi di terra o furono posti in vecchi e cattivi prati che vennero a tal uopo dissodati, o contribuirono a migliorar le pratiche di rotazione. Fatto è che, mercè di un tal genere di prodotti, è cresciuto moltissimo il numero delle famiglie agricole

(1) *Moreau de Yonnès* nella *Révue des Economistes.*

che si trovano in grado di soddisfare a' propri bisogni col grano raccolto sui loro campi, il quale dapprima non bastava. Il paese intiero poi, con tutto l'aumento di popolazione avvenutovi da circa un secolo, è ora riputato ben lontano dal dover comperare al di fuori tutto quel grano onde bisognava nei secoli addietro.

In Isvizzera, agiati e non agiati, fanno grande uso di pomi di terra, che vi riescono quasi dappertutto assai saporiti e sani. L'uso ne viene esteso ad alimento del bestiame domestico: in alcuni Cantoni, anche alla fabbricazione d'acquavite. Tutti i Cantoni, ad eccezione di *Uri, Unterwalden, Basilea-Città, Appenzell*, producono la quantità di patate che loro occorre, alcuni anche davvantaggio.

Quale e quanto riesca effettivamente il consumo, giova rilevarlo dalle notizie fornite da dieci Cantoni. Istituendo un calcolo sulle quali, ottiensi per tutta Svizzera una produzione di *circa* 46 *milioni di* viertel *di pomi di terra: circa* 20 *misure per abitante*. Valor medio, a 70 centesimi il quartale, *circa* 32 *milioni di franchi francesi.*

Valutando poi col Dandolo che due libbre e mezza di pomi di terra equivalgono in nutrizione a una libbra di cereali, ne seguita che la indicata produzione indigena rappresenta *la somma di alimenti che potrebbe essere fornita da circa diciotto milioni e mezzo di* viertel *di grano*. La quale quantità di prodotti, dove fosse impiegata per intiero a cibo della popolazione, basterebbe di per sè sola a tener luogo di cereali per più di un milione e trecento mila anime! vien a dire per più della metà della popolazione stessa.

Cotanto estesa essendo divenuta ne' Cantoni svizzeri la produzione de' pomi di terra, non è meraviglia che nel 1845 e nel corrente 1846 l'infezione, sviluppatasi in una grande quantità dei medesimi, abbia prodotto un dissesto ne' mezzi di sussistenza del popolo, e un caro eccessivo de' viveri. Incute spavento il solo pensiero che l'infezione possa rinnovarsi in grande nel prossimo anno ancora e ne' successivi.

Produzione de' pomi di terra.

Cantone	Quantità in Viertel	Osservazioni
Berna	9,720000	Non sono compresi sei distretti. — Basta al consumo Vi è qualche introduzione e viceversa esportazione.
Zurigo	4,446000	Soltanto *undici* Comuni del Cantone non coltivano pomi di terra a sufficienza. Vi è esportazioue, *a*) verso la Svevia, da 30 a 40/m. viertel: *b*) verso limitrofi Cantoni, più di 100/m. viertel.
Soletta	3,900000	Contoreso 1842-43 a pag. 10.
Vaud	4,000000	Negli anni 1817-21, per adequato 471,772 *sacchi* a 8 *viertel*. La produzione basta al consumo ed a qualche poca esportazione.
Sciaffusa	1,200000	
Friborgo	1,100000	
Ginevra	660000	Dedotta la semente, 120,000 coppi da 165 libbre svizzere. Vi è importazione dalla Savoja e dal paese di Gex, ma si compensa con qualche esportazione.
Glaris	450000	Basta presso a poco; ma, soprattutto negli anni di siccità, si verifica importazione da altri Cantoni.
Unterwalden	390000	Nell'Alto Unterwalden la prodnzione basta presso a poco; non così nel Basso.
Zug	366000	Ne avanza. Qualche esportazione verso paesi di Svitto e di Zurigo.
	26,252000	

CAPO VIII.

VIGNA E VINI.

Pressochè tutti i Cantoni coltivano la vite. Ce n'ha alcuni, ne' quali questo ramo d'industria è uno de' principali.

Svizzera alpina. Produce pochissimo vino, cioè *Uri*, *Svitto*, *Unterwalden*, *Zug*, *Glaris* e l'*Oberland* Bernese, niente o quasi niente. Lo stesso dicasi di buona parte de' *Grigioni* e del *Vallese*; se non che il primo ne' dintorni di Coira e Mayenfeld coltiva la vite con successo; e il secondo fa il medesimo nella contrada di mezzo, a solatío sulla destra del Rodano, tra Siders e Contey e in altri luoghi. I vini rossi di Sion, di Fully, di Salgues, hanno del credito: lo stesso è de' vini bianchi della Marque e di Coquempey: la malvasía di Sion e di Siders gode la preminenza sopra tutti.

Svizzera orientale. La vite si coltiva con qualche successo in più contrade delle meglio esposte. *Zurigo*, *San Gallo* e *Turgovia*, han piantato a vite circa 28,000 iugeri di terreno, che equivalgono a venticinque centesime parti della coltivazione svizzera. *Appenzell* non ha quasi produzione di vino.

Zurigo produce una quantità di vino che per adequato può stimarsi 166,000 some. Se ne esporta verso la Svevia e verso Cantoni interni per 440 a 450,000 franchi svizzeri, ma d'altra parte se ne introduce, migliore dell'indigeno, dal Margraviato, da Vaud e Neuchâtel, dalla Francia e dalla Valtellina per circa 185,000 franchi.

Svizzera settentrionale, circa 11,000 iugeri di vigna. *Lucerna*, fertile in grani, non produce se non pochissimo vino, a pena 700 a 800 some. *Berna* ne produce circa 7000 some: *Argovia*, nel 1840 some 80,283, nel 1841, dette 17,071: quantità annua media del biennio, 40,500 some. — Per rispetto alla qualità è maggiormente stimato il vino di alcune terre del Basileese, e

storicamente quello de' colli di S. Giacomo sulle rive della Birsa, appellato, per la celebre battaglia del 26 agosto 1444, *il sangue degli Svizzeri.*

Sciaffusa raccoglie, mercè della mitezza del clima e della diligente coltivazione, il miglior vino della Svizzera settentrionale; con tuttociò gli è qualche tempo che i coltivatori si lamentano d'uno stato di malessere, dovuto alla difficoltà di trovare spaccio ai propri prodotti.

Svizzera occidentale. Ella è questa la contrada vinifera della Svizzera. Coltiva a viti più di 21,000 iugeri di terreno, quasi un quinto di tutto quello che la Svizzera destina a questo ramo di industria agricola. Non è in vero gran cosa la produzione di *Friborgo*, di *Ginevra* e del Giura bernese; ma *Vaud* e *Neuchâtel* sono meritamente in rinomanza e per la quantità, e dal più al meno, massime il secondo, per la qualità del loro vino.

Intorno alla produzione di *Vaud* s'hanno notizie che la portano ad una quantità annua media come segue:

Sino al 1822	Carri valdesi 43,280;
dal 1823 al 27	» 54,613;
dal 1828 al 32	» 42,969;
dal 1833 al 37	» 63,333.

Per adequato si può calcolare un ricolto annuo di 54,000 carri, ragguagliati a 350,000 ettolitri (1). — Questo ramo d'industria occupa, più o meno, alcune migliaia di famiglie di vignaiuoli. — De' vini valdesi sono in credito que' della *Vaux* e della *Côte*, frutto de' vigneti, con grandissima diligenza coltivati lunghesso la diritta sponda del Lemanno: il sono egualmente quelli d'*Yvorne*. Tutti hanno la proprietà di poter essere conservati per lunga età, e di megliorare col favor degli anni. Non ha guari si è atteso con qualche successo a fabbricar del vino spumante, all'uso di quello della Sciampagna. — Fortissimo è il

(1) Un *carro* di Vaud, da 480 pinte (*pots*), ragguagliasi a 648 litri.

consumo indigeno di vini, ciononondimeno verificasi ancora una esportazione verso altri Cantoni (*Berna*, *Friborgo*, *Lucerna* ecc.), che dal 1818 al 33 fu per adequato di 18,350 carri ogni anno, e *dal* 1833 *al* 37 giunse annualmente *a* 25,000 *carri*, *per un valsente di circa due milioni di franchi svizzeri*. V'ha chi valuta il consumo 40 a 45,000 carri*(1), perciò la quota annua media aggiugnerebbe a 100 pinte in circa per individuo, e si a 130 litri, il che vien a dire settanta per cento al di là del consumo individuale attribuito alla popolazione francese.

Neuchâtel, indica una produzione di 30,500 some svizzere, e un'esportazione annua di circa 3,170 some di vino comune, e 1,100 di vino scelto. Il paese consuma non solo la maggior parte del suo proprio prodotto ma eziandio da 300 a 400 some di vino francese, in tutto *sessanta a sessantacinque litri per persona*. — Fra i vini maggiormente in credito, sono i rossi di *Neuchâtel*, di *Cortaillod* e di *Faverge*, che stanno qualche volta in concorrenza con generosi vini della Borgogna. Vantasi principalmente il Sillery. Il valor totale della produzione del vino, fornita da una striscia non molto estesa di terre, beneficate da una propizia esposizione, stimasi *per lo meno di un milione e mezzo di franchi francesi*. Circa *dieci mila* sono i vignaiuoli: nel 1817 n'erano stati contati 9388.

Svizzera meridionale. Non poco terreno è coltivato a viti nella Svizzera situata di qua delle Alpi. Però nelle valli che si distaccano immediatamente dalle alte Alpi la vite riesce bensì in più luoghi diligentemente coltivati, ed anche somministra prodotti abbondevoli; ma la generosità del prodotto si cercherebbe invano. — Godono riputazione i vini raccolti sulla riva destra del Ticino e del Lago Maggiore, da' dintorni di Bellinzona a Locarno, e da Locarno sulla sinistra della Maggia e della Melezza. Hanno lo stesso vantaggio i vini di Castagnola sul Ceresio in vicinanza di Lugano, ed altri sia del Luganese sia del Mendrisiotto, spremuti da uve che maturarono sul pendio di colline ben esposte al sole di mezzogiorno. O sia per la qualità delle uve,

(1) *Lutz* e *Lerescke*, Dictionnaire ecc. Vedi *Vaud*.

sia per li metodi di fabbricazione, o sia fors'anche per ristrettezza di locali o difetto di vasellame, fatto sta che d'ordinario il vino Ticinese, come avviene generalmente di que' d'Italia, con assai pregiudizio del rispettivo ramo d'industria, non si conserva più anni di seguito. Però i coltivatori diligenti sanno molto bene conservar nelle loro cave (*grotti*) per due, tre, quattro anni il vino raccolto nelle migliori annate. — Non ostante una produzione estesissima, ottenuta da viti coltivate in assai differenti guise, a spalliera cioè, a *ronco*, a pergola, la Svizzera Italiana, esportando una modicissima quantità di vino verso paesi della regione alpina, ne tira migliaia di brente dall'Italia e soprattutto dal Piemonte.

Si può calcolare che in tutta l'estensione della Svizzera da 110,000 iugeri di vigna (1) si ottiene *circa* 600,000 *some di vino* d'assai differenti qualità e prezzi (2). Prodotto medio del vino per *iugero*, cinque *some* e due *terzi* (3).

A istituire un calcolo approssimativo del valore di tutta questa produzione indigena in vini bianchi e rossi, buoni, mediocri e infimi, piglieremo a regolatore il prezzo di *venti centesimi per litro*, adottato nei *tableaux* delle dogane francesi per li vini ordinari in botte. Ciò ritenuto la produzione svizzera del vino, ragguagliantesi a *circa* 900,000 *ettolitri*, vale 18 *milioni di franchi francesi.*

Non ostante una produzione indigena così ragguardevole, verificasi l'introduzione ed il consumo di una esorbitante quantità di vino estero, circa 230,000 ettolitri (4).

(1) Vedi pag. 85. In misura metrica ettari 37,700 circa, che valgono 585,500 pertiche milanesi.

(2) Si è la soma svizzera (*Saum*): 2 some si pareggiano a 3 ettolitri. Perciò la produzione di vini svizzeri risponde a 900,000 ettolitri, o siano 1,19[illegible],000 brente milanesi.

(3) Per *ettaro* 24 ettolitri: e per *pertica milanese* 2 brente simili.

(4) In ciascun'annata del quinquennio 1839-43, quintali svizzeri 150,000, che ne fanno precisamente 225,000 metrici.

Hassi all'incirca una quantità di 1 milione 150 mila ettolitri di vino, parte prodotto dalla vigna del paese, parte importato di produzione forestiera. Vi è bene qualche esportazione, a cagion d'esempio da *Zurigo*, *Sciaffusa* ecc. verso limitrofi paesi tedeschi, ma non potrebbe valutarsi se non di un cento mila ettolitri o poco più.

Hassi dunque, secondo questi dati, pel consumo della Svizzera l'enorme quantità di *oltre a un milione di ettolitri*, cioè:

667,000	some	svizzere,
1,324,000	brente	milanesi.

La quota del consumo in vino per ciascun abitante risulta quindi *di 29 boccali* (Mass) *di misura nuova svizzera;* fa 42 a 45 *litri per testa.*

Confronti.

Francia. Assegnasi alla vigna un'area di 2,135,000 ettari, e un prodotto di 38,000,000 di ettolitri di vino; quindi per adequato *circa diciassette ettolitri di vino a ciascun ettaro di terreno vignato.* Danno a tutta questa produzione un valore approssimativo di 900 milioni di franchi (1): per ettaro, una rendita brutta di 420 franchi, — per ettolitro, un prezzo medio di 24 detti. — L'autore dell'Enologia francese fa consistere in franchi 15. 40 il prezzo ordinario del vino al tempo della vendemmia, ed in 311 franchi il valore del prodotto brutto per ettaro di vigna. Quanto è al consumo di vino, esso lo stima, come di sopra si è accennato, di 78 litri per abitante della Francia: ciò sarebbe considerabilmente di più del medio consumo in Isvizzera, ma però assai meno del consumo calcolato pel Cantone di *Vaud*.

(1) *Cavoleau*, Statistique agricole de la France, 1840-43.

CAPO IX.

ORTICOLTURA E FRUTTETI.

La coltura degli orti è diffusa e benintesa. Quasi dappertutto il piccolo e mediocre possidente, e il semplice paesano ha chiuso, allato o in prossimità della propria abitazione, un pezzo di terreno, e lo coltiva con diligenza a legumi ed altre verzure, e per mischiare all'utile il dilettevole vi alleva qua e là piante da fiori.

Va senza dirlo che in matera d'orticoltura si occupano a preferenza i villici delle terre vicine alle città più popolose. Tale è il caso de' Comuni la cui popolazione ama portar legumi e verdure a Zurigo, Basilea, Losanna, Berna, ecc. I villici del Ginevrino e delle rive del Lago di Zurigo sono riputati più innanzi.

Ne' *Grigioni*, nel *Vallese*, nel *Ticino* si lamenta in troppi luoghi una certa noncuranza per rispetto all'orticoltura, sicchè moltissimi sembrano ignorare quali preziosi vantaggi possa una famiglia ricavar da un ben coltivato orticello. In conseguenza di che il nostro Cantone, per esempio, con tanti luoghi che godono della più propizia esposizione e di una fertilità non ordinaria, a vece d'esercitare per questo rispetto un ramo di commercio attivo, si vede ridotto a tirare dall'estero, un anno per l'altro, circa ottanta mila libbre di prodotti d'ortaglia.

La coltivazione degli alberi da frutto è assai prospera. Forse non ci ha paese in Europa, dove lo sia altrettanto.

Lungo le strade maestre, lungo i sentieri, i viottoli, i confini de' poderi, per entro a' beni comunali ed anche alle chiuse praterie, vedesi in quasi tutta la Svizzera un prodigioso numero di alberi fruttiferi. La contrada meridionale però, comunque non ne scarseggi, non può entrar in gara colle altre.

La Svizzera produce quindi una enorme quantità di pere, pome, prugne, ciliege pel suo consumo, e basta ad un'esportazione non dispregevole di frutta o fresca o secca, o

prodotti distillati. In proporzione delle quantità indicate da rapporti officiali per rispetto ad alcuni Cantoni (cinque e mezzo con una popolazione di circa 900,000 anime), la produzione della frutta può stimarsi di 15 a 20 milioni di *viertel*: circa otto per testa.

Della enorme quantità di frutte, una parte si consuma in istato di freschezza, una parte assai grande si secca o si distilla. Così delle pome e delle pere la più parte o si affettano e si seccano per mangiarle poi cotte a mo' di legumi, ovveramente si spremono sotto il torchio e se ne trae cervogia (*sidro*), che fatta a dovere e ben tenuta, si conserva per l'intiera annata. Le prugne si seccano quasi tutte, e alimentano, oltre al consumo, un'esportazione piuttosto considerevole: sono in pregio quelle di *Zug*. — Le ciliegie servono in più luoghi della Svizzera a dare l'acquavite di questo nome (*Kirschenwasser*). — I castagni abbondano nella Svizzera italiana, e se ne trovano in più luoghi de' Grigioni (vallate meridionali), nel Vallese inferiore e di mezzo, nel Vodese, del resto in alcuni comuni del Lucernese, di Zugo e altrove. Nel Cantone Ticino si viene facendo una forte distruzione di castagni, di cui si vende il legname, e in parte si carbonizza. Gli è che la castagna ha perduto di pregio a causa del buon mercato del grano-turco e dell'abbondanza de' pomi di terra, e che il legno ed il carbone si vendono a caro prezzo. Atterrato l'albero del castagno, succede pel solito il dissodamento e la miglior coltura del suolo.

I *noci* e *nociuoli* prosperano in più luoghi della Svizzera. I più begli individui di questa specie sono per avventura quelli che crescono nel Vallese meridionale e centrale, e nel Bernese tra il lago di Thun e quello di Brientz.

Ne' dintorni di *Sion* e di *Sierre* prosperano il fico, il mandorlo, il melarancio. Questi caldi luoghi del Vallese vantano pure qualche coltivazione dello zafferano, e sono per avventura i soli in tutta Svizzera.

Il Ticino abbonda di fichi e di peschi quasi dappertutto là dove il suolo non si eleva più che a 1,200 piedi sul livello del mare, 500 piedi sopra il Lago Maggiore. Mandorli e agrumi sonei un ramo di coltura, concesso a ben poche terre di più dolce clima e propizia esposizione, ed a preferenza sulla costiera del Ceresio (*Gandria*, *Castagnola*, *Morcote*) e del Verbano.

Niun dubbio che i progressi dell'arte varranno a procacciare a queste speciali colture un maggior grado di estensione e di importanza.

Intanto del Cantone di *Soletta* leggesi nel dizionario di Lutz, che la coltivazione degli alberi da frutto è promossa dall'autorità col mezzo di speciali insegnamenti impartiti ai maestri di scuola della campagna, e da questi ai loro allievi. Tali insegnamenti risguardano il piantare, l'innestare e il potare gli alberi. Ivi da una trentina d'anni in poi la coltura ha preso assai sensibile sviluppo anche mercè di parecchi semenzai di Soletta e di Olten, veri stabilimenti di modello (1). — Nel Cantone di *Zurigo* tutti amano allevar pianticelle a fiori, e il passaggiero ammira la frequenza di giardini e giardinetti, adorni di fiori e di grata verdura. Può dirsi che lunghesso le rive del lago qualunque donna e fanciulla conosce l'arte del giardiniere (2).

CAPO IX.

PIANTE OLEIFERE.

De' noci e simili, il cui frutto può somministrar olio sia per gli usi della cucina sia per altri, si è fatto cenno nel paragrafo precedente. La loro coltura è piuttosto sul diminuire che sul crescere, attesochè pel solito il proprietario trova il proprio tornaconto nello sgombrar di noci, come pur di castagni, qualsiasi terreno suscettivo di coltura a prato od a campo.

L'*ulivo*, che in altri tempi allevavasi in parecchi luoghi sulle sponde non solo del Ceresio e del Verbano, ma benanco del Lemanno, può oggimai considerarsi una rarità sul territorio della Confederazione. Le fertili pendici di Castagnola e Gandria sul Ceresio, alle falde del monte di Brè, sono quasi le

(1) *Lutz e Leresche, Dictionnaire* ecc. II, 434

(2) *Gemälde* ecc. Ger. Meyer, vol. I. pag. 87.

sole, nelle quali siasi conservata la coltura dell'ulivo come un ramo di rurale economia.

Quanto è alle piante erbacee, parecchi Cantoni han visto diffondersi a poco a poco diverse utili coltivazioni, destinate a fornire alle famiglie ed alle arti una parte dell'olio di cui bisognano. Per altro le notizie su questo proposito non sono ancora così abbondanti come potrebbesi desiderare.

Del Cantone di *Vaud* si legge nel più volte citato Dizionario di Lutz e Leresche, che un tal genere di coltura, anche in grande, è stato introdotto, e particolarmente la coltivazione del colzato e del ravizzone. E di quel di *Zurigo* è noto che coltivansi estesamente e con successo più specie di cavol-rapa (brassica oleracea), sino ad occupare intieri orti e campi.

In ogni modo si dee credere che a questa branca dell'industria agricola degli Svizzeri rimane dischiusa la via a considerevoli progressi poichè la consumazione interna è ancor ridotta a far venire dall'estero presso che quattro milioni e mezzo di kilogrammi d'olj di diverse sorta.

CAPO XI.

TABACCO.

La coltivazione del *tabacco* si è introdotta, non sono molti anni, in alcuni luoghi della Confederazione, e vi ha acquistato un certo grado di importanza.

Nella Svizzera alpina coltivano qualche poco di tabacco alcuni Grigioni e un numero più considerabile di Vallesani. Il prodotto della coltura de' secondi viene indicato di 4 a 500 quintali negli atti della nota inchiesta federale.

Nella Svizzera occidentale la coltura è piuttosto estesa: così *Friborgo* produce da 1,000 a 1,200 quintali di foglia: *Vaud*, particolarmente in val della *Broie* (1), circa 3,350: di qua delle

(1) Nel Comune di *Peterlingen* si coltivano a tabacco circa 120 *poses*, vecchia misura: prodotto di una *pose*, nove quintali di foglia, e il quintale val ordinariamente 14 franchi svizzeri: così per *pose* una rendita netta di 126 franchi simili: dedotta qualsiasi spesa, rimane un'entrata netta di 46 detti. *Gazzette de Lausanne*, 1843.

Alpi la coltura occupa un numero di campi nel *Luganese* e nel *Mendrisiotto*, forse d'un migliaio di pertiche: nel resto della contrada non è di rilievo. La produzione della foglia è stata indicata di 200 a 250 quintali; ma il Contoreso Governativo del 1845 la stima almeno di 2,000 (45 a 60,000 kilogrammi). Secondo i quali dati la produzione si ragguaglierebbe a due quintali di *foglia* per ciascuna pertica (di 1040 metri quadrati).

Non sembra che nella contrada orientale e nella settentrionale si pianti tabacco in quantità alquanto considerabile. Al Bernese attribuiscesi una produzione di 240 quintali. Nel Zurigano si numerano circa trenta Comuni, ne' quali ci ha gente che pon qualche cura in questo ramo d'industria.

Tutt'insieme la Svizzera raccoglie 7 ovvero 8,000 quintali di foglia.

CAPO XII.

LINO E CANAPA.

Il lino e la canapa prosperano generalmente. Quanto al lino, si era la *Turgovia* che più estesamente lo coltivasse, vale a dire in tutto quel tratto che si distende sulla sinistra sponda del Lago Bodamico, superiore e inferiore. Alcuni terreni vi sono così fertili da dare una doppia raccolta di lino (1).

La recente inchiesta federale ha dimostrato che nei due Cantoni di *Berna* e *Argovia* la coltura del lino e della canapa conserva un grado di importanza non solo per li ordinari bisogni della domestica economia, ma eziandio per l'industria manufatturiera in grande.

Una volta canapa e lino, prodotti dalla coltura indigena, formavano la materia prima di una fabbricazione nazionale assai fiorente, ma oggimai, come si vedrà in appresso, venuta meno in gran parte in questi ultimi anni.

(1) *Picot*, Statistique ecc. 1830 pag. 464.

CAPO XIII.

GELSI E BACHI DA SETA.

Sola la contrada meridionale o italiana, nel territorio della Svizzera, possiede alquanto sviluppato il prezioso ramo d'industria di allevare i bachi da seta. Si è bene cominciato a piantar gelsi e a metter bachi da proprietari e da società de' *Grigioni*, di *Basilea Campagna*, di *Soletta*, di *Lucerna*, di *Ginevra* e d'altri luoghi; ma finora consistono in esperimenti di non grande momento. - Da un rapporto della sezione di economia rurale e di tecnología della Società Elvetica delle scienze naturali si ha la notizia che a *Ginevra* prosperasse in altri tempi la coltivazione dei gelsi e qualche industria analoga; e, quello che fa maggiormente al nostro caso, che il Cantone, rimessosi a questa industria, nel 1844 contasse:

2,700 gelsi d'alto fusto,
13,000 detti nani,
22,500 a ceppaje, in semenzaj, ecc.

In fine si legge, che l'allevamento de' bachi vi riesce bene; e che si nutre speranza di uno sviluppo d'assai vantaggio al Cantone (1). - La società Grigione possiede nella gran valle del Reno circa 4,000 gelsi (2).

La piantagione dei gelsi e l'allevamento dei filugelli non sono di fresca data nelle buone terre della Svizzera italiana. Però negli ultimi trent'anni la coltura è pervenuta al maggiore sviluppo, sino ad inoltrarsi là dove per la montuosità del suolo e la rigidezza del clima mai non si sarebbe creduto. Sono oramai sessant'anni che il Zurigano *Schinz* calcolava di circa ottanta balle la

(1) *Actes de la Société Helvétique des sciences naturelles*, réunie à Genève. 1845, a carte 111 e seguenti.

(2) *Gemälde*, ecc. vol. XV, parte 1.ª, pag. 373.

produzione della seta ne' baliaggi cisalpini. Nel 1837 l'autore di questa Statistica calcolava pel Cantone Ticino 187,425 libbre grosse di bozzoli (*cocons*), danti 39,000 libbre piccole di seta, quindi 190 balle da duecento libbre l'una (1). Nella primavera poi del 1843 il Governo Ticinese, riscontrando ai quesiti dell'inchiesta federale, indicava una produzione di seta, ben molto maggiore, cioè presso a poco 72 mila libbre piccole, uguali a 47,800 svizzere. Ciò vuol dire che dal tempo di Schinz insino ad ora la produzione della seta si è triplicata. A norma de' prezzi medi (1840-42) adottati per la Lombardia, basta a somministrar una rendita brutta di circa 1,200,000 franchi. - La produzione della Mesolcina nel dominio Grigione può essere di 1,400 a 1,500 libbre svizzere, ed è valutata 35,000 franchi in circa (2).

APPENDICE I.

DISTILLERIE.

La Commissione federale d'inchiesta deplora un funesto sviluppo d'attività nella fabbricazione delle acquavite. Trova che questa si è estesa non solo a tutti i Cantoni, ma eziandio a quasi tutti i Comunl. Chè più, ci ha Comuni nel Bernese, nel Zurighese e altrove, ne' quali qualsivoglia grosso podere ha in proprio una distilleria d'acquavite. Accanto alle distillerie, per così dire private, si contano circa 1,500 altri stabilimenti in grande. Di questi appartenevano nel 1843 a *Berna* 350, alla *Turgovia* 250, a *Soletta* 183.

Praticasi la distillazione di una quantità di sostanze, come frutta, uve, grano, pomi di terra, radici di genziana, vino e feccia di birra e di vino.

La produzione annuale è riputata eccedere 30,000 some di

(1) Svizzera Italiana, vol. I. pag. 259-61.

(2) *Gemälde* ecc vol. XV, parte 1.ª pag. 373, fiorini grigioni 20,000.

misura svizzera, pari a tre milioni di pinte della stessa misura. Il Cantone di *Berna* di per sè solo ne dà più di 600,000 misure, e più di 500,000 la *Turgovia*. Quasi tutta quell'enorme produzione di liquori spiritosi vien esaurita dall'uso e abuso della popolazione. Tuttociò non bastando ancora, verificasi annualmente una importazione dall'estero di *acquavite, spirito di vino e liquori* nella quantità 50,000 a 62,000 quintali (1).

Qui *Neuchâtel* non permette che si passi oltre senza far menzione di un suo particolar ramo d'industria. Vogliam dire della fabbricazione dell'estratto d'assenzio (*extrait d'absynthe*). Centro di quella il Val Travers, si pretende non fabbrichi meno di 150,000 fiaschi d'estratto (2), di che si fa vantaggioso invio negli altri Cantoni e ben lungi all'estero.

APPENDICE II.

BIRRA.

La coltivazione dei *luppoli* per la fabbricazione della birra è considerevole in più luoghi della contrada orientale e della settentrionale.

Contuttociò la Svizzera non produce ancora in luppoli il bisognevole per le sue birrerie. In fatti ne trae dall'estero una quantità, che nell'ultimo periodo triennale è stata di circa 2,200 quintali.

L'inchiesta federale ha notificato 9 birrerie pel Cantone di *Zurigo*, 13 per quel di *Sciaffusa*, alcune altre in altri Cantoni. Prodotto delle birrerie zurigane, da 15 a 18,000 some; detto di quelle di Sciaffusa, più piccole, qualcosa più di 6,000.

Oltre alla produzione indigena, gli Svizzeri consumano una quantità di birra forestiera, la quale nel triennio 1841-43 è stata, un anno coll'altro, di 5,600 quintali (3).

(1) *Rapport de la Commission fédérale* ecc. a pag. 35.
(2) *Lutz* e *Leresche, Dictionnaire* ecc. vol. II. pag. 562
(3) *Rapport* ecc. a pag. 38.

APPENDICE III.

CACCIA.

Ne' tempi remoti la caccia debb'essere stata, ne' monti e nelle foreste della Svizzera, l'occupazione principale di ben molti individui.

Al giorno d'oggi è divenuta un oggetto a pena meritevole di menzione. Non cacce riservate a' signori. Non grandi partite di caccia, se non rarissimamente. Per altro si lamenta ancora nel Cantone *Ticino*, in quel di *Vaud* e in qualche altro che, esercitata a modo di passatempo da non pochi individui della classe media, e talvolta anche da semplici artegiani, la caccia assorbisca senza prò un tempo prezioso.

Come mezzo di industria, la caccia è quasi ridotta a un numero impercettibile di cacciatori di camosci.

Prodotti della caccia, lepri, tassi, lontre, orsi, camosci, marmotte, ecc., secondo le diverse località. Nella classe de' volatili giova annoverare le più nobili specie, quali le beccacce, le pernici, i fagiani, gli stolci. Immensa è la presa di volatili in parecchi siti della Svizzera Italiana per via d'ingegni molteplici, tra i quali son notevoli a distruzione degli uccelli di passaggio i *roccoli* e simili.

APPENDICE IV.

PESCA.

Laghi, fiumi e rivi della Svizzera alimentano una quantità tale di pesci da bastare a una pescagione abbondante e in generale di squisita qualità.

Il Reno co' suoi influenti vanta il salmone (1), che si mangia o fresco o in salamoja o affumicato: il Lemanno vanta la trota salmonata (2); quasi tutti i nostri fiumi e laghi, la trota (3);

(1) *Salmo Salar* degl' Ittiologi, *Salm* o *Lachs* de' Tedeschi.

(2) *Lachs forelle* in tedesco.

(3) *Fore* e *Forelle* de' Tedeschi.

ed i rivi o laghetti di montagna la trota delle alpi, talvolta di color rosso, sempre di sapore squisito. Il Lago de' quattro Cantoni vanta l'ombra (1) e il lavaretto (2). I laghi di Ginevra e di Bienna la gran marena, volgarmente *Fera* o *Pferret;* e quel di Neuchâtel, l'ombra cavaliere. In somma tutte le riviere son note per alcuna specie rara di pesci, e per altre più o meno pregiate, la tinca per esempio, il carpione, il luccio, il temolo ecc. Le prese sono in tanta copia, che se ne imbandiscono quotidianamente le innumerevoli *tavole d'oste*, e in una si soddisfa al consumo non piccolo, che se ne fa privatamente dalla classe agiata. In oltre qualche esportazione all'estero; per esempio, trote, anguille ecc., dalla Svizzera meridionale verso il milanese e il novarese; — da paesi del *Lemanno* per a Lione ed anche a Parigi. — Si fanno sentire generalmente i lamenti che le prese di pesci siano eccessive, e che da qualche tempo si risenta penuria. Forse per alcuni luoghi sono li soliti piagnistei de' lodatori del tempo passato; ma per certi altri sarà pur troppo la natural conseguenza di provvidi regolamenti inosservati.

APPENDICE V.

MINIERE E ACQUE MINERALI.

Il naturalista trova in Isvizzera una maravigliosa varietà di oggetti pertinenti al regno minerale. Cristalli, pietre rare, materie contenenti alcun metallo. Non vi è insino al preziosissimo oro che non sia stato scoperto nelle arene di qualche fiumi e rivi.

Ma per le esigenze e convenienze pratiche della privata e pubblica economia, il territorio svizzero deve passare per povero, anzi che no, di prodotti minerali, e in particolare di metalli. Le

(1) In ted. *Rötele* o *Roth-forelle.*
(2) In ted. *Balle, Aalbock.*

molteplici scoperte metalliche de' Grigioni, del Vallese e d'altri luoghi, generalmente parlando, non han corrisposto nè punto nè poco alla spesa, che per lavorarle e coltivarle si era sostenuta: quasi tutte, ad eccezione di quelle del ferro, sono state abbandonate.

Parecchie miniere di ferro danno prodotti considerabili; ma non poche anche di queste sono in un totale abbandono. Il *Giura bernese* dà un 100,000 quintali di ferro eccellente e di rame: un 38,000 quintali di ferro il Cantone di *Soletta*, da 22 a 25,000 le cave di Laufen in quel di *Sciaffusa*, e un 9,000 quintali di ferro lavorato il *Vallese*. Qualche cosa in ferro dà *San Gallo*: così pure qualche cosa in ferro, piombo e zinco, i *Grigioni*. Per tutta Svizzera la produzione del ferro, stimasi di 200,000 QUINTALI, o sia *di dieci milioni di kilogrammi*: valore approssimativo, 5 *milioni di franchi di Francia*. A grande pezza non basta.

Tocca agli Svizzeri di tirare dall'estero un anno per l'altro circa 18,000 quintali di ferro greggio, 10,000 di piombo, 5 a 7,000 di rame e ottone, ecc. A suo luogo si tratterà delle arti che versano intorno alle produzioni del regno minerale.

Molto meglio dotato è il territorio svizzero per rispetto a marmi ed a pietre da fabbrica. Quanto è a marmi fini si citano particolarmente l'*Unterwaldo* ed i *Grigioni*. Arrogi la pietra ollare o *da laveggi* della Vallemaggia nel *Cantone Ticino*, una specie di serpentino ad uso di stuffe nel *Vallese*, nell' *Oberland bernese*, in *Uri* ecc.; ardesie o lavagne in quel di *Glarona*, nel *Bernese*, ecc.; terra da vasi più o men fina, in parecchi Cantoni. *Soletta* ha cave di eccellenti macine da mulino.

Senza numero le tracce di carbon fossile e di lignite, ma le vene di tal qualità e abbondanza che se ne sia praticamente riconosciuta l'utilità, infino ad ora nè molte nè molto produttive. Le più di esse incontransi verso le frontiere settentrionali tra il Reno e l'Aar. I Cantoni che maggiormente ne tiran vantaggio sono per avventura que' di *San Gallo*, *Zurigo*, *Argovia*, e' *Berna*. Abbonda la torba, e si cava con buon successo da un grande numero di torbiere. Non vi è quasi Cantone che non ne abbia, e che non ne profitti.

Sale.

Il consumo annuo medio di sale per tutta quanta la Svizzera può valutarsi di 620,000 QUINTALI: fa 27 libbre svizzere o siano *tredici kilogrammi e mezzo per testa.*

		quintali	libbre per testa.
Zurigo,	1841	53,672	22
Argovia,	1839	48,915	25
Berna,	1840	141,188	32
Lucerna,	1840	36,155	28
Vaud,	1842	43,760	23

Questo è forse il più forte consumo che si verifichi sul continente d'Europa.

La ragione di un consumo così copioso è ovvia. In Isvizzera i Governi hanno bensì eretta ancor essi in monopolio la vendita del genere; ma sonosi contentati di prezzi modici, e di gran lunga gl'infimi al confronto con quelli de' convicini Stati monarchici. Perciò lo Svizzero non è troppo ritenuto dal prezzo del sale sicchè abbia a farne risparmio negli usi domestici, nella conservazione de' formaggi, nel somministrarne a' bestiami.

Insino agli ultimi scorsi anni, la Svizzera non possedeva se non le saline di *Bex* nel Valdese, produttrici di sale eccellente, ma in quantità non bastevole per la popolazione del Cantone.

Una forte somma di denaro richiedevasi adunque ogni anno per pagare alla Francia, alla Germania, all'Austria, al R. Sardo, un'enorme massa di sali; che i diversi governi svizzeri si procacciavano. Oltre al denaro ne andò di mezzo qualche volta, dal più al meno, la indipendenza. Ma per buona ventura in questi ultimi tempi ci aveva gara nell'offrire ai consumatori la merce; e si le pretensioni degli offerenti è naturale che divenissero più modeste.

Più governi svizzeri, sia per l'interesse economico, sia pel

politico, fecero praticar accurate indagini per iscoprire alcuna miniera di sal gemma, ma indarno per lunga pezza.

Dopo il 1830 è stata scoperta e messa in attività la salina denominata *Schveizerhalle* nel territorio di Basilea Campagna: dà giornalmente da 600 a 700 quintali: all'anno, circa 230,000 quintali di sale.

Un'altra n'è pure stata trovata e aperta in questi ultimi anni nel territorio argoviano di *Rheinfelden*: a quest'ora vale a metter in vendita 130 a 150,000 quintali.

Ora questi due stabilimenti, mentre si fanno concorrenza l'un l'altro, la fanno pure a que' dell'estero, e si vien dato a'Governi di ricevere il sale a miglior mercato, e di calarne il prezzo di vendita a vantaggio delle industrie senza pregiudizio delle rendite finanziarie.

Tenuto conto di 25 a 30,000 quintali di sale che in questi ultimi anni han somminisrato le acque e rocce salate di Bex, ne risulta che la total produzione indigena sia ora di circa 400,000 quintali: costituisce *qualcosa meno delle due terze parti* del consumo totale.

Nel 1.° degli archivi di Bernoulli si legge che il Cantone di *Lucerna*, rinnovando prima del 1830 il suo trattato colla Francia, ottenne la riduzione del prezzo da 10 fr. 25 centesimi a soli 6. 50 il quintale. Di quel tempo rinnovò anche *Zurigo* il suo trattato colla Baviera; e il prezzo del genere discendeva da 20 fiorini e 30 *kreuzer* la botte (di 455 libbre viennesi) a 12 fiorini. Vantaggi della medesima natura sono pur venuti ottenendo quasi tutti gli altri Cantoni. Presentemente si può calcolare che il sale, bello e raffinato, quale si spaccia generalmente in Isvizzera, costi ai Governi in ragione di 3 a 3. 50 franchi francesi il quintale svizzero: fa eccezione il *Ticino*, al quale costa notevolmente di più, cioè il convenuto coll'Austria, ancor da raffinare, 9 franchi il quintale metrico. — I prezzi di vendita, miti in ogni tempo, hanno ricevuto notevole diminuzione in quasi tutti i Cantoni. Già nel 1825 *Zurigo, Berna, Lucerna, Basilea, Friborgo* ed altri calarono il prezzo del sale da 12 a 10 rappen la libbra: dopo i movimenti popolari del 1830, nuove diminuzioni di prezzo. Oggimai a pena si può ritenere un prezzo medio di 7 a 10 rappen la libbra svizzera, presso a poco 25 *centesimi francesi il kilogrammo*.

Guadagnano i più de' Governi, in virtù del monopolio, sette od otto lire di Francia il quintale svizzero; ed è, come si vedrà a suo luogo, una delle più copiose fonti di entrata erariale.

In Francia il sale costa 40 centesimi il kilogrammo: in qualche paese d' Italia, limitrofo alla nostra Confederazione, sino a 60 centesimi.

In Isvizzera il consumo di una ordinaria famigliuola, che abbia qualche bestiame, risulta di circa 70 kilogrammi, e costa, secondo i prezzi comuni, 17 a 18 lire di Francia. Quella medesima quantità di sale, ai prezzi imposti dalla finanza francese, verrebbe a costare 28 lire, *il trentotto per cento di più*.

Ma in Francia sia per l'elevatezza del prezzo sia per altre circostanze il consumo è poi molto men considerevole.

Nella *Lombardia* non si fa assegnamento se non sopra un consumo annuo *di cinque o sei kilogrammi per testa*.

Acque minerali.

Non v' ha forse paese che, avuto riguardo all'estensione sua, presenti un così gran numero di sorgenti minerali, come la Svizzera mediante li suoi 22 bagni di primo ordine, 224 di un rango secondario, e meglio di 350 fonti cognite (1). Trovi acque sulfuree, acque acidule, ferruginee, salse, alcaline.

Crederemmo di trascurare un interessante elemento di ricchezza per la Svizzera se non accordassimo un cenno alle sue acque minerali e termali, a quelle in particolare di *Baden* e *Schinznach* nell'Argovia, di *Pfeffers* nel San Gallese, di *S. Moritz* e del *Bernardino* ne' Grigioni, di *Leuk* o *Louèche* nel Vallese, di *Lavey* sulla diritta sponda del Rodano in quel di Vaud, del *Gurnighel* nel Bernese... Hanno esse dato vita a importanti stabilimenti, e son consigliate, ciascuna secondo la propria indole e virtù, per una

(1) Lutz e Leresche, *Dictionnaire* ecc. vol. II. pag. 487.

quantità di malori. — Di per sè solo *Baden*, co' suoi venti e più alberghi, conta un anno coll'altro da 18 a 19,000 *baigneurs* (1). Gli stabilimenti di acque minerali e termali esercitano non piccola influenza ad accrescere notevolmente il numero de' visitatori del nostro bel paese.

CAPO XIV.

RIASSUNTO GENERALE INTORNO ALL' INDUSTRIA AGRICOLA.

Non imprenderemo a somministrar completi ragguagli sui sistemi di rotazione, gli affitti, la rendita netta de' terreni. Il pretendere di farlo anche solo per via di dati congetturali, sarebbe temerità nell'attuale stato delle cognizioni intorno alla più gran parte del territorio svizzero.

Staremo contenti di venir esponendo brevemente quelle particolari notizie che abbiam potuto procacciarci, e non sono in grande copia, intorno ad alcune contrade.

I. In Isvizzera gli affitti di proprietà prediali sono un oggetto di molto minor importanza che in qualsiasi degli Stati convicini, e per avventura anche de' lontani, perciocchè d'ordinario in Isvizzera il possidente lavora egli stesso i suoi prati, campi e vigne. S'egli è agiato, mantiene al suo salario uno o più fanti, e nel fervor de' lavori pel taglio de' fieni, per le messi, per le vendemmie, per altre analoghe occorrenze usa chiamar un certo numero di giornalieri dell'uno e dell'altro sesso.

Vaud. In proporzione del terreno coltivato i fittaiuoli sono in piccol numero. Pochissimi di loro pigliano i poderi a mezzadría e col patto che il proprietario fornisca la metà del bestiame bisognevole (2). Co' lavoratori della vigna è in uso una specie d'affitto, in virtù del quale il salario resta regolato in proporzione del ricolto ch'essi dividono col proprietario (3).

(1) Minnich, *des Eaux thermales de Baden en Suisse* ecc., *Baden* e *Zurich*, 1846.

(2) Lutz e Leresche. *Dictionnaire* ecc. II. pag. 664.

(3) Ivi.

Ticino. È forse il Cantone, in cui è più numerosa la classe de' fittabili, volgarmente *massari*. Una volta, fino a trent'anni fa, il contratto si faceva tra il padrone ed il massaio alla condizione che i prodotti del fondo si partissero *per metà* tra l'uno e l'altro. Oggidì nel Luganese si costuma di stipulare che i cereali ed i frutti d'ogni genere si dividano ancora a metà: che la foglia dei gelsi appartenga al padrone, ma se si metta semenza di bachi da seta, il *massaro* che v'impiega le sue cure, ritrae la metà del prodotto: per ultimo il vino, due terze parti al padrone ed una al massaio. Nel Mendrisiotto il sistema torna più incoraggiante al lavoro. Ivi il massaro suol costituire al padrone un certo numero di moggia di biade: il vino ed i bozzoli dividonsi a metà: tutti gli altri prodotti restano all'affittaiuolo. S'aggiunge la prestazione di pollame od altro sotto la denominazione di *pendizi* (1).

Berna. Nelle vallate bernesi, che formano la celebre contrada dell'Emmenthal, li poderi appartengono a un numero poco considerabile di grandi paesani proprietari. Ivi è piuttosto numerosa la classe de' così detti proletari, ridotti a pigliar in affitto da'primi una casetta e qualche pezzi di terra, e a lavorar buona parte dell'anno come semplici giornalieri (2).

II. Il prezzo venale de' terreni, generalmente parlando, è piuttosto elevato che mezzano. Ne'luoghi più ubertosi, e in vicinanza dell'abitato, risolvesi non di rado in un vero prezzo di affezione. Non è quindi meraviglia, che molti Svizzeri, trovandosi nel caso di far acquisto di poderi piuttosto ampi, preferiscono di farlo all'estero.

Zurigo. Ne'luoghi remoti e di scarsa feracità il terreno campivo vendesi a basso prezzo, a 64, a 48, a 32 franchi svizzeri il iugero: ne' frequenti di popolazione e fertili, in particolare lunghesso le rive del lago, si vende sino a 1,400 ed a 1,600 il iugero; che anzi, in piccole porzioni costa più caro ancora (3)

(1) Svizzera Italiana, vol. I. pag. 229.
(2) *Kasthofer*. Voiage ecc. pag. 27.
(3) *Ger. Meyer*, vedi *Gemälde* ecc. I pag. 85

Anche per rispetto a' cattivi prati verificasi inferiorità di prezzi: ma per quelli di eccellente qualità, il costo va sino a 1,900 franchi (1). Il prezzo medio della vigna si è tra li 480 e li 1,600 franchi (2).

Friborgo. Il prezzo del terreno varia molto in un paese, quale si è questo, tutto interrotto da montagne e da colline. Nella difficoltà di additare con sicurezza un prezzo medio, se ne esprime un verosimile nella cifra di 200 a 400 franchi svizzeri per iugero (3): prezzo medio de' prati, 800 franchi; de' vigneti, 2 a 3,000 franchi (4),

Ticino. Mentre nella limitrofa Lombardia il prezzo dei terreni non irrigui si è di 120 a 150 lire la pertica, nel Cantone Ticino è di 500 a 700 lire nel Luganese, nel Mendrisiotto e nelle parti di piano o di colle del Locarnese: nei dintorni di Bellinzona i fondi vignati si vendono 900 e più lire, ciò che corrisponde a 13,500 lire la tornatura o ettaro. Anche in Leventina i prezzi sono comunemente alti: non così in Blenio, Vallemaggia e ne' remoti luoghi del Locarnese (5).

Appenzell. Il buon terreno coltivo vale ordinariamente 750 franchi svizzeri il iugero.

Svitto. Prezzo medio de' prati, circa 300 franchi svizzeri il iugero. Massimi prezzi, 800 franchi.

Unterwalden. Il terreno coltivato vendesi per solito alla tesa: Il buon prato dell'alto Unterwalden, a *Kerns*, un franco svizzero, e del basso, a *Stanz*, un franco e mezzo (6).

Vaud. I campi valgono alla *pose*, 400 franchi svizzeri incirca: non di rado sino a 1,000 a 1,200. I prati si distinguono in naturali e artificiali. I prati naturali o stabili, se privi del vantaggio dell' irrigazione, hanno scapitato assai dopo introdotta la coltura degli artificiali: valor medio, 300 a 400 franchi. In vicinanza dell' abitato, la vigna vale sino a 5 e 6,000 franchi la *pose* (7).

(1) *Gemälde* ecc. pag. 86. Veramente si legge 19,000, ma debb'essere un error di stampa.

(2) Idem, ivi, pag. 97.

(3) *Kuenlin*, *Gemälde* ecc. IX, pag. 25.

(4) Idem, ivi, pag. 27 e 28.

(5) Svizzera Italiana, I. 232.

(6) Lutz e Leresche, *Dictionnaire* ecc. pag. 596.

(7) Ivi, II. 663-64.

III. Avviene non di raro che la rendita non sia in proporzione col prezzo, e riesca scarsa e bassa, quantunque piuttosto abbondante risulti il prodotto lordo. Per esempio il prodotto brutto dei buoni prati va bene a un valsente di 250, di 275 e di 300 franchi francesi l'ettaro; ma siccome il valor venale di essi è pel solito di 5000, di 6000, ed anche di 7000 franchi; e siccome d'altra parte fa d'uopo sottrarre per le taglie comunitative, dove ce n'ha, e per le spese, almeno il quarto di essa rendita, in ultima analisi l'*effettiva rendita netta del podere consiste in poco più di 200 franchi l'ettaro*, e non risponde se non se *al tre per centinaio*: arriva ben rare volte *al quattro*.

Ticino. Ne' buoni campi del piano e di colle si fa assegnamento sopra un ricolto di sette a nove misure di grano per una di semente. Nel distretto di Mendrisio il fitto de' poderi suol essere di due a tre, e tre e mezzo staja *di frumentata*, metà frumento e metà segale, per pertica (1): fa 35 a 50 staja di grano per ettaro, o sia per adequato cinque ettolitri e mezzo, pel valsente di 150 franchi francesi. In ogni modo i fini calcolatori estimano, per l'eccessivo prezzo de' terreni, la rendita non andar oltre *il due e mezzo* o *il tre per cento.*

Vaud. Chi stima *due carri e mezzo* di vino il prodotto ordinario di una *pose* di vigna, e chi sino a cinque (2). Pare si si possa ammettere per adequato 55 *ettolitri per ettaro* (3), valutabili 1,000 a 1,100 franchi francesi: ritenuto solamente il quarto per la rendita netta, essa risulta ancora *di circa* 260 franchi (4).

Ginevra. Nelle mediocri annate si calcola un ricolto *di cinque coppi* ginevrini per *pose* di terreno coltivato a cereali. Rag-

(1) *Svizzera Italiana* I. 231.

(2) *Lutz* e *Leresche*, Dictionnaire ecc. II. pag. 664.

(3) Ne' ragguagli per l'inchiesta federale li 25,000 carri di vino in esportazione sono stati indicati di un valore approssimativo di due milioni di franchi svizzeri; il carro dà 432 pinte o *mass* svizzeri; quindi *circa due batz* il *mass* o siano 30 *centesimi* di Francia: prezzo del vino all'ettolitro, 20 franchi francesi.

(4) Per *pose* valdese, carri simili 3 3/4 da 480 *pots* o pinte della stessa misura. Ora 100 *pots* eguagliano 135 litri, e 100 *poses* di terreno rispondono a 45 ettari o tornature.

guagliansi tutt'al più *a 16 ettolitri per ettaro:* valore della rendita brutta, 240 *franchi* (1).

SVIZZERA ALPINA. Nell'Oberland bernese il valore delle proprietà dipende moltissimo, come accade ordinariamente, dalla loro situazione. Così una prateria in montagna, misurata da un *arpento* o iugero bernese, il cui prodotto basti a svernare una vacca, o sia a somministrar *cinquanta quintali di fieno*, vale 800 lire svizzere (1,200 franchi francesi), laddove in prossimità di Brientz, un podere di egual produzione costa il doppio ed anche il triplo (2). Egli è che il possedere nella prossimità dell'abitato è divenuto un oggetto di lusso rovinoso. Nelle valli di Simmen, di Kander, e ne' valloni laterali d'Oberhasli e d'Interlaken il valore de' prati diminuisce almeno di un terzo (4). Il valor medio d'un prato risulta di 6,700 franchi francesi l'ettaro: il prodotto brutto, di circa 68 quintali metrici di fieno, vendibili 245 franchi. Fatta sottrazione anche solo del quarto per la spesa, attesochè sul prato si pratica la pastura in primavera e in autunno, riducesi la cifra a un *introito netto di* 184 *franchi*, per ciò *a manco di tre per centinajo* (5).

Confronti.

Sulla totalità della superficie coltivata, l'agricoltura inglese e la francese ottengono i seguenti risultati:

	Inghilterra	*Francia*
Rendita brutta	fr. 270	fr. 114
Rendita netta	» 154	fr. 32 a 35 (6)

(1) Il coppo ginevrino vale 7. 93 decalitri: prezzo del grano all'ettolitro, in Ginevra, 15 franchi di quella moneta. Può vedersi *Jaquet, de la législation vaudoise sur les céréales*

(2) KASTHOFER, *Voyage dans les alpes* ecc. pag. 17.

(3) Idem, ivi, pag. 18 e 24.

(4) Valutasi il fieno 12 *batz* il quintale bernese (antica misura), uguale a 50 quintali metrici un po' scarsi.

(5) Idem, ivi,

(6) *Moreau de Vonnès*, Le Commerce au dixneuvième Siècle. Traduzione milanese, 1826-27, a pag. 34

In parecchie contée dell'Inghilterra le buone terre sono date in affitto al prezzo di 22 scellini (1); fa presso a poco 70 franchi francesi l'ettaro.

In più dipartimenti francesi la scala progressiva degli affitti risulta all'ettaro:

1.ª	classe	fr.	80
2.ª	—	»	70
3.ª	—	»	60
4.ª	—	»	50
5.ª	—	»	40 (2).

Toscana. I grandi capitalisti trovano sempre scarso il prodotto dei capitali da loro impiegati nei terreni perchè *raramente oltrepassa il tre per cento* (3).

IV. Generalmente parlando non è infondata la lode che il Malte-Brun impartisce all'agricoltura degli Svizzeri là dove afferma: che l'arte di tirar profitto dalle terre e dall'acque, e di moltiplicar i concimi è portata alla perfezione (4). Raccolgono con grandissima cura le orine degli animali, polverizzano la calce, triturano le ossa, insomma adoperano in molteplici guise l'ingegno a procacciarsi in abbondanza i mezzi di bonificare il prato, il campo e la vigna.

I maggesi (in francese *jachères*), che una volta occupavano tanta parte del terreno campivo, sono ridotti quasi dappertutto in limiti assai ristretti. *Ginevra*, per esempio, che ha circa 44,500 iugeri di campagna, ne coltiva annualmente più della metà a cereali; un'altra porzione considerabile a grano saraceno, pomi di terra, fave, colzato; un'altra a foraggi artificiali; e solo una piccola porzione (4 a 5,000 iugeri) ne lascia a maggese. — Il *Giura* abbondava di moltissimo maggesi, ed ora viene

(1) Passy, *Influence des formes et des dimensions des cultures*, ecc.
(2) Idem, ivi.
(3) *Giornale agrario Toscano* N.° 54 a carte 14.
(4) *Précis de la Géographie Universelle* ecc. vol. VII. pag. 547.

di mano in mano riducendoli a poco colla coltura del trifoglio, della medica e simili.

L'agricoltura svizzera impiega in buon dato strumenti e utensili perfezionati. Eccellenti vi sono quasi dappertutto le bestie da tiro, dove robusti cavalli, dove buoi. Visitando i poderi della contrada occidentale, della settentrionale ed anche alcuni della orientale, tu ritrovi qua e là impiegato l'aratro belgio, l'aratro *à la Dombasle*, il seminatore, l'estirpatore di Fellemberg, la macchina da battere il grano, il vaglio ventilatore (1). Il celebre istituto di questo agronomo in Hofwyl ha contribuito indicibilmente ai progressi della rurale economia in varie parti della Confederazione.

V. La Svizzera non ha latifondi. Ciò è una conseguenza naturale dell'esservi così grande, come si è menzionato, il numero de' possidenti, e dell'esservi, per lo più, caro di troppo il terreno. I capitalisti svizzeri che amano investire il danaro in proprietà prediali più che mediocremente estese, d'ordinario trovano il loro tornaconto nel comprarle all'estero. Così dei Ginevrini e de' Basilcesi ed altri fanno acquisti in Francia, e dei Ticinesi ed altri, in Lombardia.

Sebbene però le proprietà siano molto divise, egli non sono pochi i luoghi, massime nella contrada settentrionale e nella parte piana della occidentale, ne' quali il proprietario, anche della classe de' paesani (*Bauern*), coltiva un podere di notevole estensione. — Non è la così *detta grande coltura*, ma non è neppure, almeno in generale, *la piccola*.

Berna. I suoi paesani sono i più facoltosi di tutta Svizzera. Nell'Emmenthal ed in altre prefetture ve n'ha molti che posseggono una sostanza di 100,000 lire svizzere, ed anche davvantaggio. Non pochi sono quindi i villaggi, ne' quali per un paesano la è riputata a pena mediocre una possessione di 10 a 20,000 franchi (2). Ivi e nelle altre basse contrade del Bernese una grande possessione comprende da 150 a 180 iugeri: una mediocre, da 20 a 50. Ma nell' *Oberland* propriamente detto la bisogna è tutt'altra. Ivi un considerabil numero di paesani non posseggono

(1) Il *vaglio ventilatore*, mosso dall'acqua, è assai commendato. Una tal macchina è stabilita in alcuni luoghi a spesa del comune.

(2) *Picot, Statistique* ecc. 1830, pag. 179.

che parcelle di terreno a prato, minori d'un iugero, sufficienti a mantenere tutt'al più un pajo di capre: un numero un po' più considerabile posseggono uno o due giornate di prato, e ne raccolgono il foraggio bisognevole per lo svernamento d'una o due giovenche: pochi vanno oltre le tre o quattro giornate; di sorta che in tutta la contrada a pena si troverebbe un *dodici* paesani, proprietari ciascuno di *una ventina di iugeri* in coltura (1).

Lucerna. Pochi poderi son misurati da più di 200 iugeri (circa 72 ettari). Numeransi in bella quantità i poderi di mezzana estensione (2).

Vaud. Il paesano che ha quindici *poses* di terreno (circa cento pertiche) passa per benestante (3). I dominj di 50 *poses* son riputati una vasta possessione (4). Gli articoli del catastro aggiugnendo a 520,000 *poses* valdesi, s'ha *circa 7 pertiche e mezza* per articolo catastrale.

Soletta. Il suo catastro offre 116,933 articoli o numeri di proprietà prediali. Il numero apparente dei proprietari si è 18,651: dicesi *numero apparente*, perciocchè il medesimo proprietario figura non di rado più d'una volta, cioè sul catastro di più comuni. Risultano sei articoli di catastro per proprietario: ne risultano nove per ciascuna delle 11,700 famiglie del Cantone. E siccome la stima delle dette proprietà si è *di 55 milioni di franchi svizzeri*, pari a 82,500,000 francesi, toccano 4,420 franchi di questa moneta per proprietario, vien a dire giusta l'ordinario prezzo de' terreni, *circa* 18 *delle nostre pertiche.*

Basilea. Il professor Bernoulli nel suo archivio espone per minuto le notizie concernenti la coltura del suolo. Si rileva che sopra 22,452 iugeri di terreno, registrati al catastro, ci aveva 13,865 *parcelle.* Perciò la media estensione di queste misurasi allo incirca da *un iugero e tre quinti* (5).

Svizzera meridionale. Lamentasi un eccessivo sminuzzamento delle proprietà. Nelle valli è *grande possidente* chi in campi, prati

(1) *Kasthofer, Voyage* ecc. pag. 30.

(2) Staatsverwaltungsbericht, ecc. 1836.

(3) *Poses* 100 essendo eguali a 45 ettari, s'ha per risultato che 15 di esse ne pareggiano 6. 75 (circa 100 pertiche milanesi).

(4) Ettari o tornature 22 1/2, circa 350 pertiche.

(5) Bernoulli, Archiv. ecc. 3.°

e vigna (dove ce n'ha) vi possiede *un cencinquanta pertiche* (una quindicina di ettari); e quella proprietà spartesi in pezze non solo non continue, ma ben anco assai lontane l'una dall'altra. Vi è raro il podere che in un sol corpo presenti un'area di parecchie pertiche. Nella contrada più largheggiante, e in prossimità de' maggiori centri di popolazione, non sono scarsi i poderi (*massarie*) di 40 a 60 pertiche, costituiti però generalmente da diverse pezze. Nel Mendrisiotto vi ha *massarie* più forti, cioè di 100 a 150 pertiche (1).

Confronti.

I poderi (*fermes*) della Lombardia hanno sino a 20 ettari (*più di 300 pertiche*). Egli è di tre ettari o di quattro al più, che si formano le fittalezze dei dintorni di Siena, di Lucca, di Bergamo (2).

Molti proprietarj inglesi, sonosi dati a concentrare in grandi *fittalezze* i loro poderi. Presentemente hanno essi per una fittalezza ancor troppo piccola quel fondo, la cui area sia minore di mezzo miglio o sia di 320 *acri*, cioè *presso a poco cento trenta ettari*, in misura milanese 1,950 pertiche. Le grandi possessioni sonvi misurate da 640, da 1,000, da 1,200 acri (3). In vece nell'Irlanda possessioni immense trovansi spartite in un numero grandissimo di miserabili fittalezze, consistenti in una pezza di terra da patate e in una capanna.

Nella stessa Inghilterra però, nella quale tante cause hanno cospirato a favore delle grandi tenute, n'è rimasto un buon numero di piccole. Giusta il Porter vi si trovano 95,000 affittaiuoli (*fermiers*) che non abbisognao d'altro aiuto ne'loro lavori che di quello della propria famiglia. V'ha del pari un numero considerabile di affittaiuoli che impiegano non più di uno o due fanti. Sussistono in Inghilterra e mediocri e piccole tenute in una quantità molto al di là di quanto si crede comunemente (4).

(1) *Svizzera Italiana*, I pag. 229.
(2) Passy, *Influence des formes et des dimensions des cultures* ecc.
(3) Sismondi, *Études de l'Economie Politique, Introduction.*
(4) Passy, *Influence* ecc.

Un solo signore riunisce in sè la proprietà di un grande numero di tali tenute.

Campagna di Roma. Verso il principio di questo secolo un centinaio di proprietari possedevano circa 68,000 *rubie* di terreno (poco meno di 370,000 iugeri di svizzera): quantità media per ciascun proprietario, 3700 iugeri (1).

VI. Non crediamo andar lungi dal vero supponendo che *circa quattro quinti della popolazione svizzera attendano*, più o meno, a *lavori di pastorizia e agricoltura*. Diciamo *più* o *meno*, perciocchè si vedrà in appresso che, particolarmente in alcuni Cantoni di maggior industria, non pochi Svizzeri dividono il loro tempo tra le occupazioni agricole e quelle de' mestieri e de' traffichi.

Riteniamo perciò addetto all'agricoltura ne' suoi diversi rami *un numero di* 1,860,000 *abitanti della Svizzera, in* 372,000 *famiglie divisi*. Restano esclusivamente per arti e mestieri, per le professioni liberali ecc. 460,000 individui o siano 92,000 famiglie o *fuochi*. Le quali cifre coincidono, con assai lieve divario, con quelle che a luogo opportuno abbiamo adottate ad esprimere il numero dei posssidenti beni stabili (2).

VII. Nella citata sua statistica comparata il sig. *Schmuts* attribuisce ai prodotti dell'agricoltura svizzera un valore complessivo di 274,000,000 di lire svizzere: ciò risponde in moneta francese *a quattrocento undici milioni*. Gli elementi della quale estimazione li addita computando il valsente del grosso e minuto bestiame, quello de' cereali, del vino, de' vari altri prodotti agricoli, in quattro grandi partite in blocco. — I calcoli del pubblicista di Morat ammettono una rendita che rimane alquanto al di sotto di quella che si otterrebbe pigliando per l'agricoltura svizzera una quantità media sui risultati esibiti da Colquohoun per l'Inghilterra e da Chaptal per la Francia.

Crede Colquohoun che il prodotto lordo dell'agricoltura nella Gran-Brettagna ascenda annualmente a 5,420,425,000 lire di franchi (3).

(1) Bonstetten, le *Latium*, pag. 271.
(2) Vedi a pag. 97.
(3) Lire sterline, 216,817,000.

Quanto alla Francia il conte Chaptal, lavorando sopra dati che egli ricavava da fonti officiali, portò nel 1819 il prodotto brutto a 4,678,708,000 franchi.

Le quali due grandi cifre, divise per 52,000,000, vien a dire per l'aggregato dei ventidue milioni d'abitanti della Gran-Brettegna e dei trenta milioni della Francia, al tempo in cui istituivasi l'uno e l'altro dei predetti calcoli, danno per risultato *una quota o rendita individuale di* 195 *franchi*.

Ora se si adotti una tal cifra siccome una media per averne approssimativamente, e serbate le debite proporzioni, la rendita dell'agricoltura svizzera, hassi per l'attual popolazione sua un totale di 448,500,000 franchi francesi.

Ma a schivare il più possibilmente il rischio di lavorar sopra dati esagerati, in vece della prementovata quantità media, preferiremo di attenerci alla sovra enunciata cifra del sig. Schmuts, la qual le cede d'una quarantina di milioni.

Pigliata quindi a base con Schmuts la cifra di 411,000,000 di franchi francesi siccome rappresentativa del valore de' prodotti dell'agricoltura nazionale, risulta *per testa una quota* o *rendita di cento settantasette franchi*. In Inghilterra si è di 226 franchi, in Francia di 156.

VIII. Quanto è alla *rendita netta*, il Calquohoun la riteneva per la Gran-Brettagna di 2,681,150,000 franchi (1), la metà circa della rendita brutta: e Chaptal per la Francia, circa un quarto, o sia 1,344,703,000 franchi. Perciò in Inghilterra fa ancora 122 franchi per testa, in Francia 45 franchi scarsi.

Applicando alla ricerca *della rendita netta* dell'agricoltura il criterio adottato per quella brutta o lorda, s'ha per la Svizzera in complesso, 154 *milioni di franchi francesi*; per quota individuale, *sessantasei franchi*.

IX. Ma siccome a chi ci obbiettasse che, nel presente stato delle cognizioni statistiche in Isvizzera, *tutti questi risultati* tengono troppo dell'ipotetico, noi non sapremmo addur una dimostrazione, perciò non insisteremo più che tanto acciò abbiano ad esser ricevuti come positivi e sicuri. Bene vorremo osservare che in

(1) 107,246,000 sterline.

ogni modo circostanze niente affatto ipotetiche guarentiscono all'agricoltura svizzera un grado distinto d'importanza.

Queste circostanze essenziali sono: che per lo più il proprietario svizzero vive colla famiglia in mezzo a' suoi prati, campi e vigneti: che d'ordinario i terreni li coltiva e amministra esso medesimo, con cure più diligenti e meglio intese che non soglia fare un affittaiuolo: che per la copia grande de' prati e pascoli abbonda il bestiame, e in virtù di questa abbondanza, i concimi: che per la tenuità delle pubbliche gravezze il proprietario è incoraggiato a migliorare, a far fruttare sempre più il proprio fondo, sicuro com'egli è di raccoglier tutto per sè medesimo e pe' suoi: che in quasi tutta la Svizzera arti e commercio tendono ad aumentare il numero de' consumatori e si a guarentire alle produzioni del suolo un pregio ragguardevole; e in fine che il medesimo vantaggio procurano, molto meglio che non farebbe una grande e popolosa metropoli, tante mediocri ed anche piccole città, sparse sui diversi punti del territorio.

Resta che in più Cantoni sia agevolata e promossa l'opera diretta dove a prosciugare, dove a riparare dall'acqua vaste estensioni di terreno, la coltura delle quali si giace o trascurata del tutto o per lo meno in istato di estrema imperfezione.

Resta eziandio che, particolarmente nella Svizzera alpina, siano sottratti alla servitù del pascolo i terreni suscettivi d'una coltura alquanto sviluppata. Non è se non per tal modo, che nei primitivi *Waldstätten* e in altri loro finitimi, un'economia agricola propriamente detta succederà ad una quasi soltanto pastorale. —

Resta per ultimo, che i progressi dell'educazione guidino dappertutto il proprietario e coltivatore svizzero a cavar del terreno il massimo profitto; ed abbiano virtù da conservare in lui l'amor del lavoro, l'amor dell'ordine nel seno della famiglia, la parsimonia ne' godimenti e (per quanto sia possibile) l'antica semplicità de' costumi.

SEZIONE SECONDA.

MANIFATTURE.

CAPO I.

CONSIDERAZIONI GENERALI.

Rimontando colle memorie più in là di un secolo e mezzo si trova che l'industria manifatturiera degli Svizzeri era circoscritta dentro angusti confini. *Zurigo* e *Basilea* con qualche lavorj di seta, *San Gallo* colle tele, *Ginevra* cogli oriuoli, godevano qualche rinomanza: del resto le concerie qua e là sulla superficie del suolo, e ben poco altro. Era assai lungi allora la Svizzera dal pretendere a un posto nel novero delle nazioni più industri.

Appresso, col favore di una buona dose di libertà nell'esercizio delle professioni, — col favore del buon mercato de' viveri, — col favore particolarmente del facile ingresso delle materie prime, la Svizzera ha veduto nascere sul suo suolo molteplici industrie ed emulare nel loro sviluppo le industrie più famose. Furono bensì d'incaglio e di pregiudizio gravissimo le nemiche invasioni, le guerre, le angherie del sistema continentale napoleonico. Ma la perseveranza e l'operosità degli Svizzeri non solo non si lasciò sopraffare; ma parve anzi riscuotersi con maggior lena e vigoría. Così dopo il 1814, allorchè dopo la vittoria degli Alleati le manifatture inglesi ebbero invaso i porti del Continente, e apertosi il varco a tutti i mercati. Così verso il 1826, non ostanti le tariffe dettate dalle dottrine dette proteggitrici, in Francia, nell'Impero Austriaco, e altrove. Ultimamente la lega Germanica Prussiana è stata un colpo assai fatale per parecchie

industrie. E fieri sono pure stati i colpi arrecatici dai rivolgimenti politici dell'America meridionale, e dalle tristi vicende del credito nella settentrionale America.

Svizzera alpina. I paesi di questa contrada non partecipano se non per poco al movimento industriale, chè alla riserva del Cantone di *Glaris* e di alcune terre, a cagion d'esempio *Gersau* nel territorio di Svitto, le arti e i mestieri vi si limitano al consumo domestico, e in materia di stoffe a gran pezza non bastano. *Glaris* ha dato mirabile sviluppo all'industria dei cotoni, filatura, tessitura, tintoria e simili. Per quella in più villaggi si è visto crescere notevolmente il numero degli abitanti, e in tutto il paese moltiplicarsi i capitali, sorgere vasti edifizi e casamenti.

Svizzera orientale. È per rispetto alle manifatture, soprattutto dei cotoni, quella parte che maggiormente assicura alla Confederazione un posto distinto fra i paesi industriali. In quel ramo i progressi dell'*Appenzello Esteriore*, del *San Gallese*, del *Zurigano*, sono stati maravigliosi. *Zurigo* aggiunge, in grande, i lavori della seta, la carta, le macchine ed altri articoli. — Assai interessante è per certo lo spettacolo dello sviluppo e de' progressi dell'industria manifatturiera nella Svizzera orientale. Ma gli inconvenienti e i pericoli, che pel solito l'accompagnano, non si sono fatti aspettare. La classe dei semplici operai, che non vivono se non dello scarso e incerto prezzo del lavoro giornaliero, è cresciuta molto e minaccia di crescere sempre più. Quindi il flagello del *pauperismo*. Quindi un'ansiosa sollecitudine per la eventualità di annate di carestia, di arenamento de' lavori, o d'altre gravi sciagure.

Svizzera settentrionale. Possiede presso a poco le industrie proprie della contrada orientale. *Basilea*. colle sue stoffe e fettucce di seta; — *Argovia* con quelle de' cotoni, della seta, della paglia ecc., — alcune parti del *Bernese* colle tele di lino e canape, colla filatura del cotone, co' lavorj di legno, — *Soletta* con lavori di seta ed altri, — danno importanza alla contrada settentrionale che abbiamo visto così bene avviata per rispetto alla rurale economia.

Svizzera occidentale. Vi si dà a vedere la combinazione ben soddisfacente di una prospera agricoltura, e di arti e mestieri in fiore. Celebre è l'*oriuoleria* di *Ginevra* e *Neuchâtel* e di al-

tre contrade nella catena del Giura. Celebre è pure la gioielleria. — Bastano queste contrade a fornire ai mercati d'Europa ed ai più remoti una massa quasi incredibile di prodotti. Pochi paesi, diremo con Bernoulli, offrono un così eloquente spettacolo delle forze prodigiose dell'industria, quale l'esibiscono alcuni di questa contrada svizzera, *Neuchâtel* in particolare. Valli montane nelle quali l'inverno si prolunga a sette e ad otto mesi; — nelle quali non fa alcun albero fruttifero, sono divenute frequentissime di abitazioni, e alimentano un popolo numeroso e benestante. Vedi, a cagion d'esempio, *La Chaux de Fonds*: due secoli e mezzo fa, numerò il primo paio di case oggigiorno numera più di 6,000 abitatori (1).

Svizzera meridionale. Non ha titoli per pretendere a un posto tra i paesi industriali della Svizzera. Ha per altro un grande numero d'individui che, nel paese o fuori, si occupano intorno a prodotti dell'agricoltura per dar loro una prima modificazione industriale. Tali i boscaiuoli, tali i fornaciai, fabbricatori di mattoni, tegole e simili. Aggiungonsi i primi rudimenti del setificio.

CAPO II.

Cenni sulle industrie e manifatture svizzere di maggior importanza (2).

§ 1. Concerie.

La Svizzera, che abbondò sempre mai di bestiame e consuma carni in assai quantità, cominciò di buon'ora a lavorare e conciar le pelli. Per cosiffatto ramo d'industria conta circa 500 stabili-

(1) Bernoulli, *Archiv.* ecc. 5.° pag. 41.

(2) *Rapport* ecc. *de la Commission fédérale d'enquête* ecc. 1844, già di sopra citato più volte.

menti, piccoli per la maggior parte o medioeri. — Il lamento di un manco di attività è generale e di vecchia data. — Certamente il sistema doganale degli Stati esteri ci nuoce in più d'un modo. Infatti la Svizzera produce in più abbondanza pelli grosse e pesanti; perciò le sue concerie si occupano a preferenza in apprestar cuoio da suola (*Sohlleder*). Ora di questo prodotto industriale ci avea una ragguardevole esportazione verso Francia, Italia e Germania, e per ricambio s'introduceva in Isvizzera una quantità di cuoi da tomaio (*Schmalleder*). Sulle fiere di Zurzach si facevano in questi generi di grandi compre e vendite. Or bene le tariffe dell'Austria, della Francia, della Sardegna ebbero scemo di molto quel traffico. Non ha guari la tariffa della lega prusso-germanica ha recato ancor essa un gravissimo pregiudizio. Il più fortemente colpito apparisce il Cantone di *Sciaffusa*, che al principio di questo secolo annoverava più di 100 tini da conciatore, e che dopo introdotta la tariffa della lega ne vede inoperosi più della metà.

Intanto giova osservare che questa speciale industria è forse la sola che si trovi praticata, con metodi più o meno perfetti, in tutto il territorio della Confederazione.

Numero delle Concerie.

Contrada	alpina	circa	110
»	orientale	»	120
»	settentrionale	»	180
»	occidentale	»	80
»	meridionale	»	10
		circa	500

Il numero delle persone occupate da lavori in conceria non eccede forse una quantità approssimativa di 2,000 a 2,500.

Posseggono il maggior numero di concerie *Basilea* con 16 di esse, *Sciaffusa* con 24, *Friborgo* e *Grigioni* con 30, *Argovia*

con 40, *Zurigo* con 53 e *Berna* con 164. Il Cantone di *Basilea* è in credito di somministrar cuoi eccellenti.

§ 2. Lanifici.

La lana, materia elementare di manifatture varie e di un uso moltiplicato, non abbonda in Isvizzera. E le arti che la impiegano non vi sono ancor pervenute a uno sviluppo tale da bastar al consumo interno.

Tutti i Cantoni fabbricano pannilani, massime ad uso de' villici, d'ordinario nel seno delle famiglie paesane o in piccoli stabilimenti. Dove questo ramo d'industria ha preso una certa estensione crediamo sia particolarmente nel Cantone di *Zurigo*, che nel 1842 numerava 12 fabbriche, con 500, o 600 operai; — *Glaris*, che per mezzo di tre stabilimenti produce da 400 a 500 quintali di lana filata; — *Soletta* che abbonda di lana propria, e fabbrica circa 360,000 braccia di panno (la più parte in tre stabilimenti che danno impiego a 150 tessitori); *Argovia* finalmente, che ha alcune fabbriche di panni, una delle quali d'assai rilievo in riva al lago d'Hallwyl. — *Vaud* produce circa 5,000 braccia di pannilani, senza tener conto della fabbricazione domestica dei villici. *Neuchâtel* ha due filature di lana e una fabbrica di panni. Si aggiugne per rispetto a *Soletta*, che ha esteso la sua industria al fabbricar passamanteria, calze e berrette di lana. Nel 1838 il sig. *Schmuts* portava a 650 quintali la lana impiegata annualmente in una tale fabbricazione: operai circa 1,500: prodotti, 15,000 paia di calze; valore 240,000 franchi svizzeri.

La popolazione svizzera, avendo a difendersi contro un clima piuttosto rigido e per inverni assai lunghi, fa un consumo non ordinario di pannilani. In molti luoghi di montagna il villico indossa panni o mezzi panni la massima parte dell'anno.

Un economista ginevrino calcolò la spesa di vestiario per un campagnuolo del suo paese in ragione di ventisei franchi e mezzo in *pannilani*. Noi supponendo di trenta franchi quella degli Svizzeri, l'un per l'altro, abitatori di città e di campagna, troviamo

per fabbricazione o provvista di pannilani una complessiva spesa *non guari minore di 70 milioni di franchi.*

Ora oltre la produzione si tira annualmene dall'estero

a) in lana o materia prima, circa 550,000 kilogrammi: valore, a 4 franchi il kilogrammo fr. 2,200,000

b) in pannilani di diverse qualità, circa 1 milione e 250 migliaia di kilogrammi: a 25 franchi il kilogrammo . . . . » 31,250,000

Si ha dunque un'importazione di prodotti esteri per la somma di quasi trentatrè milioni e mezzo: circa 48 per 100 del presunto consumo generale.

Quindi è ovvio di credere che gli Svizzeri dovrebbero trovar il proprio tornaconto nel moltiplicare così la produzione della lana mediante un più esteso allevamento delle pecore, come la fabbricazione de' pannilani.

§ 3. Telerie.

Già nel secolo XIII la città di *San Gallo* venne in rinomanza per le tele, e vuolsi che in occasione del Concilio di Costanza vi succedesse immigrazione di tessitori da questa città, troppo affollata di forestieri. San Gallo non tardò a diventare il centro d'un industria che si ramificava fino di là del Reno e nelle montagne di *Breghenz*. Accertasi che verso la fine del secolo XVII la fabbricazione delle tele di lino fornisse lavoro a trenta o quaranta mila braccia.

Nel 1549 l'Appenzell fabbricò sino a 12,000 pezze di tela: quasi un secolo dopo, nel 1638, ne fabbricava 11,864 pezze. Di que' tempi San Gallo non bastava a soddisfar le ricerche in troppo grande numero, che pervenivano d'Italia, Ungheria e Francia (1).

Dal 1740 al 1760 gli Appenzellesi, traendo vantaggio da' torbidi della Slesia e della Boemia, si occuparono molto nella

(1) *Vulliemin*, Continuation de l'Hist. de la Confédération Suisse ecc. II pag. 28.

fabbricazione delle tele di lino, dette volgarmente *di Costanza.* Nel solo borgo di *Trogen* se ne confezionarono sino a 9,000 pezze di 100 braccia l'una.

Così come accadeva delle altre manifatture, una volta questo bel ramo dell'industria nazionale era l'oggetto di occupazione domestica, soprattutto per la filatura del lino. Oggigiorno le filature meccaniche, sia del paese sia dell'estero, somministrano esse la maggior parte del filo.

La filatura e tessitura del lino si mantiene di qualche rilievo ne'Cantoni di *Berna, Lucerna* e *Argovia,* ma lotta con isvantaggio contro la concorrenza estera. Uscendo il 1842 questo ramo d'industria presentava i seguenti dati principali: tre filature meccaniche, una in *Höng* (Cantone di Zurigo) con 344 fusi; — una a *Burgdorf* nel Bernese con 150 operai; — e la terza presso *San Gallo.* La Turgovia ne aveva due, che soccombettero. La fabbricazione delle tele di lino in undici prefetture del Cantone di Berna, e particolormente nell'*Emmenthal,* stimasi di circa 873,000 verghe (*Stäbe*).

Nei Cantoni di *San Gallo* e *Appenzell,* che ne' passati secoli esercitarono un così attivo traffico di telerie, la fabbricazione è venuta scemando d'anno in anno. Giova tuttavia sperare che, come in altri oggetti, così anche in questo, sapranno gli industriali svizzeri ridonar attività alla filatura e tessitura del lino. Ciò si può sperar tanto più, in quanto che per una parte l'agricoltura indigena può somministrar molto bene tutta o quasi tutta la materia prima, e per l'altra parte l'industria de' cotoni, a gran pregiudizio di quella del lino e della canapa col suo rapido e maraviglioso sviluppo, minaccia ora di lasciar inoperose di ben molte braccia. Qualcosa di consolante si vede nell'*Argovia,* sebbene già nel 1826 il sig. *Zellweger* lamentasse una sensibile diminuzione di attività nella fabbricazione delle tele di canape, per l'addietro assai prospera.

§ 4. Seterie.

L'industria della seta, una delle più principali della Svizzera, concerne 1.° la produzione, che non è gran cosa; 2.° il lavorío (filatura, tessitura, tintura), che è molto esteso ed occupa,

per più o meno tempo dell'anno, parecchie migliaja di braccia; 3.° il traffico sia di materie prime, sia di stoffe.

Dei traffichi, che gli Svizzeri esercitano nella materia così preziosa della seta, si parlerà altrove. La produzione poi de' filogelli è già stata accennata.

Per quello che risguarda le prime operazioni industriali, gioverà sapere che nel 1834 il *Cantone Ticino* contò 36 stabilimenti di trattura della seta con 409 fornelli (1). Nel 1843 lavorarono 2 *filande* nel Bellinzonese, 1 nel Locarnese, 23 nel Luganese, 15 nel Mendrisiotto: in tutto 41: erano i fornelli 512. Si numerarono durante la stagione dei lavori (dopo la prima quindicina di giugno infino al settembre) circa 600 operaie, e alcuni giornalieri. Oltre ai detti stabilimenti erano in attività per il lavoro della trama e organzino due filatoi, uno grande presso Lugano e uno piuttosto piccolo in Mendrisio.

L'industria della seta è delle più antiche in Isvizzera. Sino dal XIII secolo la città di *Zurigo* possedeva dei telai. Non fu però se non dopo la riforma religiosa del secolo XVI, che un sì prezioso ramo d'industria vi si estese al segno di poter mandare i suoi prodotti sino in lontani paesi. Se e fino a qual punto abbiano contribuito i Locarnesi, che dal suolo d'Italia si trapiantarono a Zurigo nel 1555, non è questo il luogo di agitare siffatta questione. — Le fabbriche francesi di stoffe di Tours e di Lione, che principiarono a fiorire verso la metà del sedicesimo secolo, tornarono a scapito de' Zurigani. Ma non per ciò venne meno l'operosità di questi.

La celebre fabbricazione *Basileese* de' nastri di seta risale al 1660.

In generale l'industria svizzera della seta ha ricevuto il suo maggiore sviluppo dopo la pace europea del 1815.

La fabbricazione occupa una maggior quantità di capitali e di persone ne' Cantoni di *Zurigo* e *Basilea*, e (in un grado di minore importanza) in quei di *Berna*, *Soletta* e *Argovia*. — L'industria Zurigana somministra lavoro anche a un certo numero

(1) Svizzera Italiana, vol. I pag. 261.

d'individui de' convicini paesi, *Zug* e *Svitto*. Anche la Basileese ne fornisce a Cantoni convicini, e non ha guari ha preso a inviarne sino a' montanari dell'*Engelberg* nell'Unterwalden.

Quanto alle stoffe i fabbricanti Svizzeri preferiscono di produrre le lisce, dal più pesante taffetà, *gros de Berlin e de Naples* sino alle più leggieri *Florence* e fodere. Oltracciò cravatte, *foulards*, in una a diversi altri articoli, quali a cagion d'esempio il *crêpe* e diverse sorta di *gaze*. Ultimamente s'è pure stabilita la fabbricazione *à la Jacquart*; ma le tocca di lottar colla industria dei Lionesi, la quale gode di speciali vantaggi.

L'industria della seta in Isvizzera ha questo di particolare che i telai da tessitore, eccetto che per il lavoro *à la Jacquart*, sono sparsi nelle abitazioni de' paesani, e sono di loro proprietà. La quale circostanza procaccia alla tessitura svizzera il vantaggio del buon mercato.

Anche per la manifattura delle fettucce di seta, esercitata a preferenza nel Basileese, i telai sono per lo più nell'abitazione dell'operaio, e quali proprietà di lui, quali del fabbricante o intraprenditore industriale. Soltanto un numero poco considerabile di telai, quelli in particolare per la fabbricazione di nastri operati, divenuta di qualche momento in questi ultimi anni, si trovano nelle fabbriche.

Non è senza un certo grado d'importanza il lavoro della borra di seta o *strusa* (Floretseide). In fatti ci ha ne'monti del *Zurigano* e del *Glaronese* e nello *Svittese* una quantità di gente che si occupa nella filatura di questo genere: ci ha inoltre stabilimenti che ne confezionano stoffe, le quali si mettono in commercio non ancora ridotte a perfezione, e sì oltrepassano il banco del doganiere inglese e d'altre regioni nella qualità di materiali da fabbrica.

Seguitano speciali notizie sull'industria serica ne'Cantoni dove ella è di più notevole rilievo.

Zurigo. La varietà delle sue produzioni si è appunto quella testè indicata per la Svizzera in generale. Riesce però estremamente difficile l'additare il numero de' telai e delle persone che si occupano del setificio, perciocchè, come osserva lo statista Meyer, una quantità più o meno considerabile di essi telai si rimane inoperosa o per la pressa de' lavori campestri o per l'a-

renamento de' traffichi. Cresce la difficoltà per la circostanza, non rara nel Cantone di Zurigo, che l'operaio si occupa quando a lavorar la seta, quando il cotone secondo l'opportunità (1). Il medesimo porta per le buone annate a 1,400 il numero delle persone impiegate a confezionar la trama ed a 9,900 quello degli operai e delle operaie per la fabbricazione delle stoffe: suppone 6,600 telai (Nel 1815 non se ne contavano forse al di là di 3,000). Tale industria esercitasi ne' dintorni della città e sulle rive del lago (2). — La tessitura esercitata nelle case de' particolari guarentisce alla produzione de' Zurigani il miglior mercato, e per questo verso un potente mezzo di concorrenza coll'industria degli altri paesi, soprattutto della Francia. Ma per un altro verso accade che la stoffa di più fina e squisita qualità pel solito non si possa confezionar vantaggiosamente in cosiffatti piccoli stabilimenti. A supplirvi l'industria Zurigana ha introdotto le fabbriche *à la Jacquart*, in numero di otto (la più considerabile in Horghen sulla sinistra sponda del lago), che impiegano tre a quattrocento lavoratori, e producono stoffa rivaleggiante colla lionese. Il Meyer stima di 300,000 libbre la quantità della seta impiegata nelle fabbriche Zurigane, e calcola che si confezionino stoffe per 3,200,000 franchi svizzeri (3).

Basilea (1843). Due considerabili fabbriche fanno lavorar molta gente in campagna, nella prefettura bernese di *Delemont* nel Giura, e in quel di *Soletta:* in tutto, circa 650 telai e 1,100 lavoratori. Arrogi la fabbricazione domestica, una trentina di fabbricanti o intraprenditori, con 5,000 telai da nastri o fettucce e circa un migliaio per fettucce *operate*, e con 15,000 operai; un terzo de' quali attendono al tessere, e due terzi all'incirca ad altri lavori. Circa un 100 telai sono mossi dalla forza meccanica del vapore. Del total numero de' telai si ritrovano 600 nella città di Basilea. — Ci ha due fabbriche, una in città, l'altra nella campagna,

(1) Geroldo Meyer nella raccolta Gemälde der Schweiz ecc. vol. I pag. 110 (1.ª edizione).

(2) Idem, ivi pag. 111.

(3) Idem, ivi.

per la borra della seta, con 400 lavoratori nel Cantone, e 400 a 500 in que' di *Unterwalden* e *Svitto*. — Nel 1828 il professor Bernoulli, indicando il setificio basileese, lo stimò di 2000 *famiglie* (1), e qualche anno dopo usò l'espressione: 6 *a* 8000 *individui* (2). La produzione stimasi di 8 a 10 milioni di franchi: pel 1835, per avventura l'anno più operoso che si sia verificato, ritiensi la più forte delle due cifre. Aggiungasi un mezzo milione di franchi per l'impiego della *strazza*.

Argovia. Annovera 18 stabilimenti che producono più di 800 pezze di stoffa. Nel 1838 lo Schmuts ne numerava tredici.

Berna. In occasione dell'inchiesta federale indicò 692 telai. Le persone che si danno a lavori di seta possono sommare a 2000, viventi parte in città e parte nelle campagne.

Soletta. Possiede uno stabilimento nella campagna, con 165 telai: somministra lavoro a 660 persone.

Ci sarebbe assai grato di por sott'occhi al lettore la cifra de' prodotti di questo ramo dell'industria, pel quale la piccola Svizzera sta in concorrenza con nazioni di primo ordine. Ma la è cosa estremamente difficile. Nel manco di qualsiasi controllo e sul consumo nell'interno e sulla esportazione all'estero, ci contenteremo di presentar calcoli congetturali.

Quello che si conosce con un grado di sicurezza che si reputa sufficiente in cosiffatti calcoli in grande, si è la quantità della materia greggia importata dall'estero in Isvizzera, si per l'alimento delle fabbriche di questa, come per la riesportazione, mediata o immediata. Tale quantità, preso un termine medio sul quadriennio 1840-43, si è di circa 300,000 kilogrammi di borra o strazza, e di 1 milione e 300,000 kilogrammi di seta. Valor della borra, circa 4 milioni di franchi francesi, e della

(1) *Schweizer. Archiv.* ecc. 2.°
(2) Ivi, 1.° pag. 55.

seta 34 milioni in circa (1). Ciò si ragguaglia a molto più della metà della seta esportata annualmente dalle Provincie Lombarde dell'Imperio Austriaco, la quale nel periodo triennale 1840-42 fu di 6,527,000 libbre piccole (2).

Importazione della seta nel 1840.

Quintali svizzeri 25,000 . . . . . . kilogr. 1,250,000

Esportazione del medesimo anno.

a) verso la Francia	kilogr.	230,482
b) verso paesi del *Zollverein* (3) . . .	»	300,000
		530,482

Nel 1842, importazione della seta, 1,376,800 kilogrammi (4): esportazione verso la Francia tanto per la stessa, quanto e molto più per altri paesi, 355,741 kilogrammi (5).

Ora poniamo che tre quinte parti della seta, circa 735,000 kilogrammi, s'impieghino dall'industria svizzera a produrre stoffe

(1) Per la borra si piglia la cifra di 4 franchi il kilogrammo come ne' *tableaux* francesi; per la seta, 25 franchi. Nella statistica del dott. Ferrario il valor della seta esportata dalle provincie lombarde viene enunciato in ragione di 22 *lire austriache* per libbra piccola o sottile, equivalente presso a poco alla terza parte del kilogrammo.

(2) Statistica del dottor Ferrario (Gazz. privil. di Milano, N.° 165 del 1844).

(3) De Gonzenbach nel suo ragguaglio sulle relazioni di commercio tra la Svizzera e la lega doganale tedesca:

Seta tinta anche imbianchita, e strazza di seta	quint.	719
Seta greggia non tinta, e strazza di seta	»	6195
	quint.	6914

Supposti di strazza 914 quintali, restano 6000 di seta tra greggia e lavorata, quindi 300,000 kilogrammi circa.

(4) *General Tableau*, ecc. specchio delle merci soggette al federale nel 1842.

(5) *Moniteur Universel* ecc. N.° 348 del 1844.

e nastri, e le altre due quinte parti si riesportino in seta greggia, ovveramente in trama e organzino: ne risulta che la materia prima dei nostri setificii costituisce la somma di *circa 15 milioni* di franchi di Francia. Aggiungiamo per la strazza o borra *altri 4 milioni in circa.*

Supposto un aumento del quintuplo ne' prezzi della materia primitiva, hassi per prodotti dell' industria serica un valor totale di 95,000,000 di franchi. Dedotto il costo della materia prima, resta *un valore di 76 milioni.*

Di tutta la produzione del setificio il paese non consuma se non se una frazione poco ragguardevole. Infatti si abbondi anche ne' calcoli, e suppongasi che il consumo in oggetti di seta sia annualmente pel valore *di cinque franchi francesi* per testa (Moreau de Yonnès ne assegna *quattro* a ciascun Francese), e si avrà per l'intiera popolazione della Svizzera uno spendio alquanto al di sotto di 12 milioni, vien a dire *circa un'ottava parte del valor totale della produzione in seterie.*

Confronti con altri paesi.

Francia, 1842. Importazione in sete:

	Commercio generale	Commercio speciale
kilogr.	2,081,869	1,179,869
per fr.	84,012,000	47,188,000

Inghilterra. Indica un' importazione da vari paesi per 50 a 60 milioni di franchi (*Moniteur Universel*, N.° 348 del 1844).

Manca quasi affatto alla Svizzera, come si è visto, la produzione della seta, e verosimilmente i capricci del suo clima influiranno così sinistramente da privarnela in gran parte per sempre. Con tutto ciò, in virtù dell' industria vien dato alla Svizzera

di procacciarsi nel molteplice lavorio della seta un mezzo d'impiego di grandi capitali, di occupazione per molte migliaia di individui, e di ingenti guadagni.

Può ritenersi che tra capitalisti, negozianti, fabbricanti, operai d'ogni sorta ritraggano dall'industria serica un cento milioni di franchi francesi. Ciò vien a dire una produzione industriale, che nel suo valsente rappresenta quasi tanto quanto la produzione setifera della Lombardia, in questo genere la più ferace delle provincie d'Italia.

Spartendo la somma de' 100 milioni fra gli abitanti del paese svizzero, s'ha per ciascuno di essi *una quota di 40 a 45 franchi:* in proporzione l'Italia dovrebbe produrre o in seta greggia o in seterie per 900 a 950 milioni di franchi. Non credesi che effettivamente ne produca la metà.

§ 5. Cotoni.

Nel rapporto della Commissione federale d'inchiesta si legge che tra le industrie svizzere quella de' cotoni è tanto più degna di considerazione, in quanto che la si è estesa al massimo numero di Cantoni ed occupa il massimo numero di braccia. Osservasi che, estremamente rapida ne' suoi progressi, cagionò in più siti il restringimento d'altri rami d'industria. Che le prime filature furono stabilite nel tempo del blocco continentale. Che il sistema proibitivo avendo escluso dalla Francia i prodotti dell'industria svizzera, poscia anche dall'Italia, fu giuocoforza per li nostri fabbricanti di aprirsi vie di spaccio sino in paesi d'oltremare. Che dopo la pace generale del 1814 fu d'assai vantaggio un maggior grado di sicurezza negl'invii a mercati più lontani. Che a fronte del buon mercato de' prodotti inglesi e della riputazione loro, l'industria svizzera de' cotoni, non che rimanesse sopraffatta e soccombesse, come generalmente si temeva, si rinforzò e si ampliò. Così laddove, in origine, ella si contentava di produr filati delle qualità inferiori e triviali, a poco a poco, col venire perfezionando le macchine da lavoro, si diede a fornire anche le qualità fine; a tal che oggigiorno, senza che le filature

svizzere abbiano goduto la minima protezione doganale o daziaria, non solo bastano a produrre i filati di cui hanno mestieri le fabbriche del paese, ma eziandio provvedono, in concorrenza colla Gran-Brettagna, mercati esteri.

La Commissione federale d'inchiesta considera questi risultati per un vero trionfo, — trionfo che infino ad ora non è stato conseguito dall'industria di verun altro paese. E non dubita di averlo per una insigne prova dell'energia, della operosità, del genio industriale degli Svizzeri.

Non isfugge però alla Giunta la considerazione, che in questi ultimi anni, per essere stata rinforzata ed estesa sempre più intorno alla Svizzera la barriera delle tariffe proteggitrici, e per essere andato soggetto a troppo cattive vicissitudini il mercato d'oltremare, le filature svizzere del cotone penano molto a sostenersi; che anzi si vede che gli stabilimenti piccoli e meno atti a reggere alla concorrenza van cessando di lavorare.

La prosperità di cui godevano queste industrie nel 1837, in generale non ha progredito, ed in alcuni luoghi ha fatto alcun passo retrogrado. A cagion d'esempio si nota (1844) che nella Svizzera orientale giacciono inoperosi non pochi telai.

La Commissione annovera 131 tra grandi e piccole filature di cotone, cioè:

Berna, Lucerna, Zug, Sciaffusa, una per ciascun Cantone	N.°	4
Svitto e *Vaud,* due ciascuno	»	4
Basilea e *Turgovia,* 4 ciascuno	»	8
Glaris	»	10
San Gallo	»	15
Argovia	»	20
Zurigo	»	70

Si trova che la *Svizzera alpina* ha introdotto la filatura della bambagia in 13 stabilimenti; la *occidentale* in 2, la *settentrionale* in 26, la *orientale* in 90. Neppur uno stabilimento nella *Svizzera meridionale.*

Nelle mentovate centotrentuna filature del cotone CI HA PIÙ DI 660,000 FUSI. Nel 1826 il sig. Zellweger, revisore federale dei dazi, nel rapporto fatto al Direttorio intorno all'industria nazionale, non portava ancora se non se a 300,000 il numero de' fusi.

Riparto de' fusi fra li Cantoni nel 1842.

Zurigo	N.º 330,000	662,080
Argovia	» 137,350(1)	
San Gallo	» 85,000	
Glarona	» 62,060	
Turgovia	» 22,670	
Altri Cantoni	» 25,000	

Sorprendente può dirsi lo sviluppo preso per questo rispetto dall'industria de' Zurigani. Essa nel 1826 era stata riconosciuta dal revisore Zellweger di 140 a 160,000 fusi. Oggigiorno si vede cresciuta il doppio e più, e fa di per sè sola più di quanto facesse allora tutta Svizzera insieme. — Però non si vuol dissimulare che, giusta le notificazioni del governo di Zurigo, vi giacciono inoperosi da 30 a 40,000 fusi.

Le filature svizzere somministrano annualmente *otto milioni di kilogrammi di filo* di quasi tutti i gradi di finezza, però la maggior quantità nei numeri 38 e 40. Di gran lunga il più di questo filato lo consumano le manifatture del paese: una mediocre quantità si esporta verso Stati della Germania e Austria, e verso l'Italia. Si tiene che la filatura dei cotoni impiega, per più o meno considerevole tempo, 10,000 persone.

Si contano 18 stabilimenti *di tessitura meccanica*, uno per ciascuno ne' Cantoni di *Berna*, *Svitto*, *Basilea* e *Turgovia*; 2 in quel di *Zurigo*; 3 per ciascuno in que' di *San Gallo* e *Glarona*; 6 in quello d' *Argovia*. Confezionano circa 100,000 pezze,

(1) Nella parte prima del XVI volume della raccolta *Gemälde* ecc., a pag. 498 si trova portato a circa 160,000 il numero de' fusi

ciascuna pezza di trentadue *veryhe*, e impiegano un buon migliaio di operai.

Ma il principal prodotto in merci di cotone è tuttavia somministrato dalla tessitura a mano. In fatti essa lavora stoffe di ogni sorta, come tele di bambagia, mussole lisce, cotonerie d'ogni specie, fazzoletti da naso e da collo, *printannières*, e più altre stoffe colorate. — Al dire d'un industriale francese di Mulhausen, la quarta parte de' filati svizzeri impiegasi a fornir cotonerie (*cotonnades*) e fazzoletti d'ogni sorta: e l'altre tre quarte parti s'impiegano nella fabbricazione di percalli (*calicots*) di ogni altezza, ma ordinariamente di qualità mediocre e inferiore: tutt'al più un sesto di questi percalli si vendono bianchi, tutto il resto riceve la tintura in rosso e si stampa (1).

I Cantoni di *Zurigo*, *Berna*, *Lucerna*, *Glarona*, *Soletta*, *Basilea Campagna*, *Sciaffusa*, *Appenzell*, *San Gallo* e *Turgovia* non contano manco di 90,000 *telai*, che somministrano annualmente *alcuni milioni di pezze* di stoffa. Il Cantone di *Zurigo* annovera di per sè solo 18 a 20,000 tessitori che danno all'incirca un milione di pezze. Secondo lo Schmuts lavorarono (1838) nel Cantone di San Gallo 8000 telai da tessitore, circa 10,000 operai; e fabbricarono da 500 a 600,000 pezze di stoffa per un valore di 15 milioni di franchi.

Il lavoro si fa nelle abitazioni de' tessitori. Rare volte v'ha più di tre, quattro, sei telai riuniti. Non è raro che tutta la famiglia lavori, chi a dipanare, chi a formar la trama, chi a far altro e chi a tessere.

A dare un'idea alquanto sensibile della massa de' prodotti ci serviremo del calcolo presuntivo di taluno, che li porta a

750,000 pezze di cotonerie ecc. (*cotonnades*),
1,400,000 » di percalli,
450,000 » di *jaconats*,
250,000 » di mussole lisce,
150,000 » di mussole operate; in tutto ALMENO TRE MILIONI DI PEZZE.

(1) *Ziègler père* nel giornale l'*Echo de Mulhouse*, 1835.

La condizione dei tessitori a mano, che per lo più non sogliono lavorare se non stoffe lisce, è divenuta assai trista per la concorrenza delle tessiture meccaniche dell'interno e dell'estero. Egli sembra alla più volte citata Commissione federale di inchiesta, che l'unico mezzo di salvezza sia per li tessitori a mano di darsi alla tessitura di stoffe operate (*façonnirten*). Ciò mostrano di aver compreso i tessitori di alcuni luoghi, massime di *San Gallo* e dell'*Appenzell*, che hanno stabiliti telai alla *Jacquart*.

In questi ultimi paesi la industria del cotone va congiunta non di rado col ricamo. Così vi si fabbricano mussole ricamate, emule delle più leggiadre produzioni dell'industria parigina. Vuolsi che nell'Appenzello Esteriore le mercedi per la confezione di mussole ricamate aggiungano alla somma di 500,000 franchi svizzeri.

Nel 1838 il sig. Schmuts stimava 6 a 7000 le operaie ricamatrici sparse ne' Cantoni di Appenzello e San Gallo, ed anche di là del Reno nel Voralberg, nel Tirolo e nella Selvanera: ricamare esse da 150 a 175,000 pezze; e guadagnare in mercedi 1 milione 400,000 fr. svizzeri: aggiungeva per notizia che la Francia vi fa ricamare oggetti di moda per somme considerabili; e che gli oggetti si spacciano da case francesi sui mercati forestieri, in America particolarmente, per *ricami di Parigi*.

Risulta dal già detto che i vari rami dell'industria cotonifera danno occupazione, più o meno nel corso dell'annata, a circa 50,000 operai: il loro salario richiede annualmente una somma non minore di 7 milioni e mezzo di franchi di Francia: quota annua media per lavoratore, 150 franchi.

Per soddisfare alle esigenze della propria attività nel ramo dell'industria de' cotoni gli Svizzeri importano

a) cotone in fiocco: quantità annua media del quadriennio 1840-43, quintali svizzeri 210,000; *il che fa dieci milioni e mezzo di kilogrammi;*

b) filati, in generale inglesi, e de' numeri più elevati: quantità annua media 10,000 quintali simili, o siano *un mezzo milione di kilogrammi.*

Diamo il valore di un franco e mezzo francese per kilogrammo al cotone in fiocco e di venti franchi ai filati, ed avremo per la merce importata un valor totale di 26,000,000 di franchi di

Francia. Ritenuto che l'industria svizzera quintuplichi il valore di otto milioni di kilogrammi di cotone greggio, e di mezzo milione di kilogrammi di cotone filato, si avrà un verosimile prodotto *di 70 milioni di franchi.*

Ora a comprendere di quanto una tale produzione superar debba le richieste tutte dell' interno consumo, si supponga che la popolazione svizzera faccia un consumo di merci di cotone pel valore *di sette franchi* per ciascun individuo (*Moreau de Jonnés* ne calcola un po' meno pel consumo de' Francesi): sarà in tutto un consumo di circa sedici milioni di franchi, *circa un quarto della produzione.* Il che vuol dire in altri termini che i fabbricanti svizzeri somministrano una massa di mercanzie di cotone, la qual *può soddisfare al consumo di una popolazione quattro volte più numerosa della Svizzera*, e ciò sulla base di un consumo più forte di quello attribuito ai Francesi. Non ha torto il sig. Gonzenbach affermando che certe manifatture e fabbriche svizzere somministrano in una settimana più di quanto consuma tutta la Svizzera in un anno (1).

Per tutto ciò si fa ovvia a chichessia la considerazione che, postochè l'esportazione delle manifatture viene tanto difficoltata dal sistema proibitivo degli Stati vicini e de' lontani, dovrebbe l'industria svizzera ricercar il proprio tornaconto non tanto nel moltiplicare la massa, già enorme, delle sue produzioni, quanto nel procurare che per la finitezza ed eccellenza del lavorio si diminuisca il volume e s'aumenti il pregio.

Confronti con altri Stati.

Giusta i calcoli di Köchlin (1834) e di Michele Chevalier (1836) la produzione totale del cotone sarebbe di 230,000,000 kilogrammi; e ne consumerebbero di per sè sole le fabbriche del-

(1) Essai *sur un système de douanes suisses* (1840), ecc. pag. 5.

l'Inghilterra, 133 milioni: il 58 per cento della produzione (1). *La Svizzera dal canto suo con una popolazione consistente in una frazione minima di quella complessiva de' paesi industriali* (Gran-Brettagna, Francia, Stati Uniti d'America ecc.) *logorerebbe niente meno che un ventitreesimo della produzione universale.*

L'Inghilterra stessa nel 1785 non impiegava nelle sue fabbriche più di 11,000,000 di kilogrammi di cotone (2).

Giusta i predetti calcoli dei due autori, la Francia, loro patria, impiega 10 milioni di kilogrammi: una tale quantità di cotone si ragguaglia a un *kilogrammo e un quinto per testa*. Nella nostra Confederazione il ragguaglio, pigliato sul solo cotone in fiocco, dà *oltre a quattro kilogrammi.*

§ 6. Merletti.

Sta in relazione colle indurtrie ultimamente indicate quella de'merletti o *pizzi*. Coltivasi in cinque Cantoni, *Berna, Svitto, Turgovia, Vaud* e *Neuchâtel;* ma in nessuno è pervenuta a un grado di sviluppo, capace di collocarla tra i principali fonti di attività.

Nel Cantone di *Berna* lavorasi a confezionar pizzi (Roffhaar spitzen), *blonde, merletti di seta*, presso a poco ne' limiti del consumo interno, abbondante anzi che no. Lo stesso vuol dirsi della fabbricazione che ha luogo in quel di *Svitto*. Invece nella *Turgovia* (circa 250 persone), — nella vallata Valdese di *Santa Croce* (600 persone) — e nel territorio di *Neuchâtel* il lavorio è tale da somministrar prodotti per un traffico di esportazione. — Dal 1815 al trenta la fabbricazione de' merletti era nel Giura più in fiore che non oggidì. Allora in fatti dava lavoro a più d 5000 operaie: presentemente non occupa più se non se un 3500 tra donne e fanciulle. Fabbricano da 30 a 40,000 pezze di

(1) Chevalier, *Lettres sur l'Amérique du Nord* I. pag. 329.
(2) Ivi. I.

merletti di refe, di cotone, di seta bianca e nera: fabbricano pure oggetti d'ornamento, come vesti da donne, scialli, veli, ecc. Per la qualità e per lo prezzo i merletti del *Giura* tengono un posto di mezzo tra que' di Fiandra e del Brabante, riputati i più perfetti, e tra que' di Sassonia e Boemia, che sono di inferior qualità e prezzo.

L'industria de' merletti soffre come l'altre per la troppo difficoltata introduzione negli Stati, e in particolare per la concorrenza dei *tull*, confezionati meccanicamente, siano lisci o siano operati. Si sostiene ciò non ostante, ma a patto di contentarsi di mercedi infime e del tutto misere.

§ 7. Stamperie, Tintorie, Imbiancatoje.

Siccome appendice o complemento delle prementovate industrie del lino, della seta e del cotone, vengono diverse altre, aventi per iscopo di perfezionare e abbellire la stoffa prima che sia posta in vendita.

La Svizzera possiede un centinajo di *imbiancatoje*. Ce n' ha in quasi tutti i Cantoni; cioè una o più ne'Cantoni di *Lucerna, Glaris, Zug, Friborgo, Soletta, Sciaffusa, Turgovia, Vaud; Neuchâtel;* 14 nel solo *Appenzello Esteriore;* 15 nel *San Gallese;* 17 nell'*Argovia*, e sino a 20 nel *Bernese*. A formarsi una idea del lavoro di questa sorta di stabilimenti, giova sapere che quelli del San Gallese bastavano da soli nel 1838 ad apprestar 150 a 170,000 pezze.

Havvi circa 60 stabilimenti (*Apprêturen*) destinati a preparar le stoffe di tutte sorta e ad allestirle acconciamente per la vendita e per le spedizioni. Il più delle volte si trovano annessi alle imbiancatoje.

Le *tintorie* d'ogni sorta e di assai varia importanza, sono più di 250; non poche però lavorano per i bisogni dell'economia domestica delle famiglie, non già per le speculazioni dell'industria. Tra le più interessanti sono parecchie tintorie in rosso per li filati e per le stoffe: ne ha 21 (compreso le stamperie) il pie-

colo Cantone di *Glarona*, 14 quel di *Zurigo*, 10 *San Gallo*, 5 la *Turgovia* ecc. Le tintorie in rosso, detto ora di Turchia, ora d'Adrianopoli, godono di assai credito, e mettono in commercio una maggior massa di prodotti.

Per ultimo sono da menzionare le stamperie d'indiane (Kattundruckereyen), delle quali si contano vicino a 100 ne' Cantoni di *Zurigo*, *Glaris*, *San Gallo*, *Argovia*, *Berna*, *Sciaffusa*, *Turgovia*, *Ticino* e *Neuchâtel*. Li primi quattro Cantoni ne possiedono un numero a gran pezza più ragguardevole. Pretendesi che nel Cantone di Zurigo la stamperia e tintoria si estenda, un anno coll'altro, a 130,000 pezze di ventidue a quaranta *verghe*, e in quel di *Glaris* a 380,000 pezze di sedici a venti verghe.

Li quali stabilimenti tutti, eretti pel perfezionamento de' prodotti della filatura e della tessitura, danno occupazione ad alcune migliaja di operaj.

Così le tintorie come le stamperie d'indiane, in questi ultimi anni, non sembrano lavorare a condizioni abbastanza propizie. Infino al 1837 gli affari erano migliori.

§ 8. Orologeria e Giojelleria.

L'oriuoleria costituisce, allato alla seta ed ai cotoni, uno dei tre rami principali dell'industria svizzera. Essa è tanto più interessante in quanto che esercita in un grado avanzato le facoltà intellettuali dell'operaio. I suoi prodotti han molto pregio con poco volume e peso, circostanza molto favorevole all'esportazione all'estero.

Egli è già da più generazioni che l'oriuoleria ebbe messo radici nella Svizzera, e le metteva e distendeva, dapprima in *Ginevra* (1587), quindi in selvaggi e sterili valloni del Giura. Per essa que' paesi son divenuti de' più prosperi e de' più inciviliti del mondo.

Sede principale e centro dell'oriuoleria sono al presente le montagne di *Neuchâtel* (*Locle*, *La Chaux de Fonds*, *Val Travers*). E pure non vi fu introdotta se non nella seconda metà

del secolo diciassettesimo (1665) per l'accidente che un viaggiatore ebbe a far aggiustare il proprio oriuolo da un giovane artegiano, nato a *la Sague*. Era questi Daniele Gio. Richard, che studiò e imitò gli ingegni di quell'oriuolo, e impiantò nel paese quel ramo d'industria, fonte ricchissima di guadagni e prosperità. Già nel 1766 Neuchâtel fabbricava 12,000 oriuoli d'oro e d'argento (1).

Pigliata una quantità media pel settennio 1835-41, si trova che i Neuchâtelesi confezionano annualmente 105,500 casse d'orologio, cioè 35,455 in oro e 70,045 in argento. Oriuolaj, 8092. La quantità dell'oro e dell'argento, che impiegasi annualmente in casse d'oriuoli, viene stimata al di là di un milione e mezzo di franchi svizzeri.

Il *Giura Bernese* conta 5862 individui occupati in un tale ramo d'industria, e produce sino a 38,580 oriuoli, per lo più di qualità mediocre.

Nel Cantone di *Vaud*, gli abitanti di val *S. Croix* e del *lago di Joux* si occupano di oriuolería in numero di 1700 circa, e mettono in commercio almeno 10,800 orologi; tre quarti dei quali sono d'oro e circa un quarto d'argento.

Ginevra, che la prima in Isvizzera ebbe riputazione in queto genere, esercita in grande l'industria dell'oriuolería, ed a preferenza dà prodotti scelti e di prezzo elevato. I primi regolamenti della potestà si datarono col gennaio del 1600. Correndo l'anno 1685 Ginevra contava cento maestri oriuolaj e 300 giornalieri, che confezionavano 5000 oriuoli (2). Un tal ramo d'industria toccò il sommo grado di prosperità nella seconda metà del secolo XVIII insino al 1789. Dava occupazioni e buone mercedi a più di 4000 operaj in città e a 2000 fuori ne' convicini paesi di Vaud e Savoja (3). La rivoluzione francese fu causa di scadimento. — Nel 1819, Picot statista ginevrino affermava, fabbricarsi annualmente in Ginevra 70,000 oriuoli, undici dodicesimi de' quali in oro, e l'altro dodicesimo in argento, aggiugnendo la metà degli oriuoli

(1) *Bernoulli*, archiv. ecc. 3.° 129.
(2) *Picot*, Statistique ecc. 589.
(3) Idem, ivi.

d'oro esser piccoli e da donna, una quarta parte esser *a ripetizione*, de' quali un certo numero con musica (1).

Presentemente Ginevra confeziona da 30 a 40,000 oriuoli, fornisce le casse a 20 ovver 25,000, de' quali gl'ingegni sono stati costruiti fuor del Cantone. Oltracciò il commercio Ginevrino mette in circolazione, insieme coi prodotti dell'industria indigena, da 15 a 20,000 oriuoli somministrati dalle convicine località. — Oriuolaj (nel 1841) tra uomini e donne, 1938.

Secondo le precedenti notizie la Svizzera occidentale non fornirebbe meno di 200 a 230,000 *oriuoli*, un anno coll'altro, — produzione immensa e da bastare a ben grandi invj in tutti gli Stati d'Europa, nella China, nell'America ecc. I produttori possono valutarsi 18 a 19,000. Il prezzo si è estremamente vario, perciocchè si fabbricano oriuoli di sole quattro lire di Francia, e di quelli che ne costano più di 2000, capi d'opera per l'esattezza del movimento.

Così a Ginevra come nelle montagne di Neuchâtel ci ha artisti che lavorano a confezionar cronometri ed orologi per la marina.

Ancora ce n'ha di quelli che attendono a costruir ordigni e utensili da oriuolajo e parti di oriuolo. Questa industria ha ciò di particolare, che quasi tutto il valore dell'oggetto si è prezzo della mano d'opera. Ha poi il vantaggio di una importazione in più Stati, meno soggetta a difficoltà e gravezze.

Per ultimo ci ha l'industria del giojelliere, detta comunemente alla francese *bigioteria*. Non si coltiva in grande se non in Ginevra, dove ha preso maggiore lo sviluppo a datare dal 1814. La promuovono lodati stabilimenti pubblici, e la favoreggia il buon gusto e perfezionato. Ginevra mette in commercio, sì nell'interno come nell'estero, per 4 milioni e mezzo di prodotti (Tali

(1) *Picot*, Statistique ecc. edizione del 1819 pag. 554.

prodotti trovano più abbondante lo scolo in Italia, nel Belgio, nella Spagna, paesi in cui si ama acquistare giojelli in oro a 18 caratti piuttosto che in oro di basso titolo). Possiede 47 officine (*ateliers*) di montatori di scatole, che valgono a confezionare in un anno 130,000 scatole d'oro, stimate per adequato 65 franchi l'una: valor metallico, 8,850,000 franchi: valor della mano d'opera, 2,600,000 detti. Nel 1842 le persone che lavoravano in oro, astrazione fatta degli addetti all'oriuoleria, sommavano a 1685 maschi e a 335 femmine: in tutto 2020.

Verso il 1819 gli operaj Ginevrini impiegavano, essendo buona l'annata, 75,000 once d'oro, 5000 marchi d'argento e per 240 mila franchi di pietre preziose (1).

§ 8. Industria Metallurgica e Macchine.

In una delle appendici all'industria agricola abbiamo date in succinto le notizie relative alla produzione de' metalli, e in particolare del ferro; e visto come per questo rispetto la Svizzera è grandemente tributaria all'estero.

Saranno una ventina gli stabilimenti metallurgici, fucine, magli, che lavorano ferro nazionale o forestiero secondo che vi trovano il proprio tornaconto. Danno ghisa, stufe e vasi simili, chiodería. *Sciaffusa* possiede una interessante fabbrica di pentole da cucina, lime, acciajo ecc. *Argovia* fabbrica oggetti da coltellinajo. —

L'industria metallurgica della Svizzera fornisce prodotti, che in generale si hanno per eccellenti. Contuttociò il miglior mercato dei prodotti esteri, massime del ferro inglese, fa loro una concorrenza, che è già riuscita fatale a più stabilimenti e che minaccia di rovinarne altri. Il quale miglior mercato devesi in Inghilterra particolarmente all'abbondanza e prossimità d'inesaurabili miniere di carbon fossile.

La costruzione di macchine, ramo d'industria che impiega forti quantità di ferro, è pervenuta a un certo grado d'impor-

(1) *Picot*, Statistique ecc. 1819, pag. 555.

tanza in alcuni stabilimenti de' Cantoni di *Zurigo*, *Berna*, *Soletta*, *Basilea*, *San Gallo*, *Argovia* e *Turgovia*.

Vince di gran lunga tutti gli altri in riputazione e importanza lo stabilimento *Escher e Wiss* di Zurigo, che somministra macchine d'ogni sorta. Da un certo numero d'anni ha fabbricato parecchi battelli a vapore. Impiega oltre a 600 persone. Consuma più di 15,000 quintali di ferro forestiero, e mette in commercio prodotti per più di un milione di franchi svizzeri. Molti di que' prodotti vanno all'estero (*Baviera*, *Austria*, *Ungheria*, *Italia* ecc.). — Il Cantone possiede due altre fabbriche di macchine, in Zurigo l'una, in Winterthur l'altra.

Anche quest'industria soffre per la difficoltà dello spaccio dei suoi prodotti all'estero, e per la concorrenza de' forestieri.

§ 9. Trecce e cappelli di paglia.

Ne' Cantoni di *Zurigo*, *Berna*, *Lucerna*, *Vaud* l'industria delle trecce di paglia non è senza un certo qual grado d'importanza. Grossolane trecce di paglia sono preparate ne' Cantoni di *Uri*, *Unterwalden* e *Svitto* e in uno stabilimento di quel di *Glaris*. Un tal ramo d'industria è divenuto assai interessante in alcune località de' Cantoni di *Friborgo*, *Argovia* e *Ticino*. Nel secondo di questi paesi l'autorità è venuta in soccorso all'industria con ordinanze del 1807 e 1825, dirette a garantire ai prodotti indigeni una misura giusta e l'impiego di paglie di buona qualità. Suscitò vive apprensioni il vedersi che abili operaj nazionali si trasferissero sul territorio francese e all'estero; ma ciò non ostante il trecciar della paglia, ridotto a sempre maggior perfezione, procaccia al paese vantaggi riguardevoli (1). — Nel Ticino il lavorio della paglia alimenta in gran parte la popolazione di *Val Onsernone* (da 3000 a 3500 abitanti) in una delle più montuose contrade del Locarnese.

I Cantoni di *Neuchâtel* e *Ginevra* fabbricano cappelli con trecce di paglia d'altri Cantoni od anche dell'estero.

(1) Bronner, *Gemälde* ecc. vol XVI parte 1.ª pag. 496.

§ 10. Fabbriche di Carta.

Ne' tempi più recenti la fabbricazione della carta ha ricevuto sviluppo in parecchi Cantoni mentre scemava in alcuni altri. In tutto si contano circa 50 fabbriche, tra grandi e piccole, di carta e di cartone.

Fabbricasi carta con torchi meccanici ne' Cantoni di *Zurigo* (circa 10,000 quintali), *Unterwalden*, *Soletta*, *Argovia*, *Vaud* (circa 4000 quintali), *Neuchâtel*, *Ginevra* (4500 quintali in circa).

In *Basilea*, dove altre volte sussistevano sei fabbriche, danti una carta eccellente, questo ramo d'industria è venuto meno parte per la difficoltà di procacciarsi le materie prime, parte per gli eccessivi dazi degli Stati convicini.

La Svizzera manda all'estero una piccola quantità di carta da lei prodotta; ma ne tira dall'estero in quantità più ragguardevole, carta da disegno, carta da impacchettare, carta da lettere.

§ 11. Tipografie, Litografie.

Nel 1827 il prof. Bernoulli numerò 130 torchi da stampatore; de' quali opinava che forse la metà rimanessero pel solito inoperosi (1). - *Zurigo* solo contava allora 7 tipografie con 20 torchi e 4 litografie. D'allora in poi il numero degli stabilimenti tipografici vi è cresciuto sino a 12, quattro de' quali con torchi meccanici.

Zurigo, *Basilea*, *Aarau*, *Sciaffusa*, *San Gallo* e qualche altra città posseggono tipografie che spiegano non poca attività, anche per la propizia circostanza che i loro prodotti trovano spaccio sui mercati della Germania. Meno favorevole è la condizione dell'arte tipografica nella Svizzera occidentale per la difficoltà

(1) Schweizer. Archiv. ecc. 3.° 145.

dello spaccio in Francia in conseguenza delle angherie del sistema daziario, e verso Italia in conseguenza di quelle del politico sistema. Ancora più difficile è la situazione delle tipografie sorte nella Svizzera cisalpina in numero di *sette* stabilimenti. Tutte, da una o due in fuori, sono di ben piccolo rilievo. — Il Cantone di Svitto ha in *Einsiedlen* tipografie molto produttrici di libri ascetici, e simili; e si rallegrano di un abbondate spaccio ai divoti ed ai curiosi, che vi concorrono in folla a quel santuario.

La tipografia svizzera occupa un posto non oscuro negli annali dell'arte. Sino da' primi tempi le officine di *Basilea, Ginevra* e *Zurigo* misero in commercio edizioni commendate per la bontà dei caratteri e per altri pregi. Nel secolo XVII acquistò pure un grado d'importanza la tipografia di *Neuchâtel*, dai torchi della quale venne in luce la famosa Enciclopedia francese in una con molti altri libri di filosofia e di storia.

La produzione di stampe, generalmente parlando litografate, e di altri oggetti d'arte è in via di sensibile progresso. Ciò nondimeno va crescendo sempre più l'importazione dall'estero.

§ 12. Industrie diverse

A. *Vetraje.*

Quattordici fabbriche di vetro, dove in fiaschi e dove in lastre, somministrano una ben grande quantità di prodotti, circa 20,000 quintali; e pur non bastano al consumo che tra gli Svizzeri è di certo maggior del comune.

Le vetraje si trovano ne' Cantoni di *Zurigo, Berna, Lucerna, Basso Unterwalden, Friborgo, Soletta, San Gallo, Grigioni* e *Vallese*. Vuole una particolare menzione quella di *Semsales* nel Friborghese, la quale nel corso dell'anno non dà meno *di settecentomila fiaschi e ventiquattro mila lastre:* impiega 140 lavoratori. Il Cantone di *Neuchâtel* fabbrica vetro per istromenti ottici.

B. *Lavori da pentolajo.*

Vasellame di terra, più o meno fine, si fabbrica in più parti della Svizzera, e costituisce un ramo d'industria non disprege-vole. In generale per altro non è se non se pel consumo interno.

Forniscono all'esportazione il Cantone di *Zurigo* con tre fabbriche di majolica; — il Cantone di *Berna* con parecchie fabbriche di vasi da cucina e da tavola; — quelli di *Sciaffusa, Vaud, Argovia.* — *Ginevra* ha una fabbrica di porcellana.

Però la produzione nazionale è ancora ben lungi dal bastare al consumo; così fa duopo ricorrere all'estero ogni anno per 2500 a 3000 quintali di terraglia ordinaria, e per 6 a 700 di fine.

Riferiamo a questo titolo i lavori di terra d'un genere più semplice, come *mattoni, tegole, canaletti*, per li quali v'ha fornaci nelle diverse contrade. — Il Cantone *Ticino* ne conta parecchie nel Luganese e nel Mendrisiotto, le quali somministrano prodotti che si vendono bene anche nella limitrofa Lombardia. Oltracciò molti Luganesi e Mendrisiotti esercitano per loro conto un tal genere d'industria nel Comasco, nel Milanese, nel Bresciano.

C. *Prodotti chimici.*

La produzione indigena d'articoli chimici non è troppo considerevole. Stabilimenti da ciò non si trovano guari se non se ne' Cantoni di *Zurigo, Berna, Soletta, Basilea Campagna*, ed alcuni d'assai piccolo momento in que' di *Argovia* e *Glarona*.

Gli stabilimenti *del Zurigano* somministrano soda greggia e cristallizzata, sal di soda, sal glauber ecc. Quelli *del Bernese*, potassa, sale di saturno. Nel Cantone di *Soletta* fabbricasi in quantità ragguardevole l'acido legnoso.

Non bastando la produzione indigena, ed al contrario essendo assai forte la consumazione per le tintorie, le stamperia d'indiane,

le fabbriche di candele, le vetraje ecc., ha luogo una considerabile importazione dall'estero. Essa pigliata sull'ultimo triennio, risulta all'incirca di due milioni e duecento cinquanta mila kilogrammi.

D. *Fabbriche di Tabacco.*

Ne' Cantoni dove si trova qualche piantagione di tabacco, havvi pure, con più o meno di sviluppo, la relativa manifattura. Così vediamo fabbricar tabacco i Cantoni di *Friborgo*, *Basilea*, *Grigioni*, *Argovia*, *Turgovia*, *Ticino*, *Vaud*, *Vallese* (in monopolio) e *Neuchâtel*. Notasi che tutti, eccetto *Friborgo*, sono Cantoni di frontiera, quindi a portata di spacciare all'estero una porzione de' prodotti.

La manipolazione del tabacco impiega solo in parte la foglia indigena; di gran lunga il più è foglia tirata dall'estero, cioè più d'un milione di kilogrammi. Ultimamente si è preso a far venire foglia americana.

La massima attività della manipolazione del tabacco regna in *Basilea*, dove annualmente se ne fabbrica da 8 a 10,000 quintali. Nella Svizzera Italiana, *Lugano*, *Chiasso* e *Stabbio* si danno ad una fabbricazione abbastanza rilevante.

La Svizzera importa dall'estero, insieme colla foglia, anche una forte quantità di tabacco lavorato. Qualche cosa è in transito, qualche cosa per una riesportazione indiretta; ma di gran lunga il più reputasi essere per le esigenze del consumo interno, divenute tali da ingerire un sentimento di giusta inquietudine nell'animo degli amici del popolo svizzero. I *Valdesi* calcolano un consumo annuo di un kilogrammo per testa, la metà circa del consumo individuale nel Belgio e nell'Olanda.

E. *Vasellame e lavori in legno.*

In luoghi di montagna di più Cantoni è stata introdotta la industria del fabbricar vasi e scatole di legno, e quello dello scolpire in legno. Sotto la volgar denominazione francese di *bimbeloterie* sono quindi fabbricati e messi in mostra di molti lavori, che si vendono con qualche vantaggio anche a stranieri

che visitano la Svizzera. Un tal ramo d'industria è maggiormente coltivato ne' dintorni di Brientz ed in altri luoghi dell'*Oberland* bernese.

F. *Polveri da fuoco.*

Gode di buona rinomanza la polvere *di Berna*, che si fabbrica a modo di monopolio così in questo Cantone come in altri. Non è però oggetto di traffichi molto considerabili.

CAPO III.

Riassunto delle notizie sulle arti e manifatture.

I. Ad indicare almeno approssimativamente il numero degli individui impiegati nelle manifatture della Svizzera noi crediamo poter esibire le seguenti cifre:

Setificio	individui	40,000
Cotoni	»	90,000
Orologeria, Giojelleria e simili	»	30,000
Altre industrie	»	40,000
	Individui	200,000

Il sig. Schmuts non porta a manco di trecento migliaja il numero di questi *industriali*, ma ha certamente ingrossato la sua cifra con individui che soltanto per una piccola porzione dell'anno si occupano al telajo o nelle fabbriche. Anche nel nostro calcolo si trovano compresi individui dell'uno e dell'altro sesso che impiegano bensì una buona parte del loro tempo nel filare o nel tessere, ma un'altra parte più considerabile l'impiegano in lavori agricoli.

Secondo le nostre congetture la popolazione *propriamente*

detta industriale o artigiana della Svizzera si ragguaglia presso a poco *a un dodicesimo della totale.* — Da tutto quanto si è detto di sopra, ella è più frequente e numerosa nei Cantoni di *Ginevra, Neuchâtel, Basilea, Zurigo, San Gallo, Appenzello Esteriore, Glarona* e *Argovia.* — Nel 1814. il paese di Neuchâtel, per 50,497 abitanti contava 12,931 artegiani, operaj e operaje (1): fa *un quarto dell' intiera popolazione.* È questo per avventura il paese della Confederazione Svizzera che, proporzionatamente, offre il maggior numero di operaj e artegiani.

II. Moreau de Yonnès guarentisce per l' Inghilterra e per la Francia questi curiosi risultamenti, che *ogni individuo della grande massa di cinquantadue milioni d' uomini,* formata dai due popoli più inciviliti (sono sue parole), Francia e Gran-Brettagna, *produce l' uno per l'altro pel valore di circa* 85 *franchi d'oggetti manifatturati, e ne consuma pel valore di* 64 (2). Risulta una quota individuale *di ventiquattro centesimi il dì* per la produzione, *e di diciotto centesimi* pel consumo.

In proporzione *dei due popoli più inciviliti,* quello che abita la Svizzera, constando di due milioni e trecento ventimila teste, avrebbe a produrre in oggetti d' arte un valor complessivo *di* 195 *a* 200 *milioni,* consumare *per* 148 a 150 *milioni di franchi.*

Ora il sig. Schmuts fa uso di cifre che spingono molto più in là la produzione *di* 225 *milioni di franchi* (3); e viceversa non istima il consumo se non *di* 115 *milioni* (4). Ora giusta siffatti calcoli la produzione individuale di merci manifatturate si ragguaglierebbe in Isvizzera *a* 97 *lire di franchi* (dodici lire più che in Francia e in Inghilterra); e l' individuale consumo consisterebbe *in* 50 *lire* (quattordici franchi di meno che nei detti due paesi). Noi troviamo così malagevoli queste stime, anche solo approssimative, che per nostro conto non osiamo metter fuori alcuna cifra.

III. Il dottor Bowring nel suo rapporto al Parlamento Inglese non dubita d'affermare che il progresso degli Svizzeri nell' industria merita d'essere chiamato *quasi senza esempio.* Ed egli ama

(1) *Bernoulli*, Archiv. ecc. 2.° 85.
(2) Nell'opera sul *Commercio* a pag. 96.
(3) *Statistique* ecc. pag. 6. Franchi svizzeri 150,000,000.
(4) Ivi, fr. svizz. 76,516,400.

di riconoscerlo da una illimitata libertà della concorrenza. Noi dal canto nostro siamo d'avviso che realmente i progressi dell'industria svizzera siano da riconoscere in gran parte da quella benefica fonte. Ma non si vuol porre in dubbio che insieme con la libertà della concorrenza influirono utilmente più altre cagioni. Delle quali un Corrispondente della Gazzetta Universale d'Augusta enumera le seguenti: frugalità degli Svizzeri nel loro vivere; — tenuità delle imposte pubbliche; — attitudine speciale d'alcune razze a certe professioni industriali; — abbondanza di capitali e invulnerabile credito, fondato sulla probità e puntualità nelle contrattazioni; — particolarità del sistema industriale svizzero, che quasi tutti gli operaj esercitino il mestiere in casa propria, e coltivino un po' di campagna e un orto donde traggono, almeno in parte, i più necessari mezzi di sussistenza, e per tal modo possono lavorare per le fabbriche così a buon mercato da non temer guari la concorrenza degl'industriali d'altro paese; — per ultimo nelle classi operaje una moralità maggiore di quella che si dà a vedere comunemente.

A proposito per altro *della frugalità* osserva opportunamente un foglio bernese (*Verfassungfreund*), che se s'intende accennare all'abitazione, al nutrimento ed al vestiario, in tal caso l'operajo svizzero è uno scialacquatore (*Prasser*) al paragone, per esempio, del Sassone: se poi s'intende un certo spirito di previdenza e amor del risparmio, va bene. A luogo che stimiamo più opportuno, faremo parola delle mercedi e de' salari.

IV. Per chi non consideri se non la potenza della produzione (diremo colla Commissione federale d'inchiesta), non v'ha dubbio che questa potenza non abbia acquistato uno sviluppo quasi incredibile. — L'attività, l'energia, il genio dell'invenzione e l'abilità industriale della nazione svizzera sembrano aver guadagnato con moltiplicare i propri sforzi al fine di vincere gli ostacoli. — Quarant'anni hanno bastato a cuoprir il paese di filature che producono ben al di là di quanto la Svizzera può consumar annualmente. L'industria de' cotoni, malgrado di tutte le macchine di cui si serve, di per sè sola impiega un numero di braccia poco men che uguale a quello che, mezzo secolo fa, occupavano sulla superficie della Svizzera tutte le industrie riunite. — Ma se la Svizzera produce ogni anno davvantaggio, egli non viene di

conseguenza che d'anno in anno la popolazione industriale o artegiana veda migliorar la propria sorte. Egli sembra al contrario, che l'industria, commessa una volta all'azione delle macchine, non possa più prosperare se non sotto l'impero di leggi che impongono all'artegiano, all'operajo, al giornaliero privazioni e stenti ch'egli prima non conosceva. — Il basso prezzo de' prodotti è in ragione diretta della cifra della produzione. Quindi i vasti stabilimenti che vediamo sorgere; — quindi il prolungato lavoro, di dì e di notte, senza del quale tante e tante fabbriche non potrebbono sussistere. — La condizione dell'operajo di fabbrica è assai diversa da quella dell'operajo che lavora in casa propria. La combinazione dell'agricoltura coll'industria faceva, insino a questi ultimi tempi, che qualunque filatore, qualunque tessitore coltivasse un poderetto: tale condizione è di gran lunga preferibile, soprattutto nella nostra patria Svizzera, all'ammassamento d'una popolazione esclusivamente industriale. Ma non se n'ha sempre la libera scelta. E il ritrovamento de' rimedi è divenuto più che mai arduo e difficile (1).

(1) *Rapport de la Commission fédérale d'enquête* ecc. pag. 96 e segg.

SEZIONE TERZA.

COMMERCIO.

CAPO I.

CENNI GENERALI.

Paese mediterraneo, posto quasi nel centro d'Europa, la Svizzera non ha porti di mare, non flotte, non colonie.

Paese di montagne e di piani frequentemente interrotti da forti ineguaglianze di livello, la Svizzera ha fiumi considerabili, ma quali di nessuna, quali di scarsa navigazione. Non ha grandi canali. E finora non una via a ruotaie di ferro.

La Svizzera, con una popolazione che pur testè oltrepassava a pena li due milioni d'anime, non può guarentire all'operosità del genio industriale e commerciale una grande massa di consumatori, così come ha potuto sempre la Francia, come il può la Lega Prussiana, e come il potrebbe, se tutta sminuzzata e divisa non fosse, l'Italia.

Cosiffatte circostanze dovettero cospirar possentemente a difficoltare agli Svizzeri il conseguimento di un posto tra le nazioni fiorenti pel commercio. In fatti sino a tempi che possiamo dir recenti, la rinomanza degli Svizzeri fu bene per l'amor loro della libertà e dell'indipendenza, per la bravura de' loro battaglioni, per li costumi semplici, per la costanza nella fede giurata; ma in materia d'industria mercantile il paese svizzero non aveva celebrità se non per li prodotti della pastorizia, bestiame e latticini.

Egli è da non molto tempo che la Svizzera ha principiato a farsi conoscere vantaggiosamente per l'attività commerciale. Per questo rispetto, come in certa qual guisa per ogni altro vantaggio sociale, va ella principalmente debitrice de' suoi progressi alla libertà.

La Svizzera, consistendo in una lega di repubbliche, formatesi l'una dopo l'altra sulla rovina delle istituzioni feudali del medio evo, non conobbe mai uniformità e centralità d'ordinanze nè quanto a leggi civili nè quanto a leggi criminali. Conobbe ancor meno uniformità e centralità di ordini per quel che tendesse a regolar le abitudini economiche, le industrie e i traffichi. Ognuna delle sue svariate individualità, fosse città col patriziato, fosse democrazia con *Landsgemeinde*, si è trovata avvezza di buon'ora a un'abbondante dose di libertà in tutte le operazioni che concernono il procaccio delle cose bisognevoli al vitto e vestito, e in tutte quelle che risguardano lo spaccio delle cose soprabbondanti. Erano eccezioni alla regola le ordinanze zurigane ed altre, prescriventi (prima del 1798) che l'abitante della campagna portasse a vendere sul mercato della città il prodotto de' suoi campi ed orti, o le sue manifatture. Un'altra eccezione costituivano ne' tempi di carestia le ordinanze di divieto o di restrizione nel commercio de' grani.

La Svizzera si è mantenuta più che mai attaccata alle sue abitudini di libertà industriale e commerciale. E al giorno d'oggi, mentre vediamo la libertà *della concorrenza*, commendata nei trattati di politica economia, ma circoscritta e compressa dalle leggi e tariffe de' Governi, il territorio svizzero non conosce *barriere doganali*.

Così è. In Isvizzera il produttore fa il piacer suo della roba sua o gli piaccia metterla in vendita sul mercato vicino o spedirla a un lontano. E il consumatore fa altrettanto, conciossiachè in sua balìa si sta il provvedersi o presso i negozianti delle più vicine città o presso altri in un Cantone diverso dal proprio, od anche all'estero. Vantaggio specialissimo di un tale stato di cose si è una non comune abbondanza d'ogni sorta di merci, che entrano in Isvizzera da tutti i paesi dove son prodotte in maggior copia, — liberissimamente, — e per tutte le strade. Egli è un altro vantaggio il conseguente buon mercato degli oggetti o di prima necessità o conducenti ai comodi della vita, o materia prima delle arti industriali. Tutt'attorno alla Svizzera gli Stati limitano più o meno e aggravano il traffico de' prodotti dell'arte, spesso anche delle materie prime e benanco degli oggetti di prima necessità, e si pretestando

dottrine proteggitrici dell'industria nazionale rendono caro il vivere per l'intiera massa della popolazione. La Francia, a cagion d'esempio, allorchè esigge una tassa di *cinquantacinque franchi* per l'introduzione d'un bove, di *ventisette franchi* per una giovenca, di *sedici franchi e cinquanta centesimi* per un quintale metrico di formaggio, in ultima analisi concorre a render a' suoi propri abitanti più costoso e più difficile il soddisfacimento de' bisogni e de' comodi della vita (1). Tale si è pur l'effetto delle grosse tasse, che nella Francia stessa, ne' paesi della Lega Germanica e in altri, si percepiscono sull'introduzione e sul consumo de' coloniali di maggior uso, quali lo zuccaro e il caffè.

La libertà della concorrenza, oggetto di tanti voti e desiderj, non è finora goduta in verun paese d'Europa in quella pienezza che la posseggono gli Svizzeri. Si attribuisce qualche volta alla Toscana; ma vi è che dire, perciocchè in Toscana si trova praticato il dazio di consumo (*octroi* de' Francesi) alle porte dei comuni murati, e vi si percepiscono dazj di importazione e di esportazione non del tutto piccoli (2).

CAPO II.

COMMERCIO INTERNO.

Nelle contrade della Svizzera il commercio interiore incontra ostacoli e difficoltà in accidenti di varia natura.

E primieramente il paese montuoso e gl'inverni lunghi e rigidi, difficoltando le comunicazioni, rendono men vivo il trafficare fra genti svizzere, anche poste ad assai piccola lontananza.

(1) Con manifesto 30 ottobre 1843 il Governo Sardo notifica, che in considerazione della cattiva raccolta di cereali, patate ecc. S. M. bramando prevenire *un eccessivo rincarimento de' generi* riduce notevolmente la tariffa del dazio d'importazione in Savoja per le frontiere di Svizzera e di Francia. Non ostante *la riduzione* il dazio si è ancora come segue: *Castagne*, fr. 3. 60 al quintale metrico; *farina di frumento*, 4. 50; *frumento*, 3; *grani e legumi in genere*, 2; *pomi di terra*, 1. 50.

(2) Dazio d'uscita della *seta greggia un paolo per libbra*. Vedansi gli *Atti dell'Accademia de' Georgofili* ecc. 1842.

Così *Uri* e *Ticino* fronteggiano il *Vallese*, e nondimeno, separati da alti monti e poco praticabili, non contrattano con terre di quest'ultimo Cantone se non per qualche rara compera o vendita di bestiame, pelli o cacio. V'ha di più. Nel vasto Cantone de' *Grigioni* parecchie vallate si trovano in certo qual modo segregate l'una dall'altra, e gli abitanti di esse trafficano di rado insieme.

Secondariamente frappone impaccio ai traffichi nell'interno della Svizzera la moltiplicità de' governi cantonali, ognuno di essi avendo sue proprie leggi, suoi ordini giudiziari, suoi dazi e pedaggi.

Gli Esperti federali che ebbero ad esaminar l'ultima legge sangallese di dazi e pedaggi, datata dal 5 maggio 1837, trovarono che il catalogo delle tariffe sino allora esistenti nel Cantone, ne comprendeva non meno di sessantatrè, parecchie delle quali in cento a centosettanta rubriche. I medesimi Esperti trovarono da esaminare quattordici diverse tariffe del solo Cantone di *Lucerna*. — Il numero de' balzelli, come dazi, pedaggi, pontenaggi, diritti *di sosta* e simili, è venuto in assai diminuzione e non cessa, per buona sorte, di diminuir sempre più. Contuttociò esso è ancor tale, che in occasione della federale inchiesta più volte menzionata, si constatarono *oltre a* 500 *offici di percezione* sia nell'interno sia alla frontiera. Gli è dunque *un burò* sopra UNA SUPERFICIE QUADRATA DI UN MIGLIO E MEZZO D'ALLEMAGNA.

Vi fu un tempo, che i vincoli federativi de' Cantoni erano così imperfetti che, all'occasione di carestia, di pestilenze, di discordie intestine, un Governo svizzero impediva o restringeva il trafficare con paesi svizzeri. Vidersi più d'una volta Confederati vietarsi reciprocamente, con indicibile danno, l'esportazione delle derrate più necessarie; e vidersi soldati e gendarmi appostati sul confine ad inibire che dall'uno all'altro angolo si effettuasse alcun trasporto di biade, uova, polli e pesce.

Gli ordini introdotti nella Confederazione uscente il XVIII secolo, e rifatti nel 1815, proteggono la libertà de' traffichi da un Cantone all'altro, Egli non è però che malgrado de' medesimi non s'incontrino tuttora incagli e imbarazzi all'interno commercio. Si odono quindi gli *Sciaffusani*, i *Zurigani* ed altri

lamentarsi grandemente, che la vendita del vino prodotto dai a' loro vigneti, riesce più aggravata per lo balzello dell' *Ohmgeld* nel Bernese, nell'Argovia, nel Lucernese, che non ne' limitrofi Stati della lega prussiana (1).

Mentre noi siamo ben lungi dal dissimulare la molteplicità di balzelli, tuttora esistenti sulla superficie della Svizzera, dove alla frontiera tra Cantone e Cantone, dove anche nell' interno de'Cantoni, non possiamo però non avere per esagerate le lamentazioni che tuttodì si ascoltano o si leggono come se la patria nostra, a vece di goder una grande e preziosa libertà di traffichi, fosse interrotta quasi ad ogni passo da barriere doganali, così come accadeva ne' piccoli e mezzani Stati di Germania avantichè formassero l'attuale grande lega: e così come accade tuttogiorno a danno della nazione Italiana, nella quale dieci Stati si contano da dieci linee doganali disgiunti, che costoso, difficile e benanco impraticabile rendono il reciproco cambio delle produzioni del suolo e dell' industria.

In terzo luogo nuoce al nostro commercio interno la diversità de' linguaggi, che va pur congiunta con diversità di costumi e di abitudini.

Pe ultimo riesce di notevole pregiudizio, massime presso certe popolazioni, la diversità delle credenze religiose. Certamente non ci sembra più da paventare il ritorno alle discordie ed agli odi, per cui nel secolo XVII e nel principio del XVIII, si ebbe il tristo spettacolo di Svizzeri collegantisi con potentati forestieri, di Svizzeri impugnanti l'arme a danno e rovina l'uno dell'altro. Allora più e più terre svizzere, che per l'addietro erano fra di loro in continua comunicazione, interruppero bruscamente i traffichi vicendevoli; e non fu se non a poco a poco ed a stento che i traffichi si ristorarono. Facciamo voti, che sia tolto per

(1) Nello straordinario caro de' viveri di queste ultime due annate è accaduto nuovamente che alcuni governi (*Lucerna*, *Berna*, *Friborgo*...) ricorressero al tristo rimedio delle ordinanze ristrettive. Mercè però dell' intervento del Direttorio federale, e soprattutto mercè del progresso delle sane dottrine economiche, vediamo mitigarsi d'assai l' effetto delle malaugurate provvisioni.

sempre al fanatismo religioso di esercitar sulla massa de' Confederati un' influenza così funesta (1).

Fra i titoli che vanta la prima metà del nostro secolo al progresso delle relazioni commerciali nell' interno della Svizzera, uno principalissimo si è quello delle nuove strade, costrutte anche sulle pendici e sul collo di erti monti e delle somme Alpi, e attraverso selvaggi e inospiti valloni, — strade che per mezzo di arditi e solidi ponti ebbero congiunte le rive de' fiumi e torrenti più impetuosi. Un Conquistatore, mosso da cupidigia di vasta e prepotente signoría, andò avanti coll' esempio sulle vette del Sempione. Seguitavanlo di mano in mano, colla mira di promovere il commercio e la prosperità del popolo, i Governi Confederati, chi più presto e chi più tardi. Ebbero a combattere coi maggiori ostacoli della natura i Governi d' *Uri*, de' *Grigioni* e del *Ticino*.

Importanza del commercio interno.

Il sig. *Schmuts* assegna al commercio interno della Svizzera circa 344 milioni, ragguagliati in moneta francese, per ispecolazioni sopra prodotti indigeni dell'agricoltura, 116 milioni sopra prodotti dell' industria nazionale, e quasi 215 milioni sopra prodotti forestieri: in tutto 675 milioni o poco meno (2).

Se possa aversi per esatta una tale estimazione, noi per verità

(1) Pur troppo, bisogna confessarlo, negli anni 1845 e 1846 in seguito ai deplorevoli avvenimenti di Lucerna e dei corpi franchi, è accaduto che fra popolazioni convicine (*Berna, Lucerna, Argovia...*) si infiammassero a tal segno le passioni da produr rappresaglie e poco meno che l' interrompimento de' giornalieri traffichi che pel solito si praticavano.

(2) *Statistique agricole* ecc. *de la Suisse*. pag. 9.

non oseremmo affermarlo, conciossiachè troppo siano ancora scarsi e imperfetti i dati. Quello che non dubitiamo di affermare si è l'estrema importanza de' traffichi quotidiani tra Svizzeri e Svizzeri sia del medesimo sia di diverso Cantone.

Or come ci ha molta gente che, in materia di commerci, non si degna quasi tener conto se non delle speculazioni attive e passive coll'estero, così ci sta a cuore di por sott'occhi al nostro leggitore alcune specialità, ben atte a dimostrar quali cospicue somme valga a fruttare di per sè solo il commercio interiore.

Tali dati ce li porge intorno al commercio *de' bestiami bovini* nel Cantone di Zurigo il contoreso di quel governo per l'anno 1841.

Apparisce dalle tabelle, che nel corso dell'annata furono posti in commercio 87,400 bovini. Osservasi che il Cantone non vendè all'estero se non se 2786 capi di bestiame, e ne comperò 1184. In vece comperò da altri Cantoni 11,474 capi, e ne vendè loro 8232. Fatta deduzione di questi risultati del commercio Zurigano di bestiami sia coll'estero sia con altri Cantoni, in tutto 23,676 capi, resta un commercio puramente interno di 63,676 capi di bestiame. Perciò del generale commercio de' bovini nel Cantone di Zurigo toccano

27/100 al commercio esterno, e
73/000 al commercio interno.

Imputasi al bestiame bovino un valor medio di cinquanta fiorini o siano cinque luigi d'oro per testa (franchi francesi 720). Ciò posto,

a) il *commercio esterno* de' bestiami nel Cantone di Zurigo ha costituito approssimativamente la somma di . fr. fr. 2,820,000,
b) ed il *commercio interno* . . . . . » 7,620,000.

Ora se alla Svizzera in generale si applichi per analogia il calcolo, vedesi il commercio interno acquistare una proporzione

più estesa, perciocchè le operazioni di vendita e compera che fannosi da Cantone a Cantone, devono naturalmente ingrossar la partita del commercio interno. Ma anche senza tener conto di una circostanza così influente, ecco che in ragione de' risultati conseguiti nel Cantone di Zurigo, il commercio interno della Svizzera in bestiami bovini costituirebbe annualmente la somma *di 70 a 80 milioni di franchi.* Aggiuntovi gli affari che si fanno in cavalli, pecore, capre e maiali, non si esagera portando *a più di 100 milioni di franchi il commercio interiore in bestiami d'ogni sorta.*

Vedremo a suo luogo che il commercio di bestiami coll'estero, sebbene così in fama e realmente così ragguardevole, riesce a molti doppj inferiore.

Il vino fornisce pure una prova della molteplice varietà delle operazioni di commercio interno. Una parte considerabilissima della produzione passa quasi subito dalle canove del proprietario a quelle del negoziante, dell'albergatore, oste o bettoliere. Dalle canove poi del negoziante o del ricco proprietario della pianura fa passaggio non di rado a quelle di un trafficante nelle valli, che rivende ancora il genere a bettolieri o particolari. A formarsi un'idea di tutto ciò sia d'esempio *Vaud*, quel paese che vincendo ogni altro nella Confederazione per l'abbondanza de' vini che spreme dalle sue uve, ne produce un anno coll'altro sino a 54,000 *carri* (1). Vaud è riputato consumare 29,000 di que' carri. Certo una buona parte del consumo ha luogo nelle proprie case e famiglie de' coltivatori e proprietarj. Ma di gran lunga il più è oggetto di compere, mediate o immediate, di albergatori, osti e bettolieri (*cabarets e cercles*); e si alimenta l'interno commercio valdese. Nel 1843 pagarono patente per vendita di bevande 1103 stabilimenti. - Restano li 25,000 carri che si esportano. Siccome tutto quel vino va in consumazione a Ginevra, nel Bernese, nel Friborghese, nel Lucernese e in altri luoghi della Confederazione, è chiaro che costituisce ancora per la Svizzera un subbietto di traffichi interni sì all'ingrosso come al minuto.

(1) Pag. 121.

Anche il commercio de' *grani* dà luogo a una gran massa di transazioni. Il mercato di *Lucerna*, alimentato in grandissima parte da biade di produzione indigena, che si smerciano pel consumo della città e de' piccoli Cantoni, somministra una prova.

Dal 1832 al 1836 inclusivamente la quantità annua media dei cereali posti in vendita sul mercato Lucernese si era di 28,454 moggia (*Mütt*) del paese: quantità massima nel 1835, moggia 33,862: minima nel 1836, dette 23,204. Nel 1838, moggia nuove (*Malter*) 33,740, ciò sono 12,140 a destinazione della città e d'altri luoghi del Cantone, e 21,600 a destinazione de' Cantoni d' *Unterwalden*, *Uri* e *Svitto*. Quindi per questo solo mercato, transazioni per più di un milione di franchi francesi.

Il medesimo traffico non è guari di minor rilievo sulla piazza di *Losanna*; — sulla quale furono esposti in vendita:

Nel 1841	sacchi	34,015
Nel 1842	»	31,234

La quantità annua media del biennio aggiugne quindi a 32,625 *sacchi*. — Un numero non piccolo di altri mercati di città e borgate svizzere offre ogni anno, in materia di contratti per *biade*, un movimento consimile.

Per tuttociò e per tanti altri dati, che sarebbe troppo lungo l'esporre, noi siamo indotti ad abbracciar come probabile il calcolo dello Schmuts, di sopra accennato, e dante per le operazioni del solo commercio interno della Svizzera *una quota individuale di 290 lire di Francia*.

Della Francia e della Gran-Brettagna ecco come la pensa Moreau de Yonnès; « In Francia, ove 30 milioni d'uomini consumano per 4,530,000,000 di lire di prodotti d'agricoltura indigena, il commercio interno che nasce da questa consumazione, *non oltrepassa 151 lire per ciascun individuo*. Nelle Isole Britanniche, ove 22 milioni d'abitanti consumano annualmente per 5,344,900,000 di lire di prodotti indigeni d'agricoltura, il commercio interno risultante da questa consumazione ascende a circa 245 lire per ogni individuo (1) ».

(1) *Il Commercio* ecc. pag. 35-36.

§ 3. *Commercio d'importazione.*

La massa degli oggetti introdotti annualmente dall'estero è enorme. I nostri calcoli la stimano, come si vedrà in appresso, di *quattro milioni e mezzo di quintali svizzeri*, o sia *di* 225 MILIONI DI KILOGRAMMI.

Egli è che s'importa molto pel consumo degli abitatori e dei viaggiatori: s'importa molto per la speculazione, diretta o indiretta, con altri paesi.

Ci ha i commestibili e i liquidi, biade e vino soprattutto e derrate coloniali.

Ci ha le materie prime di diverse arti, la seta, il cotone, l'indaco, la robbia ecc. e il ferro ed altri metalli.

Ci ha per ultimo una quantità svariatissima di prodotti d'arti e mestieri, filati e stoffe di cotone, seterie, lanerie, chincaglierie, ecc.

Abbondano intorno all'importazione di merci dall'estero le notizie anche officiali. Noi ne profitteremo passando in rivista gli oggetti di maggior momento.

A. *Cereali.*

A carte 116, favellando del verosimile consumo di cereali, e della loro produzione indigena, abbiamo ammesso che nel corso di un'annata ordinaria gli Svizzeri tirano dall'estero almeno sei milioni e mezzo *di viertel* di biade d'ogni sorta. Ciò fa 960,000 *ettolitri.* In ragione di due e mezzo franchi francesi il *viertel,* valor adequato delle diverse specie di biade in blocco, s'ha una somma complessiva *di sedici milioni e duecencinquanta mila franchi.*

L'introduzione delle biade, il riso eccettuato, va esente dalla tassa del pedaggio di frontiera, che si esigge per conto della Confederazione, e va esente da' balzelli di quasi tutti i Cantoni. Perciò su questo particolare non somministrano quasi alcun lume i registri daziari svizzeri.

Calcoli approssimativi sulla importazione de' cereali nel 1840.

Dall'*Imperio Austriaco* (senza la Lombardia) cereali diversi per la somma di 379,648 fiorini di convenzione . . . . fr. fr.	988,000
Dalla *Francia* ettolitri 12,032 per . . . . »	223,000
Dagli *Stati tedeschi* del *Zollverein*, misure 498,590, che a 24 franchi costano . . . »	11,975,000
Dalla *Lombardia* e dal *Regno Sardo* cereali diversi e il riso . . . . »	3,060,000
Quindi è che il prezzo totale de' cereali importati, delle farine e simili, risulta approssimativamente di . . . . fr. fr.	16,246,000

Per questo specchio appar chiaramente che la Francia non ci manda gran che: fa press'a poco il bisognevole pel consumo generale *d'una giornata*.

L'Italia settentrionale ci manda molto più.

Ma di gran lunga più, cioè presso a poco tre quarti della totale introduzione del grano, si è quello per cui gli Svizzeri pagan tributo a paesi della Svevia, attualmente aggregati alla Lega Prussiana. Il Wurtemberg, Baden e la Baviera sono il vero granaio della Svizzera settentrionale e orientale; ed è ai consumatori svizzeri che l'agricoltura di que' paesi deve saper buon grado dello spaccio sicuro e vantaggioso d'una strabocchevole quantità di prodotti.

Le biade che nelle annate comuni tiriamo dall'Italia settentrionale, non costituiscono se non la quantità richiesta pel consumo di *nove o dieci giorni dell'anno*. E intanto nella Lombardia il volgo crede che la Svizzera si alimenta quasi per intiero di biade italiane. La realtà si è che la contrada meridionale o italiana

è quasi la sola che sia solita provvedersi di biade sui mercati Lombardi (1).

Importazione del 1841 nella Svizzera Italiana (2).

Per consumo del Cantone Ticino: m.ª	104,020	113,241
Per *idem* di Mesolcina e Calanca	6.735	
Per altri Cantoni, quasi solamente *riso* (via del S. Gottardo)	2,486	

Nel 1842, moggia 126,562, e 126,418 nel 1843, compresa in questi ultimi due anni la introduzione in pane e farina d'una quantità ragguagliata, l'un anno coll'altro, a 5430 moggia. Perciò l'importazione annua media di cereali nella Svizzera Italiana può stimarsi, presa sul periodo triennale 1841-42-43, di circa 130,000 moggia. Valore approssimativo, avuto riguardo ai prezzi correnti, *tre milioni di franchi francesi o poco meno.*

La forte importazione pel consumo Ticinese era composta (1841) di 23,111 moggia di frumento, 14,989 di riso, 63,920 di *segale, grano turco* e *grani minuti* e 1048 quintali di pasta di farina.

Nel quinquennio 1809-1813 la quantità de' cereali, importata in Isvizzera da paesi del cessato regno d'Italia, era stata annualmente per una somma media di 2,678,000 franchi (3). Ma si noti che in quel periodo il prezzo de' generi era notevolmente più alto (4).

(1) Fanno eccezione le cattive annate, quelle del 1845 e del 1846 in particolare, nelle quali è toccato alla Svizzera transalpina di far incetta in Italia di grandi masse di biade; ed il bisogno dura pur troppo.

(2) Contoreso pel 1841 a pag. 110.

(3) *Pecchio*, Amministrazione finanziera dell'ex-Regno d'Italia, pag. 109.

(4) Così 1801-1810, frumento, in ragione di austriache lire 40. 32 il moggio; segale, 22. 74; grano turco, 21. 52; riso 46. 35. Invece nel periodo 1841-42-43 il frumento valeva comunemente 33 lire austriache, la segale 21, il grano turco 18, e 46 il riso. Vedi *Milano* ecc. II. pag. 182.

B. *Coloniali.*

Presa sull'ultimo quadriennio l'importazione de' coloniali costituisce una massa *di tredici milioni e seicento quarantotto mila kilogrammi.*

Specchio delle quantità annue medie (1840-43).

	quint. svizz.
Zuccaro	147,880
Caffè	115,820
Cacao e cioccolatte . .	4,220
Tè	580
Droghe e spezie diverse	4,480
	272,980

Importazione dello Zuccaro.

	1840 (quint.)	1843 (quint.)
Frontiera d'Italia (Grigioni, ... Ticino, Vallese).	11,280	11,440
Ticino solo, 10,500 quintali.		
Frontiera Tedesca (Argovia, Zurigo, Turgovia, San Gallo e Sciaffusa).	18,280	18,000
Sciaffusa, circa 10/m. quint.		
Frontiera Francese (Ginevra, Vaud, Berna, Neuchâtel).	32,550	32,260
Ginevra, 30,500 quintali.		
Frontiera Tedesco-francese di Basilea	88,190	73,940
	150,300	135,640

Importazione del Caffè.

	1840 (quint.)	1843 (quint.)
FRONTIERA D'ITALIA *Ticino*, 4350 quintali, *Grigioni*, 3900	9,990	6,635
FRONTIERA TEDESCA *Sciaffusa*, 9750 quint. *San Gallo* 13,700.	26,170	25,925
FRONTIERA FRANCESE *Ginevra*, 17,000 quintali, *Neuchâtel* 15,600.	31,800	37,500
FRONTIERA TEDESCO-FRANCESE di Basilea	41,770	44,620
	109,730	114,680

Questi generi, mercè della libertà di cui gode il commercio, entrano pagando la tassa federale, quasi insignificante (1): nel consumo di alcuni Cantoni, tra' quali il *Ticino*, *Grigioni*, *Vallese*, e *Vaud*, pagano tasse più o meno sensibili. In fatto il trattamento finanziario riesce in tutta Svizzera così favorevole da garantire un abbondante consumo pel buon mercato, e da offrir profitto a considerabili speculazioni e riesportazioni all'estero.

In mancanza di dati precisi ad apprezzar la riesportazione, noi supporremo questa ragguagliabile alla *quinta parte* de' coloniali introdotti come sopra. Ciò posto risulta ancora un consumo effettivo di cinque libbre di *zuccaro* per testa, *di quattro libbre di caffè*, e in complesso *di circa dieci libbre tra zuccaro, caffè, cacao ed altre droghe e spezie*. — Il qual consumo di coloniali esigge, a prezzi ordinari, *un capitale complessivo di circa dieci milioni di franchi*: quota per bocca, *franchi* 4. 30.

(1) Per li coloniali la tassa federale di frontiera si è di 2 *bazz il quintale*: ragguagliasi *a* 60 *centesimi per quintale metrico*.

L'opinione volgare esagera grandemente il consumo. In fatti, come osserva il Bernoulli, essa porta a ben venti milioni di libbre il consumo del caffè, vien a dire quasi il doppio della importazione effettiva, sebbene sia certo che una considerabile parte di questa si riesporta, massime da Cantoni di frontiera.

Le quantità supposte da noi, oltrechè hanno per base la cognita importazione annua e il fatto di speculaz oni riguardevoli dal territorio svizzero per l'estero, coincidono coi dati forniti, in occasione dell'inchiesta federale, da alcuni Cantoni centrali. A cagion d'esempio:

		Caffè	Zuccaro		Quota per testa
Lucerna	quint.	3310	3900	libbre	5.
Glaris	»	1150	1000	»	7.
Zug	»	1000	240	»	7.
Friborgo	»	5000	8000	»	13.

Come la totalità del consumo per questi quattro Cantoni interni, d'una popolazione di circa 275,000 anime, sarebbe indicata di 23,600 quintali, la quota risulterebbe di *circa nove libbre per testa.*

« Il consumo totale di zuccaro in Europa è stato calcolato nel 1835 di nove milioni di quintali, ciò che per 220 milioni d'abitanti fa *quattro libbre per testa.*

« La lega delle dogane tedesche, con una popolazione di 25 milioni d'anime, ha consumato (1835) quintali 860,000 di zuccaro, e 598,304 la Prussia con circa 13 milioni (1) ». Fa per la lega in complesso, *tre libbre e tre ottavi per testa;* e per la Prussia sola, *quattro libbre e cinque ottavi.*

« Nel 1841 il consumo dello zuccaro debb'essere stato in

(1) De Gonzenbach, *Exposé du mouvement commercial entre la Suisse et la France* ecc. pag. 67.

Francia di 120 milioni di kilogrammi, o sia di *tre kilogrammi e mezzo per testa* (1) ».

« Mac Culloch, ammettendo una popolazione di 24 milioni, porta il consumo del zuccaro nella Gran-Brettagna *a 17 libbre per testa* (2) ».

Quanto al caffè calcolasi in *Francia* un consumo della terza parte di un kilogrammo per testa: in *Prussia*, $\frac{8}{10}$ di kilogrammo, nel *Badese* un kilogrammo e mezzo, nel resto della *Germania*, $\frac{1}{3}$ kilogrammo: nell'Europa in generale 255,000 milioni di libbre (da mezzo kilogrammo circa), perciò una quota di *una libbra e un sesto circa per testa* (3).

Nel calcolo del consumo svizzero dello zuccaro il sig. di Gonzenbach non tenendo conto delle quantità che si riesportano, ammette *sei libbre per testa*.

C. *Bevande.*

Una importazione, che eccede per avventura i limiti di un consumo moderato, si è quella de' liquidi, la quale riesce un anno per l'altro, di *duecento cinquanta mila ettolitri.*

	1840-43 (Quint. Svizz.)
Acquavite, spirito di vino, liquori	57,700
Vino in botti	455,400
Detto in fiaschi	4,178
	517,278

Possono aggiugnersi 244,500 litri di *birra*, e 177,750 *d'acque minerali.*

L'importazione delle bevande fermentate, la qual cresce d'anno in anno, è bene tutt' intiera pel consumo del paese: ragguagliasi *a 10 e mezzo litri per testa*. Domanda essa agli Svizzeri in pagamento *più di sei milioni di franchi francesi.*

(1) *Exposé du mouvement commercial* ecc. pag. 67.
(2) Ivi, pag. 68.
(3) Ivi.

La Svizzera riceve una considerevole quantità di vino dalla Germania (dal Langraviato particolarmente); — dall' Italia settentrionale (Valtellina e Piemonte); — e dalla Francia una quantità maggiore a gran pezza.

Importazione di Vino ordinario.

	1840 (quint.)	1843 (quint.)
FRONTIERA ITALIANA	76,105	91,810
Grigioni, 46,300 quintali, *Ticino* 34,200.		
FRONTIERA TEDESCA	16,565	13,300
San Gallo, 5500 quintali, *Argovia* 7000.		
FRONTIERA FRANCESE	165,080	185,950
FRONTIERA TEDESCO-FRANCESE di Basilea	129,855	168,165
	387,605	459,225

D. *Oggetti varj inservienti al vitto.*

A scanso di una nomenclatura soverchiamente prolissa, ci contenteremo di indicar gli articoli che vengono introdotti in quantità più considerabili.

	1840-43 (Quint. Svizz.)
Pesce fresco e salato	3,548
Miele	4,100
Formaggio	6,600
Frutte verdi e secche	17,500
Cicoria (Caffè di)	36,000
Olio	84,000
	151,74

Ecco *meglio di sette milioni e mezzo di kilogrammi* d'importazioni diverse, tutte pel consumo nazionale. Il loro costo può calcolarsi *di 6 milioni a 6 milioni e mezzo di franchi.*

Merita un riflesso la importazione di oltre a quattrocento mila libbre di *miele* pel consumo di un paese che ne produce in quantità. — L'importazione del *formaggio* estero, in buona parte, non è se non in transito. Osservasi in fatti che nel 1843 furono importati nel Regno Lombardo Veneto 4840 quintali metrici di formaggi provegnenti dal Voralberg per la via dello Splugen (1).

Il *Caffè di cicoria*, nella enorme quantità di tre milioni e seicento mila libbre, in aggiunta all'importazione della vera droga del caffè, serve a dimostrar sempre più l'abbondante consumo che amano di farne gli Svizzeri d'ogni classe e condizione.

Importazione degli Olj.

	1840 (quint.)	1843 (quint.)
Frontiera Italiana *Ticino* 2850 quintali, *Grigioni* 2100.	5,455	6,048
Frontiera Tedesca *San Gallo*, 10,500 quintali, *Sciaffusa* 6500, *Turgovia* 9000.	26,280	27,615
Frontiera Francese *Ginevra*, 12,750; *Neuch.* 6450.	20,385	24,855
Frontiera Tedesco-francese di Basilea	25,935	28,900
	78,055	87,418

Nel 1843 si registrò a parte un'importazione di 5205 quintali d'olio di balena (*Thran* de' Tedeschi).

(1) Vedi *Milano* ecc. II pag. 100.

E. *Frutti, steli e filamenti da metter in opera.*

Per la varia fabbricazione di stoffe ci fa duopo tirare dall'estero una quantità ben grande di prodotti greggi e preparati.

	(Quint. Svizz.) 1840-43
Cotone in fiocco	210,000
Detto filato	10,500
Lino, Canape (e rista)	10,800
Detti in filo	4,225
	235,525

Dopo quello che si è detto nel capitolo dell'industria manifatturiera, pare non occorrano altre considerazioni intorno all'importazione di questi *undici milioni e tre quarti circa di kilogrammi* di merci diverse. Valore approssimativo del cotone greggio come a carte 177, franchi francesi 26,000,000: detto del lino e del canape, filati e non filati, circa 1,000,000.

F. *Pelli.*

Abbiamo visto gli Svizzeri serbarsi tuttavia tributarj all'industria forestiera per quel che risguarda certe specie di *pelletteria.* Non è piccola per altro neppur la quantità di materia prima che ci arriva dall'estero per le nostre fabbriche.

	(Quint. Svizz.) 1840-43
Pelli crude	2,725
Cuoi greggi e lavorati	10,480
Pelliccería.	160
	13,365

Allato a questa introduzione di generi, *per 668,000 a 670,000 kilogrammi*, si vuol collocare la esportazione, che sarà accennata a luogo opportuno.

G. *Seta greggia e filata.*

Abbiamo già fatto alcun cenno dell'importazione della seta in uno dei paragrafi relativi all'industria (pag. 165). Siccome nel 1839 era stata di 26,956 quintali svizzeri; e nel 1843 fu di 27,127, così ne risulta un aumento di sei per centinaio.

	(Quint. Svizz.) 1840-43
Seta cruda, filata, tinta ecc. (1)	26,000
Strazza	4,840
	30,840

Fa 1 *milione e 300 migliaia di kilogrammi di seta* in diverse condizioni, e 242,000 *detti di strazza*. In conformità dei prezzi di sopra stabiliti, questo ramo d'industria, considerato soltanto nelle operazioni della compera all'estero e dell'introducimento, basta a mettere in giro *più di 33 milioni di franchi*.

H. *Lana.*

Nell'ultimo periodo quadriennale v'ebbe un'importazione annua media *di 570,000 kilogrammi di lana greggia, e di 33,000 di filata*. Valor totale di questa merce, *più di tre milioni e mezzo di franchi* (2).

(1) Nella esportazione della Lombardia si calcolano presso a poco tre quinte parti di seta filatoiata e due di greggia o cruda. *Milano* ecc. II, 97.

(2) La lana greggia ponsi a 4 1/2 franchi il kilogrammo; la filata a 18: le cifre sono desunte da' *tableaux* francesi.

Zurigo tira per le sue fabbricazioni circa 1800 quintali di lana, e gli costa 180,000 fiorini: *Berna*, per 46,000 franchi svizzeri, e *Lucerna* per 60 a 70,000: *Glaris*, circa 600 quintali per 50,000 fiorini.

I. *Articoli vari per le arti.*

Sotto questa rubrica comprendonsi *quasi nove milioni di kilogrammi*, costituiti da una quantità di articoli di varia importanza, tutti impiegati nell'alimento d'alcun ramo d'industria. Fra essi giova distinguere 925,000 kilogrammi di *legni da tintura*, 900,000 kilogrammi di *soda* e quasi 300,000 di *potassa*, 426,000 di *vitriolo*, un milione e 100,000 di *colla*, e per ultimo poco men di due milioni e mezzo di *robbia* (*garance* de' Francesi).

	1840-43 (Quint. Svizz.)
Olio di balena	3,540
Gemme diverse	1,500
Creta, terra cretosa	4,600
Indaco	4,420
Acidi	4,145
Legni ecc. da tintura	18,500
Amido	10,000
Allume	8,405
Galle	2,600
Litargirio	4,120
Resina, pece, trementina	3,518
Potassa	5,566
Soda	18,000
Vitriolo	8,526
Colla	22,000
Sommacco	7,550
Robbia	49,760
	176,550

J. *Metalli greggi e lavorati.*

Di una quantità di *circa dieci milioni di kilogrammi* si è la estrazione di metalli che la Svizzera fa da diversi paesi.

	Quintali Svizzeri
Piombo, stagno e zinco	8,920
Ferro, in barra e lavorato e *acciaio* . . .	180,500
Rame crudo, *ottone*	4,805
	194,225

Non si hanno notizie sufficienti per ciò che risguarda l'introducimento di metalli preziosi, monetati e non monetati.

K. *Manifatture.*

Si rileva da' registri del dazio federale un' introduzione di tessuti di lana, cotone e seta, e di manifatture diverse nella quantità annua media (1840-43) *di circa 3 milioni e* 615,000 *kilogrammi*, e pel valsente *di oltre a* 90 *milioni e mezzo di franchi.*

	Quintali Svizzeri	Valore in franchi francesi
Pannilani o lanerie	25,120	31,400,000
Tele di lino e canape	10,850	9,220,000
Stoffe di cotone	16,090	16,089,000
Stoffe di seta e miste	2,925	18,281,000
Manifatture diverse	17,320	15,600,000
	72,305	90,590,000 (1)

(1) Il sig. Schmuts diversifica molto ne' suoi calcoli. Egli in fatto assegna un valore di 13,316,800 franchi svizzeri ai pannilani, uno di 2,708,000 ai tessuti di cotone, uno di 2,387,000 alle tele di lino e canapa, uno di 1,486,000 di 7,737,800

Quanto ai pannilani, che formano di gran lunga il principale articolo di questa classe d'importazioni, si osserva nel quadriennio un aumento progressivo. Nel 1840, quintali 22,211; nel 1841, detti 24,575; nel 1842, detti 26,939. Per altro nel 1839 l'introduzione era stata molto maggiore, cioè 37,074 quintali.

La rubrica delle *manifatture diverse* è principalmente ingrossata dalle *tele stampate*, dalla *corderia*, dalle *berrette*, dalla *tela incerata*, dai *tappeti*, dagli *articoli di vestiario*. Per rispetto a questi ultimi lamentasi un'importazione crescente d'anno in anno. Fu essa di 1486 quintali nel 1840; di 1298 nel 1841; di 5198 nel 1842, e finalmente di 5310 nel quarantatrè.

Secondochè s' è già osservato altrove, una parte considerabile delle manifatture introdotte in Isvizzera o vi è poi smerciata ai forestieri che in grande numero visitano le sue montagne, valli e città, ovvero riesportasi in colli e colletti. Nella suesposta cifra complessiva si trova pur compresa una certa quantità, non però molto grande, di merci che attraversano in via di transito il territorio svizzero.

L. *Articoli diversi.*

Comprendiamo sotto la presente rubrica quattordici specie di merci, che nel loro complesso bastano a costituire una massa *di quasi undici milioni di kilogrammi;* e le aggiungiamo il *sale* nell'approssimativa quantità *di un milione e mezzo di kilogrammi.* Non sono ancora passati molti anni, prima che andassero in attività le saline scoperte nella contrada settentrionale tra i colli del Botzberg ed il Reno, la importazione del sale da diversi paesi era tale da formare una somma a gran pezza più considerabile. — Il seguente quadro comprende i più notevoli di tali articoli.

agli altri oggetti di manifattura. In totale, circa 27 milioni e 680,000 franchi svizzeri, pari a 41,445,000 di Francia. Non indica le quantità, e non sembra calcolare se non se la importazione per il consumo indigeno.

	Quintali Svizzeri
Mobili (1840-43)	3,840
Libri (idem)	6,625
Carta (idem)	3,094
Cappelli	1,260
Piume da letto	5,350
Legno da opera	1,625
Vasellame (1842-43) — Stoviglie e Maiolica	6,896
Vasellame (1842-43) — Porcellana	1,244
Pietre lavorate	10,900
Chincaglieria e Merceria	11,305
Medicinali (1840-41)	11,560
Vetro, oggetti di vetro	22,120
Sapone	27,925
Spirito di vino	31,740
Tabacco — in foglia	24,865
Tabacco — lavorato	46,930
Sale da cucina (1841-43)	500,000
	717,279

M. *Bestiami.*

Abbiamo indicata a suo luogo l'abbondanza di bestiami, donde si rallegra la Svizzera, e siamo in procinto d'indicare la quantità che ne manda fuori. Contuttociò non è punto da disprezzare la quantità che varj paesi svizzeri di frontiera sono usi di introdurre dall'estero. La Svizzera orientale importa da paesi tedeschi vitelle e giovenche, parecchie migliaia di capi. La occidentale montoni, pecore e majali. Le tavole francesi indicano pel 1840 una esportazione per la Svizzera di 428 montoni e pecore, 630 puledri, 8586 porci e 10,342 detti da latte. Oltracciò v'ha importazione dalla Savoia.

Per ultimo la Svizzera meridionale introduce vitelli e buoi (da macello) dal Comasco e dal Novarese.

Ricapitolazione generale.

Il totale generale delle importazioni si può ora riassumere come segue:

1.° Generi dichiarati non di prima necessità e colpiti dalla tariffa del dazio federale di frontiera: importazione annua media del seennio 1838-1843 . . .	Quint.	1,995,000
2.° Biade, farine, avena e simili, esenti dal dazio federale	»	1,920,000
3.° *Sale*: importazione annua media nel periodo 1831-43, nei primi anni del quale non ci aveva quasi produzione indigena	»	500,000
4.° Si aggiunge per li bestiami, e per omissioni eventuali nella percezione del dazio federale, nella quale traseuransi quantità non dispregevoli	»	85,000
	Quint.	4,500,000

Una tale massa di oggetti *di quattro milioni e mezzo di quintali*, che si ragguaglia precisamente *a* 225 *milioni di kilogrammi*, rappresenta l'importazione sotto il punto di vista del *commercio generale*, ciò è a dire tutto quanto s'introduce dall'estero nel territorio della Confederazione o sia pel consumo o sia in transito diretto, o sia per deposito e per la riesportazione all'estero.

Il valore di questa enorme massa di forestiere mercanzie, istituito un calcolo di analogía col valore enunciato da'quadri delle dogane francesi, può affermarsi *di circa* 250 *milioni di franchi*. Giusta i calcoli di Schmuts avrebbe a dirsi di 262 milioni (1).

(1) *Statistique* ecc. pag. 10: franchi svizzeri 175,000,000.

Adottato un valor totale approssimativo quale il supponiamo noi, risulta per tutte le suddette importazioni *una quota individuale di 108 franchi.*

Troppo sono scarsi i dati per poter indicare anche solamente in via congetturale la quantità delle mentovate importazioni che esce poi dalla Svizzera o per transito o per ispeculazioni. Perciò crediamo più sicuro consiglio di astenerci da qualsiasi calcolo, anche solo approssimativo, sulla entità delle importazioni pel solo *commercio speciale* o sia per li usi e consumi della Svizzera.

Merita in ogni modo attenzione tanta considerevolezza delle importazioni in uno stato così piccolo.

L'*importazione generale* (per consumo, transito e *entrepôt*) nel 1840 fu per 1105 milioni di franchi nel territorio della *Francia*, e fu di 1075 in quello dell' *Inghilterra*. Vedesi che l' *importazione generale* svizzera vale presso a poco la quarta parte di quella francese, così come di quella inglese, intantochè la popolazione svizzera non è se non se un 16.° di quella del primo dei due paesi e un 8.° di quella del secondo. — In proporzione della Svizzera l' *importazione generale* in Francia dovrebbe salire al triplo e più, o sia a 3660 milioni di franchi.

CAPO IV.

COMMERCIO DI ESPORTAZIONE.

Intorno ai traffichi concernenti l'esportazione di mercanzie dal territorio della Svizzera difettasi tuttavia di dati officiali. In generale i Governi svizzerl mantengono esente di qualsiasi balzello la sortita de' prodotti agricoli e industriali, e perciò si credono dispensati dal provvedere che si tenga in proposito verun registro. Ovveramente i Governi, che han trovato espediente di esiggere qualche tassa sulla sortita di merci, non hanno poi avuto cura di ordinar la compilazione di registri ne' quali la esportazione

verso un Cantone confederato sia distinta da quella verso l'estero.

In ogni modo, coll'aiuto d'officiali notizie e d'altre, qua e là raccolte, ci ingegneremo di enunciare per via di cifre probabili le esportazioni di maggior momento.

Quanto è a prodotti naturali la esportazione svizzera non può dirsi rilevante se non per *bestiami, formaggi, pelli, legnami.*

Quanto è a prodotti dell'arte, il già detto mostra all'evidenza come il valore delle merci asportate è tale da costituir ingenti somme. Così il Bernoulli non dubita di affermare che la Svizzera non consuma la terza parte delle cotonerie che essa fabbrica, non la sesta parte de' nastri di seta, non la dodicesima parte degli oriuoli. E soggiugne che nè Francia nè Inghilterra non esibiscono risultamenti proporzionati (1).

A. *Bestiami.*

In ogni tempo la Svizzera ha abbondato di bovini e di cavalli in modo da poterne inviare sui mercati esteri, della Lombardia particolarmente e della Francia. Considerevolissimi sono i suoi profitti per la vendita di giovenchi e di vacche della miglior razza, e di robusti cavalli da tiro.

Per quello che risguarda *i bovini* l'esportazione massima ha luogo verso l'Italia settentrionale in occasione de' mercati autunnali, soprattutto della fiera di Lugano. I registri daziari del Ticino indicano le quantità seguenti:

1841	. . . . Capi	19,930
1842	. . . . »	18,634
1843	. . . . »	18,045

Hassi pel triennio una quantità annua media *di diciotto mila e ottocento settanta capi;* del qual numero più di sei mila sono vacche. L'esportazione diretta da' Grigioni e da paesi della Svizzera orientale verso paesi dell'Imperio Austriaco non oltrepassa verosimilmente 2500 a 3000 capi.

(1) Schweizer. Archiv ecc. 5.° pag. 52.

La esportazione dalla Svizzera in Francia, preso il biennio 1839-40, ha dato 2660 capi, quasi tutto bestiame grosso e di prima qualità, e più della metà vacche lattaiuole. Sono da aggiugnersi 2830 vitelli.

In tutto l'*esportazione annua media de' bovini* (i vitelli minori di mezz'anno non compresi) può stimarsi *di* 25,000 *capi*. Naturalmente essa varia non poco secondo il vario grado di bontà delle annate e secondo altre circostanze eventuali.

Nel 1784 Gio. Rodolfo Schinz attribuiva ad una coppia di giovani vacche di due a tre anni, un prezzo di tredici a diciotto luigi d'oro (1).

Un quarto di secolo fa il prezzo delle più scelte vacche di Svitto era sui mercati cisalpini di venti a ventiquattro luigi d'oro la coppia. In questi ultimi è salito a 32 e sino a 40 luigi d'oro: una coppia mediocre vale da 12 a 20 luigi. — Alla esportazione annua de' bovini può assegnarsi un valsente *di circa tre milioni e mezzo di franchi.*

Anche il bestiame cavallino somministra alimento ad un commercio attivo coll'estero. Nelle annate ordinarie può ritenersi la vendita di 1000 a 1200 cavalli nell'Italia settentrionale, e di 2 a 3000 in Francia. Nel 1840 lo spaccio verso la Francia sommò a 4432 capi, ma era uno spaccio straordinario.

Questa esportazione di cavalli, nel numero di circa 4000 capi un anno coll'altro, può fruttare alla Svizzera da 1,350,000 a 1,400,000 lire di franchi. — *Schinz* diceva che sulla fiera di Lugano una coppia di cavalli vendevasi da quaranta a sessanta luigi (2). Ora il prezzo comune de' cavalli nazionali è scaduto d'alquanto per la vantaggiosa concorrenza di cavalli del Nord di più scelta razza.

Per rispetto al minuto bestiame le esportazioni, del resto poco considerabili, in complesso ponno aversi per compensate dalle importazioni; chè anzi è un fatto costante che la Svizzera tira dall'estero un molto maggior numero di suini di quello che ve ne mandi.

(1) *Beyträge zur näheren Kenntniss des Schweizerlandes* ecc. Parte 3.ª pag. 267.

(2) Idem III. ivi.

B. *Burro e Formaggio.*

Nel capo relativo all'agricoltura, istituendo nostri calcoli sulla produzione de' latticini, abbiamo accennato la quantità verosimile delle esportazioni. Abbiamo detto consistere in 14,000 quintali la esportazione del burro, e stimato di 80,000 quella delle varie specie di formaggio. Quattro quinte parti del detto burro mandansi in Francia (nel 1840 kilogrammi 575,000).

Esportazione de' formaggi.

1841: verso la Germania e pel Nord . . .	Quint.	22,955
1841: verso l'Italia (per la frontiera Ticinese)	»	29,005
1840: verso la Francia (consumo e transito)	»	19,186
Si aggiugne per l'esportazione da' Grigioni e San Gallo in paesi dell'Imperio Austriaco, e da Ginevra ecc. verso il Regno Sardo	»	8,854
	Quint.	80,000

In ragione di 70 centesimi il kilogrammo, questa esportazione *di quattro milioni di kilogrammi* di formaggio di diverse qualità procura alla Svizzera un'entrata di *due milioni e ottocento mila franchi francesi.*

Più di *un milione di franchi* può valutarsi l'esportazione del burro.

C. *Pelli e Cuoja.*

Che in altri tempi la Svizzera asportasse una quantità ragguardevole di pelli lavorate, è già stato menzionato là dove si

discorreva dell'industria. Parimente si è ivi osservato, che un tal ramo d'industria patì uno scadimento sensibile; e che invece ha preso voga l'invio all'estero di pelli greggie, soprattutto di bestiame minuto.

Zurigo indica un'esportazione di circa 4000 pellami di bove e 12,000 di vitello, 20,000 di pecora e montone, di gran lunga il più verso Francia; — *Berna*, circa 2940 quintali verso Francia e Germania; — *Ticino* nel biennio 1842-43, una quantità media di 525 quintali di pelli pelose verso l'Italia.

Esportazione per la Francia nel 1840 (1).

Pelli preparate	per fr.	102,213
Cuoio (kilog. 40,378)	»	84,431
Pelli brutte	»	1,295,259
		1,481,903

I quadri delle dogane francesi indicano 413,859 kilogrammi di pelli gregge verdi, *grandi*, 110,687 di *piccole* (di capretto) e 205,440 di pelli secche (2).

D. *Legnami*.

I *bureaux* del Cantone Ticino, che percepiscono un mediocre diritto di sortita sulle produzioni forestali, registrano l'enorme esportazione di materiali che dalla Svizzera meridionale ha luogo verso la Lombardia ed il Novarese.

(1) Gonzenbach, Exposé ecc.
(2) Ivi, pag. 22.

Esportazione per l' Italia (1).

	QUINTALI		VALORE
Legna da fuoco (faggio, betulla, ecc.)	573,000	L.	650,000
Arboscelli (numero 368)	400	»	1,600
Borre comuni (pino, larice, ecc.) .	130,000	»	283,000
Dette di noce (numero 1075) . .	12,000	»	50,000
Cantironi, colmegne, travetti, . . .	16,695	»	25,100
Travi (numero 206)	4,000	»	7,000
Doghe o codeghe	1,600	»	1,900
Assi o tavole comuni (braccia 57418)	40,000	»	13,0000
Detti di noce (braccia 1478) . .	18,000	»	55,000
Carbone (moggia 62000)	759,500	»	620,000
Corteccia, o rusca in canna . . .	5,826	»	26,620
Detta macinata	8,943	»	127,750
Totale generale	1,569,964	L.	1,977,970

Esportazione per la Francia nel 1840.

Legname ordinario	per fr.	3,838,613
Carbone di legno	»	79,619
	Totale per fr.	3,918,232

Le più forti quantità si furono *circa* 40,000 ettolitri di carbone, *circa* 52,000 steri di legname da fabbrica, *circa* 4,600,000 metri di legname pure da opera d' uno spessore al di sotto di ottanta millimetri, 16,900 pali da vigna (*échalas*) ecc. Dal Can-

(1) Contoreso ecc. pel 1844.

tone di Berna solo il trasporto di combustibili in Francia stimasi di 1,240,000 franchi svizzeri (1).

Manchiamo di dati capaci di servir di base ad una stima, anche solo approssimativa delle esportazioni che si fanno pel fiume Reno alla volta dell'Olanda, e per l'Inn a destinazione delle saline del Tirolo.

E. *Vino e Frutte.*

Per un tal quale, ma bene scarso compenso della enorme quantità di vino e acquavite, che s'importa pel consumo del paese, ci ha un'esportazione non dispregevole, massime di vin bianco, dalle rive svizzere del lago di Costanza verso la Svevia: nel 1842, quintali 29,422, circa *il sei per cento dell' importazione generale.* — Una volta si esportava vino dal Mendrisiotto verso Como e le vicinanze. Ma i dazi lombardi troppo alti apportarono impedimento.

La frutta si esporta secca, eccettochè qualche quantità dal Cantone Ticino. La frutta secca si è di pome e pere affettate e di prugne. Arrogi parecchie migliaia di fiaschi d'estratto d'assenzio, acquavite di ciliege ecc.

F. *Telerie.*

Nel 1840 la Svizzera introdusse nel territorio francese le seguenti quantità di tela di lino o di canape:

Pel consumo della Francia, kilogrammi		6,346
Per destinazione ulteriore	»	46,115
		52,461

Alla quale esportazione (dal territorio svizzero) di circa *cinquantadue mila e cinquecento kilogrammi* era assegnato un valore *di 622,832 franchi.*

Mancano i dati per apprezzare, anche solo approssimativamente, l'esportazione che ha luogo verso altri paesi.

(1) *Lutz e Lerescke, Dictionnaire*

G. *Cotonerie.*

Abbiamo calcolato che le fabbriche svizzere danno mercanzia di cotone pel valsente di *circa 70 milioni di franchi* (1). Abbiamo visto parimenti, che la Svizzera importa dall'estero filati e stoffe di cotone pel valore di *ventisei milioni* (2): a che si può aggiugnere la metà delle manifatture *diverse*, importate dall'estero per poco meno di *sedici milioni*. Si ha quindi per 112 milioni di tessuti di cotone di diverse sorta e finezze. Ora assegnando al consumo individuale, in conformità del calcolo fatto superiormente, una quota di nove franchi, avanzano pel commercio esterno stoffe di cotone pel valore di 90 a 100 milioni di franchi (moneta francese).

Di una tal massa di produzioni industriali la esportazione attraverso il territorio francese nell'anno 1840 fu riconosciuta di 600,000 kilogrammi, e del valsente di 16 milioni 384 mila franchi in circa (3). Dicesi *attraverso il territorio francese*, percioccbè l'introduzione in consumo vi è proibita, e non ne apparisce. Pel territorio di Francia e per li suoi porti la mercanzia si fa strada verso l'Italia meridionale, verso la Spagna, verso paesi d'oltremare.

Ancora più considerabile si è l'invio per e attraverso l'Italia. Su di ciò possonsi ricavar dati di non lieve momento dai registri daziari del Cantone Ticino. Secondo i quali è lecito calcolare che nel periodo 1839 e 1840 la quantità annua media di cotonerie asportate per la frontiera d'Italia, o in transito o in via di speculazione, fosse di 1 milione e 350 mila kilogrammi; perciò d'un valsente di 34 a 35 milioni di franchi. — Egli è da notare che una mediocre quantità si era di merci estere venute nel Cantone, in gran parte di provenienza inglese, per la via di Genova.

Aggiungasi l'esportazione verso altre parti d'Italia e verso Trieste per le vie Grigioni.

Aggiungasi per ultimo l'esportazione verso il Belgio e l'Olanda

(1) Pag. 172.
(2) Pag. 171.
(3) Gonzenbach, Exposé ecc.

e la Germania, e per li porti loro alla volta di paesi del Nord e di oltremare.

Esportazione di merci di cotone verso paesi del Zollverein nel 1840.

Filati d'ogni sorta . .	Quint.	11,180	per fr.	3,599,200
Manifatture varie	»	27,200	»	13,604,000

V'ha eziandio 50,088 quintali di cotone greggio, valutato franchi 5,008,800.

H. *Seterie.*

Accade presso a poco la stessa cosa delle manifatture di seta. Il paese ne somministra una massa ragguardevolissima, e pur ne entra in quantità non piccola dall'estero. Quindi l'alimento di una esportazione per la somma di molti milioni.

Esportazione verso la Francia nel 1840 (1).

Pel consumo del paese,	kilogr.	11,296	per fr.	1,339,593
A destinazione ulteriore,	»	646,906	»	17,132,546
		658,202		18,472,139

Osservasi che l'introduzione di undici mila e circa cento kilogrammi di seterie pel consumo interno della Francia è stata assoggettata al pagamento di franchi 104,548 per tasse doganali, circa il nove per cento del valore della merce.

In stoffe, e fettucce di seta, ecc. la esportazione verso paesi del *Zollverein*, così pel loro consumo come in transito, è stata nel 1840 di 5042 quintali svizzeri (più di 250,000 kilogrammi), per un valsente di fr. fr. 27,591,000 (3).

(1) De Gonzenbach, *Ueber die Handelsverhältnisse zwischen der Schweiz und den deutschen Zollvereinsstaaten* ecc. Luzern, 1845.

(2) Gonzenbach, Exposé ecc.

(3) Idem, *Ueber die Handelsverhältnisse* ecc.

Dai registri Ticinesi può congetturarsi una introduzione annua di 150 a 200,000 kilogrammi in paesi d'Italia vogli pel consumo, vogli in transito: valore approssimativo, 5 milioni di franchi.

I. *Orologeria e Gioielleria.*

Non è agevole tener dietro alla sortita degli oriuoli, e degli oggetti denominati comunemente, alla francese, *bijouterie*. Essa per lo più ha luogo in piccole partite, e non di rado per vie indirette. Di oriuoleria s'esporta una bella quantità verso la Francia, l'Inghilterra, il Nord, l'Imperio Austriaco e l'Italia.

Esportazione verso la Francia nel 1840.

		Oriuoleria
Pel consumo	per fr.	3,511,813
A destinazione ulteriore	»	3,386,679
	fr.	6,898,402

Le tasse pagate sulla merce introdotta in consumo furono di 136,290 franchi, ciò è a dire che si ragguagliarono a meglio di undici per centinaio.

J. *Merci diverse.*

Alimentano una esportazione non disprezzabile le treccc e i cappelli di paglia; la polvere da fuoco; carta e libri; merletti; calze e berrette; tabacco; lavori in legno. Il tè svizzero o delle alpi, il *kirschenwasser*, l'estratto d'assenzio accrescono alcun grado d'importanza alla presente rubrica delle asportazioni di prodotti vari dell'industria svizzera.

CAPO V.

COMMERCIO INTERMEDIO O DI RIESPORTAZIONE.

Quella libertà di speculazioni, alla quale già abbiamo tributato le nostre lodi, è procuratrice agli Svizzeri d'un assai

vantaggioso commercio internazionale. Sia poi esso un commercio propriamente detto intermedio o sia un commercio di deposito (*entrepôt*), fatto sta che alimenta innumerevoli speculazioni. Per esso la importazione di coloniali, della seta, di varie manifatture è divenuta d'una considerevolezza del tutto superiore ai bisogni del paese. Per esso la esportazione comprende non solo produzioni dell'industria svizzera, ma eziandio della Francia, dell'Inghilterra. Per esso finalmente nell'interno della Svizzera vi è grande operosità per trasporto e spedizione di merci.

Ella è la libertà illimitata della concorrenza che fa della Svizzera una specie d'emporio mediterraneo, e in certo qual modo un immenso *porto franco*, che dalle rive del Lemanno e del Giura si estende al Lago Bodamico, e dalle sponde de' laghi Maggiore e Ceresio al Reno.

Una commissione federale d'esperti osservava nel 1834 qualmente le circostanze della Svizzera fanno che in Isvizzera il commercio intermedio si divida in tre categorie. Consiste la 1.ª in materie gregge per le fabbriche. Il fabbricante paga volontieri (osserva la Commissione) qualcosa di più per la materia prima quando egli può comperarla solo nel momento in cui n'ha mestieri, e quando ottiene, occorrendogli, un credito a termine abbastanza lungo per mettersi in grado di pagare col prodotto della merce lavorata. Ma se sulle piazze svizzere il prezzo del genere fosse sproporzionato co' vantaggi sperabili, esso fabbricante preferirebbe naturalmente di tirar la materia prima dai porti di mare. — La 2.ª categoria si è quella delle derrate coloniali ed altre, che in parte si rivendono da un Cantone all'altro, in parte si rivendono all'estero. Essendo a buone condizioni il farne fondachi nelle piazze svizzere, accade che i piccoli mercanti vi concorrono a farne incetta per le proprie botteghe, a un prezzo anche un po' più alto, di mano in mano che ne hanno bisogno, e che vien loro fatto credito. Ma dal momento che la differenza del prezzo eccedesse, anche di poco, la proporzione, cotesti piccoli mercanti troverebbero il loro tornaconto di rivolgersi all'estero. — La 3.ª categoria del commercio intermedio consiste in ciò che i forestieri che inviano mercanzie per loro proprio conto all'estero, le spediscano volontieri in Isvizzera a tentare di farne spaccio in questo paese.

La Commissione tien per fermo che lo stabilimento di un sistema di dogane annienterebbe quasi del tutto la seconda e la terza categoria del commercio intermedio. Opina poi che la 1.ª categoria non potrebbe non guadagnare mediante la soppressione de' pedaggi interni.

La Svizzera non riesporta manco di un quinto dello *zuccaro*, del *caffè* e delle *altre droghe coloniali*, ch' ella introduce e colloca per più o meno tempo ne' suoi fondachi. Un tal movimento industriale comprende *da due milioni e mezzo a tre milioni di kilogrammi*. Ci ha paesi di frontiera, ne' quali il consumo di generi delle colonie consiste in una frazione ben poco notevole della riesportazione. — Lo stesso dicasi proporzionalmente de' *tabacchi*. Lo stesso di una quantità ragguardevole di *cotone*, di *seta*, di *strusa*. Lo stesso di una grande porzione delle stoffe di *seta*, *lana* ecc. introdotte dalla Francia, dal Belgio, dalla Gran-Brettagna. Lo stesso finalmente degli oggetti di *chincaglieria*, di *porcellana*, importati da alcuni de' prementovati paesi.

CAPO VI.

COMMERCIO DI TRANSITO.

Parecchi Cantoni si rallegrano d' un vivo e interessante *transito* di mercanzie sulle principali loro strade. Contuttociò gli è un fatto incontrastabile, che da venticinque anni in qua la Svizzera ha scapitato moltissimo per ciò che spetta al *transito* propriamente detto.

Il perfezionamento e il buon mercato de' mezzi di trasporto sul territorio francese dal dipartimento dell' alto Reno infino a Lione ed a Marsiglia, e per altra parte sul territorio austriaco dal lago di Costanza pel Tirolo verso la Lombardia, Venezia e Trieste, hanno deviato molte merci dalle strade svizzere. — Questo buon mercato riconoscesi particolarmente da ciò che laddove i Governi svizzeri non han saputo indursi a rinunziare alle vecchie tariffe di diritti di via e simili., gli altri han compreso quanto fosse espediente sacrificar cosiffatti introiti finanziari alla somma di privati e generali vantaggi, che va congiunta con la floridezza del transito. Egli è ben vero che da qualche tempo noi pure

abbiam preso a megliorare le condizioni di esso transito diminuendo le tasse, rimovendo gli ostacoli, facilitando i carichi. Ma era un po' tardi, e del resto le provvisioni non abbastanza efficaci; chè in ogni modo, anche dopo i nuovi Concordati ciascun Governo svizzero percepisce diritti di via più o meno notevoli. Così la merce che attraversi la Svizzera da un confine all'altro, pagando tasse a più Cantoni, finisce con sopportare una spesa, oggimai abolita nel Regno Sardo, resa quasi insensibile nell' Imperio Austriaco e in altri Stati.

A quest'ora il transito svizzero è alimentato quasi del tutto dalle operazioni del commercio interno, cresciute moltissimo e crescenti d'anno in anno. Lo è pure considerevolmente da quelle dell' importazione, dell'esportazione e dal traffico intermedio. Così lo *Splugen* de' Grigioni trasporta verso l'interno vino e acquavite dall' Italia settentrionale, cotoni da Trieste, e trasporta all'estero produzioni dell' industria. Analogo è il transito del *S. Gottardo*, salvo che questo ha i formaggi per l'estero, il riso per l' interno, ma ha perduto intieramente i cotoni. L' uno e l'altro passo ha di vero transito una quantità mediocre di sete, che dall' Italia settentrionale si destinano per Cantoni Svizzeri, il Norte e l' Inghilterra.

Strada da *Ginevra* a *Rorschach*. Insino verso la fine del XVIII secolo, su questa linea il passaggio di mercanzie da e per la Francia era della massima importanza. Il già revisore federale de' pedaggi, G. G. Zellweger, ne' suoi interessantissimi rapporti ne adduce le prove. Accenna egli come, per li canali francesi o per altri accidenti, il transito passasse quasi del tutto ad altri passi con soverchio pregiudizio di quella così lunga linea commerciale, sebbene a *Neuchâtel* ed a *Basilea* ne sia pur toccato alcun profitto. — Non v' ha dubbio che dello sconcio voglionsi accagionare in parte le passate tariffe di *Ginevra* e di *Vaud*, le quali autorizzavano la percezione di tasse non indifferenti.

San Gottardo. Questo passo che interessa eminentemente i paesi de' Waldstätten, Lucerna e la Svizzera Italiana, e che ha un certo grado d' importanza per tutta la contrada che noi appelliamo settentrionale, verso la fine del secolo XVIII era di gran

lunga il più frequentato de' passaggi alpini. Ma appresso, le migliorie d'ogni guisa, apportate a più altri passaggi, avevano finito per ridurlo pressochè nullo pel transito generale del Nord per l'Italia e viceversa. — Per quel che risguarda i transiti uscente il secolo decimottavo, non crediamo andasse molto discosto dal vero il Bonstetten, che affermava di 11,800 *some* (meglio di 22,000 quintali metrici) il passaggio de' così detti *stocchi* o ballotti di cotone, seta e merci diverse, di 10,000 il formaggio, e di 13,000 il vino e l'acquavite, esagerato però o affatto straordinario quello del riso, indicato di 84,900 *sacchi;* tutto il qual transito dopo il 1815 era venuto in tale declinazione, che di *stocchi* o merci diverse nel 1825 non se ne videro più se non 6345 some e 5030 nel 1826 (1). Anche riso, vino e acquavite vennero scemando: solo il formaggio si manteneva sul piede antico. — Per l'effetto de' nuovi Concordati il transito risaliva giusta i registri daziari d'Uri:

Nel 1835	a quint.	61,498
Nel 1839	a »	76,580
Nel 1840	a »	80,975.

In questi ultimi anni i resoconti del Cantone Ticino hanno constatato un passaggio di circa 95,000 quintali di mercanzie. Arrogi il solito passaggio di bestiami per l'Italia: arrogi per ultimo il passaggio, notevolmente cresciuto, di viaggiatori, massime col mezzo delle pubbliche diligenze quotidiane e della posta a cavalli (*extra-poste*).

Dopo che i Concordati ebbono ripristinato fino a un certo grado l'attività del passo del Gottardo, il *foglio settimanale d' Uri* calcolava (1843) come segue gli utili: guadagno per ispedizione e trasporto di merci e di viaggiatori, poste, osterie, mercedi, direttamente e indirettamente, circa 250,000 franchi svizzeri: e affermava essere la più copiosa fonte di lucri dopo quella del bestiame. — Se così avvenga per Uri, il cui tragitto consiste poco più che in una decina di leghe, egli si può inferire qual debba essere il guadagno, pel Ticino, nel quale la linea della

(1) *Svizzera Italiana*, vol. I. pag. 277.

grande strada si è dal Gottardo al Lago Maggiore di diciotto leghe e di ventisei dal Gottardo al ponte di Chiasso.

San Bernardino. Allorchè (dopo il 1820) fu posto mano dal Governo Grigione, anche con soccorsi esterni, e particolarmente del Piemonte, all'apertura di questo passo a carri e carrozze, si erano concette grandiose speranze. Ma il successo è rimasto di troppo al di sotto dell'aspettativa. In parte se ne accagioni pure l'operosa rivalità di più altri passi alpini; ma in gran parte s'ha pur da caricarne la colpa così alle tasse di transito conservate dai due Governi cointeressati, Grigioni cioè e Ticino, come ai privilegi e regolamenti rimasti in vigore, o almeno in pratica nel territorio Grigione in quel che spetta alle condotte di mercanzia. — Ciò che passa per questo cammino, si è d'ordinario manifattura della Svizzera orientale pel Cantone Ticino e per l'Italia, e dall'Italia un poco d'acquavite e di riso. Vi ha parimente il passaggio di un certo numero di cavalli del Mecklemborgo e d'altri paesi tedeschi per l'Italia settentrionale: nel triennio 1833-35, quantità annua media, 1365 capi.

Splugen. Antico è questo passo dalla Rezia a Chiavenna e al lago di Como. Ma la nuova grande via, aperta quasi contemporaneamente a quel del Bernardino, con ispese comuni de' Grigioni e dell'Austria, ebbegli procacciato una vita più prospera che mai. Erano di vantaggio gallerie, senza risparmio di spesa costrutte in siti molto opportuni per la sicurezza contro le valanghe. Ed erano e sono tuttavia esenzioni e favori che il Governo austriaco trovò di far godere nel suo territorio ai transiti per questa via. Vini della Valtellina, sete della Lombardia, cotoni, manifatture diverse costituiscono un passaggio annuo, stimato di 90 a 100,000 quintali. Accrescono importanza allo Splugen i viaggiatori, che vi passano in grande numero sì colle diligenze quotidiane come per la posta a cavalli (*extra-poste*). — Ausiliario al transito dello Splugen si è il passo, anch'esso migliorato, del *Settimo* (*Septimer*): i Grigioni chiamanlo comunemente *la strada superiore.*

Sempione. Sia per isvantaggiose circostanze locali sia per altre, politiche od amministrative, fatto è che questa famosa via riesce di pochissimo momento in materia di speculazioni commerciali. Se non fosse che l'opportunità del lago Lemanno e di

Losanna e Ginevra raccomanda moltissimo questo passo a Inglesi e ad altri signori che passano dalla Svizzera in Italia e viceversa, quasi non varrebbe la spesa di tenerlo aperto; e veramente i Vallesani non cessano di lamentarsi che una tale spesa il Regio Governo Sardo se la lasci rincrescere troppo più che non bisogni per un soddisfacente mantenimento della via e per un pronto ristauro de' guasti che non di rado vi accadono. V' ha chi pretende che il commercio di transito per lo Sempione sia stato pregiudicato da qualche regolamento che i Vallesani stessi furono indotti ad adottare piuttosto nell' interesse delle dogane sarde che nel proprio.

Basilea. La situazione di questa città fu sempre riconosciuta assai propizia ai traffichi. In questi moderni tempi poi cento circostanze, tra le quali la navigazione a vapore sul Reno e la strada ferrata di Mulhausen e Strasborgo, hanno contribuito a un movimento sempre più operoso.

Quantità annua media del transito Basileese.

1825-27 (1)	quint.	390,000
1836	»	371,151
1839	»	364,241
1841	»	443,686
1844	»	519,381.

Tale è la massa delle merci in genere (*Kauffmannsgüter*); della quale si calcola che *sei settime parti* vengano riesportate. Oltre a quella così grande quantità v' ha eziandio una forte importazione di vino, di biade, di sale ecc. e vi ha l'esportazione all'estero, cosicchè la totalità del movimento risulta:

1325-27 (2)	quint.	625,000
1842	»	928,700
1843	»	931,408
1844 (3)	»	940,995.

(1) *Basler. Mittheilungen* ecc. 1828, pag. 402.

(2) Ivi.

(3) *Eilfter Verwaltungs Bericht* ecc. (*Beilage*).

Giova riflettere 1.° all'aumento di *trenta per centinajo*; 2.° alla grandezza della massa degli affari per una mediocre piazza o città mediterranea.

In sostanza a voler considerare il transito svizzero propriamente detto, cioè di merci che vengono dall'estero e vannovi direttamente, attraversando una zona più o men considerabile del territorio svizzero, non dubitiamo di sottoscriverci all'opinione del sig. Gonzenbach, il quale lo fa consistere in una quantità di *circa 300,000 quintali* (1).

CAPO VII.

RELAZIONI COMMERCIALI DELLA SVIZZERA CON PAESI CONVICINI ED ALTRI.

A. *Germania.*

Gli Svizzeri, massime della contrada orientale tirano dalle limitrofe provincie tedesche, comprese sotto l'antica denominazione di Svevia, il frumento, la segale, l'avena che loro bisognano al di là della produzione indigena. Abbiamo visto poc'anzi quanto enorme ne sia la quantità. — Oltre a ciò gli Svizzeri introducono lana, caffè di cicoria, vasellame e oriuoli di legno, cuoja, libri ed altri generi di produzione agricola o manifatturiera.

Gl'invii della Svizzera pel consumo di paesi tedeschi comprendono una mediocre quantità di vino, poi formaggio, stoffe di seta, filati e stoffe di cotone, oriuoleria, libri, ecc.

Ne' medesimi generi sono considerabili gl'invii in transito per paesi del nord o per oltramare. Le piazze germaniche di maggior rilievo per lo spaccio di prodotti dell'industria svizzera sono *Lipsia* colle sue grandi fiere, *Francoforte*, *Amborgo*.

(1) *Essai sur un système de Douanes Suisses ecc.*

Intorno alle relazioni commerciali della Svizzera co' paesi tedeschi del *Zollverein* possediamo un commendato lavoro del segretario di Stato della Confederazione, signor Gonzenbach (1). Con la scorta di quello daremo alcune notizie e deduzioni, avvertendo che si riferiscono tutte al movimento commerciale del 1840.

Importazioni da paesi del Zollverein.

Lanerie	Quint.	18,185	per fr.	fr. 23,640,500
Tabacchi	»	48,438	—	» 12,562,910
Cereali	*Malter*	498,590	—	» 11,966,160
Cotonerie	Quint.	12,570	—	» 6,801,550
Telerie	»	8,451	—	» 3,685,700
Bestiame	Capi	45,445	—	» 2,826,494
Indaco	Quint.	2,166	—	» 2,219,125
Cotone greggio	»	20,571	—	» 2,057,100
Sete e seterie	»	484	—	» 2,035,674
Ferro, rame, acciajo e merci	»	62,067	—	» 1,965,195
Caffè	»	30,245	—	» 1,814,580
Pelli, pelletteria	»	8,121	—	» 1,624,200
Lana	»	7,179	—	» 1,435,800
Merceria e Chincaglieria	»	4,772	—	» 1,431,600
Zuccaro	»	31,449	—	» 1,418,029
Penne, piume da letto ec.	»	4,355	—	» 1,306,500
Sale	Botti	45,500	—	» 1,275,145
Olio comune e *Than*	Quint.	24,761	—	» 1,238,050
Libri, carta e oggetti di cancelleria	»	4,076	—	» 1,019,000
Cicoria	»	34,013	—	» 850,325
Vino in botti e in fiaschi	»	69,261	—	» 747,780
Medicinali, Droghe, Prodotti chimici	»	13,901	—	» 507,478
				64,386,895

(1) A. von Gonzenbach, *Ueber die Handelwerhältnisse zwischen der Schweiz und den deutschen Zollvereinsstaaten* ecc. Luzern, 1845.

Somma retro	64,386,895
Seguono parecchie altre categorie di merci, ciascuna delle quali per un valsente di 332,500 fr. a 105,900: in tutto per fr. fr	23,005,254
E v' ha la generica denominazione di *oggetti diversi* »	1,654,870
Totale generale	89,047,019

Asportazioni dalla Svizzera per paesi del Zollverein.

I.	Seterie	Quint	5,042	per fr.	fr.	27,591,000
II.	Cotonerie	»	27,208	—	»	13,604,000
III.	Seta e Strusa, greggia e non tinta	»	6,195	—	»	12,390,000
IV.	Cotone greggio	»	50,088	—	»	5,008,800
V.	Filato di cotone	»	11,180	—	»	3,599,200
VI.	Seta e strusa tinta ec.	»	719	—	»	3,415,250
VII.	Paglia e lavori di paglia, ecc.	»	1,151	—	»	1,060,900
VIII.	Formaggi	»	19,767	—	»	691,845
IX.	Vino e Sidro	»	52,585	—	»	525,850
X.	Mercanzie di ferro	»	18,438	—	»	500,670
						68,587,515

Seguono 13 rubriche di 392,300 franchi a 111,525: in complesso fr. fr.	3,033,311
Per ultimo *oggetti varii* per »	1,313,225
In tutto per	72,734,051

Ad apprezzamento così delle importazioni come delle esportazioni il sig. Gonzenbach fa tener dietro ad una serie di quadri

il risultato definitivo delle proprie ricerche e conghietture. In sostanza è quanto segue:

I. *Importazioni* nella Svizzera da paesi della Lega Tedesco-Prussiana (per la linea di frontiera da Basilea sino a *Rheineck*)	fr. fr. 89,047,019
Arrogi per merci d'introduzione libera o per altra circostanza non comprese	» 2,000,000
Totale generale	fr. fr. 91,047,019
II. *Asportazioni* dalla Svizzera per o verso paesi della Lega Tedesco-Prussiana, siano merci d'origine Svizzera o forestiera	» 72,734,051
Sono però da sottrarre merci di diretta provenienza non-svizzera, cioè o del *Voralberg* (Imperio Austriaco) o di Francia per circa	» 2,000,000
Resta quindi per l'asportazione di merci dalla Svizzera per o verso il *Zollverein*	» 70,734,051

III. *Il commercio generale* tra la Svizzera ed i paesi del *Zollverein* nel 1840 dovette quindi abbracciare un movimento pel valore *di cento sessantun milioni e* 781 *migliaia di franchi francesi.*

IV. Il *commercio speciale* poi, per quanto sia lecito conghietturare, dovrebbe essere stato *di* 58 *milioni*, vien a dire:

Prodotti tedesco-prussiani importati in Isvizzera pel consumo, ...	fr. fr. 40,000,000
Detti svizz. esportati nel Zollverein, *Id.* . .	» 18,000,000

V. Gonzenbach tira da ciò l'induzione che toccasse alla Svizzera di pagare in contante a genti del *Zollverein* una differenza di *ben 22 milioni di franchi.*

VI. Come semplicemente *in transito* attraverso paesi svizzeri il medesimo sig. Segretario di Stato non dubita di stralciare dall'*asportazione* le forti quantità di *seta*, greggia e tinta, — di *cotone* greggio; — di *lana e lanerie;* — di *oggetti di tintura*, di *ferro* e di merci di ferro.

VII. E della complessiva importazione in Isvizzera calcola che *circa due terze parti* dell'intiera massa siano merci di produzione propria del *Zollverein*, principalmente lane e lanerie, tabacco, biade, ecc. La quale importazione veramente è data di 60 *milioni*, ma credesi che almeno *una ventina* di essi li costituisca *la riesportazione*, in transito o altramente, *verso altri paesi.* Appartengono a questa categoria lane, burro, legno, penne, rame, bestiame, merci di legno, sementi ecc.

VIII. Molto volontieri avrebbe dato il sig. Gonzenbach la cifra dei diritti percetti dal *Zollverein* a carico dell'industria svizzera, ma gli tornava impossibile.

Però a carte 54 vi è il quadro delle mercanzie importate dalla Svizzera nel Zollverein con godimento *di riduzione di tasse:* total valore di quelle merci, fr. fr. 1,618,721: tasse pagabili a tenor di tariffa, fior. 591,768: tasse pagate effettivamente, 76,378 (fr. fr. 166,643). — Ora che si dirà della total massa delle importazioni *per più di settanta milioni*, in gran parte senza il favore di riduzioni sulla tariffa? Arrogi che il *Zollverein* percepisce di buone tasse anche sulle *asportazioni.*

B. *Imperio Austriaco.*

Non è gran tempo che si leggeva nel Monitore universale di Parigi il sunto di un ragguaglio, indicato per officiale, sul commercio esterno de' dominii austriaci, compreso il Regno Lombardo-Veneto, dal 1831 al 1840 inclusive. Da quello si rileva, che mentre gli Svizzeri introducono mercanzia nell'Imperio Austriaco *per meno di cinque milioni di franchi*,

ne asportano poi dal medesimo *per meglio di quarantasei milioni.*

A conforto però di chi, in vista di cotanta nostra *passività*, fosse tentato di darsi in preda a una soverchia inquietudine sui destini della patria Svizzera, giova riflettere che il ragguaglio officiale non tiene conto di una quantità, troppo difficilmente calcolabile, ma per certo considerabilissima, di mercanzie introdotte ne' dominii imperiali e reali senza adempimento delle formalità e senza pagamento delle tasse e malgrado delle proibizioni.

Comunque si sia, quel ragguaglio serve mirabilmente a mostrar il grado d'importanza che occupa la Svizzera nel commercio esteriore dell'Imperio Austriaco.

Importazioni.

Da frontiere	d'Italia	fr.	42,778,000
—	di Svizzera	»	4,597,000
—	della Germania mer.	»	20,760,000
—	di Sassonia	»	40,848,000
—	di Prussia	»	16,879,000
—	di Polonia, Cracovia e Russia	»	944,000
—	di Turchia	»	33,814,000
			160,620,000
A compimento si aggiungono le importazioni di mare in porti austriaci dell'Adriatico per		»	115,380,000
	Totale generale	fr.	276,000,000

Come si vede, nella massa *delle importazioni di terra* la quota che i registri doganali assegnano alla Svizzera consiste *in una trentacinquesima parte* del totale.

Asportazioni.

Verso frontiere	d' Italia	fr.	38,579,000
—	di Svizzera	»	46,214,000
—	della Germania mer.	»	38,131,000
—	di Sassonia	»	45,311,000
—	di Prussia	»	16,141,000
—	di Polonia, Cracovia e Russia	»	15,193,000
—	di Turchia	»	16,609,000
			219,178,000
Asportazioni di merce per porti austriaci dell'Adriatico		»	49,822,000
	Totale generale	fr.	269,000,000

Ecco qui che nel movimento commerciale di *asportazione dai dominii austriaci*, la Svizzera è rappresentata da una cifra, che si ragguaglia *presso a poco alla quinta parte* del totale commercio *generale* austriaco di terra. — A costituire sì considerabile cifra concorrono principalmente *a) le sete* del Regno Lombardo-Veneto, che gli Svizzeri tirano o per le proprie loro fabbriche o in transito per l' Inghilterra ecc.; *b) i vini* della Valtellina; *c) cereali* dalla Lombardia e dal Voralberg.

C. *Italia.*

L' Italia in complesso ci manda *il riso, la seta* e *la strusa*, manda pure *olio d'uliva, zibibbo* ed altra *frutta secca, vino e acquavite, lino e canape, pesce salato.*

Di così fatti invii quelli ragguardevolissimi che ci pervengono

dalla frontiera del Regno Lombardo-Veneto, si trovano già calcolati nel sovra esposto movimento commerciale de' dominii della Imperiale Casa d'Austria.

Di tutto il rimanente di gran lunga il più lo tiriamo da paesi della Monarchia sarda, *riso* particolarmente, *vino* e *acquavite*.

I produttori del Novarese salutano con garbo l'incettatore Svizzero di uve, di vino e acquavite, di riso. E i produttori Valtellinesi sarebbero ridotti a misera condizione ogni qual volta venisse lor meno la ricerca del vino de' loro colli.

Dal canto suo la Svizzera fornisce all'Italia settentrionale molto bestiame bovino e qualche migliaio di cavalli, e molto legname da costruzione e da fuoco, carboni eziandio e corteccia. Fornisce all'Italia in generale una considerevole quantità di formaggio. Del resto prodotti dell'industria manifatturiera, cotonerie, seterie, oriuoleria, macchine. Ne' passati tempi forniva anche una quantità di cuoj.

In via di rigurgito la Svizzera somministra coloniali, manifatture francesi e inglesi, tabacco.

Sotto la rubrica delle *importazioni* e delle *esportazioni* sono già state date notizie sulle relazioni commerciali della Svizzera coll'Italia. Ma il compilare un quadro completo di queste non è possibile per l'assoluta penuria di dati. A un tale sconcio è in procinto di riparare, così si accerta, il sig. segretario di Stato federale *Gonzenbach* con un lavoro, che per certo non sarà da meno degli altri suoi a promovimento della cognizione degli interessi industriali e commerciali della comune patria.

Intanto ci è ben grato di osservare che da un certo numero d'anni in quà i traffichi della Svizzera con paesi d'Italia sono stati piuttosto avvantaggiati da modificazioni di tariffa con deviamento dal sistema proibitivo: così nel *Regno Sardo*, così nel *Regno Lombardo-Veneto* (per oriuoleria e bigioteria ed altro); così ancor non ha guari nel *Regno di Napoli* e negli *Stati Pontificii* (per filati e tessuti ecc.).

Per li bestiami il principale mercato si è *Lugano* colla sua fiera. Per li affari industriali, Milano, Genova, *Sinigaglia* (colla sua fiera).

Genova riceve cotonerie e tele. Negli *Stati Romani* le seterie di Zurigo e Basilea fanno concorrenza con quelle di Lione. Nelle *due Sicilie* lamentasi una sensibile diminuzione d'affari. Indicossi nel 1841 l'introduzione in Palermo di mercanzia svizzera per 178,000 franchi francesi; sulla qual somma fu dovuto pagare per tasse doganali in ragione di ***quarantaquattro lire per centinaio !***

Importazione del riso.

Ha luogo quasi per intiero dal dominio Sardo (*Novarese, Vercellese*). Nel quadriennio 1840-43 una quantità annua media di 60,250 quintali. La introduzione si verifica

per 75/100 per la frontiera Ticinese,
— 12/100 per Ginevra
— 9/100 per lo Splugen (Grigioni),
— 4/100 pel Sempione (Vallese).

Importazione di vino italiano in botti.

Pigliata sul quadriennio 1840-43 tale importazione può stimarsi di 100,000 quintali ogni anno. E si riparte come segue:

Dal Regno Sardo	*Ticino*	circa	37,000	quint.
	Vallese	»	4,000	»
Dal Lombardo Veneto	*Grigioni*	»	58,500	»
	Ticino	»	500	»

Altre importazioni dall' Italia.

Altrove abbiamo indicato la introduzione del *sale* e de'*cereali* ad uso della Svizzera meridionale; e quella della *seta e della strusa*.

In altri oggetti di provegnenza o produzione italiana, a pena

si può calcolare 20 a 25,000 quintali metrici. Ed è principalmente:

Lino e Canapa (e rista) .	Quint. Svizz.	5,500	a	6,000
Olio d' ulivo	»	7,500	a	8,000
Pesci salati	»	1,500	a	2,00h
Frutta, *fresca e secca*	»	10,000	a	11,000
Miele	»	750	a	1,h00
Paste	»	1,500	a	2,000
Ferro *lavorato*	»	3,750	a	4,000
Lavori in *ferro*, falci ecc. . . .	»	1,500	a	2,000
Vetro e cristalli	»	1,500	a	2,000
Telerie	»	900	a	1,000
Sapone	»	1,000	a	1,200
Cappelli di paglia	»	500	a	600

V' ha eziandio una importazione mediocremente considerabile di *coloniali, tabacco, cotone, manifatture:* generalmente parlando però non sono prodotti nè del suolo nè delle industrie d' Italia. In tutto possono essere altri 15 a 20,000 quintali metrici di merci diverse, che s' introducono la massima parte per le frontiere de' Grigioni e del Ticino, ben poco essendo quello che entra per lo Sempione o altramente nel Vallese. Il porto franco di *Genova* è quello a cui si fa maggiormente ricapito per le relative speculazioni.

Manifatture di cotone . .	Quint. Svizz.	9,000	a	10,000 (1)
Chincaglieria	»	400	a	450
Pannilani	»	2,500	a	3,000
Zuccaro	»	10,500	a	11,000 (2)
Pepe	»	300	a	350
Caffè	»	6,500	a	7,000 (3)
Indaco	»	1,000	a	1,500
Tabacco	»	1,000	a	1,500

(1) Nel 1842, quint. 353 per la frontiera *Grigione*, 8,330 per la *Ticinese*.
(2) Idem, » 703 — 10,078 — e 16 per la *Vallesana*.
(3) 1842, *Grigioni* 3,400, *Ticino* 3,045, *Vallese* 129.

Esportazioni svizzere per l' Italia.

A suo luogo si è discorso delle esportazioni in *bestiami*, in *formaggi*, in *legname da opera e da fuoco*, *carbone e corteccia*.

Tralasciando di spender parole intorno ad altre categorie di troppo minor momento, diremo che la Svizzera manda in Italia sia pel consumo degl' Italiani sia per quello di paesi del Levante una ragguardevole massa di prodotti delle sue manifatture, così come ne manda di que' delle manifatture di Francia, del Belgio, d' Inghilterra e d'altri paesi. Certo è che il Ticino colle sue piazze di *Locarno*, *Magadino*, *Lugano* e *Chiasso* è uno dei principali sfoghi verso l' Italia.

Mercanzie venute d' oltramonti nel Ticino nel 1840 (1).

Filati	Quint	310
Tessuti e manifatture	»	14,896 (2)
Macchine	»	1,338 (3)
Chincaglieria	»	763
Oggetti diversi	»	4,975
Tabacco lavorato	»	458

Si calcola che il consumo del Ticino non possa eccedere *un ventesimo* della totale quantità di dette merci, prese in blocco.

Ciò essendo, l'esportazione verso paesi italiani, diretta o indiretta, non dovrebbe risultar minore di 20,000 quintali Svizzeri; ne' quali v' ha almeno 13 a 14,000 quintali, per adequato 675,000

(1) *Coup d'oeil sur le système des péages du Canton du Tessin*, 1843.

(2) Quintali 3993 erano in transito diretto.

(3) Nel 1844 le macchine a destinazione del Regno Sardo diedero di per sè sole 6,984 quintali.

kilogrammi, di *manifatture o stoffe varie*. Arrogi la quasi totalità delle *stoffe, chincaglierie*, e *terraglie*, di provenienza inglese, introdotte nella Svizzera meridionale dalla parte d'Italia.

D. *Francia.*

Tra tutte le nazioni la Francia si è quella, con cui *ab immemorabili* esercitano gli Svizzeri più estese relazioni commerciali.

Quanto siano estesi i traffichi colla Francia possiamo dimostrarlo per via di notizie sicure, che ci somministra per l'anno 1840, in copia e acconciamente ordinate, il segretario di Stato A. de Gonzenbach (1).

In 1.° luogo vi è una ingente quantità di prodotti agricoli e industriali, che gli Svizzeri tirano dalla Francia pel proprio loro consumo o per la speculazione con altri paesi.

Vini	Ettol.	89,549
Ferro e acciajo	Kilogr.	275,422
Olio di grani grassi	»	299,231
Carta, libri stampe,	»	207,874
Tessuti di cotone per	Fr.	12,161,000
Pannilani	»	8,666,000
Seterie	»	4,439,000
Tele	»	1,106,000
Vetri e cristalli	»	944,500
Lavori in metalli	»	880,000
Acquavite	»	818,000
Pelli lavorate	»	809,600
Merceria	»	801,800
Robbia	»	2,117,600
Seta cruda	»	1,456,900
Sal marino	»	152,860

(1) *Exposé du mouvement commercial entre la Suisse et la France.* Berne, 1842.

Il valor totale delle merci importate di Francia era come segue:

	Milioni di fr.
1835	32. 8
1836	33. 4
1837	34. 3
1838	38. 5
1839	39. 4
1840	35. 7

Hassi un valore annuo medio di *quasi trentasei milioni di franchi*. — È stato calcolato che di una così forte massa d'importazioni francesi in Isvizzera, la parte de' prodotti naturali o agricoli consiste in quattordici centesime parti, e tutto il rimanente, cioè ottantasei centesime parti, è costituito da prodotti industriali. Ondechè appar chiaro come abbia a derivarne un alimento di molteplici arti della Francia. — Nel 1826 il detto valore non era stato se non di 25,660,000 franchi.

In 2.° luogo ci ha l'esportazione di merci svizzere pel consumo proprio de' Francesi, *bestiami, formaggi, legnami* ecc. valor totale nel 1840, *venti milioni e mezzo*. Ma osservasi che una parte di questi generi non è proprio produzione svizzera, e questa parte può bene valutarsi *un tre milioni e mezzo*.

Ne seguiterebbe, paragonando questa rubrica colla precedente, e ragionando come si fa comunemente, che il commercio svizzero avesse incontrato colla Francia, in una sola annata, *una passività* di 18 a 19 milioni di franchi.

Notasi che la Francia non consente quasi di ricevere dalla Svizzera se non se produzioni agricole (Ne' tempi preceduti al

sistema coloniale napoleonico riceveva in quantità tele di lino ed altre manifatture).

Legnami per	fr.	3,838,600
Ceneri e scorie d'orefice (kilogr. 60,907)	»	1,827,200
Cavalli (4420)	»	1,532,120
Pelli brutte	»	1,295,260
Bestiami	»	840,000
Burro	»	805,160
Formaggi	»	673,360

Havvi in 3.° luogo una quantità di prodotti d'oltremare o delle colonie, che approdano a porti francesi, *Havre de Grâce* soprattutto, e attraversando il territorio francese vivificanvi il transito e la spedizione. Tali prodotti sono *caffè, zuccaro, cotoni* ecc. Sono da aggiugnere in transito manifatture inglesi, belgie ecc.

Cotone in fiocco,		kilogr.	9,986,000	per fr.	19,972,000
Zuccaro	raffinato	»	4,462,270	— »	5,354,700
	brutto	»	506,365	— »	554,450
Caffè		»	3,149,380	— »	3,779,260
Tabacco fabbricato		»	85,260	— »	545,670
Indaco		»	43,489	— »	895,525
Tessuti di cotone			allo incirca	per fr.	6,600,000
Detti di lana				»	4,750,000
Detti di seta e borra				»	4,450,000
Ferro e acciaio				»	1,550,000
Olj				»	1,400,000
Sete crude				»	1,450,000

Viceversa v'ha in 4.° luogo prodotti dell'industria svizzera, che, attraverso più dipartimenti francesi, inviansi ai porti di mare (*Marsiglia* sul Mediterraneo, *Havre* sull' Atlantico, *Bordeaux*).

Seterie	kilogr.	658,200	per fr.	18,472,140
Cotonerie	»	601,100	— »	16,383,530
Seta cruda	»	230,480	— »	10,660,840
Tele	»	54,460	— »	622,830
Oriuolería			— »	6,898,490
Oreficería e bigiotería			— »	402,420
Cappelli e lavori in paglia			— »	457,440
Borra di seta			— »	1,187,590

Il valore della qual massa di merci non aggiugne a meno di *cinquanta cinque milioni* di franchi.

Riassunto pel 1840.

Importazione in Isvizzera di prodotti agricoli e industriali della Francia .	per fr. 35,658,000
Idem di prodotti delle colonie e di altre merci forestiere attraverso il territorio francese	» 55,194,000
Esportazione dalla Svizzera di prodotti pel consumo della Francia	» 20,500,000
Idem attraverso il territorio della Francia a destinazione d'altri paesi	» 49,560,000
Totale	per fr. 160,912,000

Per rispetto *al transito*, sono gli Svizzeri che costituiscono alla Francia la fonte più copiosa di guadagni. Diffatto nel 1841 tutto il transito sul territorio francese fu valutato di 203 milioni di franchi: ne appartenevano 76 alla Svizzera, 30 all'Inghilterra, 29 alla Lega Prussiana, 22 all Sardegna, 15 agli Stati Uniti, e così via via sempre in diminuzione.

Notisi per l'importanza del commercio marittimo della Francia il noleggio di una moltitudine di bastimenti francesi.

Esportazioni di merci dalla Svizzera in Francia a destinazione per altri paesi.

Anno				
1826	per fr.	3,104,039	valor medio c.ª	3,868,800
1827	»	4,633,620		
1834	»	26,371,893	» c.ª	35,612,000
1835	»	44,852,408		

Vedesi che in dieci anni il valore delle merci che la Svizzera inviava attraverso il territorio francese a contrade più o meno remote, *da tre milioni aggiunse a quarantacinque*; il che è quanto dire a *quindici volte tanto*. Era un invio di 17 milioni di franchi in stoffe di cotone (*percalli, mussole, fazzoletti*), 16 milioni in nastri o fettucce di seta, 6 milioni in stoffe di seta liscia (*unies*), 3 milioni in oriuolería ecc. (1).

Verso il 1826 il total movimento de' transiti svizzeri sul territorio francese non valutavasi se non *sedici milioni e mezzo* in circa, cioè:

Dalla Svizzera per l'estero, 3,104,000
Dall'estero per la Svizzera, 13,235,000.

Una circostanza degna della nostra attenzione si è che, mentre la Svizzera riceve senza o quasi senza gravezza di sorta una sterminata quantità di merci francesi, d'altra parte la Francia, quando non proibisce del tutto l'introducimento di merci svizzere, per lo meno suol colpirlo di tasse gravissime. Così accadeva (1840) che sulla importazione di produzioni svizzere la regia finanza percepisse *un milione e duecento dieci mila franchi*: fa circa *sei per centinaio del valore officiale delle merci.* — Non sono poi se non pochi anni, che la legislazione doganale francese ha preso a trattare con agevolezze il transito, e ancora

(1) Foglio francese il Commercio.

soggiace esso per rispetto a certe merci a discipline tutt'altro che liberali. Di qui la tendenza delle stesse a sceglier la via di Anversa e Ostenda o quella di Amborgo.

Il *movimento del denaro*, tal quale risulta da invii mercantili, dichiarati agli officii della finanza, è molto considerevole. Così nel 1840:

		dalla Francia	dalla Svizzera
Oro brutto, in masse, *lingots* ecc. gram.		1,000	158,330
Idem in monete	»	12,700	7,290
Argento brutto in masse, *lingots* ec.	»	223,000	701,044
Idem in monete	»	30,199,720	29,841,090
Valsente totale fr.		6,125,644	6,606,211

In questa materia, essendovi libertà di operazioni, l'una partita si bilancia, presso a poco, coll'altra. Ma un tal dato non può aversi per rappresentativo della quantità reale delle importazioni ed esportazioni di numerario, quantità di cui forse la minor parte vien dichiarata a offici doganali.

Riassunto del commercio generale della Francia colla Svizzera e viceversa.

	Valore in milioni di franchi
1835	132. 8
1826	159. 5
1837	132. 2
1838	153. 1
1839	154. 3
1840	160. 9

Sorprendente è la postura che la Svizzera occupa, già da

parecchi anni, per rispetto al *commercio generale* della Francia. Non cede ella il passo se non a tre Stati, gli Stati Uniti dell'America settentrionale, la Gran-Brettagna e il Regno Sardo. — Gli Stati Uniti posseggono incontrastabilmente la più grande marina mercantile, provvedono l'intiera Europa d'una certa quantità di generi coloniali, e particolarmente di cotone in lana. La Gran-Brettagna può chiamarsi la regina de'mari, ed è per avventura la più gran potenza commerciale e industriale. Per ultimo la Sardegna è divenuta, mercè del suo porto franco di Genova, un emporio di mercanzie di tutti i paesi. Or bene, (diremo colle proprie parole del sig. Gonzenbach) dopo queste potenze commerciali è la piccola Svizzera, alla quale i sistemi di dogane han tolto il meglio del commercio intermedio ch'ella faceva, — è la piccola Svizzera lo Stato più importante pel commercio della Francia. Spagna, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Russia ecc. rimangono indietro (1).

Commercio di diversi paesi colla Francia, espresso in milioni di franchi.

		1835	1840
I.	Stati Uniti d'America settentr.	285. 5	311. 9
II.	Inghilterra	160. 9	269. 9
III.	Sardegna	142. 9	174. 0
IV.	*Svizzera*	132. 8	160. 9
V.	Spagna	120. 8	147. 4
VI.	Belgio	115. 7	137. 2
VII.	Germania	93. 5	98. 3
VIII.	Russia	32. 8	52. 2
IX.	Paesi Bassi	26. 2	50. 5
X.	Toscana e Stati Pontificj	18. 1	43. 5

Vedesi che nel 1840 la Svizzera esercitò co'Francesi un commercio di quella stessa entità che nel 1835 la Gran-Brettagna.

(1) *Exposé du mouvement* ecc. pag. 64.

In questi ultimi anni s'è principiato a far non indifferenti spedizioni di mercanzia nell'Algeria. In particolare vi si spaccia bene l'oriuolería. Nel 1842 l'introduzione di prodotti svizzeri fu stimata di circa 400,000 franchi.

Nel 1841 il commercio francese colla Svizzera salì a 172 milioni, colla *Sardegna* non fu se non se di 168 milioni: salì a 308 quel d'*Inghilterra*, a 341 quello degli *Stati Uniti* d'America.

Finalmente nel 1845 la somma generale delle operazioni di traffico tra la Svizzera e la Francia, per importazioni, asportazioni e transito, fu riconosciuta di 205 MILIONI DI FRANCHI (1).

Abbiamo date le risultanze de' registri officiali. Esse non ponno non giovare a formarsi un' idea della importanza ed estensione de' rapporti commerciali colla Francia, che sono tanta parte del commercio generale della nazione svizzera. Esse però, in quanto indicano l'importazione di merci svizzere sul territorio francese, vanno necessariamente soggette a notevoli inesattezze, conciossiachè sia questa una conseguenza inevitabile del sistema proibitivo o di protezione, adottato e conservato con soverchia tenacità da' nostri vicini. È il vero che a premunirsi contro il contrabbando mantengono essi in piede un esercito, *non meno di ventimila doganieri, con più di venti milioni di spesa;* ma non basta nè basterà mai infino a tanto che il contrabbando possa ripromettersi larghi guadagni.

Per chi credesse di lieve entità le importazioni clandestine, riporteremo le proprie parole di un ministro francese delle finanze, che suonano « calcolarsi che penetrino ogni anno in Francia, per contrabbando, *da* 30 *a* 40,000 *oriuoli d'oro e da* 120 *a* 140,000 *d'argento* ». Così si esprimeva alcuni anni fa, il ministro d'Argout, proponente una mitigazione di dazio su questi prodotti industriali. — Va senza dirlo che poche mercanzie si prestano come l'oriuolería e la giojellería a un commercio di contrabbando; ma egli è indubitato che delle altre, per esempio i

(1) *Journ. des débats*, 1846.

merletti, le stoffe di seta, le mussole ed altre stoffe più o meno fine vi si prestano pur molto facilmente. Senza di che è noto come per una parte l'avidità de' guadagni, propria di molti speculatori e per altra parte la moralità degli assoldati finanzieri, accessibile a troppe tentazioni, danno luogo a frequenti e gravi fraudi anche per rispetto a merci di gran volume e peso.

Conchiuderemo con una rassicurante considerazione del sig. Gonzenbach. Cioè che sbaglierebbe all' ingrosso chi si desse in preda a troppo vive inquietudini per rispetto ai risultati sfavorevoli che presenta in apparenza il commercio colla Francia: che una prova irrepugnabile, non doversi considerare il sistema della bilancia mercantile siccome il solo plausibile, si è che dal 1803 in poi la Svizzera apparisce aver subíta annualmente ne' suoi traffichi colla Francia una passività non minore *di quindici milioni di franchi*, e per conseguenza aver dovuto in quarant' anni pagare in contanti alla Francia nientemeno *di seicento milioni:* che tutto ciò non ostante la Svizzera non deve nulla alla Francia; il suolo svizzero non è ipotecato per nulla verso la Francia; al contrario molti e molti capitali della Svizzera sono collocati sì ne' fondi pubblici come nelle opere e nelle imprese industriali della Francia (1).

E. *Altri paesi d'Europa.*

Gli Svizzeri mandano al *Belgio* ed all' *Olanda* in consumo una quantità non disprezzabile di prodotti naturali e artificiali, filati soprattutto e tessuti di cotone, e oriuolería. Mandano molto più a destinazione de' porti di mare per le Indie. Così nel 1842 la Svizzera introdusse in Olanda e nelle sue colonie stoffe di cotone e di seta e merci diverse (formaggio, *Kirschenwasser*) per 1,600,000 fiorini, oriuolería e giojellería per 709,000. Fa *quasi cinque milioni di lire di Francia.* I porti che tirano a sè il transito svizzero sono particolarmente *Anversa e Ostenda*, e le grandi linee di strade ferrate non possono non promuovere sempre più gl' invii.

Quanto al Belgio in particolare, un recente officio di quel

(1) Exposé du mouvement ecc. pag. 57.

ministero darebbe a intendere, che tra quel paese e la Svizzera l'importazione e l'esportazione si bilancino quasi; e che riunite costituiscano *da due milioni e mezzo a tre milioni di franchi.* Cioè:

Prodotti svizzeri messi in consumo nel Belgio.

nel 1841	per fr.	1,030,000
» 1842	»	1,370,000
» 1843	»	1,370,000

Prodotti belgi esportati per la Svizzera.

nel 1841	per fr.	820,000
» 1842	»	940,000
» 1843	»	1,320,000

I prodotti belgi sono principalmente armi, panilani, tele di Fiandra, libri.

Le spedizioni di mercanzia dal Belgio in Italia, che in altro tempo si effettuavano attraverso il territorio svizzero, le tirò a sè quasi per intiero la Francia. co' suoi canali e con un transito a miglior mercato (1).

Di maggior importanza che coll'Olanda e col Belgio si è la massa de traffichi esercitati colla *Gran-Brettagna.* In fatti gli Svizzeri le fanno invio, sì pel consumo di lei e sì per le sue colonie, di una quantità di prodotti industriali, stoffe di seta particolarmente ed oriuolería. Tirano poi dall' Inghilterra, parte pel consumo e parte per ispeculazioni intermedie, una quantità di manifatture diverse di *Manchester, Liverpool,* ferro ben anche e acciaio e macchine. — Il Console generale svizzero della Confederazione a Londra valuta l'introduzione di *nastri* o *fettucce di seta basileesi* nel 1845 per quel grande emporio 30,000 lire sterline (circa 750,000 franchi

(1) De Gonzenbach, *Essai sur un système de douanes Suisses* ecc.

francesi). Nel medesimo anno, giusta i dati raccolti dal detto Console, fu importato a Londra per 18,000 sterline (circa 459,000 fr. fr.) *di mussole ricamate* di San Gallo e d'Appenzell, che pagarono un diritto di venti per centinaio: parimente per 25,000 sterline di *lavori in paglia* dell'Argovia, e 5,388 dozzine di *pelli di capra* per la manifattura de' guanti (1). — Ciò che gli Svizzeri comprano in Inghilterra supera d'alcuni milioni il valore delle merci ivi spedite.

Negli altri paesi del Nord la Svizzera non arriva a mandar mercanzie per un valsente di grande rilievo, nè ne tira in considerabile quantità. Difettasi del resto di dati positivi.

Restaci ad accennare in Europa il commercio degli Svizzeri colla Penisola Ispanica, che è tutt'affatto attivo. Gli Svizzeri esportano per la Spagna tele di lino e canape, oriuoleria ecc.: vuolsi per un milione e mezzo di franchi (2).

F. *Paesi d'altre parti del mondo, e in particolare dell'America.*

Di mano in mano che l'industria mercantile degli Svizzeri ha visto rinserrarsi d'intorno la barriera delle dogane francesi, austriache, prussiane ecc., ella si è dovuta convertire in gran parte in un commercio d'oltremare. A quest'ora i paesi d'America e del Levante sono riputati i principali sbocchi de' prodotti dell'industria svizzera. La quale nuova direzione del nostro commercio

(1) De Gonzenbach, *De la réforme du tarif anglais et de ses conséquences probables pour le commerce suisse*, Zurich 1846. — Dimostra che per più titoli le riforme del ministro Peel dovrebbero influir vantaggiosamente per la Svizzera.

(2) *Seeländer Anzeiger*, foglio bernese.

può andar soggetta ai più gravi inconvenienti per guerre tra Potenze marittime, per blocchi, per altri straordinari avvenimenti.

Generalmente parlando riesce difficilissimo il procurarsi notizie accurate sull'importanza delle relazioni commerciali della Svizzera con tali contrade, lontane e marittime. Perciocchè d'ordinario in quegli *scali* l'amministrazione doganale indica per origine della merce o il porto d'imbarco o il bastimento che la traghetta: così il nome della Svizzera non vi entra in verun modo.

Al dire di un corrispondente d'un accreditato giornale di Vaud *li sette ottavi* delle esportazioni dalla Svizzera per gli Stati Uniti d'America si fanno per la via della Francia; ed è lecito calcolare, a cagion d'esempio, che le seterie importate di Francia negli Stati Uniti possono ripartirsi come segue:

3/6 manifattura francese,
2/6 *idem* svizzera,
1/6 *idem* tedesca (1).

La Svizzera offre all'America del Nord un mercato del massimo momento per li cotoni in fiocco della Georgia e della Luigiana. Nel 1835 calcolavansi 4,000,000 di kilogrammi della prima specie, e altrettanti della seconda (2).

Dopo le relazioni di commercio cogli Stati Uniti del Nord si hanno il principal grado d'importanza quelle coll'impero del *Brasile*. Ivi, nelle due piazze di *Rio Janeiro* e *Fernambuco*, la Svizzera ha suoi Consoli, e fa spaccio di una ragguardevole quantità di prodotti, mussole, stoffe di seta, oriuolería e giojellería, cotonerie ecc. Non mancano i formaggi, il Kirschenwasser, l'estratto d'assenzio. — Gli arrivi in Fernambuco nel 1841 erano per un valsente complessivo di circa 750,000 franchi francesi, e vi aveva, per la metà circa di questo prezzo, *quasi diciassette migliaia di pezze di mussole operate*, e *una trentina di casse di seterie*. Notiamo che risulterebbe, che nel 1828 l'importa-

(1) Courrier Suisse, N.° 8 del 1843.
(2) Ziegler padre nell'*Echo de Mulhouse*.

zione di merci svizzere fosse soltanto di un 90,000 franchi francesi, e nel 1829 di un 330,000 (1).

D'un pregio di gran lunga maggiore fu nel 1841 l'invio di merci svizzere a Rio Janeiro, cioè:

per la Francia	Colli 1,547	in tutto 1,979
« Amborgo	» 375	
« Anversa	» 57	

Il valore complessivo della mercanzia si era *di quattro milioni e 500 mila franchi.* Figuravano principalmente in una tal somma le *cotonerie a righe* e simili per 1,290,000 franchi; le *tele di cotone stampate,* per 508,000 franchi; le *mussole* per 580,000; le *seierie* per 314,000, *tele di lino* per 120,000. Vi avea tra più altri articoli, *formaggi* per 20,000 franchi, *calze di seta* per 24,000; *refe* per 44,000; *merletti* per 26,000; *bretelle* per 15,000 (2). Le tasse doganali per l'introducimento di quelle merci furono di venti per cento, e quindi di 900,000 franchi. Arrogi per trasporto e provvisioni una spesa ragguagliantesi a quindici per centinaio.

Le importazioni della Francia nel Brasile e viceversa, durante il 1843, richiesero 193 bastimenti (76 dal e 117 pel Brasile), e misurarono 24,592 tonnellate. Ora le importazioni dalla Francia al Brasile furono stimate *circa* 18 *milioni* in mercanzia francese, e 10 in mercanzia d'altri paesi; la qual merce *non francese* si era

Tessuti di cotone	per fr. 6,333,000
Detti di seta	» 1,586,000
Oriuolería e bigiotería	» 475,000, ecc.

Non si corre rischio di commettere un notevole sbaglio calcolando che di questa massa di merci *non francesi,* importate

(1) 1828, circa 15 milioni di reis; e 54,322,000 nel 1829. Rapporto del Consolato.

(2) Si trova pure l'indicazione di oriuolería e giojellería per un valsente di 750,000 franchi, ma sembra che quella merce non abbia pagati i diritti doganali, e sia stata rispedita altrove.

su navigli francesi nel Brasile, di gran lunga il più fosse di provenienza Svizzera (1).

CAPO VIII.

EPILOGO DELLE NOTIZIE RISGUARDANTI L'INDUSTRIA COMMERCIALE.

I. Malgrado di tutte le proibizioni la Svizzera (così si esprimeva nel Gran Consiglio Zurigano il borgomastro De Muralt), la Svizzera spedisce mercanzia in tutti gli Stati d'Europa, — in Africa, per l'Egitto e gli Stati Barbareschi; — nelle Indie Orientali per la terra ferma e per le colonie Olandesi e Francesi; — nell'America del Nord e in quella del Sud. Egli è il vero, soggiungeva, che i guadagni del trafficante sono più limitati che nol fossero tempo fa, ma per questo rispetto la sorte de' negozianti svizzeri è la stessa che quella de' negozianti d'altre nazioni.

Non a pena è stato dischiuso il mercato Chinese mercè delle vittorie riportate dalla Gran-Brettagna sul Celeste Imperio, che subito l'industria svizzera vi si è volta ancor essa a farne suo pro.

II. Abbiamo istituito qua e là alcun confronto tra il presente ed il passato. Ma per rispetto a più oggetti, anche di assai grande rilievo, non ci riusciva fattibile. Ecco ora sul complesso delle importazioni un paragone, che ci par fondato su plausibili dati di un calcolo congetturale.

Siccome nel quinquennio 1839-43 del dazio federale 1,000 franchi svizzeri d'introito netto rappresentarono presso a poco 8,220 quintali d'importazione di generi dall'estero, perciò facendo

(1) Moniteur Universel ecc. N.° 356 del 1844.

applicazione a tutto il tempo scorso dallo stabilimento del dazio stesso, risulta:

	Somma d'introito in fr. svizz.	Quint. svizz. d'importazioni
In un'annata del settennio 1817-23	122,700	1,009,000
Nel settennio 1824-30	175,000	1,402,000
Nel settennio 1831-37	194,900	1,602,000
Nel settennio 1838-44	257,440	2,122,000

L'anno della minima importazione di merci soggette al dazio federale fu il 1817 con la probabile quantità di 920,000 quintali. Al contrario verificossi l'importazione massima nel 1844 nella quantità di circa 2,250,000.

Riscontrato il quarto periodo col primo, si ottiene questo ben significante risultato, che il movimento d'importazione di mercanzie colpite dal dazio federale, siccome non di prima necessità, dal 1817 al 1844 inclusivamente *crebbe meglio che del cento per cento*. Nel medesimo periodo l'augumento della popolazione non fu, come a suo luogo si è venuto dimostrando, se non se *di due* o *due e mezzo per centinaio*.

Chi il crederebbe che un paese di poco più di due milioni di anime importasse dall'estero per li suoi consumi e per le sue industrie una massa di prodotti naturali e di prodotti manufatti così esorbitante come è quella che, coll'aiuto de' registri officiali e di altre notizie, abbiamo potuto determinare e calcolare?

III. Troppo manco però ed imperfetto sarebbe il nostro ragguaglio intorno ai traffichi svizzeri se tralasciassimo di far menzione d'alcuni altri elementi, e in ispecialità del grande numero *dei forestieri*, che visitano ogni anno la Svizzera.

Un tal numero, checchè ne sia stato detto in un articolo dell'Enciclopedia Italiana che si pubblica in Venezia, cresce d'anno in anno. Durante il passato secolo non erano quasi se non Inglesi e Tedeschi: oggigiorno il viaggio in Isvizzera è di moda per Francesi, Olandesi, Belgi, ecc. Anche il novero degl'Italiani è cresciuto compatibilmente colle licenze che non senza difficoltà

ottiene da' suoi governanti il suddito pertinente al Regno Lombardo-Veneto o ad altri Stati.

L'andare e il venire de' forestieri è così poco soggetto a formalità di polizia nel suolo della Confederazione, che non riesce possibil cosa di raccor i dati bisognevoli ad apprezzare il numero degli individui che nel corso d'un anno visitano le nostre città, i laghi e le montagne. Non abbiamo se non dati parziali. — *Ginevra* pubblica da anni un sunto ricavato da' suoi registri di polizia; ma esso non indica se non il numero di quelli che si sono dati la pena di far *vidimare* il proprio passaporto. Un tal numero si mantiene tra diciotto e diciannove migliaia:

Nel 1829, N.° 18,049 (1)
» 1840, » 18,490 (2).

Un numero presso a poco eguale vien presentato dai registri di polizia del Cantone di *Berna*, in quanto vi s'indicano i viandanti che mostrarono il passaporto ai posti di gendarmeria alle frontiere: nel 1841, viandanti 18,397, non esclusi gli Svizzeri d'altri Cantoni. Nel medesimo anno i libretti d'artegiano e i passaporti *visti* da quella polizia centrale si furono 12,898. — È da por mente, non esser compresi i moltissimi individui trasportati nelle diligenze erariali.

Nel centro della Svizzera la polizia di *Lucerna* nel 1837 vidimò 7,998 passaporti e libretti. — Quella del Cantone di *Turgovia*, all'estremità NE, 15,874 nel 1842. — Nel Cantone di *Basilea Città*, una delle situazioni di maggior movimento per la venuta e l'andata de' viaggiatori, gli officiali di polizia legalizzarono

Nel 1839	passaporti	17,126
» 1841	»	15,906
» 1843	»	19,969.

(1) Niqueler, *Statistique commerciale et mercantile* de Genève, a pag. 96.
(2) Compte rendu ecc. 1840. a pag. 36.

Nel medesimo Cantone gli alberghi della città di Basilea davano ricetto a *persone qualificate* (Standespersonen) ne' seguenti numeri:

Nel 1834 a 12,465
» 1839 a 12,916
» 1841 a 30,676
» 1843 a 36,098
» 1844 a 48,399.

Nel contoreso governativo, dal quale sono prese queste notizie, si legge l'avvertenza che in parte il crescere delle cifre è bensì dovuto alla effettiva maggior affluenza di viaggiatori, in parte però è l'effetto di una più accurata osservanza de' regolamenti di polizia. Nel 1844 ha sicuramente influito l'occorrenza del *Tiro federale* in Basilea.

Mancano le notizie per *Zurigo*, *San Gallo*, e più altre città che han novero tra quelle, che il forestiero ama di visitare.

V' ha intanto di quelli che non dubitano di portar a 30, e fors' anche a 40,000 il numero de' forestieri, che nel corso di un anno fanno un viaggio in Isvizzera, — viaggio che per molti consiste in manco di una quindicina di giorni, ma per molti altri domanda il doppio. Non sono molti que' che vi impiegano più di cinque o sei settimane, o che vi prendono stanza per un soggiorno di più lunga durata.

Un calcolo delle somme che i forestieri fanno circolare in Isvizzera percorrendola nelle sue città, valli e montagne, è riputato impossibile. Esse sono certamente assai forti, e qua e là di non piccola influenza sul prezzo dei prodotti agricoli e industriali e sulle mercedi. Il moltiplicarsi di eccellenti alberghi non solo nelle principali città, ma eziandio in terre poco riguardevoli, come è mezzo di attrazione di nuovi passeggieri, così dimostra all'evidenza la quantità grande del danaro che si spende.

Ad avere un' idea qualunque della proporzione in cui si trovano diversi paesi nel numero de' viaggiatori che somministrano alla Svizzera, giova aver sott' occhi il seguente specchio relativo a *Ginevra*.

Passaporti legalizzati a Ginevra.

	Dal 1.° Dic. 1828 al 30 Nov. 1829	Dal 1.° Dic. 1839 al 30 Nov. 1840
Francesi	4,080	4,732
Sardi	3,989	3,693
Tedeschi	2,765	3,159
Inglesi	2,035	1,655
Italiani	683	598
Olandesi e Belgi	178	230
Russi	170	216
Americani	121	180
Danesi e Svedesi	50	92
Svizzeri d'altri Cantoni	3,978	3,975
	18,049	18,490

Per rispetto a questo quadro egli è da notare:

1.° che il numero così forte di passaporti tanto di ***Francesi*** quanto di ***sudditi di S. M. Sarda*** vuol essere attribuito alla prossimità degli Stati.

2.° che nel 1840 si vede cresciuto il numero de' ***Francesi***, de' ***Tedeschi***, degli ***Olandesi e Belgi***, ***Russi***, ***Americani***, ***Danesi e Svedesi***, diminuito in vece quello degl' ***Inglesi***, ***Italiani*** e ***Sardi***.

IV. Parimente sarebbe trascurare un elemento de' più preziosi, se passassimo oltre senza accennar al grandissimo numero di Svizzeri, che hanno stabilimenti industriali e case di commercio all'estero. È indubitato che da questa fonte discorrono nella madre patria somme incalcolabili.

Nelle capitali d'Europa e nelle grandi piazze di commercio v'ha dappertutto stabilimenti industriali di Svizzeri. Un grande numero di questi mandano e collocano in patria il frutto de' loro guadagni e risparmi. Non pochi altri e acquistano proprietà all'estero e vi fermano stabile dimora essi e la loro famiglia; ma non cessano punto (parlasi della gran maggioranza)

di tenersi per Svizzeri e di amare la patria svizzera: non cessano di giovare all'occorrenza con sussidii e con appoggio e patrocinio i compatrioti che in estranea terra cercano impiego e guadagno.

Qui non crediamo sia il luogo di parlare del *servizio militare* all'estero, oggetto ancor esso di guadagni per molta gente, ma in una di discredito per la nazione.

Non possiamo però dissimular qui *le emigrazioni*, che fan perdere alla patria svizzera individui e intere famiglie, non meno abili che industri.

Le tariffe doganali han provocato in diversi tempi la emigrazione d'industrianti svizzeri in Austria, in Italia, in Francia. Così troviamo scritto che in seguito del viaggio di Giuseppe II nella Svizzera furono gettate le fondamenta della manifattura de' nastri di seta in Vienna d'Austria; e in conseguenza d'altre circostanze ebbero vita con capitali svizzeri i telai pel cotone nel Voralberg. Anche di grandi intraprese della limitrofa Alsazia sono vivificate con capitali svizzeri, soprattutto a datare dalla separazione di Mulhausen, già nostra alleata.

V. Potente elemento di prosperità per le industrie svizzere si è la copia di capitali. *Basilea, Ginevra, Neuchâtel* sono piazze particolarmente rinomate per questo titolo; ma è generale nella Svizzera una certa agevolezza di procacciarsi capitali a favorevoli condizioni ogni qual volta il trafficante o il fabbricante goda di buona riputazione. In tal senso scriveva nel 1830 il prof. Bernoulli (1): in tal senso suonano molteplici dati che abbracciano l'ultimo quindicennio.

L'*interesse mercantile* del denaro si è bene comunemente, anche in Isvizzera, il sei per centinaio, ma l'impiego di capitali vi ha luogo comunemente al quattro. Così afferma nell'*Echo* di Mulhausen un industriale francese (2). E il basileese ingegner Merian afferma, che da noi l'interesse del danaro si mantiene costantemente più basso che appo i nostri vicini, protetti dalle loro tariffe doganali (3).

Difficile troppo, anzi del tutto superiore alle nostre conoscen-

(1) Schweizer. Archiv, ecc. V. 54.
(2) Ziegler père, *Echo de Mulhouse*, 1835
(3) *Ueber Eisenbahen in der Schweiz* ecc. Basel, 1845.

ze, è l'apprezzar i capitali impiegati nel commercio della Svizzera. Il sig. *Schmuts* ci offre le seguenti cifre:

Cantoni	Case commercianti		Capitali in fr. fr.
Basilea Città	1,200	circa	120,000,000
Zurigo	1,600	»	97,500,000
San Gallo		»	97,500.000
		fr.	315,000,000
Aggiungendo noi per lo resto della Svizzera		»	315,000,000
Abbiamo in totale		fr. fr.	630,000,000.

L'abbondanza dei capitali è un fatto notorio; così come lo è, che capitali di *Ginevra*, di *Neuchâtel* e di *Berna* confluiscono nelle imprese e banche di Francia ed in altre; e che capitali di *Basilea* alimentano un numero non piccolo d'imprese e di stabilimenti industriali dell'Alsazia.

Molte favorevoli circostanze concorrono in Isvizzera a rendere manco frequenti e manco disastrose le *crisi commerciali*, e le naturali conseguenze di quelle, vogliam dire l'*arenamento* de' lavori, e i grandi *fallimenti* (i piccoli fallimenti son divenuti pur troppo frequenti). Fra le principali influenze benefiche non dubiteremo di porre accanto alla probità e all'onoratezza, proprie in generale de' negozianti svizzeri, la preziosa libertà della concorrenza, che non crea nè fomenta industrie fattizie, soggette a rovinare e soccombere per ogni colpo di avversa fortuna.

VI. Un pubblicista, che è per avventura il più in grado di ragionar su dati di un valore incontestabile, il sig. de Gonzenbach, porta opinione, che il commercio svizzero delle importazioni ed esportazioni è talmente considerabile da accostarsi in estensione a quello del Belgio, paese de' più industriosi (1). Ora il commercio del Belgio, giusta i quadri officiali pubblicati nel 1830 da

(1) *Exposé du mouvement commerciel entre la Suisse et la France*, ecc. pag. 66.

quel ministero delle finanze, aggiugne a 430 milioni di franchi, 246 de' quali per le importazioni e 184 per le esportazioni (1).

Nel 1843 il sig. Schmuts di Morat attribuiva a' Cantoni un commercio esterno di franchi svizzeri 324,850,000, composto de' seguenti elementi:

Prodotti indigeni d'agricoltura esportati	fr.	44,850,000
detti dell'industria	»	80,000,000
detti stranieri importati	»	175,000,000
detti riesportati	»	25,000,000 (2).

Questo calcolo porta il commercio esterno della Svizzera *a quattrocento ottantasette milioni* di moneta francese.

Ora noi, riferendoci al 1844 e al 1845, e prendendo una cifra tra quelle dei due Pubblicisti precitati, adotteremo per lo *commercio esterno* degli Svizzeri una complessiva somma DI 450 MILIONI DI FRANCHI FRANCESI.

Ritenuti gli elementi che superiormente sono stati esposti, una tal somma può essere scompartita come segue fra i cinque paesi di frontiera colla Confederazione Svizzera.

Commercio generale degli Svizzeri.

Da e per la Francia, 1845	fr. fr.	205,000,000
— paesi del Zollverein tedesco, 1840	»	162,000,000
— Imperio Austriaco, 1840	»	52,000,000
— Italia (senza il R. Lomb.°-Veneto)	»	31,000,000
		450,000,000.

Egli è questo un movimento industriale cosiffatto da dare per ciascun abitante della Confederazione una quota di 190 a 195 franchi. E pur non v'è compreso l'elemento, tutt'altro che indifferente, delle speculazioni sfuggite al registro del doganiere francese, austriaco, tedesco-prussiano.

(1) *Exposé du mouvement* ecc. pag. 66.
(2) *Statistique agricole* ecc. pag. 10.

Confronti.

Stato	Commmercio in fr.	Anno	Quota indiv. in fr.
Francia	2065 milioni	1840	71
Prussia (1)	600 »	1835	40
Impero Austriaco (2)	570 »	1840	16
Belgio	430 »	——	107
Baden	87 »	——	67

Al primo colpo d'occhio si scorge quanto l'attività commerciale della Svizzera abbia il vantaggio sopra quella degl' indicati paesi, scelti fra i più commercianti d'Europa.

Così in Francia la quota individuale riesce *presso a poco due quinte parti* di quella che tocca allo Svizzero sulla total massa delle operazioni del commercio. — In proporzione di quello della Svizzera il commercio francese salir dovrebbe a *non meno di sei mila milioni*, vien a dire che gli rimane a farsi *tre volte più forte*. E la Francia ha colonie, ha flotte, ha porti sopra due mari, ha un suolo fertile e strade di pianura, canali, vie ferrate, ed ha (per dir cosa molto consolante per molti industriali), ha un rigido e ben potente sistema doganale di protezione!

Ancora più in vantaggio degli Svizzeri si è la proporzione con *Baden* e colla *Prussia*, e fuor di misura di più, quella che fosse istituita coll' *Imperio Austriaco*.

(1) *Dietrici*, cinquanta milioni di talleri (*Reichsthaler*)·

(2) *Moniteur Universel* ecc. N.° 345 del 1844. Il giornale parigino cita un quadro officiale austriaco, giusta il quale la quantità media decennale (1831-1840) fu di 228 milioni all'importazione e di 234 all'esportazione: coll'aggiunta del commercio della Dalmazia, provincia non compresa nel sistema generale delle dogane, si otteneva pel *commercio esterno* di tutto l'Imperio nel 1840 un valor totale di circa 570 milioni di franchi. D'altra parte un accreditato giornale, il *Loyd Austriaco*, enuncia le importazioni dell'Imperio con un valore di 100 milioni di fiorini di convenzione, e di 96 milioni la totalità delle esportazioni: fa 510 milioni di franchi.

VII. Allo spettacolo del progresso dei loro traffichi hanno un bel motivo gli Svizzeri di rallegrarsi, di gloriarsi ben anco di quella libertà di speculazioni di cui godono, e da cui forza è che riconoscano per la massima parte quel mirabile sviluppo industriale per cui la Svizzera, mediterranea e montuosa, con meno di due milioni e mezzo d'abitatori, ha oggimai acquistato diritto a uno de' primi posti nel catalogo delle nazioni più commercianti del mondo. Un tal diritto non è ancora riconosciuto generalmente, perchè la Svizzera non è una delle grandi Potenze di cui si faccia sentire il peso sulla bilancia politica detta dell'equilibrio europeo. Quanto più però saranno divolgati e constatati i fatti che provano irrefragabilmente il nostro buon diritto, e più questo troverà uomini imparziali che il riconosceranno e proclameranno; più per conseguenza sarà accordato di pregio al coltivamento di buone relazioni colla nazione svizzera. Spera l'autore di contribuir per qualche cosa alla diffusione della conoscenza di tali fatti; e sarà oltremodo lieto se gli toccherà la consolazione di veder accresciuta per le sue fatiche la riputazione del nome svizzero.

VIII. Una volta era una specie di unanimità tra gli Svizzeri nel dichiarare, non invidiar essi a Inglesi, a Francesi, ad Austriaci il vantaggio delle tariffe proteggitrici: non desiderar essi nè volere altra sorta di protezione dell'industria fuor che quella, eguale per tutti, riposta in una perfetta libertà di concorrenza. Ma in questi ultimi anni, soprattutto alla vista dello sviluppo della lega tedesco-prussiana, quell' unanimità di opinioni era venuta perdendo non poco terreno. Ondechè vedevamo economisti e pubblicisti svizzeri farsi seguaci della dottrina del dottor List; — formarsi vaste associazioni a provocamento di ordinanze ristrettive della libertà di concorrenza; - e chiarirsi in più d'una sala legislativa un certo grado di tendenza a rinunziare in parte alla libertà commerciale.

Invano coloro, che erano rimasti fermi nel convincimento de'vantaggi della libera concorrenza, si appellavano all'istoria dell'origine e dei progressi dell'industria sul suolo svizzero. Invano anche richiamavano alla memoria il concordato di rappresaglie, o, come chiamossi allora, *di ritorsione* contro la Francia (1822), che a pena conchiuso da un certo numero di Cantoni, fu ben tosto esperimentato

di niuna pratica utilità, quindi, non senza smacco, era lasciato cadere. — Quella specie di reazione, che si era principalmente diffusa nella Svizzera orientale, minacciava di ridurci a un sistema analogo a quel tentativo mal augurato. Buon per noi tutti, che a quella reazione industriale non fu dato di prevalere nella classica terra della libertà! Già nel 1844 la Commissione federale d'inchiesta, il cui lavoro ci è stato di scorta in tanti oggetti, ha messi in chiara luce i supremi vantaggi della libertà della concorrenza. In appresso poi le notizie che ci pervenivano d'Inghilterra, dapprima intorno ai progetti del grande ministro Peel, poscia intorno alle relative discussioni nel Parlamento e fuori, e da ultimo intorno al *bill* famoso de' cereali, hanno ridotto al silenzio associazioni e giornali seguaci della dottrina nuova per la Svizzera, e han dato piena la vittoria alla causa della libertà dell'industria e de' traffichi.

PARTE QUARTA.

VEICOLI E SUSSIDI ALLE INDUSTRIE.

CAPO I.

PONTI, STRADE E CANALI.

Sino ai primi anni del presente secolo le vie di comunicazione, anche principali, erano tra noi in condizione assai imperfetta. Non poche di quelle vie che al dì d'oggi si veggono corse rapidamente da grandi e belle vetture, erano praticabili a mala pena da carrette e da somieri. Ogni qualvolta il terreno o si alzava o si avvallava, e la strada faceva il medesimo. L'arte era bambina, e non aveva imparato a vincere le difficoltà con circuiti e serpeggiamenti accortamente calcolati.

All'opera del Governo si aggiunse in più di un caso quella di Comuni e di private associazioni. Sono celebri in proposito i due ponti di fil di ferro che attirano a Friborgo sulla Sarina moltissimi curiosi (1); e il gran ponte di pietra sull'Aar che devesi al consorzio formatosi in Berna, e che costa poco meno di due milioni.

Di molto minore spendio, se a Dio piaccia, ma di assai grande momento per le interne comunicazioni e le esterne, si è l'impresa che sta per congiugnere con argine e ponti le sponde del lago di Lugano tra Melide e Bissone, linea di 2,510 piedi svizzeri (2).

(1) Il maggior dei due ha 265 metri e costò meglio di mezzo milione di franchi.

(2) La larghezza dell'argine e dei due ponti (l'uno presso la riva destra o punta di Melide e l'altro presso la riva sinistra di Bissone) è di 8 metri: la lunghezza

All'operosità, che caratterizza il presente secolo, andiamo debitori 1.° di parecchie, già menzionate, grandi linee stradali dal lago Lemanno al Bodamico e al Reno, e dal Reno attraverso le Alpi sino ai confini d'Italia; 2.° di una rete di comode comunicazioni, di varia importanza, pel commercio interno. E le somme convertite in questi ultimi anni in ammegliorare e mantenere ponti e strade, aggiungono a ben molti milioni, a tanto alte cifre che appena si crederebbe di repubbliche dotate di rendite piuttosto meschine, che modiche.

Vaud ha speso dal 1803 al 1831 una somma non guari al di sotto di quattro milioni e mezzo di franchi francesi (1).

Il *Ticino* dal 1803 al 1837, non meno di dodici milioni di lire (2). — Ne'*Grigioni* l'operosità pel miglioramento radicale delle interne e commerciali comunicazioni è posteriore alla pace del quindici. Ivi dal 1817 al 1839 in lavori per tracciamento, costruzioni, manutenzione e ristauri di ponti e strade, da Coira per a Bellinzona da una parte e per a Chiavenna da un'altra, valicando i gioghi del Bernardino, di Splugen, del Giulio, del Malöja, si spendè una somma di 2,705,158 fiorini del paese. Per tutto ciò il Governo delle tre Leghe riceve sussidi nell'interno e dall'estero per 905,408 fiorini; ma a tutto il rimanente dello spendio ha ben dovuto far fronte con mezzi forniti da ordinarie e straordinarie entrate dello Stato (3).

Anche il Cantone d'*Uri*, così piccolo quanto a popolazione e quanto a fortune, ha saputo determinarsi a imprese stradali di ingente spesa (non meno d'*un milione* di lire svizzere), sostenuta mediante prestiti che riposano sopra un beninteso sistema d'ammortizzamento.

A ragione disse il cavaliere Wiebiking: « Che il viaggiatore percorrendo la Svizzera incontra molte occasioni di convincersi

attraverso il lago, 753 metri. Il prezzo delle opere date in appalto, 732,000 lire: lo spendio per opere non comprese nell'appalto, per terreni e fabbricati da occupare o demolire, e in fine per onorari d'ingegneri ecc., per lo meno 150 a 200,000 lire. Fa in tutto uno spendio di circa 650,000 franchi francesi, spendio che senza il buon mercato della mano d'opera e de'materiali, di cui si gode nella Svizzera Italiana, oltrepasserebbe di leggieri il milione.

(1) De l'Administration publique ecc. pag. 74, franchi svizzeri 2,930,884.

(2) Svizzera Italiana vol. II pag. 238.

(3) *Denkschrift über die Anstalt der Strassen Prämien auf den neuen Handelsstrassen des Cantons Graubünden* ecc. *Chur*, 1841.

quanto può valere l'amor patrio aiutato da scientifiche e pratiche cognizioni, perciocchè ivi rimira opere di pubblica utilità tali da onorar le ricche monarchie (1) ».

Al mantenimento ordinario de' ponti e delle strade si era usato sempre di provvedere autorizzando la percezione di alcun pedaggio o pontenaggio. Lo Stato o il Distretto o il Comune percepiva a questo titolo oneroso le tasse, e si studiava poi di sparagnare il più possibilmente nella spesa, e di far guadagno. A poco a poco si è compreso com'egli è nell'interesse di tutte le specie d'industria, che lo Stato s'incarichi egli del mantenimento delle comunicazioni di più notevole importanza. Così la Svizzera odierna conta una moltitudine di belle e buone strade, e molto bene mantenute.

Vi sono però ancora alcuni Cantoni, ne' quali questa bisogna è abbandonata a interessi di località, e in modo da lasciar non poco a desiderare. Ciò si lamenta particolarmente de' piccoli Cantoni di *Svitto*, *Unterwalden*, *Zug*, *Appenzell*. Anche ne' Cantoni di *Lucerna*, *Neuchâtel*, *Friborgo* e in qualche altro le comunità sono tuttavia richieste di servizi (*corvées*) pel mantenimento di strade, che parrebbe più savio partito di commettere alle cure dello Stato.

Un quadro delle strade di diversa importanza, create e mantenute in Isvizzera per conto dello Stato, si è lavoro di cui si desidereranno forse lunga pezza molteplici elementi.

Conghietturando coll'aiuto di dati relativi a un certo numero di Cantoni, si presume che la Svizzera possegga *circa* 3600 *kilometri di strade Cantonali*. Egli fa *presso a poco un kilometro di strada per dieci di superficie*; e rispetto alla popolazione, *un kilometro per* 645 *abitanti*. Ella è questa la condizione de' paesi meglio incamminati nella via del progresso sociale. Ella è tale da aver assai poco da invidiare ai paesi dell'Italia del Nord, di alcuni dei

(1) Biblioteca Italiana, maggio 1835.

quali uno Statista afferma che *il sistema stradale è maraviglioso ed unico nel mondo* (1).

Estensione delle strade maestre de' Cantoni Svizzeri in ore o leghe di 4800 metri.

	Ore
Uri. Dal lago de' quattro Cantoni al confine Ticinese sul S. Gottardo	10 circa
Zurigo. (1841): sei strade di prima classe (2)	22
Soletta (3)	33
Friborgo (4)	34
Basilea (5) (Basilea Città 3 ¾, Campagna 32)	36
Vallese (6)	36
Ticino. Strade di primo e secondo ordine (7)	51
Grigioni. Tre strade Cantonali (8) . . .	57
San Gallo	68
Berna 1841: strade di 1.ª 2.ª e 3.ª classe (9)	76
Argovia 1841: strade Cantonali	90
Vaud. Circa 600 mila metri (10)	125
	638

(1) Crist. Negri, *del vario grado d' importanza degli Stati odierni*, pag. 265.

(2) Sonvi inoltre strade di 2.ª e 3.ª classe, per le une delle quali provvedesi alla manutenzione in parte dallo Stato e in parte da' Comuni, e per le altre lo Stato non contribuisce se non una modicissima somma.

(3) Ger. Meyer, Erdkunde der Schweiz ecc. I pag. 473-74.

(4) Idem ivi I, 442.

(5) Idem ivi I, 497.

(6) Da San Gingolfo a Briga nella gran vallata del Rodano, circa 26 leghe; da Briga pel Semplone al confine 10. V'ha alcuni tronchi di strada laterali di minor importanza.

(7) Non sono comprese le strade nuove *Circolari*, costrutte per la massima parte a carico dell'erario Cantonale, ma mantenute da Circoli e Comuni.

(8) *Strada superiore, strada inferiore, e strada tedesca.*

(9) 1.ª classe piedi 462,500.
2.ª — 419,000.
3.ª — 333,000.

(10) Insino al 1831 il Cantone aveva ristorato, ammegliorato o ricostruito 105 leghe di strade tanto di prima, quanto di seconda classe (*).

(*) De l'administration publique ecc. dès 1803 à 1831, à pag. 74.

Li sopradetti dodici Cantoni rappresentano circa sei settime parti della superficie dell' intiera Svizzera; perciò in proporzione si può calcolare che v' abbia in questa *almen 750 leghe di strade pubbliche* o *cantonali*, che si ragguagliano, come si accennava di sopra, *a* 3600 *kilometri.*

Confronti.

Regno Sardo (Dominii di terra ferma):

Strade Reali	kilometri	1,163
Dette *Provinciali*	»	3,460
	kilometri	4,623 (1).

Ritenuta la superficie dei suddetti paesi di circa 15,000 miglia italiche pari a 51,460 kilometri quadrati, risulta un kilometro di strade, tra regie e provinciali, per 11 di superficie. Per la popolazione, un kilometro di strada ogni 908 anime.

Provincie Lombarde (nell' Imperio Austriaco). Strade a carico dello Stato, un po' meno di 2,862 kilometri (2). Ciò dà per una superficie di circa 21,000 kilometri, e per una popolazione di circa 2,500,000 anime, un *kilometro di strada ogni sette di superficie*, *e ogni* 870 *abitanti.*

Francia. Le strade reali e dipartimentali misurano in complesso 15,800 leghe (3) o siano 63,200 kilometri. Ritenuta per tutto il regno una superficie di 285,000 kilometri, e di 34,000,000 il numero degli abitanti, risulta *un kilometro di strade regie* e *dipartimentali sopra quattro e mezzo di superficie, e uno per* 538 *anime.*

Il sistema delle comunicazioni in Isvizzera è commendato per la quantità de' passaggi alpini, diligentemente tenuti, e prov-

(1) Il Palma Verde, Calendario storico statistico, amministrativo, 1836, Torino.
(2) Milano ecc. II pag. 73.
(3) Balbi, Compendio di Geografia, Torino 1840.

visti ben anco di comodi e soccorrevoli ospizi. I principali sono mantenuti aperti e praticabili, anche nel cuor del verno, con ingente spesa.

Strade svizzere di maggior altezza.

Strada	Altezza mass.ª del passo in metri (1)	Stabilimenti di ricovero
GRAN S. BERNARDO (Vallese e Piemonte) strada cavalcabile.	2491	Ospizio: dal 1.º di Gennaio al 10 Dicembre 1843 ha accolto 13,464 persone, delle quali 12,154 gratis. Spesa totale dell'Istituto 50 a 60 mila franchi.
SPLUGEN (Grigioni e Valtellina) strada carrozzabile.	2117	Case di ricovero.
SAN GOTTARDO (Fra il Ticino e Uri) strada carrozzabile.	2111	Tre case di ricovero e un Ospizio (Ticinese), una dogana con albergo.
SEMPIONE (Vallese e Ossola) Id.	2014	Varie case di ricovero Ospizio.
SAN BERNARDINO (Grigioni verso il Ticino) strada carrozzabile.	1945	Casa di ricovero sul collo del passo.

Strade più alte d'Europa fuor della Svizzera.

			Altezza massima del passo
Strada	del monte Brennero	metri	1420
—	del colle di Tenda	»	1795
—	del Monginevra (R. Sardo)	»	2033
—	del Moncenisio (*Id.*) carrozzabile	»	2066
—	del piccolo S. Bernardo, ivi	»	2192
—	dello Stelvio (carrozzabile)	»	2814

(1) Le misure sono quelle offerte da' compilatori delle *notizie naturali e civili su la Lombardia*, Milano 1844.

Degni di menzione o per bellezza di vedute o per altre particolarità sono diversi altri passaggi svizzeri, il *Grimsel*, per esempio, la *Gemmi*, la *Furka*, il *Brunig*. Noi della Svizzera Italiana abbiamo la *Nufena* per all'alto Vallese ed all'Ossola, e abbiamo sul *Luco* o Luogo Magno (Luckmanier) verso Val Medels de' Grigioni il passo di *Santa Maria* (a 1865 metri): ambedue son provvisti d'ospizio.

La Svizzera non ha ancora strade ferrate. Frequenti e forti ineguaglianze di suolo, e diversi altri accidenti frappongono difficoltà non comuni. Intanto Basilea gode del vantaggio del cammino ferrato dell'Alsazia (Mulhausen e Strasborgo), che non ha guari è stato condotto a metter capo dentro la cerchia della ricca città. La quale è pure in procinto di fruire dell'altro cammino ferrato, che sulla diritta sponda del Reno, si viene effettuando sul territorio Badese per a Manheim.

Il progetto di un tronco di strada ferrata da Basilea a Zurigo, che di buon'ora fu accarezzato da molti, e studiato con isperanza di buon successo, già da più anni si giaceva poco men che abbandonato. L'eccessivo prezzo de' terreni e la difficoltà di intendersi fra le Autorità di diversi Cantoni (*Zurigo*, *Argovia*, *Basilea Campagna* e *Città*) pareva fossero per incagliar l'impresa ben lunga pezza ancora, quand'ecco nella primavera dell'anno quarantacinque, così torbido di agitazioni politiche, venir ripresentato ai Consigli di Zurigo il progetto con molti dati di ben avventurato successo. Ed ecco che, già combinato il progetto della così detta strada ferrata del Nord della Svizzera con probabilità di tenere per lungo tratto la riva destra del Reno, sul Badese, — ecco, si ripete, riscuotersi in moltissimi Svizzeri il sentimento degl'interessi minacciati e in una l'amor proprio nazionale. Si agitano altri progetti, si spingono studi sul terreno, si promuovono associazioni.

Tra i pensieri messi innanzi in questa materia così feconda di progetti, è principalissimo di tutti quello di un sistema di strade

ferrate veramente svizzero, da Basilea pel colle dell' Hauenstein a Olten, e di là con varie ramificazioni ad Aarau, Baden e Zurigo, — d'altra parte a Lucerna nella direzione del Gottardo; — e da un'altra parte ancora per Soletta a Berna ed a Bienna. Quando il gigantesco pensiero fosse mai condotto a compimento, non si dubita che in breve si riconoscerebbe la convenienza di prolungar la linea in più direzioni.

Nella Svizzera occidentale Governi e private associazioni hanno preso non poco a cuore il grande affare; e si possono leggere i ragguagli ne' fogli pubblici e in *brochures* (1).

Anche di qua delle Alpi fervono le menti per progetti di cammini accelerati, non solo in piano, ma eziandio per colli e monti, e le speranze arrivano sino al ritrovo di un passaggio attraverso le Alpi dal Ticino ne' Grigioni. Il qual varco alpino, il più agevole e sicuro, non l'offrirebbe nè lo Splugen, nè il Gottardo, nè il Sempione nè alcun altro de' più celebri passi, bensì l'oscuro giogo del *Luco Magno*, detto volgarmente di *Santa Maria* (2).

(1) Vedere *Chemins de fer dans le Canton de Vaud* ecc. Lausanne, 1846. Vedere del pari *De l'établissement des chemins de fer* en Suisse, ecc. Yverdon, 1846.

(2) Nella seconda metà del 1845 la linea del Luco Magno è stata studiata nel territorio grigione dall'ingegnere in capo La Nicca, concessionario di un privilegio per la eventuale costruzione di strade ferrate nel detto dominio; ed è stata studiata nel Ticinese da ingegneri italiani, in virtù di un'apposita concessione al rappresentante di una ragguardevole Società. Intanto, provocata dal Governo Ticinese, una conferenza aveva luogo in Coira tra Deputati San Gallesi, Grigioni e del Ticino a gettar le basi di un comune accordo per la eventualità di una impresa di strade ferrate dal Lago Maggiore a quel di Costanza per Coira e il Lucomaniero. Addivenivasi al concordato del 30 Ottobre. Una Deputazione Ticinese recavasi a Torino a trattar col R. Governo Sardo intorno ad affari conducenti all'impresa, così vitale per il porto di Genova. Le trattative essendo state condotte con sollecitudine e prudenza, e gli studi tecnici preliminari avendo somministrato un risultamento incoraggiante, non tardarono ad esser insinnate le proposte pel privilegio di costruzione ad una sola e medesima società per tutta la linea. Il Gran Consiglio Ticinese il 18 e 19 gennaio di quest'anno 1846, quel di San Gallo il 25 febbraio, e il 4 marzo quel de' Grigioni, han pigliato in proposito risoluzioni concordanti, tali da ispirare la maggior fiducia, che l'impresa sia per recarsi ad effetto mediante una grande associazione anonima. — Questa linea del Luco Magno, effettuandosi, metterà in communicazione la più diretta la Svizzera orientale e centrale, le rive del Lago Bodamico, buona parte della Germania e il Belgio coll'Italia settentrionale e centrale, col Mar Mediterraneo. La linea è

Frattanto sta per essere condotto felicemente a termine un primo tronco di vaporiera da Zurigo a Baden sulla Limmat. La società concessionaria ha ne' suoi obblighi di spingersi fino a Basilea e d'altra parte sino ad Aarau. Una concessione è pur anco impartita per un prolungamento a levante, da Zurigo per Winterthur e Frauenfeld a Romanshorn nella Turgovia sulla sinistra sponda del lago di Costanza. Parimente sono date le concessioni di San Gallo, Grigioni e Ticino per la linea del Luco Magno; e servono esse già di base a trattative di Stato, molto fervide e, per quanto sembra, molto avanzate. Per ultimo è data la concessione per un tronco Ticinese nel Cisceneri dal confine lombardo di Como per Lugano e' Bellinzona in congiunzione colla già mentovata grande linea del Luco Magno.

Certamente tali progetti e divisamenti ci presentano una bella e oltremodo lusinghiera prospettiva, perciocchè recandosi quelli quandochessia ad effetto, le strade ferrate svizzere metteranno capo a punti di suprema importanza, — al Reno dove dalla Svizzera scorre nella gran valle tra Francia e Germania, — al bacino del lago di Costanza, a quello di Ginevra, ai laghi di Como e Maggiore, tutte situazioni fra le più importanti dell'Europa Centrale (1).

Anche in materia di *canali* la Svizzera possiede finora assai poco.

calcolata da Rorschach a Locarno, circa 240 kilometri. Tenuto calcolo del Lago Maggiore, 60 kilometri, già navigato col vapore; — e del territorio sardo da Arona a Genova, sul quale è già dato cominciamento alla grande strada a ruotaie di ferro, da costruirsi per conto del regio erario, 180 kilometri; — ecco che ci avrà dal mar di Genova al Lago Bodamico attraverso le Alpi un cammino lungo 480 kilometri. Gli accresceranno importanza nel territorio ticinese il tronco di Lugano sino al confine verso Como (*Concessione del* 1846), in combinazione colla linea di Milano e Venezia e dell'Adriatico; — e nel territorio Sangallese il braccio di Sargans a Wallenstatt per al Lago di Zurigo e a questa città (*a*).

(1) A. Merian, *Ueber Eisenbahnen iu der Schweiz* ecc. Basel, 1845.

(*a*) Giova conoscere l'opuscolo *Estratto con Analisi della Relazione di accompagnamento del progetto di massima per l'apertura di strade ferrate nel Cantone Ticino, stesa dal* Cav. Carbonazzi, *Ispettore nel corpo del genio civile di S. M. Sarda, Autore di esso progetto* ecc. Lugano, 1845.

Non ne ha che dir si possano di grande momento nè per la navigazione nè per l'irrigazione. E primieramente per ciò che spetta all'innaffiamento de' terreni, la Svizzera in generale non ha mestieri di grandi opere d'arte per esservi frequentissime le sorgenti dalle quali derivar si possa l'acqua senza forte spesa. Tali sorgenti sono per lo più copiose d'acqua anche nel maggior caldo dell'estate. E là dove la copia si prova alquanto scarsa, con acconci regolamenti si pratica uno scompartimento fra i diversi poderi. — Il paesano del *Vallese* si fa distinguere per l'impegno che mette grande nel costrurre e mantenere, anche attraverso luoghi erti e scoscesi, adatti acquidotti a fecondamento de' suoi prati, campi e vigneti. — È riferita come la più antica in Isvizzera in questo genere, ed una delle più rilevanti, l'opera intrapresa dai borghesi di *Olten* nel Cantone di Soletta. I quali vi diedero, nel 1537, il primo esempio dell'irrigazione in grande, con aprir un canale sur una lega in lunghezza a derivar l'acqua della *Dünnern*, e conducendola a bonificar molte giornate (*arpenti*) di terreno sterile (1).

In secondo luogo non sono scarsi i canali per mulini, frantoi, seghe ecc., offerti però in maggior numero dalla copia stessa delle acque correnti e dal pendio del terreno, che da lavori di arte. Ci ha in ogni modo paesi dove il genio dell'industria ha saputo affrontare ed ha vinto le maggiori difficoltà. Nella valle *del Locle*, Cantone di Neuchâtel, lo sboccamento del Bieds aveva scavato vaste caverne alla profondità di qualche centinaia di piedi. Ivi due fratelli Robert ebbono il coraggio e l'abilità di costrur tre mulini situati verticalmente l'uno sotto l'altro. Si discende nell'abisso a contemplare al chiaror delle fiaccole queste opere dell'umana industria.

Canali di qualche importanza fecero scavare ne' tempi andati i Governi di Berna e Lucerna: quello per condurre il torrente *Kander* nel lago di Thun e ovviare ai danni che dapprima cagionava invadendo praterie e pascoli: questo per costringere il *Rengbach* a gettarsi nel fiume Emmen, garantendo così la capitale dalle inondazioni. Ambedue i lavori sortirono buon esito.

(1) Lutz e Lerescbe, *Dictionnaire* ecc. II. 134

Parimente il Governo di Berna da una ventina d'anni in poi ha consacrato cure e danaro a render più regolare il letto dell'Aar tra la capitale ed il lago di Thun, e per tal modo ad agevolare e promovere la navigazione di quel fiume. - La fiumana *Glatt*, emissario de' laghetti di Pfäffikon e Greiffen nel Cantone di Zurigo, uscendo spesso dal suo letto, il Governo di quel Cantone ne decretava nel 1812 la correzione. I lavori eseguiti han messo al sicuro più di 7000 iugeri di terreno. Dopo il 1821 l'imboccatura ne fu agevolata mediante un canale scavato nel vivo sasso, per un tratto di 320 piedi, largo quindici con dieci di profondità (1).

Nel paese di *Vaud* il canale di *Entreroches*, ch'era destinato a congiungere il lago di Neuchâtel con quello di Ginevra, è rimasto interrotto. Una società di azionisti vi aveva dato principio verso il 1640: il canale fu scavato sur una lunghezza di 5634 tese; ma pervenuti i lavori a quel punto, cessarono in parte per manco di capitali, in parte per la contrarietà de' terrazzani di La Sarraz. Di tempo in tempo si è parlato di riprendere i lavori. Così com'è, il canale serve qualche poco alla navigazione, e in particolare per l'economico tragitto di vini Valdesi.

La celebre impresa *della Linth* ha creato un canale di non piccola importanza, e ridonato all'agricoltura una considerabile estensione di terreno. Egli è verso la fine del XVIII secolo che, crescendo sempre più i danni, fu compresa la necessità di un rimedio. Nel 1804 la Dieta federale decretò l'esecuzione de' lavori. Esausti essendo però in quel tempo i pubblici erari per la guerra forestiera e per le civili commozioni, s'ebbe ricorso alla beneficenza e al patriotismo. Venne aperto un credito di 4[illegible]0,000 franchi in 1600 azioni di 300 franchi ciascuna. Le somme prestate non renderebbero alcun interesse: avrebbero per ipoteca il terreno da torre all'acqua e da restituir alla coltivazione. Non solo fu somministrata quella somma, ma eziandio delle altre e maggiori, vien a dire in venticinque anni *circa un milione di franchi svizzeri*. Un canale lungo 5292 metri fu creato a condurre il fiume Linth da Mollis direttamente al lago di Wallenstatt. Un altro canale lungo 16,645 metri distendesi da questo lago sino a quel di

(1) Lutz e Leresche, Dictionnaire ecc. I 572.

Zurigo, e si presta alla navigazione. Vuolsi che con lo spendio di un 250,000 franchi potrà esser reso praticabile tutto l'anno con battello a vapore, con che la navigazione accelerata sarebbe continua da Zurigo a Wallenstatt per un tratto di *diciassette leghe svizzere*. — Tutte le descrizioni della Svizzera parlano diffusamente dell'impresa della *Linth*; — della egregia opera prestata con mirabile disinteresse dal Zurigano *G. Corrado Escher*, che per solenne decreto federale, ricevè il soprannome di DELLA LINTH;— dell'istituzione rurale di carità, che dopo le carestie del 1816 e del 1817 si è formata con nome di *colonia della Linth*, a mano manca del canale, sopra greti e sabbie, ora convertiti in prati di buona produzione (1).

Del resto non vi è penuria di canali e d'altre grandi opere idrauliche in via di progetto. — Nelle regioni del Rodano, inferiormente a San Maurizio, son compiuti gli studi d'un progetto di incanalamento a bonificar circa 6000 iugeri di terreni, e n'è calcolato uno spendio di 376,000 franchi svizzeri. — *Uri* ha in vista la correzione del corso inferiore della Reuss, e mediante quell'opera il bonificamento di migliaia di tese di terreno pantanoso. — E di quà dell'Alpi non si è senza speranza di veder presto accinto il proprio Governo all'asciugamento del vasto piano *detto di Magadino*, che dalle parti superiori del lago Maggiore si distende, solcato e devastato dal Ticino, per più miglia sino poco di sotto a Giubiasco. Nel 1802 il cittadino Kupfer, delegato del Governo Elvetico, stimava di 15,000 iugeri il terreno, che, corretto il corso delle acque, riceverebbe un essenziale bonificamento. L'autore ha osato stimar di 25,000 ingeri (pertiche 90,000) la superficie suscettiva di miglioramenti notevoli (2).

Ma il progetto che nella Confederazione vince a gran pezza ogni altro di questa specie, si è quello che ha di mira l'asciugamento delle paludi *del Seeland*, sotto il qual nome comprendesi una vasta contrada e piana, pertinente a cinque diversi cantoni finitimi, *Berna, Friborgo, Vaud, Neuchâtel* e *Soletta*. - Già nel passato secolo il Governo Bernese vi fece fare studi e livellazioni. L'affar venne di nuovo all'ordine del giorno nel 1816; e d'allora in poi, a più riprese,

(1) HEER e BLUMER, *Gemälde* ecc. VII a pag. 39 e 629.

(2) Svizzera Italiana, I, pag. 215-218.

descrizione de' luoghi, perizie, calcoli e progetti han occupato assai l'Autorità e il pubblico. Per le cose meno recenti merita d'essere consultato uno scritto della *Biblioteca Universale di Ginevra* (1); per le operazioni più recenti, diversi periodici. Nel 1842 un'assemblea generale, tenuta in Neuchâtel per cura del Comitato preparatorio, stanziante a Berna, risolse in massima di promuovere l'effettuamento della grande impresa secondo il piano formato dal tenente colonello *Lanicca* ingegnere in capo de' Grigioni, dopo ch'ebbe esaminato i diversi studi e divisamenti d'altri valenti uomini dell'arte, *Trechsel, Tulla, Lelevel, Buchwalder, Hegner*. — Il progetto di *Lanicca* mira a condur l'Aar, partendo da Aarberg, nel lago di Bienna col mezzo di un canale lungo 28,692 piedi; — appresso a fare scorrere le acque dell'Aar e della Thiele, così riunite, nel lago di Bienna, dentro un canale, da Nidau a Büren, sur una linea di 39,230 piedi; — a correggere considerabilmente il corso della Thiele superiore e della Broie inferiore, ed asciugare il vasto piano detto *il gran padule* e i terreni convicini, mediante canali di varia grandezza. Il canale da Nidau a Büren servirebbe in ogni tempo dell'anno alla navigazione. Si guadagnerebbe una superficie di 66,044 arpenti o iugeri, superficie non guari inferiore a quella di tutti i vigneti della Svizzera. Ancora si guadagnerebbe del terreno per l'abbassamento delle acque dei laghi e de' fiumi in tutta quella contrada. Il preventivo della totale spesa vien portato a qualcosa più *di tre milioni e 820 mila franchi svizzeri* (5,730,000 di Francia). — Nella superficie da guadagnare i cinque Cantoni vi stanno nella proporzione seguente:

Berna	iugeri	28,000	circa
Vaud	—	18,000	—
Friborgo	—	14,000	—
Soletta	—	4,000	—
Neuchâtel	—	1,000	—

Nel 1843 i progetti furono studiati di nuovo, modificati in alcune

(1) *Bibliothèque Universelle de Genève*, T. VI (Sciences et Arts), a pag. 180.

parti (2). Ma in questi ultimi anni d' intestine ire e discordie, l'affare è rimasto incagliato.

Molto malagevole riesce in Isvizzera l'intraprendere canali di importanza, chè per la divisione del territorio in piccoli Stati, sogliono esservi interessati più Governi: le trattative vanno in lungo, e spesso accade che mentre si trovano già spinte molto innanzi, alcun politico imbarazzo le frastorna pel corso di più anni, e le impedisce.

CAPO II.

NAVIGAZIONE.

Nulla per così dire si è tra noi, in conseguenza del già detto, la navigazione artificiale. Quella su fiumi e riviere consiste in poco ancor essa.

L' *Inn* svizzero dell' Engadina non è punto navigabile. Il Ticino nella Svizzera Italiana basta a pena, nell'attual condizione del suo letto mal governato e vagabondo, a trasportar legnami legati in zattera. Della Limmat, della Reuss, della Thur, del Rodano e di altre riviere una parte del corso serve al medesimo uopo. Soli i fiumi *Reno, Aar* e *Thill* possono veramente dirsi navigabili. Della Linth, fiume canalizzato, si è già detto di sopra.

RENO. Già a Reichenau, quasi nel centro del paese Grigione, cominciano a discendere pel Reno zatte con un carico di 1000, ed anche 1500 kilogrammi. Elle si arrestano nel lago di Costanza o poco sopra. Da questo lago sino a Basilea porta il fiume grossi carichi, e i battelli lo ascendono e lo discendono. Ma due pericolosi salti nuocono grandemente alla navigazione. Il primo, detto di Laufen, è presso a Sciaffusa. È famoso per la sua magnifica

(2) Rapport sur l'administration de l'Etat ecc. di Berna pel 1842 e 1843. E *Rapport et Propositions concernant la correction des Eaux du Jura* ecc. *présenté par le lieut. colonel Ricard La Nicca, Berne*, 1842.

e stupenda bellezza. Niun battello oserebbe cimentarsi a passar innanzi per nissun verso. Quivi dunque le mercanzie si scaricano e per terra si conducono oltre. Il secondo salto, assai meno considerabile del primo, è nel Cantone di Argovia presso Laufenborgo. Benchè i battelli ardiscano con alcune precauzioni continuare il cammino, le mercanzie devono però mettersi tutte a terra. Uomini di abilità sostengono che per via di canali laterali potrebbe del tutto evitarsi lo scarico delle mercanzie a Laufenborgo, e forse forse anche a Laufen, con grande vantaggio del commercio svizzero. — Per quello che risguarda la navigazione del Reno più in là di Basilea, ma fuori del territorio svizzero, non è chi ignori il mirabile svilupppo, conseguito mercè del vapore, sia quanto a mercanzie e sia quanto a viaggiatori.

Aar. Comincia l'Aar ad esser navigabile già nell' uscire dal lago di Brientz, e si mantiene tale in tutto il lungo e tortuoso suo corso infino al Reno; ma qua e là sono salti che interrompono per un momento la navigazione e rendono necessario lo scaricamento de' battelli. Da Brientz al lago di Thun la navigazione consiste in poco; non così da Thun a Berna, nè manco da questa città insino all' imboccatura nel Reno, corso che è quasi sempre attraverso pianure. Dopo che il Governo Bernese impiegò non piccola somma nel miglioramento del letto dell'alto Aar, ne divenne più viva la navigazione. Il medesimo Governo non cessa di correggere il corso del fiume, al quale effetto ha sostenuto in diversi tempi non lievi spese: insino al 1836 per 363,876 franchi svizzeri. Non passa anno che non si effettui qualche miglioria

Thill (o Thiele). Le acque della Broye e della Thiele, che mettono in comunicazione i laghi di Morat, Neuchâtel e Bienna, sono solcate da barche La Thiele è maggiormente atta alla navigazione.

Intorno alle difficoltà ed agli imbarazzi che incontra la navigazione dell'Aar e della Thiele, sia in accidenti locali sia in angherie doganali e simili, crediamo pregio dell' opera di ricavar alcuni dati da un rapporto del sig. Zellweger, datato già dal 1827. In esso è detto, che i battelli a pena entrati dal Reno nell' Aar

inferiormente alla cittaduzza di Brugg, devono scaricarsi della mercanzia, perchè ivi presso il letto del fiume si trova come rinserrato da rocce, e la corrente dell'acque vi è estremamente rapida. Il sale, a cagion d'esempio, scaricato da' battelli, e trasportato su carri insino a un sito denominato Schindenleghi, viene di là condotto sino a Wangen, quale per terra e quale sull'Aar. Nella discesa non si trasporta sull'Aar quasi verun'altra cosa che legnami ad Arborgo e ad Aarau, e vino sino ad Arborgo e Olten. Alcuni battellieri rimontano da Wangen a Nidau trasportando annualmente alcune centinaia di botti di sale. Del resto in più luoghi sull'Aar e sulla Thiele la necessità di far tirar le barche da gente e da bestie, le consuetudini inveterate de' battellieri ed altri quanto al servizio della navigazione ed alle retribuzioni relative, in fine le varie pretensioni di diritti di dogana (sosta), — hanno ridotto mai sempre e lento e dispendioso il trasporto delle merci per acqua in tutta la contrada, e quindi di men che mediocre importanza la navigazione.

Di gran lunga più viva ed estesa che ne' fiumi si è in Isvizzera la navigazione lacuale sul Bodamico, sul Lemanno, sul lago Maggiore, sul lago de' Quattro Cantoni, e sugli altri considerevoli laghi.

Due circostanze conferiscono principalmente a rendere importante la navigazione lacuale. L'una si è, che i nostri grandi laghi o non vanno mai soggetti a gelare (tali il *Lemanno*, il *lago Maggiore*), o tutt'al più qualche rara volta (*il lago di Costanza*); e perciò i vantaggi della navigazione non cessano del tutto col sopraggiungere dell'inverno. L'altra circostanza si è, che per lo più le acque sonvi profonde, e puossi approdare con pesanti carichi. Sul lago di Zurigo, uno de' men profondi, la maggior portata delle barche si è di circa 12,500 kilogrammi: su quello di Costanza, assai profondo, ce n' ha della portata di 147,000 kilogrammi. — Sul lago *Maggiore* la massima portata de' barconi da legna e simili si è di 40 a 50,000 kilogrammi. Ogni settimana giungono a Magadino e Locarno, da Laveno, Sesto, Arona ed Intra, otto o nove barche con grano di 150 a 200 moggia per ciascuna (quintali metrici 160 a 220);

ed ogni settimana discendono le suddette con merci, formaggio particolarmente, vitelli, carbone e legna. Oltracciò tre o quattro barconi con carbone e legna da fuoco.

In tutti i laghi svizzeri di qualche considerevolezza, il solo Ceresio eccettuato, la navigazione a vapore è stata introdotta e si mantiene: ecco le date dell'introduzione:

	Anno
Lago di Ginevra	1823
» di Costanza	1824
» Maggiore	1826
» di Neuchâtel	1826 (1)
Laghi di Zurigo e Wallenstatt	1834
Lago de' Quattro Cantoni	1836
» di Thun	1840

Su due laghi esterni, *Verbano* e *Bodamico*, lo stabilimento effettuavasi da imprese miste; che anzi sul secondo ci ha per avventura battelli a vapore di speculazione tutta Bavarese o Wurtemberghese. Invece sul Lemanno gli stabilimenti per la navigazione a vapore hanno a dirsi esclusivamente svizzeri.

In generale le imprese non si vantano di affari molto prosperi. Quasi dappertutto la libertà della concorrenza, mentre tendeva ad aumentar i mezzi di accelerato trasporto e a scemare i prezzi, nuoceva agli interessi delle società d'azionisti Sul lago Maggiore è una sola la società, Sardo-Milanese-Ticinese, e verifica ogni anno un avanzo.

Siccome per tutto il lungo inverno suole la navigazione sui nostri laghi esser ridottta a poco, credevasi da molti che su parecchi di essi non sussisterebbe alcun battello a vapore. Ma il tempo smentì i presagi sinistri, e li smentì al segno, che dove non si riputava capace di sussistere un solo battello della forza di un venti a trenta cavalli, se ne vede manovrare più d'uno e di maggior forza e dispendio. Si cita a cagion d'esempio il lago de' Quattro Cantoni, sul quale lo stabilimento della naviga-

(1) La navigazione a vapore fu presto dismessa per *deficit* nell'impresa, ma venne ristorata.

zione a vapore ebbe ed ha a pagare tributi alla pertinacia dei pregiudizi del volgo ed a società privilegiate di barcaiuoli d'Uri e Unterwalden.

A quest'ora solcano il lago di *Ginevra* tre battelli; otto quel di *Costanza*, due quello de' *Quattro Cantoni*. Due ne ha pure la Società del lago Maggiore, ma fa le corse con un solo, rimanendo l'altro in riserva.

In complesso arriva *alla ventina il numero de' battelli a vapore*, che, durante la buona stagione, fanno il servizio. Presentano *una forza complessiva di* 800 *a* 1000 *cavalli.*

Generalmente parlando il massimo alimento della navigazione a vapore sui nostri laghi è costituito dalle persone, di gran lunga più abbondevole a datare dal mese di maggio in sino all'ottobre. Sul lago di Costanza le mercanzie costituiscono il massimo alimento di più battelli. — Sul lago Maggiore nel 1842 l'introito per trasporto di persone e vetture sommò a 77,000 franchi francesi, a pena a 1,100 per quello di mercanzie. Nel 1843 crebbero a circa 86,000 franchi gl'introiti della prima categoria, a 3040 que' della seconda.

Laghi di Zurigo e Wallenstatt.

I battelli hanno trasportato un numero di persone come segue:

		1841		1842
Zurigo (due battelli)	N.°	142,575	N.°	161,575
Wallenstatt (uno)	»	16,075	»	19,120

Lago di Costanza.

Giusta il contoreso della Commissione San Gallese delle Poste,

il trasporto di persone su battelli a vapore ha presentato i seguenti resultati:

1836 (servizio con quattro battelli), al più 20,000 persone.
1841 (con otto battelli), circa 100,000.

CAPO III.

POSTE E DILIGENZE.

Oggimai non ci ha quasi più, in tutta Svizzera contrade alquanto popolose, che non godano, due o tre volte la settimana, di un regolar servizio di posta a lettere con comodo di diligenza o velocifero. Le strade di primo e secondo ordine, servite quotidianamente con posta a lettere e diligenze, sono cresciute a un tal numero, che la loro nomenclatura riempirebbe più facciate del libro. Tra le maggiori città poi, Basilea, Zurigo, San Gallo, Berna ecc., la corsa giornaliera è duplice, vien a dire che in due diverse ore del dì arriva la posta e parte. In Francia e in Germania arrivo e partenza della posta a lettere han luogo quotidianamente sulle linee principali: sull'altre, quattro volte o tre la settimana. In Italia sono tuttavia rare le corse giornaliere. Colle effemeridi di Torino, Milano, Venezia, città principali della contrada settentrionale e di un progresso amministrativo e industriale più sensibile che nel rimanente della Penisola, è facil cosa rilevare come insino a questi ultimi anni fosse una rarità la corsa postale giornaliera anche in corrispondenza con centri popolosi.

Generalmente parlando il servizio svizzero è fatto con buone, comode e decenti vetture, e celeremente. La corsa nelle mezzane circostanze si calcola di 450 a 500 piedi il minuto, — 8550 metri l'ora. In Inghilterra si corre quasi il doppio, dicesi; ma in Francia e in Germania, sebben paesi di pianura, generalmente parlando non si corre davvantaggio: in Italia poi, anche in piano, si corre meno. — I prezzi sono divenuti sempre più modici

(4 a 5 bazzi o sia circa 75 centesimi di Francia l'ora): bene osservati i regolamenti: non ritardi abusivi; non importunità per domanda di mancie. La modicità delle tasse non è così generale quanto alle lettere ed ai pacchetti.

A dar un'idea del mirabile sviluppo della regia postale in questa prima metà del secolo decimonono, stimiamo pregio dell'opera di por sott'occhio al lettore particolari notizie relative ad alcuni Cantoni.

Vaud. È uno di quelli, ove i progressi della pubblica amministrazione sono stati più costanti e sensibili. Il nuovo Governo Cantonale trovava (1803) le poste in appalto ad una compagnia che amministrava nel tempo stesso la regia di Berna. Incontrò, com'era naturale, molte difficoltà. Valse però in breve a ordinar le cose in modo che ne ridondasse un comodo grandissimo alla popolazione e un ragguardevole introito per le finanze. — Nel 1804 lo stabilimento postale sulle principali linee, come da Losanna a Ginevra, a Berna, a Vevey, consisteva in diligenze, *forgoni*, *chars à bancs*, quattro, tre o due volte per settimana. Diversi servizi dell'interno erano effettuati con corrieri pedestri. E si nota che tra Losanna e Neuchâtel non vi aveva corrispondenza postale diretta. In vece nel 1830, dappertutto si trovavano stabilite corse di diligenze e *malle-poste*, con servizio o quotidiano o almeno di tre o quattro volte la settimana; e dappertutto a prezzi modici, e ridotti al sessanta, al cinquanta per cento de' vecchi (1).

San Gallo. Il quinto contoreso dell'amministrazione postale contiene dati di non lieve interesse pel confronto di due epoche non guari differenti. Eccone un sunto.

a) Sulla strada *da San Gallo a Coira* ci aveva nel 1836 un velocifero a tre corse la settimana: nel 1841 i velociferi erano due: l'uno e l'altro a corsa giornaliera.

b) Tra San Gallo e Zurigo sulla strada di Wil vi era e sussiste un velocifero quotidiano; per quello del Tokenborgo faceva il servizio giornaliero un velocifero: al presente vi è giornalmente un doppio servizio.

(1) Si veda l'opuscolo *De l'administration publique du Canton de Vaud* ecc. a pag. 95, 96 e 97.

c) Da San Gallo a Costanza, nel 1836 un velocifero a triplice corsa settimanale, nel 1841 uno a corsa quotidiana;

d) Tra Werdenberg e Lichtensteig (via dell'alto Toggenborgo), ci aveva settimanalmente tre corse di posta: ora ce n'ha una ogni dì (tra Feldkirch e Lichtensteig);

e) Tra Lichtensteig e Wil ad un'unica corrispondenza settimanale n'è succeduta una quotidiana (tra Wil e Rappersehwil);

f) Per ultimo laddove il velocifero per Costanza faceva il servizio tre volte la settimana, il fa ora giornalmente.

Nel 1836 impiegavansi 6 messaggieri (*Boten*): nel 1841 erano 66. E questi sessantasei corrieri servivano *ogni giorno* della settimana 200 terre; e cinque, quattro, tre e due volte il resto del Cantone, vien a dire circa duecento altre terre (1).

Ticino. Sino alla fine del 1834 la regia postale era ceduta in privativa alle amministrazioni di Zurigo e Lucerna. Il servizio si faceva due volte la settimana. Col 1835 ha cominciato il servizio in amministrazione cantonale: tre corse per settimana, riduzione di un buon terzo sul prezzo del trasporto de' viaggiatori, vetture più comode, oltracciò servizio di posta a cavalli. Nel 1841 principiava il quotidiano trasporto della corrispondenza col Piemonte pel lago Maggiore. Nella primavera del 1842, il servizio quotidiano di posta a lettere e diligenza co' Grigioni pel Bernardino. E finalmente nell'agosto del medesimo anno la corsa quotidiana sulla grande strada del Gottardo per a Chiasso, Magadino e Locarno e viceversa. — Aggiungasi a vantaggio delle vallate di Blenio e Vallemaggia una corsa di diligenza tre volte la settimana, e lo stabilimento (1842) di un servizio di corrieri pedoni a vantaggio di parecchie altre località. Aggiungasi per ultimo un servizio di diligenza per impresa particolare tra Lugano e Torino per Morcote, tra Lugano e il lago Maggiore per Luino (2). — Sulla linea commerciale il servizio delle poste è ordinato in guisa, che una lettera consegnata alla posta in Chiasso, Lu-

(1) Può vedersi per vari altri meglioramenti il citato rapporto, *Fünfter Amtsbericht der Post Commission* ecc pel 1841.

(2) A datar dal novembre 1846 al sistema era apportato un nuovo grado di sviluppo con lo stabilimento di una più comoda e più aggradevole *corsa diurna* di diligenze, oltre alla già menzionata.

gano, Locarno, Magadino, Bellinzona, Biasca, Faido, Airolo alla sera, è al suo destino ed in distribuzione la mattina del di seguente, in qualsiasi delle suddette piazze ed anche in altre di minor importanza (1).

Movimento postale di alcuni Cantoni.

Cantone	Epoca	Viaggiatori in diligenza	Plicchi Post-stücke
Zurigo	1840-41	60,500	285,300
Vaud	1842-43	62,600	——
Berna	1841-42	123,700	——
San Gallo	1840-41	48,670	146,850 (2)
Lucerna	1838-39	10,520	31,265
Basilea Città (3)	1843-44	24,213	86,187

Osservasi quanto al movimento postale San Gallese, che la cifra di 146,850 plicchi comprende un numero di *lettere* come segue:

Lettere nate nel Cantone	360,315	920,315.
dette nate all'estero	560,000	

Nel 1838 il total numero delle lettere era stato di 730,716. — La città di San Gallo figura (1841) per 429,067 lettere tra raccolte e distribuite, e per 76,109 pacchi. Ritenuta pel Cantone la popolazione totale di 169,000 anime, e di circa 10,000 per la città

(1) *Semplice esposizione de' principali atti del periodo legislativo trascorso dal dicembre* 1839.

(2) *Fünfter Amtsbericht* ecc. a pag. 30 e 43. Nelli *Post-stücke* suddet ti non è compreso il trasporto di circa 6,000 plicchi d' ufficio.

(3) *Eilfter Verwaltungs Bericht* ecc. 1843, viaggiatori *per* la Svizzera, 17,580; e 20,110 nel 1844: detti *dalla* Svizzera per l'estero, 5369 nel 1843, e 5367 nel 1844. Quanto è ai *Pos-tstücke* le proporzioni sono le seguenti:

Dalla Svizzera	1843	N.° 53,243
	1044	» 55.209
Dall' estero	1843	N.° 30,914
	1844	» 33,113

sola, risulta per *centinaio di abitanti*, nel Cantone un numero di 544 *lettere*, e nella città capitale uno di 4290. Ovveramente nel Cantone *cinque lettere e mezza*, nella città principale più di 40 *per anima*.

Nel Cantone *Ticino* il numero delle lettere trasportate dalla posta durante il 1844 fu per adequato di 1125 il dì e ripartivasi come segue:

a) Lettere provegnenti da offici Ticinesi a destinazione simile	N.° 182,193
b) Lettere di provenienza estera a destinazione Ticinese	» 106,938
c) Lettere Ticinesi a destinazione fuori del Cantone	» 115,799
	N.° totale 404,920

Manca l'indicazione delle lettere in semplice transito pel Cantone. — Il numero degli individui, che nel corso dell'annata si servirono della diligenza cantonale, sommò a 13,994: nel 1845, a 14,034; ed a 15,853 nel 1846.

Quando si prendessero le cifre del movimento di *San Gallo* e del *Ticino* per base di un calcolo congetturale e approssimativo, risulterebbe per *tutta Svizzera un total numero di 10 a 11 milioni di lettere*. Ciò farebbe *per ciascun abitante quattro lettere e mezza*.

La *posta a cavalli* (*Extra-poste*) non è ancora stabilita generalmente in Isvizzera. Ha luogo sulla strada del Sempione lungo il Vallese sino a Losanna ed a Ginevra; su quella dello Splugen sino a Feldkirch dalla parte del lago di Costanza; su quella del Gottardo nel Ticino e (per impresa privata d'albergatori) nel Cantone d'Uri; — e per ultimo da Basilea a Neuchâtel, Losanna e Ginevra.

Nella grande conferenza postale tenuta in Zurigo nel settembre del 1843, tra altre migliorie proposte e deliberate, vi fu

pure lo stabilimento della posta a cavalli sur un piede uniforme. Ma infino ad ora si incontra molta difficoltà, massime ne' Cantoni di Lucerna, Berna, Argovia, dove nella bella stagione per un soddisfacente servizio sarebbe per essere di bisogno uno straordinario, anzi un eccessivo numero di cavalli.

Intanto la gran moltitudine delle vetture pubbliche, *malleposte, Eilwagen* o diligenze, e la eccellente loro qualità, velocità e sicurezza, e d'altra parte l'abbondanza di vetture particolari, a caro prezzo anzi che no, ma ben servite, sono circostanze che cospirano a difficoltare su più d'una strada svizzera lo stabilimento dell'*Extra-poste*.

Confronti.

Francia. Nel 1844 la quantità media delle lettere trasportate giornalmente dalle poste era di 263,000; ciò vien a dire a un dipresso 95 *milioni di lettere all'anno*. Per adequato fa *tre lettere per anima*.

Quanto è al movimento *delle diligenze*, esso nell'ultimo decennio si è raddoppiato. In fatti la contribuzione del decimo nel 1833 gittava al regio tesoro franchi 5,400,000: nel 1840, oltre a 10 milioni.

Lombardia: Milano. La statistica delle lettere di questa capitale, abitata da 150,000 individui, offre un movimento di circa due milioni di lettere, cioè:

Lettere arrivanti dalla Monarchia	666,000	972,000
Idem dall'estero	306,000	
Idem partenti da Milano per la M.ª	700,000	1,026,000
per l'estero	326,000	
	Totale	1,998,000 (1).

Fa per la metropoli della Lombardia *tredici lettere per individuo*, contingente tre volte minore di quello offerto dalla città di *San Gallo*.

(1) Milano ecc. I, pag. 170.

Inghilterra. Prima della recente riforma postale la tassa di una lettera si era per adequato, di *novanta centesimi*: allora si trasportavano 70,000.000 lettere: nel 1843, colla tassa di un *penny* o siano 10 *centesimi* per lettera, dette 240,000,000. — Prodotto erariale, prima della riforma in ragione di 40 milioni di franchi; dopo di essa, nel 1843, soltanto 17 milioni (*Annali universali di Statistica* ecc., febbrajo 1845).

La grandezza della rendita della posta a lettere è riconosciuta da tutti per un indizio di coltura nelle popolazioni, e in una di sviluppo delle industrie. Ora si vedrà a suo luogo come il prodotto netto delle poste (il ramo delle diligenze compreso) aggiugne ne' Cantoni svizzeri a *non meno di un milione e mezzo di franchi francesi*, prodotto che, proporzionatamente parlando, non cede per avventura a quello di alcun altro paese, dall' Inghilterra in fuori.

Anche nel ramo postale, come generalmente negli altri dell'amministrazione pubblica, è il vero che generalmente parlando i Governi svizzeri si contentano di tasse modiche; nondimeno al fisco di Berna e a quello di alcuni altri abbiamo sentito rinfacciar più d'una volta un certo grado di avidità quanto alle tariffe delle lettere e dei pacchi. — Alcuni dati di confronto ce li fornisce il succitato contoreso dell'Amministrazione Postale di San Gallo pel 1841. Nel quale si legge:

« Cinquecento fiorini, che nel Cantone di *San Gallo*, per un tratto di via di dodici leghe si trasportano colla posta per 32 soldi (*kreuzer*), costano in

Austria	1	fior.	10	kr.
Baviera	—	»	45	»
Wurtemberg	1	»	—	—
Baden	—	»	40	»
Zurigo	—	»	30	»
Lucerna	—	»	40	»
Berna	—	»	44	»
Vaud	1	»	—	—
Grigioni	1	»	30	»

« Un pacco poi di cinquanta libbre, che nel Cantone di *San Gallo* costa 42 *kreuzer* per dodici ore come sopra, paga in

Austria	1	fior. 9	kr.
Baviera	1	» 16	»
Wurtemberg	—	» 50	»
Baden	—	» 52	»
Zurigo e *Lucerna*	1	» —	—
Berna	2	» —	—
Grigioni	1	» 15	»
Vaud	4	» —	—

Presentemente sulla linea del San Gottardo, da Chiasso a Basilea e viceversa, le tasse di porto postale sono state ridotte considerabilmente, in modo che le cifre esibite pel 1841 nel contoreso di San Gallo più non sussistono. In fatti mentre la linea non è meno di 72 ore, non si paga di tassa se non come segue:

Per ogni 100 *franchi svizzeri*, se in argento, ½ franco; in oro, ¼ di franco.

Per ogni libbra svizzera di merce, ¼ di franco svizzero.

Per un gruppo di 500 fiorini si pagherebbe fr. fr. 4. 50 se contenesse monete d'argento, fr. 2. 05, se d'oro. Un Concordato determina la quota che tocca a ciascun Cantone cointeressato.

Porremo fine con far plauso a quegli uomini di Stato che intendono i loro sforzi a introdur nelle cose postali della Svizzera un sistema di migliorie non con vedute meramente *cantonali*, ma *federali*; e non tanto dal punto di vista *fiscale*, quanto e molto più, mirando a somministrar un perfezionato servizio postale ai commerci ed alle industrie.

CAPO IV.

MONETE.

Il professor Cristoforo Bernoulli, alla cui valentia abbiamo reso omaggio così di sovente, stima che in Isvizzera il bisogno di monete d'ogni sorta sia in ragione di *quaranta franchi per testa* (1). Ritenuta l'odierna popolazione, il bisogno salirà

in moneta svizzera a	fr. 93,000,000
in moneta francese a	» 139,500,000

Ora chi consideri che questa massa di *quasi cento quaranta milioni di franchi francesi* è pressochè tutta in moto per bastare alle innumerevoli compere e vendite, alle paghe giornaliere e settimanali di salari e mercedi ecc., non dura certamente fatica a comprendere quale immenso vantaggio vi sarebbe, in ispecialità pel grosso della popolazione, che il sistema monetario fosse il più possibilmente semplice, e uniforme. Frattanto accade il contrario.

Ciascun Cantone volle esercitare la propria sovranità quanto al coniar monete. Ciascuno il fece quando e come gli piacque. Il fece coniando piccole monete di biglione in quantità strabocchevole (2). Ne nasceva quindi una gran confusione e una farraggine di monete di rame e di bassa lega. Una repubblica non accetta le monete dell'altra, o le accetta per un valor minore del nominale. Il viandante ne soffre disturbo e ben di sovente danno considerabile. Lo stesso avviene al commerciante.

Dal 1798 al 1803 il Governo della Repubblica Unitaria aveva fatto coniare anch'esso molta moneta di biglione. Cessata la qual maniera di reggimento, accadde che più d'un Cantone ricusasse di lasciar libero il corso a quelle monete. Nel 1819 la Dieta Federale decideva, che fossero accettate senz'altro; ma la decisione non era osservata da tutti i Co-Stati. Adunque fu risolto

(1) Schweizer. Archiv. ecc. 5.° 29.

(2) Rapporto d'una Commissione federale nell'agosto del 1837.

di ritirarle, ciascun Cantone la sua parte proporzionata, e alla fine, vinte molteplici difficoltà, la cosa riuscì ad effetto (1830-1834).

Una tariffa adottata per tutta la Confederazione stabilisce per unità monetaria *il franco svizzero* di *circa cento venticinque grani* (peso vecchio di Francia) d'argento fino (1). Per le monete d'oro è stato adottato per tipo il sistema francese, ragguagliati 40 franchi francesi a 27 svizzeri.

La divisione officiale del franco svizzero si è in *dieci batz;* e quella del batz in *dieci rappen*. La è questa, come si vede, una divisione decimale, e sì il *batz* vale i decimi del franco, ed il *rappen* i centesimi.

Ma il sistema officiale è ben lungi d'essere in uso sia ne' conteggi pubblici di più Cantoni sia ne' privati.

La Svizzera, in conseguenza di quanto si è detto, ha una farraggine di monete, generalmente parlando di lega o biglione, e di rame. Le meglio ricevute sono il *batz* (da 10 il franco svizzero), e il *mezzo batz*, e il pezzo da 5 *batz* o sia il mezzo franco. Quasi tutti i Cantoni hanno di queste monete: godono di maggior credito quelle coniate in conformità di un Concordato conchiuso nel 1820 fra i Cantoni di *Berna, Friborgo, Soletta, Vaud, Argovia.*

Nella Svizzera meridionale *il Ticino* ha suoi pezzi da tre soldi, il *mezzo franco* (da 24 soldi) ecc. D'argento ha pezzi da 1 franco svizzero, pezzi da 2 franchi, e pezzi o scudi da 4 franchi.

(2) Concordato 14 luglio 1819:

Franco svizzero 125 grani e $\frac{543}{1300}$.

Secondo una tal base il *marco* francese dà 37 franchi svizzeri 1 decimo e 1/3. Nel peso nuovo o metrico esso franco svizzero si ragguaglia a 121 *grani d'argento fino*.

Nella Svizzera orientale e nella centrale ci ha fiorini o *golden.*

Più Cantoni han coniato moneta di buon argento e d'oro, ma la massa di circolazione si risolve in piccola cosa.

Quel poco che abbiamo è piuttosto per la curiosità che per l'uso de' commerci. Egli si fu l'antico Governo di Berna, che fece coniare dei luigi da 16 lire o franchi, e degli zecchini; gli uni e gli altri a ventitrè caratti e mezzo di metallo fino; e si la moneta portante lo stemma dell'orso era in pregio e ricercata. Al presesente è una rarità. Anche il Governo di Lucerna mise fuori prima del 1798 di buoni pezzi da uno, due, tre e più zecchini, e dei luigi d'oro.

Una Commissione federale affermava nel 1837 che più Governi Cantonali avevano commesso un assai pregiudizievole sbaglio determinando officialmente, ma in modo inesatto e non conforme, ne' loro rapporti le monete d'oro e d'argento. Il quale sbaglio concerneva pure le monete forestiere le quali, in difetto d'una sufficiente quantità di grosse specie nazionali, formano la massa reale del buon danaro circolante in Isvizzera (1). In prova viene addotto, che le monete coniate giusta il titolo federale di sopra menzionato richiedono per ciascun franco *quattro grani e mezzo e sino a cinque grani di più d'argento fino,* che non si possa ricavarne in proporzione, secondo il corso attuale degli scudi di cinque franchi e di quelli del Brabante. Per ultimo la lodevole Giunta lamenta la confusione e il danno che necessariamente derivano da una moltitudine di sistemi o basi di monetazione, monete reali, monete di conto o ideali, monete abusive o tollerate (2).

(1) Rapport ecc. août 1837.

(2) Une cause de confusion se trouve dans le grand nombre de pieds monétaires, de monnaies de compte et de monnaies rèelles existant dans les États Confedérés. A côté du pied monétaire suisse, la plupart des Cantons ont encore leurs pieds monétaires particuliers sur les quels ils fondent leurs monnaies de compte et leurs monnaies réelles; et dont la Commission ne veut citer ici que le pied de vingtquatre *florins*, le pied de vingtquatre et deux tiers fleurins, ou de l'écu

Ne conseguita che il pezzo da 5 franchi francesi viene ricevuto qua e là a un valore differente. Infatti la cassa federale non lo riceve se non a 34 *batz*; mentre ne' Cantoni di *Berna* e *Friborgo* è ricevuto in ragione di 34 ½ al corso legale, e di 35 al corso abusivo: spendesi 35 *batz* ne' Cantoni di *Lucerna, Uri, Svitto, Unterwalden, Zug, Soletta,* e *Argovia:* val 34 ½ *batz* nel *Valdese, Neuchâtel,* e *Vallese*: per ultimo in *Basilea,* allato a un corso legale di soli 33 ¾ *batz,* v'è un corso abusivo di 35 come in più altri Cantoni.

Ragguaglio del luigi d'oro in moneta svizzera.

1 Luigi d'oro effettivo ragguagliasi
- a 16 lire o franchi della *Confederazione Svizzera,*
- a 10 fiorini o golden di *Zurigo*, divisi in *scellini* 40, o bene *kreuzer* 60,
- a 10 ½ detti di *Glarona,*
- a 11 detti di *Sciaffusa, Appenzello, San Gallo, Turgovia,*
- a 12 detti di *Lucerna* e *Unterwaldo,*
- a 12 ½ detti di *Zug,*
- a 13 detti d'*Uri* e *Svitto,*
- a 13 ⅔ detti de' *Grigioni,*
- a 16 lire e 16 soldi correnti di *Neuchâtel,*
- a 38 lire e 8 soldi correnti, ovveramente a 32 lire di *cassa* del *Ticino,*
- a 24 lire nuove di *Ginevra,* pari al franco francese.

Giova qui osservar *primieramente* che in virtù di una legge del 1838 è scomparso il vecchio fiorino di Ginevra da 51 il luigi d'oro, al quale fu sostituito puro e semplice il sistema monetario francese. Il ritiro delle vecchie monete e del biglione si è effettuato sopra

couronne (*Kronenthaler*), les valuta de Zurich, Bâle, Grisons, Neuchâtel, Génève et Tessin: quelque fois il y a même deux ou trois différens pieds en vigueur dans le même Canton, sans compter les abusifs. A cela il faut ajouter encore, que les pieds monétaires des Cantons ont changé dans un laps de temps peu long; que des monnaies du même nom et du même Canton ont une valeur très différente selon qu'elles ont été frappées plutôt ou plus tard. Vedasi *Rapport* ecc. *août* 1837.

una somma di 511,800 franchi con perdita o spesa di 96,600 detti. Supponesi che v'abbia ancora in giro per 200,000 franchi. Per la fine del 1847 ogni relativa operazione debb'esser terminata.

Secondariamente che ne' Cantoni di *Berna*, *Lucerna*, *Friborgo*, *Soletta*, *Basilea*, *Argovia*, *Vaud* e *Vallese*, al conteggiar colle antiche monete è prevalso più o meno generalmente quello per *franchi* o *lire* di *Svizzera*.

Vedesi per questo saggio come in effetto la Svizzera abbia *scellini*, *bazzi*, *fiorini* o *golden* ecc. di differente valore da Cantone a Cantone. — Si è tentato in più congiunture di andar d'accordo intorno a un sistema uniforme, ma indarno finora. La Svizzera occidentale vorrebbe introdurre per tipo del sistema monetario il *franco francese:* la orientale invece conta numerosi fautori del *fiorino dell'Impero*. Fra il fiorino e il franco in litigio, chi ne va col danno si è la popolazione svizzera tutt'intiera. — La prementovata Commissione federale trovava preferibile un sistema monetario già raccomandato dal prof. Bernoulli di Basilea e dall'ingegnere Pestalozzi di Zurigo, col quale si introdurrebbe un *franco svizzero* ragguagliato esattamente a *due quinte parti del pezzo da cinque franchi francesi.*

CAPO V.

PESI E MISURE.

Un altro oggetto del massimo interesse per le operazioni giornaliere del commercio si è quello de' pesi e delle misure, il quale pure lascia moltissimo a desiderare nella Confederazione.

Nel 1828 dicevamo, non solo ogni Cantone aver suoi pesi e sue misure differenti, ma quasi ogni distretto, ogni città e borgata. E citavamo il Picot affermante trovarsi in Isvizzera almeno undici specie di piede, 60 aune differenti, 20 specie di misure superficiali, 87 misure pei grani e 81 pei liquidi.

A dar un'idea più sensibile di questo caos gioverà citare col

professor Ineichen il divario di *pesi* e *misure*, non è ancor guari, in uno de' ventidue Cantoni, quello d'Argovia (1). Esso era tale da presentare in un solo e medesimo Cantone

7	piedi lineari,
12	braccia (*Ellen*),
16	iugeri o giornate (*Jucharten*),
12	tese di legna (*Holzklafter*),
17	staja da grano (*Getreideviertel*),
17	misure pei liquidi, e
13	libbre.
94	*differenti misure e pesi.*

Però l'oggetto avente per iscopo l'uniformità del peso e delle misure ha avuto miglior ventura che quello del sistema monetario. Nel 1828 cominciavano a lavorare in Berna i delegati di otto Cantoni, e davano fuori un progetto concordante in sostanza col sistema metrico, comunemente appellato il nuovo francese. Quel progetto, dopo essere rimasto alcuni anni come dimenticato, fu posto all'ordine del giorno nella Dieta federale del 1834. E nel successivo 1835 fu adottato in via di Concordato dai dodici Cantoni di *Zurigo*, *Berna*, *Lucerna*, *Zug*, *Glaris*, *Friborgo*, *Soletta*, *Basilea*, *Sciaffusa*, *San Gallo*, *Argovia*, *Turgovia*, e messo in vigore col principio del 1838. In virtù poi di un decreto 26 luglio 1836 il nuovo sistema di peso e misura fu dichiarato *federale*, obbligatorio quindi per la esazione del dazio di frontiera, nel militare ecc.

Le basi del sistema sono le seguenti:

Misure lineari: primo elemento, il *piede svizzero*, uguale a *tre decimetri*. Una *lega svizzera* di 16,000 piedi si ragguaglia quindi a 4800 metri.

(1) I. Ineichen: *Tabellen und Vergleichung der neuen schweizerischen Masse nd Gewichte* ecc. Luzern, 1837.

Misure superficiali. Un piede quadrato. Un *iugero* (*Juchart*) di 40,000 piedi quadrati (fa due quinte parti scarse dell'ettaro).

Misure cubiche. Il piede cubo, il *Klafter* ecc. Il *Viertel* o *quarteron* per la misura de' cereali, uguale a 15 *litri del sistema metrico*. *Il Mass* (mastello) pei liquidi, uguale a *un litro e mezzo*.

Pesi. Elemento di tutti i pesi la libbra (*Pfund*) risponde perfettamente *alla metà del kilogrammo*. Perciò un quintale o *centinaio* svizzero dà, come si è avvertito in più luoghi, 50 *kilogrammi*, vien a dire la metà del quintale metrico.

Rotti e multipli. In generale è adottata la divisione decimale, ma per la pratica nelle minute contrattazioni è stata autorizzata anche la divisione in metà, quarti, ottavi ecc. Il piede fa 10 pollici, il pollice 10 linee, e la linea 10 punti. Ma ci ha poi il *braccio* da due piedi, l'*auna* da quattro, il *Klafter* da sei e la *pertica* (da noi *trabucco*) *da dieci*.

Allato ai dodici Cantoni concordanti è lecito collocar quello di *Vaud*, che sino dal 1822 introdusse un suo proprio sistema di pesi e misure, che in alcune parti essenziali non ne diversifica guari. Così il sistema Valdese ha la libbra di mezzo kilogrammo ed ha il piede di tre decimetri. E de' pesi e delle misure di Vaud fa uso generalmente il vicino Cantone del *Vallese*.

Rimangono estranei al sistema i tre Cantoni primitivi, *Uri*, *Svitto* e *Unterwalden*, quindi i *Grigioni* e l'*Appenzell*, — *Ginevra* e *Neuchâtel* nella Svizzera francese, — e il *Ticino*. Tutti insieme non formano se non la sesta parte della popolazione svizzera.

Con legge del 1826 il Cantone *Ticino* aveva introdotto l'uniformità de' pesi e delle misure: non era il sistema metrico o decimale; e non presentava neppur il vantaggio della conformità co' pesi e colle misure di alcuno fra gli Stati convicini. Nell'occasione della riforma del 1830 l'opinione popolare avendo dato a vedere dell'avversione al nuovo sistema, esso non è più stato mantenuto se non per le operazioni della finanza: del resto ciascuno degli otto distretti tornava all'uso vecchio. Come per successive provvisioni la percezione de' dazi si pratica col peso svizzero, così il sistema cantonale prementovato può dirsi non sussister più se non sulla carta.

CAPO VI.

BANCHE.

Non è se non da pochi anni che la Svizzera possiede *banche pubbliche*. Di esse ce n'ha due *cantonali*, in *Berna* l'una, in *Losanna* l'altra (1): l'altre sono di azionisti, stabilite in *Zurigo*, *San Gallo*, *Friborgo*, *Basilea* (1843). V'ha inoltre qualche altro stabilimento analogo.

Berna. Lo Stato nel 1834 è addivenuto alla fondazione di una *banca cantonale*, prendendo di mira i vantaggi del pubblico tesoro, abbondante di capitali, e i vantaggi delle private industrie. Il capitale, che in prima consisteva *in un milione e mezzo di franchi svizzeri*, fu portato ben presto a 2,348,000 franchi (un po' meno di tre milioni e mezzo di franchi francesi). — Già nel 1838 il guadagno netto dello stabilimento salì a 92,400 franchi svizzeri, e nel corso dell'annata furono fatti prestiti a 391 case per 463,177 franchi: il giro mensuale aggiunse a quasi due milioni di franchi. — Di buon'ora la banca bernese venne in riputazione anche ne' Cantoni convicini (2), e ne fu sentita la salutifera influenza a repressione dell'usura (3). — Addì 31 dicembre 1843 il capitale della banca si ragguagliava a 2,720,000 franchi, e verificavasi aver fruttato un annuo interesse di *quattro e un sesto per centinaio*. Il movimento di cassa era stato

nel 1842 di	fr. 7,602,511
nel 1843 di	» 8,162,175

Il numero delle lettere di cambio, comperate nel corso dell'anno 1843 si fu di 3367 per fr. 2,936,743: valor medio delle

(1) La fondazione ha avuto luogo nel 1846.

(2) Bernersche Viertel-Jahrsschrift II. I. 1840, pag. 10.

(3) Rapport *sur l'administration de l'Etat* ecc. *pendant l'année* 1840, pag. 118.

cambiali, 820 franchi. La banca fece 589 prestiti sopra titoli obbligatori e cauzioni, per la somma di 647,440 franchi: entità media di ciascun prestito, franchi 1100. Addì 31 dicembre 1843 i depositi presso la banca, fruttanti tre per centinaio, costituivano 1,662,405 franchi. I crediti aperti dalla banca con garanzia dando fr. 5,538,600, risulta per ciascuno delli 695 debitori, una media di 7,969 franchi (1). — La banca riceve a titolo di prestito capitali di vedove e pupilli e di masse in liquidazione, capitali che per lo addietro giacevano spesso e lungamente infruttuosi. Molti industriali trovano il loro tornaconto di ricorrere alla banca (2).

Zurigo. La sua banca fu fondata per via d'azioni (2,000 da 500 fiorini) nel 1835, con un capitale primitivo *d'un milione di fiorini zurigani*. Il suo sviluppo è stato pronto e considerabile. Principali sue operazioni:

		1840	1841
Sconto di effetti per	fior.	1,045,382	905,382
Prestiti per	»	6,851,400	7,068,410
Conti correnti della banca, il dì per	»	159,082	229,082
Detti per tutto l'anno	»	7,550,000 c.a	9,050,603
Movimento generale degli affari	»	——	34,495,973.

Nel 1842 il guadagno netto fu riconosciuto di 63,900 fiorini. Toccò agli azionisti un interesse di *cinque e tre quinti per cento*, e 7,900 fiorini *al fondo di riserva*. A quell'ora il prezzo delle azioni vantaggiava del trenta per centinaio. Di quelle ne aveva 1429 nel Cantone di Zurigo, 487 in altri Cantoni, 84 all'estero. In detto anno la banca aveva scontato lettere di cambio, per ½ milione, aveva fatto prestiti sopra pegno per sette

(1) *Rapport sur l'administration de l'État pendant l'année* 1843 ecc. a pag. 111-114.

(2) La riforma politica del 1846 dà vita ad un'istituzione nuova, *la banca ipotecaria*, e ad una ricostituzione della *banca cantonale*.

milioni e mezzo: numero de' prestiti, 5,606: entità media di ciascuno di essi, 1,340 fiorini.

San Gallo. Fu fondata la sua banca con 2,000 azioni di 500 fiorini ciascuna. — Dal 1.° di Ottobre 1840 al 1.° detto del 1841 scontò 4896 effetti per la somma di 7,410,622 fiorini: ha messo in circolazione viglietti per un valore di 372,000 detti. Agli azionisti toccò *un dividendo* di 40 fiorini per ciascun'azione, non compreso l'assegno al *fondo di riserva*, che fu di 5,785 fiorini. — Nel 1842 le azioni si trovarono in possesso di 264 azionisti. In quell'anno verificavasi una emissione di *banco-note* per 510,000 fiorini (sopra un capitale di un milione). La spesa di amministrazione dello stabilimento consisteva in 6959 fiorini.

Friborgo. Nel 1840 i banchieri *Cherwet* e *Schmuts* fondarono uno stabilimento bancario (per azioni di 1,000 franchi l'una), intitolato *Cassa di Commercio* e *dell'Industria*. Giusta il contoreso del 1841 si ebbero i seguenti risultati:

Cassa. *Entrata e Uscita*	fr. svizz.	715,327
Sconti	»	430,475
Negoziazioni e operazioni di banca	»	556,182
Conti correnti	»	700,090

Totale per fr. svizz. 2,400,000 circa.

Nell'anno successivo, oltre all'interesse del 5 per cento, si ottenne *un dividendo* di 8 franchi e 63 rappen per azione di 1,600 franchi di Francia (1).

Ginevra. Possiede Ginevra una *Cassa di sconto*, destinata a prestar capitali ai fabbricanti mediante effetti muniti almeno di due firme benevise agli Amministratori dello stabilimento. Non percepisce mai d'interesse più che quattro per centinaio. Il suo capitale è di un milione in circa, e fa parte del fondo della così detta *Società Economica* (2).

(1) *Narrateur Fribourgeois.*

(2) *Lutz* e *Leresche*, Dictionnaire ecc. I. 541.

Il medesimo stabilimento porta pure il nome di *Caisse de dépôts et viremens*. Suo movimento:

1834	fr. fr.	118,311,000	circa
1835	»	115,231,000	—
1841	»	169,307,000	—
1842	»	165,400,000	—

Vedesi che la circolazione de' capitali è stata tale, che le operazioni della piazza crebbero della metà circa. — Il tesoro dello Stato è solito deporre *a interese* nella *Cassa di sconto* le somme disponibili. Così nel 1842 ha deposto sino a 200,000 franchi: nel 1844, franchi 306,000.

Ecco in tutta la Confederazione *sette* stabilimenti bancari con un capitale complessivo di 12 *a* 15 *milioni di franchi francesi*, o poco di più.

Si trovano scompartiti sulla faccia del paese, ma neppur uno di essi appartiene alla contrada alpina o centrale nè alla meridionale. È osservabile che tutti, ad eccezione della Cassa Ginevrina di depositi, sono di così recente fondazione da non contar più di due lustri di esistenza.

Al confronto coll'America del Nord, e coll' Inghilterra e la Scozia, questi stabilimenti svizzeri di credito sono assai poca cosa. Non così al confronto co' paesi mediterranei, anche di industrie avanzate, la Francia non esclusa.

CAPO VII.

FIERE E MERCATI.

Abbonda la Svizzera di fiere e mercati, che tengonsi nelle diverse sue città ed in altre terre principali. In generale le

grandi fiere vengono perdendo, anche tra noi, di quella importanza, di cui godevano nel medio evo ed anche lunga pezza dappoi. Però i mercati settimanali, massime per lo spaccio de' prodotti indigeni, per la provvista di derrate all' uso delle famiglie, e per vendite e cambi di bestiame, conservano quasi dappertutto un notevolissimo grado d'importanza. Tali i mercati di *Berna, Zurigo* e di un centinaio d'altre terre, murate e non murate. Reputando soverchio il dare la lunga nomenclatura de' mercati e delle fiere anche principali, ci contenteremo di espor qualche notizia di quanto vi ha di più interessante.

Zurzach Sino dal più remoto medio evo erano celebri le fiere di Zurzach, piccola città dell'Argovia in vicinanza della Selva Nera. Venivano esse aperte con solennità il lunedì di Pentecoste e il dì di Santa Verena, con frequenza di popolo. — La piazza era riputata eccellente per lo scambio di merci d'ogni sorta con produzioni indigene, pelli gregge, pelli di camoscio, piuma, acquavite di ciliege, tela di lino, cristalli, erbe medicinali, formaggi, vasi di serpentino (laveggi), ecc. Gli otto più antichi Cantoni, nelle cui mani era venuta la signoria della contéa di Baden, trasferirono la fiera di S.ª Verena al 12 di settembre, al qual dì, per cansar l'incontro colla grande fiera di Francoforte e con altre, fu poscia sostituito il 2 del medesimo mese. L'una e l'altra fiera è di una durata di dieci giorni (1). — Da un certo numero d'anni in qua la fiera di Zurzach, come tant'altre, è scaduta dall'antico grado d'importanza. Dei nostri mercanti italiani, che la frequentavano per fare incetta di cuoi, di chincaglierie, di manifatture, pochissimi trovano tuttora il loro tornaconto di farvi una gita.

San Gallo. Tiene due fiere annuali, ciascuna di otto giorni. Hanno importanza in fatto di bestiami, ma maggiormente per la industria manifatturiera. Per il quale rispetto San Gallo ha per avventura fatto del guadagno a scapito di Zurzach.

Lugano Ha la più grossa fiera di bestiame di tutta Svizzera, che pur ne conta molte di assai considerabili. « La concessero i signori dei dodici Cantoni nel 1513. Passato un secolo quelli de' tre Cantoni permettevano al Comune di Giubiasco di

(1) *Bronner*, Gemälde ecc. XVI. Parte I. 479.

pubblicar esso una fiera (1614) pel 9 ottobre di ogni anno, e ben anco di far arrestare e sequestrare i mercanti e le loro bestie avviantisi verso la fiera di Lugano. Ne nacquero controversie e rappresaglie. I dodici Cantoni concedevano a quelli di Lugano di tener anch'essi una fiera in Agno li 21 Agosto a perturbar quella di S. Bartolomeo a danno di Giubiasco e Bellinzona. Quasi trent'anni d'imbrogli e di spese ci vollero per venire ad un'equa e durevole convenzione, quella del 5 luglio 1640, in cui si abolì la fiera di Giubiasco e quella d'Agno. — La fiera di Lugano non è solo importante per la vendita del bestiame, ma anche per lo spaccio di manifatture svizzere, francesi e inglesi, e di più altri generi (1).

Si calcola che nelle buone annate vi giungono d'oltr'alpi da 9 a 15,000 bovini, tra vitelli, giovenchi, tori e vacche, e da 500 a 800 cavalli. Le vallate ticinesi v'inviano esse pure molto bestiame. Egli è però da avvertire che laddove la fiera propriamente detta di Lugano vi principia officialmente li 10 del mese di ottobre per chiudersi li 15, gli affari hanno il loro cominciamento tra gli ultimi di settembre e i primi di ottobre non solo lungo la strada tra Lugano e Bellinzona, ma eziandio superiormente. Una considerevole porzione del bestiame non vede neppure la piazza di Lugano; ma venduto nelle parti superiori, e arrivato sino sotto le Taverne, imbocca la strada d'Agno e Ponte Tresa, e di là passa nel Varesotto, fuori di Stato. — Appendice alla fiera si è il mercato d'Ognissanti, che si tiene ordinariamente gli ultimi tre dì d'ottobre; e che in alcune annate riesce di assai grande momento, massime per bestiame mezzano e piccolo.

Rorschach (sul lago Bodamico), piccola città Sangallese. Il suo mercato settimanale è riputato per li cereali il principale di quanti si tengono nella Confederazione. Havvi un vasto granajo, costrutto nel 1767. Le biade vi approdano dal lago di Costanza su grandi barche. Un anno coll'altro, 126,000 sacchi.

(1) *Svizzera Italiana*, I. II. 253.

		1824	1825	
Grano	*Viertel*	1,225,553	1,056,712	Nel 1824 per fiorini San-Gallesi 1,483,208:
Civaje (Rohe Früchte)	»	134,966	99,000	Nel 1825 per detti,
		1,260,519	1,155,712	1,307,341 (1).

Nel 1844 il grano venduto sul mercato di Rorschach si fu di 1,159,000 *Viertel*; e le civaje 63,564: prezzo di queste merci, 1 milione e 813 mila e 524 fiorini. Non sono compresi 590,620 *Viertel* in transito. Nel 1843 eravi stato sul mercato Rorsachese un minore spaccio di 110,834 *Viertel* (2).

Lucerna. Il suo mercato è de' più considerabili. Lo è specialmente per li cereali sia del Cantone sia di estera provenienza, dei quali vengono a far procaccio dall'Entlibuch, e da' piccoli Cantoni. Se n'è già tenuto discorso nel capitolo del *Commercio Interno* (pag. 196).

CAPO VIII.

ALBERGHI.

Tra gli aiuti delle varie industrie un cenno ci sembra dovuto *agli alberghi*. Essi sono cresciuti a così grande numero, sono stati stabiliti così diffusamente ne' grandi e ne' mediocri centri di popolazione, sulle principali vie e su quelle di secondaria importanza e fin sul collo de' passaggi alpini, che oggimai formano una delle maggiori comodità per le quali si raccomanda la Svizzera. I progressi in questo genere sono da collocare fra i più mirabili; e chi paragona agli attuali gli alberghi di Zurigo, di Lucerna, di Basilea, di Ginevra, quali erano un mezzo secolo fa,

(1) Bernoulli, Archiv. ecc. 3.° 153.

(2) Contoreso o *Amtsbericht* ecc. *über das Jahr* 1844, a pag. 86.

e quali sono ancora generalmente fuori di Svizzera in paesi anche de' più inciviliti, ha motivo di restarne sorpreso. Commendasi la nettezza, la puntualità e precisione del servizio, e tutto quanto spetta al *comfort* della vita. I prezzi di alloggio e di tavola son divenuti quasi gli stessi dappertutto, e quasi dappertutto moderati. Una recente associazione de' principali albergatori tende ad assicurar agli ospiti loro un trattamento immune da qualsiasi soperchieria.

Lodando come un aiuto de' commerci la frequenza e bontà degli alberghi, abbiamo però a cuore che non si prenda abbaglio confondendoli colle *osterie, taverne* e *bettole* (*cabarets*), cresciute oggimai a un numero così strabocchevole da formar inciampo alla vita operosa e frugale di innumerevoli persone. Ne sarà parlato altrove siccome di una fonte di abitudini nocive alla economia ed alla morale.

CAPO IX.

PRINCIPALI PIAZZE DI INDUSTRIA E COMMERCIO.

A. Svizzera alpina. Non ha piazze di primo ordine. Nella parte più centrale le terre di maggior movimento sono *Altorfo* col suo porto di *Flüelen* sul lago de' Quattro Cantoni, e nel Cantone Svittese, alle falde del Righi, in riva al medesimo lago, l'industre borgo di *Gersau*. Nella parte occidentale *Sion* e *Martigny* nel Vallese sono di qualche movimento. *Thun* nell'Oberland bernese, *Unterseen* e *Interlaken* ritiran notevoli profitti dal passaggio e soggiorno di forestieri delle classi agiate. Ma in tutta la Svizzera alpina la terra di maggior movimento commerciale si è la piccola capitale de' Grigioni, *Coira*, a cavaliere della grande strada che da' laghi di Zurigo e di Costanza pel Bernardino e per lo Splugen mette in Italia.

B. Svizzera meridionale. Come la centrale o alpestre, la cisalpina Svizzera o meridionale difetta di centri industriali di riguardevole influenza. Ne conta parecchi di mediocri. Tale *Bel-*

linzona cui attraversano le strade del San Gottardo e del Bernardino: tali *Lugano* e *Chiasso* nel Cisceneri per più rami di commercio intermedio coll'Italia superiore: tali sul lago Maggiore lo scalo di *Magadino*, *Locarno* (pel commercio interno e per l'invio all'estero di carboni e legna). Tale nella contrada Grigione la terra di *Roveredo* per lo spaccio di coloniali e diverse altre merci.

C. Svizzera orientale. Oltre a *Zurigo* e *San Gallo*, città Svizzere di primo ordine per industria, per traffichi, per operazioni di banca, e d'un movimento di gran lunga superiore a quello che si potrebbe figurarsi misurandolo dal numero degli abitanti, la contrada orientale ha parecchie piazze notevoli. Ciò sono nel Zurigano la piccola ma florida città di *Winterthur* e più luoghi sull'una e sull'altra sponda del lago; — nel paese di *Glaris* il borgo di questo nome ed *Ennenda*; — nell'Appenzello Esteriore, *Herisau* e *Trogen*; — nel San Gallese, *Rorschach*, *Altstetten*, ecc.

D. Svizzera settentrionale. Troviamo in questa regione della Svizzera tre delle sue piazze più importanti, *Basilea*, *Berna* e *Lucerna*, e in una parecchie secondarie. Tra le altre menzioneremo

Nel Cantone di *Sciaffusa*, la città del medesimo nome,
Nel Cantone d'Argovia, *Aarau*, *Zofingen*, *Lenzborgo*;
Nel Cantone di Berna, *Burgdorf*, *Langhenthal*, *Bienna*;
Nel Cantone di Soletta, *Soletta*, *Olten*.

Il giro (*roulement*) de'traffichi di *Basilea* la Gazzetta Nazionale lo valuta di 200 milioni di fr. francesi. Basilea annovera 8 banchieri, presso a 100 fabbricanti e trafficanti all'ingrosso, e 14 sensali (*Courtiers*) in una a parecchi così detti *Geschäftsmänner* (1). Come centro industriale ha di gran lunga il passo sopra tutte le altre piazze di questa contrada e forse della Svizzera intiera. I mestieri per la fabbricazione de'nastri di seta e le tintorie vi occupano circa 1800 persone e un maggior numero nei dintorni ed anche più lontano. Le cartiere, alcune concie di pelli, fabbriche

(1) *Ein Tag in Basel*, 1840

di tabacco, accrescono importanza alla piazza (1). La quale però è ancora maggiormente avvantaggiata dal transito e dalle spedizioni che sono in via di costante sviluppo (pag. 228).

E. Svizzera occidentale. Non è men bene dotata della precedente contrada. Diffatti vi prosperano *Ginevra* con *Carouge*, — nel Cantone e principato di *Neuchâtel*, la città di questo nome e le celebri borgate del *Locle* e della *Chaux de fonds*; — nel Valdese *Losanna* con *Vevey* ed alcune altre terre; — nel Cantone di *Friborgo* la capitale dello stesso nome con *Morat*. Ma il primato si spetta incontrastabilmente a *Ginevra*. — Nel 1831 il Ginevrino Niqueler vi contava

1392 mercanti con fondaco (*magasin*), o con bottega,
142 idem in case proprie,
120 idem in banchi (*hauts bancs*),
———
1654, sopra una popolazione di 4500 a 5000 fuochi o famiglie. Dove è da notare che ci aveva inoltre tutto quanto caratterizza l'industria ginevrina, ciò sono 395 officine per fabbricazione e lavori nel ramo dell'oriuoleria e in quello della bigioteria (2).

———

Al perfetto esaurimento di questa parte del nostro assunto, più altre cose potrebbonsi passar qui in rivista, leggi e regolamenti sull'*esercizio delle industrie*, sul *commercio*, sulle *ipoteche*, sui *fallimenti*. Procureremo di far qualche cosa nel seguito.

Frattanto portiamo speranza di non incorrer nella taccia di temerità se, in procinto di por fine alla prima parte del nostro

(1) *Ein Tag in Basel*, 1840.

(2) 85 *ateliers* de monteurs de boites en or et en argent,
57 de bijoutiers
195 de horlogers,
36 de mécaniciens (monteurs de pièces à musique),
22 de guillocheurs, de graveurs,
faiseurs de cadrans, et d'aiguilles pour montres.

E. Niqueler, *Statistique Cammercielle et Mercantile de Genève*.

non breve nè agevole lavoro, osiamo darci a credere d'aver fatto fare dei passi alla statistica patria.

Nella maniera che abbiamo esposte le notizie relative alla *estensione* del territorio, al numero de' suoi *abitanti* ed alla triplice *industria agricola, manifatturiera* e *commerciale*, sembra a noi (e per lo meno vi ci siamo studiati con lunga e dura fatica), sembraci di aver dato alcun risalto *alle forze produttive* della nazione svizzera.

L'autore andrà quindi nel secondo volume a trattar *delle condizioni politiche.*

Non deporrà la penna se non dopo aver dimostrato a qual soddisfacente condizione economica e sociale è pervenuta la nazione svizzera mediante la combinata azione delle sue *forze produttive*, de' suoi *costumi* e delle sue *istituzioni*.

FINE DEL PRIMO TOMO

INDICE

DEL PRESENTE TOMO.

PARTE PRIMA

IL PAESE.

PARTE SECONDA

GLI ABITANTI.

PARTE TERZA

LE INDUSTRIE.

SEZIONE PRIMA

AGRICOLTURA.

SEZIONE SECONDA

MANIFATTURE.

SEZIONE TERZA

COMMERCIO.

PARTE QUARTA

VEICOLI E SUSSIDI ALLE INDUSTRIE.

FINE DELL'INDICE.